Martedì 1 Agosto. **Num. 11. — 1848.**

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini .	»	1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA *il* 1 *Agosto.*

La memoria di Santo Ignazio di Loiola fu con molto splendore celebrata ieri nelle chiese del Collegio Romano, di Sant'Andrea al Quirinale, e del Gesù, ov'era stata preceduta dalla solita novena. I primi, i secondi vespri e la pontificale messa vennero accompagnati da scelta musica. Vari Cardinali, Prelati e Capi di Ordine si condussero ad offerirvi privatamente l'Ostia immacolata: numeroso fu in ambedue i giorni il concorso del popolo che trasse a visitare le ceneri e le camere di un Santo, il quale in ogni sua azione si propose mai sempre la maggior gloria di Dio.

Il sangue fluido di san Giacomo Maggiore e di san Pantaleone medico.

Ne' giorni 25 e 27 del passato luglio, giusta il pio costume, si posero alla pubblica venerazione le ampolle contenenti il sangue fluido di san Giacomo Maggiore, apostolo delle Spagne, e di san Pantaleone di Nicomedia, medico dell'Imperatore Galerio. Questi abbracciata la religione cattolica, disgraziatamente apostatò, ma tornato nel grembo della Chiesa ebbe la bella ventura di perder la vita nella persecuzione di Diocleziano l'anno 311.

Desiderando noi di dare qualche contezza di sì insigni reliquie conosceremo da quella di san Giacomo venerata nella Basilica de' Santi XII. Apostoli. Il primo che ne faccia menzione è l'Ugonio, il quale nel libro delle stazioni di Roma stampato nel 1588 parla di questo sangue, che però non dice fluido. Lo conferma quasi un secolo dopo il p. Bonaventura Malvasia de' minori conventuali nella sua storia della Basilica de' Santi XII Apostoli pubblicata in Roma stessa nel 1665. Annoveramolo egli le reliquie, che allora nella sagrestia di quella Chiesa si conservavano, così descrive la nostra. « Un reliquiario di argento entro del quale vi è un ampolla col sangue miracoloso di san Giacomo Maggiore, che si vede liquefatto e rubicondo, come se allora fosse cavato dalle vene di quel glorioso santo ». Anco il Piazza nel suo Emerologio ricorda cotale reliquia, di cui assai difficile, o almen troppo incerto qui ci riuscirebbe rintracciare l'origine. Solo possiam dire che in un antico codice di memorie su quella basilica, indicatoci dalla somma cortesia e dottrina dell'Emo sig. Cardinale Orioli, nel catalogo delle reliquie è fin d'allora ricordato questo sangue *semper fluens*.

È poi antica tradizione del convento, che ne fosse dato parte ai re di Spagna, che gli spagnuoli tentassero una volta di rubarlo, e che in seguito di ciò i sonnni pontefici nel giorno di san Giacomo maggiore, in cui con grande pompa esponevasi, vi mandassero la guardia svizzera per custodirlo: uso che poi venne meno nel secolo passato, scemando così a poco a poco quella immensa folla di popolo, che conducevasi a visitare la Basilica, e a lucrare l'indulgenza plenaria, che vi continua anche oggidì.

L'altra reliquia di san Pantaleone si vede nella ven. chiesa di santa Maria in Vallicella, e precisamente nell'altare di san Filippo Neri. I Bollandisti, che fanno menzione delle varie ampolle del sangue di san Pantaleone, ricordano ancor questa, dicendo al sangue esser mista eziandio una parte di cranio, che venne data al Neri medesimo, e che nel giorno in cui si celebra la festa del santo martire si discioglie. Altri aggiungono che a san Filippo fu donata dal suo intimo amico il cardinale Agostino Cusano, il quale gli diè pure i corpi de' santi martiri Papìa e Mauro, che riposano sotto l'altar maggiore di quella chiesa.

Se non che il padre Mazzolari della Compagnia di Gesù al esatto e premuroso nello investigar le memorie de' santi martiri riferisce nel suo *Diario sacro*, che il cardinal Baronio la ebbe in dono da monsignor de Curtis, e che nel 1607 con pubblico istromento rogato dal notaro Amadei il ven. cardinale insieme a molte altre lasciolla alla Chiesa Nuova.

A noi pareva di molto peso l'autorità del Mazzolari, sì perchè avendo rincontrati gli atti di quel notaio vi abbiamo tra le altre trovata indicata la reliquia di san Pantaleone: sì perchè Paolo de Curtis fu da Clemente VIII nel 1591 fatto vescovo di Ravello e vicegerente di Roma (1).

Che in Ravello si venerasse in un prezioso e grande reliquiario il sangue di s. Pantaleone, che nel dì della sua festa si cominciare de' primi vesperi si liquefacesse, lo abbiamo dagli stessi Bollandisti e dall'Ughellio nella storia de' vescovi ravellani, adducendone a prova una minuta descrizione fattane già da un tal Pepe canonico tesoriere di quella cattedrale. Non ci sembrava adunque improbabile che il de Curtis ad appagare la divozione del Baronio, che ne' suoi annali racconta la famosa traslazione del capo di cotal santo fatta in Lione l'anno 802, gli donasse parte di questo sangue.

Desiderando noi di bene assicurarci di tal fatto abbiamo consultato i mss. dell'archivio vallicelliano, ed appunto al vol. VII p.469 e seg. abbiamo trovato non solo l'istromento del Baronio, con cui lascia alla Chiesa Nuova queste insieme ad alcune altre assai insigni reliquie: ma per l'ampolla del sangue di san Pantaleone vi è sotto il 25 di aprile 1613 la fede autentica di monsig. De Curtis, il quale dice ch'essendo vescovo di Ravello donò quel sangue al Card. Cu-

(1) Nel 1539 fu trasferito ad Isernia, e dopo varii offici ad essere stato di nuovo vicegerente morì questo patrizio napolitano in Roma nel 1629 sotto il pontificato di Gregorio XV.

APPENDICE

CONTINUAZIONE DELL'ISTORICO PROSPETTO DEL CRISTIANESIMO NEL LABRADOR.

I missionarii conobbero dopo poco tempo, che una sola stagione era insufficiente per riunirvi una popolazione sparsa sovra uno spiazzo di circa 600 miglia di lunghezza col pericolo della vita di quei che dovevano percorrerla come fatalmente provarono due di essi in tale viaggio. Esplorarono pertanto il paese al Nord di Nain per trovar un luogo favorevole, e nel 1775 l'aven fondò una seconda stazione lontana 150 miglia chiamandola Okac. Ivi si stabilirono colle lor tende alcuni eschimesi, e furono battezzati, ma sebbene abbandonassero le abominazioni del paganesimo, pure non sembravano molto animati dai sentimenti della fede. Se formarono abituali relazioni fra Nain, ed Okac sebbene con pericoli gravissimi, ed eccone un saggio.

Nel 1778 due trainì partirono da Nain per Okac: in uno vi erano due missionarii, nell'altro due eschimesi una donna, ed il figlio. Questi trainì sono tirati da una specie di cani molto simili ai lupi che urlano, e non bajano. Giungono a fare fino ad otto miglia all'ora tirando un peso di due quintali, e pure sono sì mal nutriti, sì affamati, che se una sera si dimentica di rinchiudere i loro arnesi, la mattina si trovano divorati con grande imbarazzo per continuare il cammino. Uno di questi animali vecchio, e pratico delle strade corre una ventina di passi avanti come i così detti nostri bilancini di posta diretto da una lunghissima frustra dell'eschimese della quale i soli suoi nazionali sanno ben usare. Gli altri cani seguono in truppa come le pecore il montone, ma se la frusta cade sovra alcuno di essi, questi morde subito il suo vicino, il quale fa altrettanto coll'altro vicino, ed in un momento i morsi fanno il giro di tutta la truppa.

Essendo il tempo bellissimo i cani correvano, e si sperava di giungere in Okac in quattro, o cinque giorni. Per evitare però la salita di una montagna, e la umidità della costa i trainì si inoltrarono molto dentro mare, che era profondamente gelato. Incontrarono in vero alcuni naturali che li consigliarono a ritornare sulla terra, ma il cielo era senza nubi, e non eranvi dessi alcun apparenza di tempesta si sdrucciolava sull'immensa pianura di ghiaccio con somma rapidità. Ma un capo rimbombo sotto il ghiaccio fece conoscere, che l'oceano liquido si agitava sotto la sua prigione. Un punto non apparve sull'orizzonte annunzio di procella, ed i trainì in fretta si diressero alla riva. Intanto scrocchi tremendi si succedevano ad ogni istante, ed il ghiaccio sebbene alto dodici piedi si spezzava in ogni parte, ed a traverso delle fenditure si inalzavano le onde impetuose ad una altezza enorme. Così i trainì si trovavano sovra un piano inclinatissimo, e sdrucciolevole e cadevano sovra i cani, che erano parimenti trascinati dal pendio, o ricevuta. I cani con incredibile coraggio salvarono i larghi cespucci, e come Dio volle i due trainì co' viaggiatori giunsero vicino a terra. Ma ivi nuovi pericoli gli aspettavano. Il ghiaccio in parti dalle forze della tempesta si era distaccato dalla spiaggia, ed i grandi pezzi andavano galleggiando, ed sudeggiando in balia della tempesta. Conveniva colpire il momento, che le grandi lastre di gelo si trovassero precisamente a livello della terra per poter discendere, e ciò quasi per prodigio accadde felicemente.

Appena i viaggiatori erano scampati dalla furia delle acque, e del gelo si volsero a mirare lo spettacolo, ed i pericoli che avevano scampato. Ma come descrivere questa tremenda scena della quale niun idea abbiamo noi nostri climi? L'immenso pianoro era affatto distrutto, ed ingoiato in brani nel seno delle onde spumose. Talora blocchi immensi di ghiaccio emergevano dalle acque e si cozzavano tremendamente fra loro con un fracasso orribile. I mi-sciatori dopo qualche istante di stupore si volsero a ringraziare l'altissimo che li aveva preservati dal totale sterminio indi pensarono a formarsi un ricovero per la notte.

In una mezz'ora gli eschimesi costruirono una specie di capanna simile a quelle, che chiamano le loro case d'inverno. I materiali di tali edificii non sono che ghiaccio, e neve. Vari blocchi di questa a forma di cuni si disposarono in prima circolarmente, ed a questi se ne sovrapposero altri per formare una volta o coppola, che si coperse con un gran pezzo, che

sano, che questi morendo lo diè a Clemente VIII, da cui lo ebbe il Baronio. In una vita di san Pantaleone stampata in Roma dal P. Rodolfo di san Girolamo delle scuole pie nell'anno 1694 leggesi, che un tempo questo sangue congelato fea l'anno scioglievasi come in Ravello nel dì della sua festa, ma che da lungo tempo più non avveniva: restando solo il sangue più fosco nel resto dell'anno. Anche il p. Vittori che nel passato secolo fu per più anni superiore de' Filippini non vi potè mai scoprire mutamento, per quanto attentamente per un anno ogni dì l'osservasse. E però certo che anche questo sangue si mantiene sempre fluido, o che diventi rassomigliante al mosto densissimo alcuni, se non vi si scorgesse alcun poco di grasso.

Anticamente le ampolle erano un tempo in pregevolissimi reliquiari; or però se sono ancor esse ricchi degli antichi, non per questo non meno meritevoli di venerazione. Alcuni divoti avendole voluto tin dagli anni passati minutamente di per se stessi osservare, verificarne le autenticbe apparisci, e farne più volte cadde loro mani stesse dall'alto in basso salire il liquore, han procurato di rinfrescarne la divozione tra fedeli propalando la cosa. In fatti non solo si è annunziato nel Diario romano, ma è stata maggiore l'affluenza delle persone nelle chiese de' santi Apostoli e della Valicella, ove in ispecie sul far della sera non pochi si radunarono nella cappella di san Filippo desiderosi di osservar più da vicino il prodigio e di baciare così insigne reliquia.

CONGREGAZIONE DE' VESCOVI E REGOLARI

Fino dal 27 di settembre del prossimo passato anno l'Ecmo e Rmo sig. Card. Ostini allora prefetto della sacra Congregazione del Concilio emanò colla sanzione di Sua Santità un regolamento da osservarsi per le cause proposte innanzi a quella sacra Congregazione *Juris ordine servato*.

In esso si ordinano le seguenti cose:

1. Le cause che si portano innanzi alla sacra Congregazione direttamente ed in grado di appello, verranno in essa trattate *juris ordine servato* secondo la di lei prassi, ogni volta che una delle parti a cui interessa, mediante la costituzione di legittimo Procuratore, abbia apposto il « *Nihil transeat* » negli atti della stessa sacra Congregazione.

2. In questo caso non sono ammessi ad agire se non quei Procuratori, che hanno persona legittima di stare innanzi gli altri Tribunali di questa Dominante.

3. Non potrà proporsi alcuna istanza in piena Congregazione, se prima non siasi interpellato l'ordinario, e preparato inoltre quel tanto che stimerà necessario Monsignor Segretario, siccome viene saviamente disposto nel §. 1. di altro regolamento emanato dalla istessa S. Congregazione in data del 6 settembre 1731.

4. Non si avranno a calcolo documenti relativi alla causa, se questi non portano dalle rispettive Curie, o non provenimo in se stessi un segno certo di autenticità. Nell'esibirli in Segreteria dovrà farsene apposita nota, ed inserirsi questa nel protocollo.

5. La comunicazione de' documenti si accorderà alle rispettive parti in copia da farsi presso gli Officiali della stessa Segreteria, previo il rescritto di Monsignor Segretario.

6. Quando Monsignor Segretario avrà segnato sulla positione il decreto « *Ponatur in folio cetera parte* » potrà procedersi alla concordazione del dubbio, e destinazione della Congregazione, mediante la citazione della parte più diligente, nella quale prima di trasmetterla all'altra sarà lasato da Monsignor Segretario, o di lui Uditore, il giorno e l'ora d'udienza in cui potrà leggersi.

7. I giorni d'udienza sono il martedì e venerdì di ciascuna settimana, eccettuato il tempo delle ferie giusta l'elenco affisso in Segreteria.

8. Concordandosi il dubbio tra le parti si sottoscriverà da Monsignor Segretario, o da lui Uditore, e sottoscritto che sia non potrà variarsi senza nuova istanza concernente la riforma dello stesso dubbio da discutersi in contradizione delle medesime parti.

9. In caso di discordia se ne formerà uno *ex officio*, riservando però con analogo decreto alle parti il diritto di disputare in piena Congregazione, e contemporaneamente alla causa in merito, anche sulla riforma del dubbio per sumariale.

10. Non comparendo una delle parti, il dubbio sarà concordato in di lei contumacia, e concordato si notificherà unitamente alla destinazione della Congregazione a termini di legge.

11. Le allegazioni, o sommarii, di cui crederanno le parti far uso nella proposizione della causa, dovranno esibirsi in iscritto a Monsignor Segretario, o di lui Uditore, entro il termine perentorio di giorni trenta innanzi alla proposizione (previo l'avviso che ne sarà dato dallo stesso Uditore dieci giorni innanzi) tanto per farne il conveniente trasunto nel foglio, quanto per munirlo della necessaria autorizzazione alla stampa.

12. Esse dovranno essere scritte in latino giusta la prassi vigente, nè si riceveranno se non firmate da Avvocati, o Procuratori approvati dalla Curia Romana.

13. Non potranno le dette allegazioni, qualunque sia il numero dei dubbi, contenere più di cinque fogli di stampa, e le risposte non ne potranno contenere più di due, senza su particolare permesso in iscritto di Monsignor Segretario, il quale lo accorderà o negherà, secondo che lo richiederà la esatta delle cause o l'esibizione dei fatti. In caso di contravenzione sarà il Procuratore assoggettato alla stessa multa pecuniaria che suole applicarsi in simili casi dalla Sacra Rota a favore della pia Congregazione di S. Ivo.

14. In conformità a quanto si dispone sulla contumacia nel §. 4. del citato regolamento, rimane stabilito che se precedenti tutti gli atti preparatorii suddetti, una delle parti persistesse nella sua contumacia, non si darà luogo a dilazione, ma la causa a relazione di Monsignor Segretario si risolverà *etiam unica*. E se seguita la risoluzione, la parte contumace volesse domandare la nuova udienza, questa non si accorderà, se non abbia prima pagato alla parte attrice le spese della proposizione contumaciale.

15. Per parte contumace si ritiene quella, che citata, non sia affatto comparsa, nè abbia esibito nel termine prefisso veruna allegazione, ovvero abbia dimandata e non ottenuta la dilazione.

16. È riservata a Monsignor Segretario la facoltà di differire d'ufficio, o ad istanza delle parti per motivi legittimi, la proposizione della causa, anche quando fosse stata da lui destinata nella chiusola « *omisso et infallanter* ». Se però il decreto di dilazione con detta clausola fosse provenuto dalla S. Congregazione, la nuova dilazione dovrà chiedersi per memoriale alla medesima.

17. Si dovranno distribuire in doppia copia a ciascuno degli Eminentissimi Padri, non che nel numero convenuto a Monsignor Segretario e suo studio e al Sottosegretario le scritture *facti et juris* col sommario, dieci giorni innanzi alla Congregazione; qual termine dovrà ancora osservarsi tanto per fare la ramblatura delle scritture fra le parti, quanto per produrre ulteriori documenti legalizzati come al §. 4.

18. Le risposte dovranno distribuirsi per tutto il Mercoledì precedente alla Congregazione, e dovranno essere parimenti sottoscritte come le difese; altrimenti non si vedranno.

19. Non saranno ottesi i documenti ed osservazioni esibiti *inscia parte* dopo le risposte.

20. Si dovranno informare gli Eminentissimi Padri tra il Giovedì e Venerdì precedenti la Congregazione.

21. Seguita la risoluzione della causa, la nuova udienza dovrà chiedersi dentro il termine di dieci giorni con istanza a Monsignor Segretario.

22. Se la risoluzione della S. Congregazione sarà munita della clausola « *et amplius* » un nuovo esperimento dovrà dimandarsi all'Eminentissimo Prefetto, il quale se resterà di non doverlo accordare per se stesso, potrà rimettere l'istanza col decreto « *Per memoriale citata parte* » alla piena Congregazione: in ambedue i casi ottenendosi favorevole rescritto, la causa non potrà riproporsi prima di tre mesi, osservandosi l'ordine della prima proposizione; e succombendo la parte istante, sarà essa tenuta alla rifazione delle spese di così fatto straordinario esperimento.

23. Passata la risoluzione in cosa giudicata, se ne consegnerà l'autentico esemplare al vincitore, il quale lo presenterà al Giudice esecutore delle Lettere Apostoliche e de' decreti delle S. Congregazioni, per averne l'opportuno decreto esecutoriale.

24. Tanto nei casi contemplati dal §. 11. e 22. quanto negli altri, in cui secondo i decreti della S. Congregazione ha luogo la rifazione delle funzioni e spese (cioè nelle cause di matrimonio, di attentati, di attentati, e spogli) la parte vincitrice ne esibirà a Monsignor Segretario la nota per essere da lui approvata o moderata, e emanita dall'opportuna ordinanza sulle norme vigenti.

CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

Sulla causa Romana et Albarum agitata aranti quella sacra congregazione.

Presso i ripetuti reclami fatti alla Santa Sede per parte di vari notari dello stato pontificio contro l'uso e la privativa de' cancellieri delle curie vescovili di stipolar gl'istrumenti concernenti i contratti delle chiese e de' luoghi pii, il santo Padre si degnò rimettere la quistione alla sacra congregazione del concilio, affinchè con quella autorità ed imparziale giustizia, che l'è propria, pronunciasse la definitiva risoluzione. Riuniti i necessari elementi, e coll'intervento di valenti avvocati fu proposta la cau-

---

forma la parte colonnante, onde la chiave. Un luogo pensaggio basso, o sinonco ritiene da una parte di vero condotto del di fumi all'interno, e non vi lascia penetrare l'aria esterna. Nelle case d'inverno ordinarie si costituiscono finestre con lastre di gelo trasparente, banchi, ed altri comandi, ma in questa costruita in tutta fretta si formò solo una cavità capace di contenervi entro la quale si rannicchiarono, e dopo una breve preghiere stanchi, e spossati si addormentarono.

Una de' missionarii tormentato da forte mal di gola non potendo addormentarsi, e volendosi invano nel suo letto gettato sonni grondare sulle sue labra un liquido, che era di sapore salso. Ne avvertì i suoi camerati i quali intanto furono risvegliati scossi da un fragore sordo, e spaventevole. Gli rachitesi compresero il pericolo, poichè le onde furiose erano sopraste fino all'onde, che occuparono. Tagliarono in fretta un apertura nella muraglia di neve per dentro della quale tutti leggiera vennero in parte più alta, a fontana della spiaggia, e poco dopo videro, che un undata più forte venne a cadere sull'asilo abbandonato, e recò via ogni vestigio di esso. Si raggruppammo come meglio potevamo nel resto delle notte fralle navi, e la mattina durando furiosa la tempesta si contrassero un altra più ritirata capanna ove non giungessero le onde del mare. La donna lavarono come gli altri senza recare un momentaneo imbarazzo del bambino, che portava secondo il costume chiuso in una specie di cappuccio sulle spalle. In tal modo le braccia di essa erano libere anche se il bambino gridava per essere allattato, perchè in tal caso con una accortezza scossa di spalle il cappuccio è trasportato verso il petto ove il fanciullo si allatta, e poi un altra scossa lo riconduce sulle spalle. Così le donne allattano per ore, e quattro anni, poichè gli alimenti degli rachitesi sono così grossolani, che il solo latte può nutrire i fanciulli. Da ciò nasce che se muore una donna lattante il bambino quasi sempre la segue alla tomba.

Tornando ai viaggiatori, quando cessò la tempesta soprafinose una temperatura d'aria sì dolce, che essendo disparsa ogni apparenza di ghiaccio fece temere, che esso non si riproducesse si presto, ed in tal caso non eravi altra via per tornare a Nain che una montagna orribile incognita agli stessi rachitesi che ricusarono di valicarla. A tali angustie si univa quella della mancanza di viveri, perchè i missionarii non avevano recato seco loro, che l'occorrente per quattro, o cinque giorni, e gli rachitesi nulla avevano recato affidati alle cure de' missionarii. Convenne pertanto molto diminuendo le razioni, e nel quinto giorno gli rachitesi si posero a mangiare senza ripugnanza le pelli colle quali si coprivano la notte. Così durarono con una triste sorte. - Ieri voi eravate il nostro letto, oggi siete il nostro pasto. - Costoro spatì, e sconsolati col demone rabbravano la loro oppressione mentre i missionarii pregavano. Al cadere del sesto giorno videro, che secondo l'espressione di Elia - con un soffio da il gelo - fece gelare di nuovo il mare secondo il solito, ed i viaggiatori giunsero a Nain a rabbare le proprie angustie, e quelle de' confratelli.

Nel 1782 fu fondata una terza stazione nel luogo stesso, ove trentadue anni prima i missionarii avevano costruito una casa, ed alla quale fu dato lo stesso nome di Hoffenthal. Quivi come a Nain, ed al Oeac un certo numero di rachitesi non tardarono ad abbracciare il cristianesimo, e stabilirsi vicino ai missionarii. Queste piccole comunità si accrescevano d'anno in anno, ma i missionarii erano nondimeno scoraggiati perchè la loro greggo non era animata dal vero spirito della fede salva poche eccezioni. Sopraggiunse un contagio, e molti ricorsero alle pratiche idolatre per ottenere le guarigioni. Il formalismo, e la dissimulazione regnavano fra gli rachitesi cristiani, e se nell'inverno alcuni sembravano loro impressionati ne' precetti del vangelo nell'estate queste belle disposizioni erano distrutte nelle relazioni che avevano co' loro connazionali pagani.

Finalmente la luce penetrò fralle tenebre: Il giorno di Natale 1813 un missionario perdeva un queste parole: Il figlio dell'Uomo è venuto a cercare, ed a salvare chi era perduto. - Una femmina disperazzata dagli stessi pagani a causa della sua profonda dissolutezza si trovava in un angolo della cappella, e fu vivamente colpita dalla spiegazione del testo. A mezzo, che il predicatore si avanzava ne' suoi argomenti essa diceva - Ma sarà poi vero? Il Signore servibbe venuto per persone cattive, come sono io? *(La fine nel prossimo numero.)*

za nell' adunanza de' 28 di agosto del prossimo passato anno 1847 co' tre seguenti dubbi.

I. An Cancellarii Episcopales, uti Cancellarii tantum, quin ad formam Motus-proprii dici 30. Maii 1822. munati sint privilegio tabellionatus vogari possint de publicis instrumentis actuum et contractuum notarilium, qui confici debent juxta formam a dicto Motu-proprio requisitas, quando interesse Ecclesiarum locorumque piorum concernant, videlicet alienationum, permutationum, censuum, constitutionem patrimoniorum sacrorum, et dotium monialium, transactionum, erectionum et possessionum beneficiorum, locationum emphiteuscos, et aliorum hujusmodi in casu.

II. An iisdem Cancellariis competat jus privative celebrandi omnes actus, et contractus, de quibus in primo dubio, etiam in vim resolutionis S. C. Concilii diei 9 Julii 1625 et aliarum resolutionum alias latarum in casu.

Et quatenus negative.

III. An saltem Episcopus prohibere possit, ne coram notario, praeter unum Cancellarium celebrent instrumenta, de quibus in primo et secundo dubio, tam generaliter ferendo legem, vel valituado edictum, quam specialiter veluti injungendo in decretis et rescriptis, vel alio modo directo vel indirecto, ut instrumentum celebretur per acta Cancellarii sui in casu.

Il fondamento della difesa presentata dal patrocinatore de' notari, sig. avv. Carlo-Giovanni Villani, professore del testo civile nell' università romana, consisteva in questo, che la facoltà di crear notari si novera tra i diritti Regali, e quindi compete esclusivamente al sovrano: siccome poi in forza di varie sanzioni apostoliche, e singolarmente del motu-proprio Piano erano stati abrogati tutti i privilegi di crear notari, ne veniva per conseguenza, che abrogato ugualmente restasse l' uso invalso nelle curie ecclesiastiche, pel quale i cancellieri pretendevano di rogare gl'istromenti concernenti i luoghi pii.

Rispondeva l' avvocato contrario, signor Antonio Lauri, che cosiffatto diritto de' cancellieri non era da noverarsi nella classe de' privilegi, e che perciò non era soggetto a quelle derogatorie pontificie sanzioni; ma sibbene doversi ritenere come un diritto, avente origine dal gius comune, o dal gius non scritto, in ogni modo confermato da una consuetudine immemorabile, costante, universale, canonizzata ancora dai decreti della stessa congregazione.

Il giudizio degli Emi Padri fu favorevole al ceto de' notari; imperocchè ai succennati dubbi fu risposto:

Ad primum negative.

Ad secundum negative, injuncto tamen onere notariis tradendi curiis ordinariorum copiam simplicem omnium actuum.

Ad tertium provisum in secundo.

Interpostosi l'appello dai soccombenti, la causa fu di nuova sommessa agli esami dalla congregazione nell'adunanza de' 29 gennaro dell'anno corrente. Sebbene in posizione esistesse già il parere di vari vescovi dello Stato, e per la perizia de' respettivi difensori fosse l' argomento molto ben da una parte e dall'altra ventilato, non ostante prima di venire ad una finale risoluzione piacque alla prelodata sacra congregazione di ordinare, che fosse mandata una circolare a tutti i vescovi dello Stato, in cui si richiedeva, che inviassero alla congregazione tutte quelle avvertenze credute da essi opportune. A tal effetto la causa fu differita infallantemente alla prima adunanza da tenersi dopo il giugno.

Avutesi le risposte da alcuni vescovi, furono queste in istampa distribuite agli Emi signori cardinali, ed esibitasi dal difensore de' notari nuov' allegazione, fu la detta causa riproposta nel dì 13 del scorsimo passato luglio sotto la consueta formula.

I. An sit standum vel recedendum a decisis in primo dubio in casu.

II. An sit standum vel recedendum a decisis in secundo dubio in casu.

III. An sit standum vel recedendum a decisis in tertio dubio in casu.

La sacra congregazione rispose:

Ad primum in decisis, et admittendos menses « che si otterga dal Papa la sanatoria, « *quatenus opus sit* » degli atti ita qui stipulati dai Cancellieri.

Ad 2 et 3 in decisis.

La mente aggiunta alla risposta del primo dubbio ebbe in mira di ovviare all' inconveniente, che taluni non profittassero di questa risoluzione per impugnare la validità degl' istrumenti antecedentemente stipolati dai cancellieri vescovili, e far sì, che restasse chiusa l'adito ad ogni litigio.

La Santità di N. S. nell' udienza del 17, confermò la risoluzione della sacra congregazione a relazione di monsig. Segretario, al quale ordinò, che con analoga circolare la rendesse nota a tutti gli Ordinari dello stato pontificio.

Monumenti delle arti cristiane primitive nella Metropoli del Cristianesimo disegnate ed illustrate per cura di G. M.

I monumenti della religione, come tutto ciò che appartiene a questa figlia del cielo, sono animati dal sublime e dal sentimento per la mente e pel cuore. Dio, bellezza esemplare e fonte beatitudine, di cui quelli ti parlano, di una sacra v' imprime que' due celesti caratteri. Tra queste sacre memorie grandeggiano le tombe e i ritratti de' Martiri, e primitivi fedeli, cui sepolti sotterra e non mai rischiarati da' raggi del sole noi andando per le vie della nostra città, o vagando per le nostre campagne con piede non conscio continuamente calchiamo. Desi formano quella Roma sotterranea appellata con greca voce *Catacombe*, le quali consistono in una vasta rete di anditi ipogei cavati nel tufo granulare e discendenti gli uni sotto degli altri fino a cinque e più piani; vestoli i quali d' ora in ora largheggiano in sale di varia architettura, che si furono già le pavere chiese de' nostri padri perseguitati per la lor fede, ne' primi tre secoli della Chiesa. Dica chi scese in quelle tenebre misteriose, s' inoltrò in quelle sacre grotte con in mano la Sacrola rilevatrice di tante preziose e care memorie, seppure una gucciola sola di sangue cristiano gli scorrea nelle vene, dica da qual mistio di sensi non prima provati restossi compreso, se il suo cuore non prese parte a quello spettacolo, se non forse qualche stilla di pianto gli piovve dal ciglio alla vista di que' monumenti di sì puro eroismo, e per la speranza sicura del risorgimento alla seconda vita beata serbata a que' santissimi avanzi del furore de' tiranni persecutori, a quelle ceneri che ora si giacciono nelle ombre e nell'obblio. (1) Sarebbe mestieri dell'alta penna e del sacro calore dell' immortale scrittore del Genio del cristianesimo, l'illustre Chateaubriand, sulla cui tomba or chiusa appena l' afflitta Europa sparge lagrime e fiori, onde ispirare in altri i sentimenti che sveglia in cuore la vista di mille e mille sepolcri di eroi. Lungi da que' semplici e rustici avelli l' epigrafe gentilesca del profano posta de' *Sepolcri*: « Anche le spene – Ultima dea fuggì i sepolcri. »

Dunque quanto si grand' avvenire di quell'auguste reliquie, e quanto al passato eroismo divino cui ci rimembrano non possono quelle non esserri « cuore » L'esempio delle morti magnanime degli Spartani, e di altri tali, osserva Pascal ne' suoi pensieri sulla religione, poco o nulla ci muovono. Che importa a noi finalmente di quelle? Ma l'esempio delle morti de' martiri ci preme assai, perchè dessi son nostre membra. Un vincolo comune con loro ci stringe. Il loro coraggio accende il nostro. Ma a nulla di ciò han valore gli esempi pagani. Noi non abbiamo con essi alcun vincolo. Non altrimenti che la ricchezza d' un estraneo non forma la nostra, ma sibbene quella d' un Padre »

Inoltre quelli onorandi sotterranei dandoci a vedere e quasi dissi a palpare la moltitudine de' nostri martiri, una delle inclutabili prove di quella Chiesa trionfale » che si auro di segni e di martiri » sicuramente riconducono esser cosa divina la nostra fede, e però di liquidissima gioja ti riempiano e penetrano la sostanza dell'anima » Un uomo, riflette profondamente il lodato apologista, che scopre le prove della religione cristiana è somigliante ad un erede che rinviene i titoli della sua casa. Dirà egli forse che sono falsi, e non omnote starasi in forse di examinarli?

Quindi è che il giornale Romano sacro alle glorie della religione, e di quelle in ispecie della Chiesa Romana madre e Maestra di tutte le altre e fecondo campo di Martiri, si consiglia di opportunamente riferire nella sua appendice articoli tratti da un opera recentissima, nè per anco finita che porta il titolo già notato di sopra.

Noi poi consultando il genio modesto dell'Autore lo taceremo sotto il velo delle iniziali del proprio nome noto d' altronde alla Repubblica delle lettere, benchè ancor ivi tenesse l'anonimo, pel giudizioso, dotto, e travagliatissimo commentario ai primitivi monumenti cristiani. Egli per difender la Chiesa impugnata da moratori colla perfesa di fei ripugnanza alle dottrine de' primi secoli, attinse acqua alle prime fonti, discese nelle nostre Catacombe e per l' orrore della religion combattuta, e per la gloria di que' Martiri di cui celebrava le tombe abitò lunga pezza in quelle orride e malsane spelonche dove fece importanti scoperte e così coll' evidenza irresistibile de' monumenti cocvi agginse un argomento di più per dimostrare agli Eterodossi l'identità de' dogmi, che la Chiesa Romana c' insegna con quelli de' primi secoli del Cristianesimo.

Un insigne scrittore francese chiamò tal'opera *Presidenziale* per presagire che questa ne produrrà molte altre, le quali insieme con essa varranno al disingonno de' Protestanti, de' quali non pochi già si associarono per acquistarla.

ITALIA

ROMA

Dal 1 del corrente mese il sig. Ab. A. Coppi non ha più alcuna parte nella compilazione della *Gazzetta di Roma*.

FIRENZE 30 luglio

Il Governo ha ricevuto per stafetta straordinaria le seguenti dolorose notizie, che non vuol tardare a far conoscere al pubblico.

CREMONA 26 luglio

Gli austriaci condotti dal Generale *d' Aspre* hanno ivi ripresa la posizione di Volta. A tale annunzio il Colonnello La Mormora è stato spedito come parlamentario onde concludere un armistizio di qualche giorno e il ritiro delle due armate in certa linea determinato.

Il Generale d' Aspre al quale furono presentate queste proposizioni rispose in modo, che ripartita la risposta al Re, egli lacerò il foglio pronunziando queste parole « Io morirò più tosto sul Campo di Battaglia.

Nella serata di ieri a ore 9 circa le truppe Piemontesi hanno abbandonato Goito. S. M. si è trasferita a Bozzolo; S. A. R. il Duca di Savoja a S. Giovanni in Croce. La ritirata si è fatta in buon ordine. *(Gaz. di Firenz.)*

STATI SARDI

TORINO 23 luglio.

Dei 400 prigionieri austriaci che si trovano nella fortezza di Exilles ne fuggirono 25 da una feritoia, ridotte le lenzuola ad uso di corda. I due ultimi, per la premura di ballerarla essendosi appesi contemporaneamente alla troppo debole fune, questa spezzossi, ed essi caddero dall' alto fracassandosi le ossa. Alle alte grida dei due miserabili accorsero le scolte. Dei 25 fuggitivi, 22 sono già ripresi; è solo a deplorare la perdita di un Capitano della Guardia Nazionale che un cronto feri di sette colpi di coltello. *(Gazz. di Bologna)*

GENOVA 22 luglio

In questi ultimi giorni giunsero da Marsiglia oltre 407 casse contenenti 10,250 fucili da munizione con bajonette; 500 zaini di pello e 40,000 sciabole; le quali cose venivano speditamente avviate a Milano, facendo parte delle compre eseguite per conto di quel Governo Provvisorio.

Altra del 25 luglio.

Ieri verso le 6 pomeridiane partiva col seguito, fra di Torino la Commissione Siciliana incaricata di presentare al Duca di Genova l'offerta del titolo conferitogli da quel Parlamento

(1) Mabillon, quegli che fu presentato a Luigi XIV da Le Tellier Arcivescovo di Reims come « il Religioso più dotto del Regno » Mabillon dice ebbe aperti tutti gli archivi, tutte le biblioteche, pure di tutti i luoghi che riservò sempre più destò la sua dotta curiosità delle nostre Catacombe, con cui frequentemente visitò, ed ove fece delle ricerche critiche, e religiose.

Il vapore *Descartes*, di bandiera francese, che l'ha fin qui recata, riparte quest'oggi.

(Corr. Mercant.)

Altra dello stesso giorno.

Non si sa come, nè perchè, ma Vincenzo Gioberti non ha potuto convenire coi compositori del Ministero, nè con molti proposti colleghi. Discorre vivamente con lui l'Avv. *Pier Dionigi Pinelli*. Dicesi anzi che Gioberti si disponga a ritornare a Parigi per abbandonarsi alla solitudine de' suoi antichi studi. *(L'Italia)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 *luglio*

Si parla del prossimo arrivo della flotta inglese, e ridir le congetture che si fanno a tal proposito sarebbe un' opera inutile ed infruttuosa. Imaginini ognuno quanto più può di strano e di contraddittorio su tal proposito, e se ne avrà formata un idea. *(Lib. Italiana.)*

Altra del 28.

Alcune che potrebbe essere bene informato asserisce che si stia trattando fra il nostro governo e la Francia una lega offensiva e difensiva. Questa notizia acquista maggior fondamento da certe frasi con le quali la stampa ministeriale per che ad essa voglia accennare, e molto più dall' essersi letto nel giornale officiale che le più amichevoli relazioni passano fra i due governi, e che il ministro degli affari esteri fu sollecito a ricompensare un nostro consolnnnale, che avea sofferto dei danni per gli ultimi avvenimenti di Parigi, appunto come fra noi all' istesso modo è avvenuto. *(Ivi.)*

Altra dello stesso giorno.

La credenza che il nostro ed il governo di Francia siensi in trattative per allearsi l' uno all' altro in una lega di offesa e difesa incomincia a spandersi ed a rafforzarsi. A queste voci dà un qualche valore la disapprovazione esternata dal ministro di Francia in Napoli all' avere l'ammiraglio Baudin imbarcato sur un piroscafo da guerra del naviglio francese ancorato a Palermo una novella deputazione del governo siciliano al piemontese. *(Ivi.)*

Altra del 30.

I figli del defunto Barone Barracco impiegarono quarantamila ducati per far sollevare i loro contadini nella provincia di Catanzaro.

Ristabilita la calma, quei traviati conobbero l' orrore in cui erano stati indotti, devastarono gl'immensi poderi del loro padrone, e gli uccisero tutte il bestiame, compresa una razza di cavalli arabi. Il danno cagionato si fa ascendere a circa ducati quattrocentomila. Ora chiedono armi, per passare in Sicilia, e vendicarsi contro quell' isola che spedì una turba di armati a turbare la loro provincia.

— È pronta alla partenza una flotta composta di 36 piroscafi armati in guerra, e di 30 cannoni. Si crede che ai 3 del prossimo Agosto partirà alla volta di Sicilia per bloccare alcuni posti di quell' isola.

Sono stati richiamati al servizio attivo 20,000 soldati che, spirato il quinquennio, erano ritornati nelle loro case.

Si è fatta una coscrizione di 12,000 uomini.

Ora si stanno frettolosamente facendo 35,000 uniformi. La polizia chiamò tutti i garzoni dei sarti per terminarle nel più breve tempo possibile.

Questa mattina ha dato fondo nella nostra rada la squadra inglese ch' ora a Palermo.

(Corr: part.)

FRANCIA

PARIGI 31 *luglio*

Il Comitato degli affari esteri si è, dicesi, occupato jeri ancora degli affari d' Italia. Trattavasi d'imprimere alla politica francese nella penisola italiana una altra indirizzo diverso da quello che essa seguì dopo il 24 febraro. Gli oratori che sinora s'intesero, combatterono tutti il manifesto all' Europa del sig. Lamartine. Napoleone Bonaparte avrebbe proposto un trattato di alleanza offensiva e difensiva con Carlo Alberto: egli venne appoggiato dai signori D'Aragon, Ayler, ec. Il sig. Lamartine chiese di rispondere ai varii attacchi di cui fu la sua politica fu oggetto. La parola gli fu riservata pel principio della vicina sedula.

Altra del 23

Il comitato del lavoro, ricevette oggi i delegati del comitato dell' organizzazione del lavoro di Lione: i delegati esposero la critica situazione in cui si trova l' industria in questa importante città manifatturiera.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 *Luglio.*

La legge marziale è stata proclamata in Irlanda nelle città e contee di Dublino, Waterford, Cork e Drogheda. Lord Clarendon è stato costretto a prendere tale energica misura dietro la scoperta di una cospirazione con la quale tendevasi a far insorgere tutte le provincie. L' agitazione prodotta in Londra da tale notizia è stata grandissima. I fondi subirono tosto un ribasso dell' uno per cento.

(Galignani.)

SPAGNA

MADRID 14 *Luglio.*

Il Governo della Spagna volendo riconciliarsi col Sommo Pontefice, nulla pretermette per riattare la religione e provvedere all' istruzione del Clero. Il Ministro di grazia e giustizia diresse agli Arcivescovi, Vescovi, Governatori ecclesiastici e Presidenti de' Tribunali supremi, una circolare colla quale li invita ad indicare i più urgenti bisogni delle varie Chiese. Il Governo spera che i Prelati diocesani volgeranno il pensiero a propagare fra i fedeli lo spirito di pace e riconciliazione, contribuendo così a mantenere la tranquillità interna e conservare la unitua armonia della Chiesa e dello Stato. Il Governo del canto suo si occuperà dello Stabilimento di Seminarii pel Clero e della diffusione del sapere fra i Ministri dell' Altare.

GERMANIA

L' Assemblea nazionale nella sua tornata del 19 ha adottato le seguenti proposizioni del comitato internazionale sulla quistione del Limburgo: 1.° essere incompatibile colla costituzione federale germanica la unione del Limburgo ai Paesi-Bassi come esistette sinora essendovi una sola costituzione ed amministrazione; 2.° dovere la sua costituzione essere messa in armonia colla costituzione generale; 3.° dovere rimandarsi al potere centrale provvisorio l'obbligo imposto al ducato di Limburgo di concorrere al debito olandese affinchè vegli la cosa in modo di tutelare i diritti del Limburgo, salva la ratifica dell' Assemblea.

Nella tornata del 20, il presidente annunciò che l'arciduca Giovanni rinunciava a qualsiasi assegnamento nella sua qualità di Vicario dell' impero. — L'Assemblea ha poi adottato il 2.° articolo del progetto di costituzione relativo ai diritti fondamentali del popolo, che cinse redatto come segue: Ciascun tedesco gode del diritto di cittadino dell' impero. Egli può esercitare in qualunque paese germanico le prerogative che contiene questo diritto. La legge elettorale dell' impero decide del diritto d'elezione per l'Assemblea nazionale.

Con ordinanza del ministro imperiale della guerra fu notificato agli Stati di Germania la nomina, e l'avvenimento al potere dell'Arciduca-Vicario, che per tal modo ha assunto anche la direzione superiore di tutta la forza armata della Germania. Si ordina, per il 16 agosto, una rivista solenne di tutte le truppe federali nelle rispettive guarnigioni, di informarle in tale occasione dell' avvenuto cangiamento, di far succedere a tale commercio un triplice viva, e se è possibile un triplice salve d'artiglieria, finalmente che le truppe tutte portino i colori federali sugli shacko, ed alle bandiere.

Il governo inglese ha dichiarato voler entrare in relazione col Vicario dell' impero circa un trattato di commercio, e di riconoscere con ciò l'unità della Germania. Sentesi che anche la Russia accrediterà un inviato speciale presso il Vicario dell' impero. Si ignora se la Francia farà altrettanto.

La Commissione incaricata di esaminare la quistione della guerra Austro-Italiana ha finalmente terminato il suo rapporto di cui era relatore il deputato Raumer.

Grande è il numero degli indirizzi diretti alla Commissione, mentre stava discutendo questa quistione così importante, e tutti chiedendo con istanza e concordemente che sia senz'indugio posto fine a quella guerra; alcuni pochi soltanto disaccordano nella modificazione di tale domanda. Alcuni così dichiarano questa guerra affatto ingiusta e chiedono che l'Austria sgombri senz' altro gli Stati Italiani; altri vorrebbero che le parti belligeranti rassicurassero ad una pace egualmente onorifica per entrambi. Mentre alcuni aggiungono che ogni attacco contro un paese appartenente alla Confederazione Germanica deve essere da questa respinto; è invece opinione di alcuni altri non aver la Dieta diritto alcuno a farsi arbitra della sorte di un paese estero; finalmente ve ne sono alcuni che vorrebbero che la Dieta s'interponesse mediatrice fra l'Austria e l'Italia. Il Comitato partecipa l'opinione che prima di ogni altra cosa bisognerebbe ristabilire la pace, necessaria per entrambe le parti, ma crede appunto per ciò doversi eliminare ogni quistione sulla giustizia o sull' ingiustizia di tale guerra. Se egli è fuor di dubbio che la Dieta non può soffrire che si attacchi uno Stato ad essa appartenente, è pure cosa certa che essa non ha diritto di mischiarsi nelle guerre di esso Stato. Siccome però l' Austria nè si può dire Stato affatto estero nè chiamarlo si può Stato del tutto Germanico, questa combinazione singolarissima ci impone il dovere di raddoppiare di vigilanza e di circospezione mentre quella potenza si trovi in stato di guerra.

Il Comitato ha cercato di procurarsi dei ragguagli circostanziati e degni di fede sullo stato presente delle cose e può ora accertare che l'Austria inclina alla pace ed a pace pronta; ma però essendo ora la Dieta prossima a sciogliersi e non trovandosi ancora costituito il Ministero, non crede opportuno l'istante di prolungare questa discussione. Aggiungasi che noi non sappiamo per rapporti ufficiali quali siano le pretese fatte dall' Italia, nè se l' Austria le abbia accettate o respinte; nulla sappiamo della Francia, come ignoriamo in quali basi operi l'Inghilterra nella sua qualità di mediatrice.

Pare adunque che convenga per ora alla Dieta di astenersi affatto sino a che abbia potuto procurarsi maggiore e più precisa cognizione di causa, e la vostra Commissione conclude con proporvi: — che siano rimessi tutti i documenti concernenti questa quistione al potere centrale; invitando questo di raggnagliare la Camera al più presto possibile per mezzo del Ministero responsabile; invitandolo di promuovere per quanto può la desiderata pace e di spiegarsi categoricamente se nelle presenti circostanze stimi opportuno che la Germania si interponga fra le parti belligeranti in qualità di mediatrice. *(Corr. Merc.)*

AUSTRIA

La mattina del 14, si radunarono il ministro della guerra, conte Latour, il comandante Auersperg cogli ufficiali generali, di stato maggiore e della guarnigione di Vienna, e parecchie guardie nazionali con officiali ed il comandante, e dietro proposizione del ministro fu adottato un indirizzo agli abitanti di Vienna per ineuntare che la guarnigione di Vienna voglia trattare di sollecar la libertà. L' adunanza si sciolse fra le replicate grida di viva l' Imperatore.

L' arciduca Giovanni giunse a Vienna la sera del 17. la quel giorno si fecero grandi preparativi per ricevorlo festevolmente.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Dieta Federale ordinaria in Berna

Tornata X del 21 Luglio.

Il Presidente annuncia aver ricevuto un dispaccio dell' incaricato d' affari svizzero a Vienna nel quale è detto che il ministero austriaco ha dato gli ordini più precisi alle truppe che sono nel Tirolo di guardarsi dal toccare il territorio svizzero.

Tornata XI del 22 Luglio.

Il Presidente annunzia che gli è giunta una domanda di grazia fatta da alcuni che subirono condanne militari nell' ultima guerra, e che la trasmetterà alla Commissione delle petizioni. Riferisce pure che da Rio Janeiro venne mandata una somma di fr. 6,000 in favore delle vittime della guerra del Sonderbund. *(Gazz. Ticinese.)*

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Giovedì 3 Agosto.

Num. 12. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . pz. 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini . . . » 1 50

GIORNALE ROMANO

ROMA 3 *di Agosto.*

Con biglietto del Maggiordomato la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di annoverare tra i suoi Camerieri di onore di Spada e Cappa il sig. Conte Bernardino Barretta di Udine.

Martedì sera la Santità di Nostro Signore ammise all'udienza la Commissione scelta dal Consiglio de' Deputati per presentarle il seguente indirizzo.

BEATISSIMO PADRE

Nelle strette della Patria, il Consiglio de' Deputati ha ricorso a Vostra Beatitudine, nel nome di cui l'Italia si levò a difesa del diritto di sua nazionalità, consacrato da quelle divine parole che indirizzaste al Potente, il quale unicamente sul ferro mal vuole poggiare la sua dominazione.

L'indipendenza d'uno Stato italiano non può farsi secura, se Italia tutta non sia indipendente. Per noi trattasi oggimai di essere o non essere Italiani; per Voi, Principe, si tratta di moderare un popolo libero o di servire con noi allo straniero; per Voi, Pontefice, si tratta di difendere le proprietà della Chiesa della quale siete Venerabile Capo. Il Consiglio de' Deputati vuole risolutamente difendere sino all'estremo tutti i diritti della Chiesa, del popolo, della Nazione. Oh Padre Santo! Siate, fidate ne' rappresentanti del Vostro popolo, eletti per quella legge che Voi stesso avete sanzita; fidate nella religione nostra, nell'amore che vi portiamo eh' è pure esso una religione: soccorreteci, soccorrete l'Italia in nome di Dio!... Noi ripetiamo necessaria di chiamare alle armi un sufficiente numero di volontarii, da mettere in moto le guardie cittadine, di condurre sotto i vessilli di Vostra Santità una legione straniera, di fornire il tesoro dello Stato di mezzi straordinarii. Noi siamo risoluti ad ogni sagrifizio, perchè vogliamo risolutamente salvare a Voi lo Stato e la gloria, l'indipendenza all'Italia, a tutti l'onore, e vogliamo salvarvi lo Stato anche dalle intestine discordie e dalle infauste sovversioni, le quali ne minacciano, e noi non indirizziamo a bene l'entusiasmo popolare, e se Voi coll'autorità Vostra non avvalorate la nostra.

Deh ascoltate, o Beatissimo Padre, la voce dei Vostri devoti figli; deh non vogliate che regnante PIO IX, la memoria d'un disastro dell'Esercito Italiano s'aggravi sulla nostra coscienza come un rimorso.

G. B. Serroni. — C. L. Farini. — Sterbini. — Buonaparte — Borsari — Guarnieri — Montanari.

La Santità Sua diede ai Deputati la seguente risposta di cui possiamo assicurare l'autenticità.

Piacemi nelle vostre parole l'aver sentito nominare lo Statuto fondamentale, ed è appunto per questo che appellando io allo stesso Statuto mi viene dal medesimo suggerita la risposta alle vostre domande. Voi mi richiedete grandi e straordinarie provvidenze, le quali debbono essere esaminate dall'alto Consiglio prima che io ve ne dia la risposta. Intanto mi piace di prevenirvi o Signori, che le armate non s'improvvisano. Il Gran Capitano del nostro secolo, che ancor viveva in tempo di mia gioventù e che tutti se non avete conosciuto, di persona certamente conoscete dalle istorie, anche nelle estreme angustie non azzardò mai di mettere sul campo di battaglia uomini accozzati poco prima e non addestrati alla militar disciplina. Voi parlate di fare appello a Legioni straniere; ma questo appello richiede lungo tempo per le trattative e pei viaggi, e d'altra parte voi parlate di pericoli imminenti. Speriamo che la Provvidenza di Dio sarà per riparare ai bisogni dello Stato e dell'Italia, adoperando quei mezzi che noi non conosciamo ma che dobbiamo adorare.

Vi ha tra voi la maggior parte di Consiglieri, i quali non lasciandosi strascinare dall'impeto delle passioni conoscono i veri bisogni del paese, tra i quali il maggiore, il più urgente si è quello di ristabilire l'ordine pubblico così conculcato ed oppresso.

Vi accompagno col mio affetto e colla mia benedizione.

In data poi di jeri 2 del corrente è stato pubblicato quanto appresso:

PIVS PAPA IX.

L'agitazione, che presentemente si è impadronita degli animi per la diversità degli avvenimenti che vanno succedendo, richiede istantemente che per quanto è da Noi venga calmata, richiamando la fiducia e la confidenza. Il Ministero da lungo tempo dimissionario, ha oggi ripetute le sue istanze pel definitivo ritiro. Non potendosi così rimanere, abbiamo chiamato ed è giunto in Roma il Pro-Legato di Urbino e Pesaro Conte Odoardo Fabri, che formerà parte della nuova combinazione ministeriale. Queste Nostre premure debbono risvegliare negli animi di tutti i buoni la confidenza, che meglio verrà a confermarsi per le provvidenze che il Governo stesso giudicherà opportuno di adottare.

Intanto si mena lamento da alcuni, perchè circa i fatti succedati nel Ferrarese non siansi adottate le misure opportune per ripararvi; laddove Noi non abbiamo indugiato a far conoscere i Nostri sentimenti già pubblicati dal Nostro Cardinale Segretario di Stato, e ripetuti anche in Vienna. Abbiamo già detto, e le ripetiamo anche adesso, essere Nostra volontà che si difendano i confini dello Stato, al quale effetto avevamo autorizzato il testè cessato Ministero a provvedervi opportunamente.

Del resto è vero pur troppo che in tutti i tempi e in tutti i Governi, i pericoli esterni si mettono a profitto dai nemici dell'ordine e della pubblica tranquillità per turbare le menti e i cuori de' cittadini, che Noi sempre bramiamo, ma più particolarmente in questi momenti, uniti e concordi. Dio però veglia a custodia della Italia, dello Stato della Chiesa, e di questa Città, e ne commette la immediata tutela alla grande Protettrice di Roma MARIA SANTISSIMA, ed ai Principi degli Apostoli: e quantunque più di un sacrilegio abbia funestato la Capitale del Mondo Cattolico, non per questo vien meno in Noi la fiducia, che le preghiere della Chiesa ascenderanno al cospetto del Signore per far discendere le benedizioni, che confermino i buoni, e richiamino i suoi nemici nelle vie dell'onore e della giustizia.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris, die II. Augusti MDCCCXLVIII Pontificatus Nostri Anno tertio.

PIVS PAPA IX.

Il giorno primo del corrente agosto sarà registrato ne' fasti della Cattolica Chiesa Romana, poichè in essa il cuore sensibilissimo della Santità di Nostro Signore Papa Pio Nono ebbe la consolazione di conferire nella sua privata Cappella il Santo Sagramento della Confermazione e quindi nel santo sagrifizio della Messa somministrare l'Eucaristico Pane alla signora Baronessa Maria Luisa de Koenneritz Noethnitz, che assunse il nome di Giovanna in prova della sua gratitudine a tanta degnazione sovrana. La madrina a questa cerimonia fu Sua Altezza la Sig. Principessa Luisa di Sassonia. La medesima piissima Donna avea pure assistito il 15 del passato Luglio all'abiura solenne che la Baronessa Koenneritz emise nelle mani di Monsig. Illmo e Rmo Sig.or Monsig. Missir Arci-

vescovo d'Irenopoli nella ven. Chiesa dedicata a Maria Ssma nell' amenissimo colle di Galloro presso l'Ariccia, dove il medesimo prelato recitò un dotto ed elegante discorso sulla fede cattolica, e quindi celebrò la santa Messa in rito greco accompagnata da musica. Quella funzione riuscì di edificazione a molte famiglie, che si trovano a passare la estate in quei deliziosi contorni e a tutti quei fedeli che v'intervennero.

Non sarà superfluo di aggiungere come la lodata sig. Baronessa, cui il suo nobile stato forni di abbondevoli mezzi, cercasse mai sempre d'istruirsi nelle scienze sì civili che religiose, pe' quali studi potè facilmente a traverso dei pregiudizi eterodossi, come sole distinguere la verità dalla Cattolica Chiesa Romana. A rischiararne vieppiù la ben disposta mente, la provvidenza contribuì di procurarle il vantaggio di assistere alla tenerissima funzione di abiura della nobil famiglia inglese Greenhill il dì 11 dello scorso giugno, non che l'udire dal labro istesso del Vicario di Cristo con quella dolcezza sua propria, svilupparsi quei dommi che avea in animo di professare. Il che mentre accresce lode a questa pia Signora, che così bene rispose alla chiamata del Signore, fa trionfare eziandio lo zelo e l'impegno del Sovrano Pontefice, che per la fama ed attrattiva delle sue virtù vede spesso tornare all' ovile di Gesù Cristo con vera sincerità di cuore e con sagrifizi tante volte grandissimi non individui solamente, ma intere famiglie dai più remoti paesi.

A. Z.

La Santita' di Nostro Signore a piedi e colla sua corte nobile si condusse ieri mattina dal Quirinale alla contigua chiesa delle Monache Cappuccine per l'acquisto della santa indulgenza della *Porziuncula*. Ivi fu ricevuta dai pp. Generale, definitori generali e confessore del monistero suddetto. Udita la messa del suo cappellano segreto Monsignor Arpi entrò nel Coro interno, ove non solo ammise al bacio del piede quella serafica famiglia, ma si recò eziandio al Cemeterio, ov' egli stesso intuonò le funebri preghiere.

Di poi la medesima Santità Sua andò all' altro vicino Monistero di santa Maria Maddalena, ove dopo avere alquanto orato nella chiesa, ammise nel Coro al bacio del piede anche quelle religiose, che per iscopo si propongono l'adorazione perpetua del Santissimo Sagramento.

Il Perdono di Assisi

Essendo prima e principale parte del nostro giornale il trattare di cose religiose, non ci lasceremo sfuggire la occasione che opportuna ci si presenta di dire alcun che sull' origine, e sull' approvazione della famosa indulgenza della *porziuncola* detta volgarmente il perdono di Assisi. Al che ne incuora il concorso dei divoti veduto ieri nella nostra Chiesa del ordine Francescano.

La carità che il Serafico Padre ebbe verso Iddio e il prossimo lo chiamava a tutte quelle industrie, che l'eccesso suo cuore soltanto poteva immaginare. Per rifarre a penitenza gli uomini in quel secolo XIII si farinci e corrotti non cessava egli né predicare, né penitenze, né esempi. Nelle sante sue sfogazze in pianto per implorare la salute del mondo, il quale pareva che Iddio gli avesse messo in mano per riordinarlo e condurlo a sua posta.

Correva l'anno 1221, trigesimonono dell'età sua, decimo quarto dalla fondazione dell'ordine, quando nel più fatto delle tenebre essendo il servo di Dio a pregare nella sua cella videsi innanzi apparire un bellissimo Angelo, che a nome di Cristo, e della Ssma sua Madre gli ordinò di condursi nella vicina cappella. Obbedì Francesco, e nell'uscire si trovò circondato da una sfolgorantissima luce, che lo accompagnò fino alla Cappella, la quale eziandio da ogni parte maravigliosamente risplendeva. Entratovi s'intese così soprafatto dall'amore, che storgendovi Gesù Cristo e la Beatissima Vergine in compagnia di un infinito numero di Angeli, cadde umiliato innanzi a quelle sacre Maestà, e mentre arrigliavasi in caldissimi affetti sdi da Dio medesimo dirsi, che addimandasse pur con fiducia, avvegnachè sarebbe esaudito. Il Santo allora incominciò a chiedere misericordia per gli uomini, ed una plenaria indulgenza tutte le volte che confessati e comunicati entrassero in quella santa cappella. Se non che, vedendola ritardarsi la grazia, s'interpose a mediatrice Maria, la quale mossa dalle lacrime e dai cocenti sospiri di Francesco, ben presto la impetrò dal divino suo Figlio.

Il Servo di Dio lieto di ciò si condusse a Perugia, ove dimorava il Pontefice Onorio III, e narrandogli l'avvenuto lo supplicò di promulgar l'indulgenza. Il Papa udito un perdono sì ampio, sì generale e perpetuo mostravasi dubbioso, ma san Francesco, che per superiore lume se ne avvide, gli parlò con tanta forza, che il pontefice, restando oltre modo sorpresi i cardinali, l'approvò pienamente, restringendolo però ad un solo giorno dell' anno.

Ci assicura S. Bernardino essersi dopo ciò il cuore di Francesco trovato in tanta perplessità, che passava in veglia le notti intere, chiedendo al Signore che finalmente notificasse quel giorno, in cui credea di manifestare tanta misericordia alle genti.

Eran già passati due anni, quando nel gennaio del 1223 riportata appena sul diavolo quella splendidissima vittoria, per cui nel più fiore della notte gittossi nudo fra i ghiacci e le spine, il Signore si mosse a gusta di tanto strazio. Per no Angelo il fe chiamare alla sua cappella, e fu assicurato di sua stessa bocca, che la indulgenza lucrevolesi dai fedeli tutti dai secondi vesperi di s. Pietro in vincoli fino al tramonto del di seguente; andasse in suo nome a Roma per appalesarlo al Pontefice; gli recasse a prova di suo volere tre rose bianche e tre rosse, le quali si mantenerebbero sì fresche come se fossero state colte allora. Si partì Francesco con tre suoi compagni, e nel concistoro de' Cardinali esposo ad Onorio l'avuta comando offerendogli al tempo stesso le rose. Il Papa stupitò al prodigio non solo confermò l'indulgenza, ma ordinò che con grande solennità nelle Vescovili la pubblicassero, e che il perdono in quella cappella non una volta sola, ma quotidianamente vi si increasse.

Nata col volger degli anni quistione se l'indulgenza fosse *toties quoties*, Paolo III, che trovavasi pur esso in Perugia dichiarò nel 1544 a Fra Masseo Vicario generale dell' ordine de' minori doversi così ritenere dalla tradizione de' popoli. Infatti a lettere d'oro leggesi scritto sulla porta della cappella:

« ANGANTE HIC VENIAM DAT TIBI QUATQUE DIES »

I Pontefici Benedetto XI e XII, Sisto IV, e san Pio V estesero l'indulgenza a tutti i conventi de' Francescani sia di uomini, sia di donne, e Leone X dichiarò che in tutte le loro chiese il giorno 2 di Agosto si guadagnerebbe *toties quoties*, come avviene in Assisi.

Sarebbe vano sfoggio di erudizione il narrare che tale Chiesa chiamasi la Madonna degli Angeli dalla moltitudine de'celesti spiriti, i quali avverdinano la immagine della Ssma Vergine: che dicesi Porziuncula da una porzioncella di terreno unitasi quando da alcuni Eremiti originarii di terra santa le ebbe s. Benedetto: che quasi abbandonata dai Monaci, l'abate di Montecubasio la donò a s. Francesco, il quale dichiarolla madre e capo di tutto l'ordine: che la cappella sorge isolata nel mezzo di un vastissimo Tempio, il quale più volte ristaurato, venne non ha guari dopo i tremuoti del 1832 novellamente riedificato. Diremo solo, che l'indulgenza del perdono è sì privilegiata, che dai Pontefici sude eziandio conservarsi nell' anno santo, che questo è uno de' più celebri Santuari d'Italia, per non dir del Mondo. Che se un tempo annoverava più di cento mila Pellegrini in un anno, or non ne noverra mai meno di venti in trenta mila, i quali di ogni età e condizione, spesse volte dalle più lontane parti vi si conducono a trovarvi il tesoro della vita eterna, appunto leggendosi scritto sulla volta della cappella

HIC EST INGRESSUS VITAE AETERNAE

Le Figlie della Carità

L'istituto delle *Figlie della Carità* io non rammento mai, che non mi senta commosso da maraviglia, e sostenute, ch' io ve ne parli con alquante più parole: Istituto a Vincenzo il più caro, e giustamente il più caro, e dal mondo stesso, dalla stessa mondana filosofia con somme lodi celebrato. Sono queste *Figlie della carità* vergini per virtude adulte, e con lunghe prove formate, e con un quarto voto, oltre i tre comunali, obbligate al servigio degl' infermi, quali che sieno, di giorno e di notte, negli ospitali, nelle case, ne' pubblici alberghi, dove che sieno, quali che sieno i morbi da cui sono affitti, consolatrici, aiutatrici, mediche pietose non solo de' corpi, ma delle anime altresì. Dirò che non posso io tutte qui riferirvi le sapientissime leggi loro dettate da lui? Vergini, che, affine di bene corrispondere ad una vocazione sì santa e sì antica, e devono del continuo attendere alla propria loro perfezione, ed agli interiori esercizi della vita spirituale congiungere, Maddalena e Marte ad un tempo, l'esteriore ministero della cristiana carità. Vergini, che sebbene non sieno nè possano essere del tutto claustrali, avvegnachè lo stato del chiostro incompatibile sia cogli uffizi ad esse ingiunti, pur devono e fuori del chiostro condurre una vita non meno perfetta, che quella delle più solitarie claustrali ne chiusi loro monisteri lo che tanto più ad esse è necessario, quanto più dawicino esposte sono a' pericoli, a cui trae il commercio che denno avere col mondo, concessiache debbano elle (dirò colle parole stesse del Santo) « avere per l'ordinario, invece de' monisteri « le case degli ammalati, invece di cella una casa « mera locanda, invece di cappella la chiesa della « loro parrocchia, invece di chiostro le strade della « la Città e le sale degli spedali, invece di cancelli il timore di Dio, invece del velo una santa « ta e riguardosa modestia. » Vergini, che altri voti non professano che i semplici, liberi di uscire se 'l vogliano dalla Compagnia, ma a cui la libertà non ha valuto insino a non (e già compiuti sono i dugento anni dalla prima loro istituzione), che a legarvele più strettamente con insolubili nodi. Gran cosa, Uditori! ne in sì lungo tempo non ebbe mai il maligno mondo ne una occasione vera, nè una pretesta falsa ad accusarle o sospettarle d'una sola debolezza o d'un sol fallo! Della cui carità, della cui santità fu sempre lo stesso mondo testimone e ammiratore. E più il fa a' giorni nostri in quella memorabile epoca, quando le francesi agnile, che dall' uno all' altro confine dell' atlantica Europa spiegato avevano il rapido volo trionfale, ebbersi attirato sul proprio loro nido da tutta l'Europa la tremenda vendetta de' vilipesi e spodestati monarchi e delle calpestate e saccheggiate nazioni. Le vide allora il mondo, e le ammirò, accorrere sollecite e pietose pe' militari ospitali, per le case, per le campagne; e non fatta distinzione tra nazionali e stranieri, tra vincitori e vinti, a' feriti ed a' languenti guerrieri recare i più amorosi servigi. Vidole, e le ammirò, e delle regali lodi, e de' regali premi, per la mano di potentissimi principi le adorno.

(Dal panegirico di S. Vincenzo, di Monsig. Peruzzi.)

L'amore e la venerazione, da cui è animato l'esemplare Clero di Francia verso la Santa Sede, fa sì che non cessa alcuna occasione che possa sempre più stringerlo a quella.

Già una gran parte dei Vescovi Francesi ha ordinato il cambiamento del breviario, rituale, e messale che erano particolari a ciascuna delle proprie diocesi per uniformarsi totalmente a quelli di Roma!

Il dottissimo, e degno Arcivescovo di *Rheims*, e l'altro non men dotto che pio Vescovo di *S. Brieuc* hanno pe' anni pubblicato una maravigliosa lettera pastorale con la quale stabiliscono di adottare nelle rispettive diocesi il breviario, rituale e messale romano, riservando solamente l'uffizio dei Santi proprii di ciascuna diocesi. E tutto ciò con gradimento dell'intiero Clero.

NEXI ECCLESIASTICI

La quistione di spogliare il Sacerdozio della proprietà de' suoi beni, per ricompensarnelo con altrettante quegni pensioni da restituirsi dallo Stato, quando più si vien ripudiando, altrettanto è da temersi che possa un di portare cattivi effetti, in specie ove non si consulti l'autorità pontificia. Non ha guari ell'era combattuta in Francia da un uomo di prin-

cepii unicamente liberali com' è il sig. Thiers, ed ora a confermare delle riflessioni per lui affacciate riprodotte nella Gazzetta di Francia, si aggiunge il rapporto fatto alla Camera dei Pari di Sicilia dal Comitato di legislazione, rapporto da cui trascriviamo i seguenti passi.

SIGNOR PRESIDENTE, SIGNORI PARI,

Il vostro Comitato di Legislazione è oggi chiamato a pronunziare il suo avviso intorno a tal messaggio della Camera dei Comuni, che solleva fin dal suo nascere in opposti sensi gli animi delle due Camere; vagliare dico il progetto di legge che dichiara vendibili ed affrancabili i canoni, i censi ed ogni specie di rendite, diritti promiscui, ministeri, abbadie, canonicati, chiese, ed in generale, a qualunque luogo pii ecclesiastici, redimibili fossero di lor natura o irredimibili: e ciò con le norme medesime assegnate dal decreto parlamentario de' 19 maggio 1818, che simili prestazioni dovute a luoghi pii laicali aves dichiarato vendibili e ricomperabili. Formi essenziale di entrambi i riscatti fu imposta, il deposito nel pubblico banco del corrispondente capitale: fine fu detto, il provvedere a' bisogni straordinarii dello Stato: cioè, in equivalente rendita al ragguaglio del 5 per 100, assegnata sul debito pubblico nazionale. . . .

La legge proposta mira evidentemente a rimutare in gran parte il modo di possedere della Chiesa in Sicilia. A' beni proprii di essa, posseduti ab antico indipendentemente da ogni potestà secolare, quanto all'esercizio civile della proprietà, intendesi sostituire una rendita pagabile dallo Stato, nella quantità stessa dapprima immobilmente posseduta: ciò che vuol dire, alla proprietà surrogarsi nel fatto una pensione, al possesso indipendente, una prestazione dipendentissima dai bisogni dell'erario, dallo stato della Finanza e, talvolta ancora, dal buon volere di chi all'azienda pubblica sovrintenderà. Per tal modo, passati i fondi primitivi in mano del comperatore o dell'affrancatore, lo avere della Chiesa, diverrebbe, nella massima parte, un semplice allistamento di merita a peso dello Stato, da comparire annualmente nel bilancio preventivo della Nazione, e nelle vicende di un preveduto avvenire, attenuabile e ridecibile secondo gli accrescimenti o menomati bisogni dello Stato. La Chiesa, diverrebbe, nella massima parte, un semplice allistamento di merita a peso dello Stato, da comparire annualmente nel bilancio preventivo della Nazione, e nelle vicende di un preveduto avvenire, attenuabile o ridecibile secondo gli accrescimenti o menomati bisogni dello Stato. La Chiesa andrebbe in una parola di pari colla magistratura, con l'esercito, con ogni altra specie di pubblici ufiziali.

Ma ci abbiamo abbastanza riflettuto, o Signori? E ch'è mai una Chiesa che riceve gli alimenti come e quando piace al potere di apprestarli, stipendiata, assoldata a seguire voleri non propri, e però servilmente degradata, svilita da una condiscendenza alla stipendiatore, che da essa, già libertissima per essenza, più non varrebbe se non la pavida sommessione della schiava! Quai danni ai vedere un gotegie del mondo trarre a sè la falsata voce del Cielo per puntellare bene spesso esiziali disegni agli abitatori della terra! Quella voce destinata a proclamare i diritti del debole, anzi a render dominatrice nel mondo la idea stessa de diritto, annunziando per essa una sanzione celeste, non sarebbe più che un vile maneggevole stromento della materiale possanza terrena, e complice prezzolata de' misfatti avventurati contro il giusto, il retto, l'onesto, che son pure il santo!

Meglio, meglio allora varrebbe ricondurre la Chiesa di Dio a quella nudità primitiva che la sua sussistenza affidava alla individuale carità de' Fedeli, che farne la fattrice obbligata del potere che la sostenta. Chi accetta d'altrui, non dee che riconoscenza; chi riceve non ricusabile stipendio è già in mano d'altrui, non è più lui. *La ricca povertà dell'Evangelo* comandava il rispetto, ringagliardiva le credenze; la opulenta esistenza mantenutale somministrata da un potere terreno, situata, spegne la fede, e nell'uomo che dicesi da Dio più scorgere non lascia che l'inattendibile magistrato. Pio VII invitato, pervia offerta di milioni, a trasferir sua sede in Sicilia, rispondeva: lo sarei allora il Pontefice dell'Imperatore, non più sarei il Pontefice della Cristianità.

E notate, mici Signori, che i danni di questo primo avviamento ad una specie di Costituzione civile del Clero, sarebbero presso noi di gran lunga maggiori di quelli sperimentati in altre regioni. Quando la Francia facea miserando sriatacquo de' beni della Chiesa, mentre scarsi e limitati fornira gli alimenti a' suoi preti novellamente giurati, gran parte della Nazione era disposta misericordiosa; e però la fede in qualunque modo annunziata da nuovi ministri del culto, era pressochè indifferente al movimento sociale della Nazione. Non vero così noi. Il nostro popolo è d'un'intera credenza religiosa, e si direbbe non aver quasi il sospetto di una possibile miscredenza. Presso lui quindi ogni Ministero della Chiesa è di grandissima efficacia e di ottrepotente autorità; preme dunque altamente a noi tutti ch'esso sia e si mantenga scevro d'ogni umana soggezione, indipendente, liberissimo, quale dapprima il divino Spirito informollo sugli Apostoli discesi. Che un Napoleone ed i suoi mal fermi suoi imitatori possan desiderare lo avvilidato arrolamento del Clero, agevolmente il comprendiamo; ma che il voglia una Nazione richiamatasi a vita di libertà, e dove una futura lotta di poteri e più che probabile, francamente il confessiamo, non si è facile lo intenderlo.

Ma d'altra parte, pensisi pure de' principii come si vorrà: la legge proposta quale utilità potrà arrecare a' bisogni dello Stato, alle condizioni poco felici del nostro erario nazionale? Signori, crediamo alla fatta esperienza, essa non potrà arrecarne nissuna. E già un anno che il nazional Parlamento tal legge stanziava su' beni dipendenti dallo Stato, o a più opere laicali appartenenti, che se non fosse per deficienza di un elemento impossibile a contrarsi, già avrebbe la nostra Finanza non che raggiunto, trapassato la somma per la quale venne la legge emanata.

Per le ricompre e le affrancazioni sino al giorno d'oggi eseguite, ci vien detto, riduconsi a ben poco valore; ragione, si soggiunge, perchè estendasi la legge a tutti i beni della Chiesa. Ben altre illazioni ne trarrebbe, secondo a noi pare, una più regolata sapienza civile. Sommi, effettivi, accertabilissimi sono i vantaggi offerti nella legge proposta all'acquirente o al ricompratore; prudentevole ragguaglio di capitale, scioglimento di obbligazione solidaria, acquisto di una rendita cui vanno i beni di una Nazione obbligati: che manca perchè i capitali affluiscano nel banco nazionale a vivificare le inaridite sorgenti della pubblica ricchezza? Quel che manca in tutti i paesi dove seguono sociali rivolgimenti, quel che oggi manca in pressochè tutta Europa, dove più, dove meno agitata da generale rivoluzione, vogliam dire il credito e la fiducia, quegli elementi suggeriti e sottili che ogni cosa adombra, e che ragioni anche men forti fanno allo spesso andare in dileguo. Or bene, se la fiducia manca per la ricompra sopra beni alla Chiesa direttamente non appartenenti, che sarà di quelli che ad essa sono, dicano quasi, aderenti? Il manco di fiducia qui si aumenterebbe a cento doppi per la natura stessa della cosa a possedere; ogni timorata coscienza (e fra noi è quella del maggior numero) rifuggirebbe dall'idea di occupare ciò che gli è noto essere stato patrimonio della comune madre la Chiesa. Pur si avrà, dirà taluno, qualche sperzame di capitale, che qua e là potranno i meno pertiosi appressare. . . E noi avrem manomesso il gran principio dell'indipendenza della Chiesa, sol per andare miseramente raggranzolando la sparutezza di tali somme, che vita non possono infondere allo Stato, ma ben prestare a noi cagione di perpetuo pentimento? No; questa sapiente rivoluzione che nel suo perfettivo comprendimento da tutto saputo ragguardare, tutto nuantenere, fin tali istituzioni che men parevano confarsi al nuovo ordine di cose, non sarà con sè stessa discordevole, abbattendo principii che la risavuta umanità ripone ora a capo del suo rifatto incividimento.

Il complesso di tali considerazioni che, fidando sulla vostra scorta savierza, abbiamo meglio stimato fondar sulle vuci della ragione e del cuore, che appoggiar su quelle d'inopportuna erudizione, muovono oggi il vostro Comitato a consigliarvi il totale diniego dalla proposta legge, che sarà ad un tempo proclamazione dal canto vostro del gran principio: L'INDIPENDENZA DELLA CHIESA.

Camera de' Pari 19 giugno 1848.

Barone di Canalotti (relatore).

PROCESSO VERBALE

Il Comitato di legislazione composto dei seguenti segnati Pari.

Visto il messaggio della Camera dei Comuni del dì 29 maggio, con cui si dichiarano vendibili ed affrancabili tutti i canoni o censi dovuti alla Chiesa.

Abbracciando le considerazioni ed i motivi espressi nel rapporto che vi si accompagna.

Colla maggioranza di cinque voti contro uno, propone che

La Camera de' Pari deliberi di dissentire dal Messaggio della Camera dei Comuni, relativo all'affrancabilità dei censi e canoni dovuti alla Chiesa.

Fatto e deliberato il dì 19 giugno 1848.

Francesco Merletta — Stefano Bonelli — . . . — Francesco Paglianibbi — Sac. Antonino Coli Sardo — Barone di Canalotti.

PARIGI 14 *Luglio*

Nella seduta del 10 luglio dall'Accademia di Parigi fu letta una relazione del sig. Rayer sui mezzi di prevenire il prematuro seppellimento. Prima di presentare una specie di analisi della relazione del sig. Rayer daremo notizia della somma importanza della materia di che si tratte. Sanno i nostri legittori essere in Francia costume di seppellire i corpi 48 ore dopo la morte o reale, o apparente. Quest'uso ha avuto le più orribili conseguenze. Eppure per 50 anni ogni tentativo di abolirlo, o d'indurre l'autorità perchè adottasse mezzi infallibili, onde accertarsi se la morte accesse realmente avuto luogo, riuscì vano. Sono 30 anni, che il Bett. Manuali medico di Montpellier stato già lunga pezza medico del Duca di Kent pubblicò un opera, nella quale riferì più di 100 casi ben autenticati di prematura sepoltura nel corso di soli 10 anni in Francia, e si può ben credere che se il numero de' casi accertati fu sì grande non dovette esser piccolo quello de' non conosciuti. Alcuni di questi riferiti dal Dottore sono altamente compassionevoli, uno singolarmente, il quale ci fece tale impressione, che dura ancora si viva, quale la provammo nel leggerlo.

Una donzella era stata per due volte pronunziata morta, una benchè fosse solamente in mancanza di spirito, ristabilissi però in tempo onde non essere sepolta viva. Sopravvenne un terzo accesso, e per ciò ch'era acquisto fu ottenuto il permesso dall'autorità di lasciarne il corpo sopraterra finchè si manifestasse la putrefazione. Una settimana. . . 10 giorni trascorsero, nè appariva segno di scomposizione non ostante tutti i medici dichiararono ch'era morta, e alla fine fu posta in casa. Solo pochi minuti prima che la casa venisse chiodata, sonando già a morto la campana della chiesa del villaggio una donna del prossimo castello, la quale era stata compagna di scuola della creduta defunta venne per darle l'ultimo addio. Chinossi quella per baciare le labra della sua trapassata amica, e rimanendo in tal' atto per alcun tempo gli assistenti procurarono di rimuoverla, acciò quel simulato di affetti non le nuocesse. Essa lì respingeva via colla mano, e se ne restava colle labra su quello della sua amica, e in atto di spirare, come apparve in seguito, il fiato di vita ne' di lei polmoni. Finalmente diè un grido « Ella vive » e bevandosi su fece osservare non equivoci segni di vita. Asserìva che mentre stava baciando la sua amica credette di sentirne il respiro e in pochi minuti ne rimase convinta. La reputata defunta fu estratta dalla cassa, e posta in un letto caldo, e nel corso di poche ore tornossi compiutamente in vita. Riferiva chiudicante il suo stato asfitico perfettamente conoscevia quanto intorno a lei si facevа, e che udì perfino lo squillo delle campane a morto, ma che non poteva proferir parola nè dar segno alcuno che non fosse morta.

Il sig. Rayer asserisce nella sua relazione che i seguenti fatti sono stimati generalmente segni di morte recente, e sono. Una prolungata cessazione delle pulsazioni del cuore, il simultaneo rilassamento degli sfinteri per la paralisi de' muscoli, l'affondamento del globo dell'occhio, e lo smarrimento di trasparenza nella cocgca.

Questi indizi non sono stimati concludenti dal sig. Rayer, e dagli altri membri della Commissione, in cui nome egli presenta la relazione.

Quanto ai segni di morte lunga pezza dopo l'apparente cessar della vita il sig. Bouchert, dice la relazione, riguarda come certi. — La rigidezza del corpo, la contrattibilità muscolare agli stimoli galvanici, e la putrefazione. In questa opinione, aggiunge il Rayer, tutti i medici vanno d'accordo — circa l'ultimo segno non può nascere dubbio.

Però la Commissione opinando, che il signor Bouchart sia esatto in tutte queste sue indicazioni concesse il premio fondato nel 1837 dal sig. Manni per lo scritto migliore sui mezzi di accertare la morte, al sig. Bouchert. *(Galignani.)*

Leggevasi nel Galignani del 15 come dal Comitato dell'Interno fosse stata presentata una rela-

ginse all' Assemblea Nazionale in cui raccomandavasi d'innalzare una statua di marmo bianco nel Pantheon alla memoria del non mai abbastanza compianto Arcivescovo. L' Assemblea nazionale ispirata da veri sentimenti di religione ha deciso invece che un monumento sarà posto nella Chiesa Cattedrale di Parigi e di più che vi si ponga la seguente iscrizione:

» *Il buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle.* »

L' Unione dice » Sembra che sia abbandonata ogni idea d' intervento in Italia. Sappiamo infatti che la massima parte del corpo che forma l' armata delle Alpi il quale era vicinissimo alla frontiera ebbe ordine d' indietreggiare sopra Lione e formano un campo di 25,000 uomini ne' contorni di questa città.

SCIENZE

LUNDRA 11 *Luglio* 1848.

Cometa aspettata

Leggiamo nel Sun. Essendo la pubblica attenzione recentemente rivolta al predetto ritorno della grande Cometa del 1264 e 1556 i seguenti particolari riferiti in una lettura sulla Scienza Astronomica fatta dal Sig. Arrigo Athans alla presenza dell' Instituto scientifico di Hackney riusciranno graditi.

Il 5 Marzo 1556 questo Eccentrico Vagabondo fu primamente visibile nel segno della Libra. Proseguendo il suo corso celeste con grande velocità toccò l' ala sinistra del segno della Vergine, passò sotto il Ginocchio della Costellazione Boote donde salì al polo Nord della Ecclittica (essendo la sua inclinazione di 32 gradi, e 6 minuti) verso Andromeda dove tardeggiò, ma allontanandosi verso il Peacemord vi si perdè. Il suo Perielio, (ossia quanto più vicino al sole) ebbe luogo il 21 aprile precisamente due giorni prima della sua finale scomparsa.

Mentre restossi dentro il Circolo delle stelle tropiche, le quali non mai tramontano, la Cometa era visibile tutta notte, e per tutto il suo corso la grandezza apparente della testa era quella di Giove veduta ad occhio nudo. Il suo moto proceleva contrario alla successione de segni Zodiacali, e nel giro di 4 giorni compì 70 gradi verso l' Ovest, e 30 gradi verso il Nord dirigendo il suo cammino a Saturno (allora in Ariete), allontanando però il suo moto nell' accostarsi a questo Pianeta. Sulle prime il suo andamento Eliocentrico era retrogrado, sulla fine diretto. Nel corso immediato andava velocissimo compiendo 13 gradi al giorno. Il Nucleo (o corpo) presentava l'aspetto di un Globo fiammante equivalente ad una mezza luna, ma i raggi, e i colori variavano come l' ondeggiare di una fiamma agitata dal vento. La coda ora di moderata lunghezza, e molto attenuata, in principio mostrando un aspetto simile a Marte ma in seguito sfumando in una tinta pallida, e livida. La correnle de' raggi era più densa presso alla testa, e più rarefatta verso l' estremità della onda, la quale talora si volgeva all' Est, ma come la Cometa saliva al Nord la coda prendeva una direzione meridionale.

Questo membro eccentrico del sistema solare si congetturò essere identico con quella potente Cometa, che colpì l' Europa nell' anno 1264 particolarmente descritto da Paleologa, Zeinger, Calvisio, Matthew, ed altri Cronologi di quell' Epoca. Quella portentosa visitatrice fu in principio discernibile vicino al segno Toro, dietro il Pianeta Venere, ed infuriò per tutta la state fino al 7. Ottobre. Fu in seguito osservata nel crepuscolo della sera, ma speditamente passò il Sole il 6 Luglio (il punto del suo Perielio essendo il 23.mo grado del Capricorno); poco dopo riapparve prima del crepuscolo mattutino verso 12.° grado del Cancro donde indietreggiò verso i Gemini caminò facendo tra il Cane, ed Orione ma in fine si ritirò in quest' ultimo. Il suo moto dall' Est all' Ovest fu angolare di 50 gradi di latitudine, e un poco minore di 5 di longitudine. L' inclinazione della sua orbita parabolica all' Ecclittica era di gradi 50 1 e la distanza del suo Perielio (quella della terra essendo 1) era 0,4450. Sulle prime seguiva la stella del mattino ma dappoi precedeva quella della sera.

Il seguito a cade era lunghissima, e larghissima somigliante ad un ventaglio emergente dall' Oriente orientale avanti al nucleo più oscuro. La Cometa ne' apparve in lunghezza mezzo quadrante presentando un aspetto terribile agli spiriti superstiziosi. Di mano in mano che andava spaziando lo spazio la sua coda diminuiva in larghezza, ma proporzionatamente cresceva in lunghezza e splendore.

Gli storici contemporanei riferiscono molte calamità spaventose che gravarono le nazioni d'Europa nell' anno 1264.

In uno scritto letto avanti la Società reale di Londra circa la metà del secolo scorso il Signor Dunthorne ventarò l' ipotesi, che queste due celesti forestiere fossero identiche, congettura a cui fece poi buona cera il celebre Astronomo francese il sig. De-Lalande. Questa supposizione ha trovato un caldo avvocato nel Sig. J. R. Hind scopritore de' nuovi Asteroidi. Ma il suo ritorno nel corrente anno (1848) benchè spalleggiato da queste alte autorità è assai problematico. Poichè il canto D. Halley ha espressamente compreso la Cometa del 1556 con cinque altre sugli elementi delle quali si stava in dubbio, dacchè le osservazioni trasmesseci da Paolo Fabricius, e da più antichi astronomi (che formarono la base del suo computo), mancavano così di esatti istrumenti, come di precisione matematica, per cui si ebbe tanta difficoltà nel conciliare le loro ripugnanti relazioni. Si deve inoltre dare un peso adequato alle forze perturbatrici, che queste eccentriche viaggiatrici incontrano nell' approssimarsi ad altri corpi pesanti nel loro lungo viaggio per i regni della spazio.

Inoltre noi siamo in possesso di esatti particolari del suo cammino solo per un quarto de' 50 giorni in cui fu ultimamente visibile.

Quanto poi agli elementi del 1264 fondati sopra un manoscritto di un Religioso Domenicano conservato in Pembroke Hall vanno soggetti a molte eccezioni, e formano un fondamento di arena per un astronomo, che calcola nel secolo 19.mo Ed inoltre non esiste una palpabile differenza tra gli elementi delle due Comete? Quindi considerando, che le rivoluzioni cometarie sono soggette a vari ondeggiamenti, poichè questi frali corpi sono suscettibili di opposte attrazioni dalle potenti sfere a cui si avvicinano, bilanciando la difficoltà di provare l' identità dopo il tratto di 292 anni e la largura delle previe osservazioni e soprattutto riflettendo che le orbite di soli tre di questi corpi singolari sono determinate in un modo soddisfacente mentre probabilmente ne sono comparse 300, e gli elementi di circa 100 registrati non possiamo noi fare alto, e col sagace Alley legittimamente dubitare prima di dare l'assenso ad una predizione non solo gratuita, ne posta al di là della possibilità, ma di più dipendente troppo strettamente dalla sola congettura benchè cerchi di chiamare calcoli, ed osservazioni in suo appoggio?

Pure a dispetto di tutte le matematiche discrepanze, incertezze d'istrumenti, conflitto di date se l' avvicinamento di questa Cometa venisse a coronare gli altri portentosi avvenimenti di quest' anno venturoso (1848) darebbe un altro trionfo agli astronomi e la Cometa comprerebbe dalla creazione la sua vigesima rivoluzione intorno al sole.

BELLE ARTI

Continuazione e fine del discorso del P. Giuliani.
(Vedi num. antecedente)

Che possa il Tenerani ritrovar numerosi e fidi seguaci! e l'Italia avrà una scuola di scultura elegantemente severa, sentitamente proficua, veramente italiana. *Perdonate*, o signori, la franca e libera parola: il nostro glorioso artista potrà forse aver comune con altri pochi la maestria di condurre il marmo alla suprema finezza: ma quello che nel sesde singolarissimo e lo diparte da tutti è quel vivo, alto, dignitoso, nobile e severo sentimento ch' entro v' infonde e ne fa rifluire di fuori. Per guisa che innanzi a quelle sue immagini scolpite l' uomo si commuove quasi in vista di persone vive, e di una egual passione rimane impresso dirovolmente. Io vidi, nè mi stancai di rimirare gli stupendi simulacri, di che molti arricchirono l'arte: e benchè non di rado mi attirassero l'affezione del cuore, non me la obbligarono giammai, siccome quelli del Tenerani e soprattutto il suo mavvisimo angelo. Dinanzi al quale lo spirito mio trema, esulta, s' innamora, e con divino moto s' inalza alle più sublimi speranze, e in esse delinando ripensa. Nè vi sembrino questi effetti solo di me propriamente, che troppo più sentiti e forti e singolari mi vi dimostreranno in quanti furono meco o io trovai a contemplare quelle angeliche fattezze. E mi torna dolcissimo il ricordare, che un bel giorno fattomi compagno al celebre Ottaiam, vedramono nello studio dell' egregio artefice: e riguardanti con meraviglia e piacere sempre nuovo le tante svariate sculture, di che magnificamente s' adorna, tarditi ci pongemmo in fine a sedere presenti all'estatio del Signore. Ed io mi stava intento a spiare i movimenti, onde il cuore del mio onorato amico si veniva concitando, e che nella sua faccia serena si dipingevano. E incontanente mi parve come raccogliersi a profondi pensieri, e che di fuori ne trascolava; e quando gioire di non più gustata dolcezza, e quando ricoprirsi d' incognita mestizia; e talvolta averci creduto che egli fosse intimamente compreso da stupore per l'intenzione pellegrina e per la nobiltà del concetto, a per la inestimabile perfezione dell' opera. Ed eccolo a un tratto levarsi con impeto dalla sedia ed esclamare con vivacità tutta francese: Oh questo non è pure un gran lavoro d' arte, ma è un grande atto di fede! E di vero, qual ingegno bastava a quella sublime altezza, se la fede non gli porgeva soccorso e ardimento? E come sarebbe a noi venuta la creatura bella, se una superna luce non l'avesse guidata? E chi potera dare tanta splendore a quello sembiante? Oe conoscete, o artisti, l' infinito pregio e la importanza gravissima de' vostri studi, e sia in voi generoso l' ardore di coltivarli: ma deh! non vi lasciate sedurre alla novità delle scuole. E se vi scalda verace amor di patria, vi ricordi che l'Italia fu mai sempre nemica delle stravaganti opinioni, e che mai può dirsi italiano chi disconosce la dignità propria della nazione, e va dietro folleggiando alle straniere matterie. Perchè, perchè fuggire il sovrissimo latte di questa madre benigna, per accostarsi all' avvelenato petto d'infide nutrici? Siatevi contenti a ritrarre dalla natura quanto potete il più e sapete di meglio; e operando secondo che amore dentro v' inspira, osservate pur sempre le invariabili norme, a cui ogni arte e la vostra sinfrena. Dateci a vedere i trionfi che attestano la sublime grandezza e la fecouda civiltà del cristianesimo e di Roma: rappresentate al popolo italiano le sue prime glorie e i fatti magnanimi, perchè vergognando, via più s' aiuti a rilevarsi dallo scadimento profondo. Eccovi i sovrani maestri, seguitateli: e se altri vi mancassero, eccovi il Tenerani, che in una statua sola potè discoprire le ragioni altissime e adiditare i severi precetti dell'ottima scultura. Al quale preghiamo che non istanchi la mano nelle travagliose e magnifiche imprese: nè lo sgomenti la rea invidia tuttora nimicamente seguace degli umani splendori. Ben è che questa miseria non può toccare l' uomo sì eccelso e huono e cortese: ma io saprei comportare la temeraria baldanza di chi s' attenta di oscurarghi il nome, illuminandone altro minore, e recando il grido della straordinaria fama al sonno scrittore che ha celebrato la Psiche. Quasi non rimanassero più i perrosi lavori de lui, e quasi non gli fosse singolar merito e testimonio sicuro dell'eccellenza l'aver sortito e lodatore un Giordani: a cui, posto che sovrabbondi l' affetto, non fallisce mai lo squisito senso del bello e la retta severità del giudizio.

Abbiamo per vanto gli uni e gli altri: ma si guardino gli scrittori dal gettare semenza di maligne discordie là dove è desiderabile un accordo amichevole. Si ami l' arte: si pregi chi la onora: si cerchi di rifermare e divulgarne i principii, di nobilitarne il fine, di migliorar per essa il civile consorzio e di mantenerne perpetuo in Italia e glorioso il principato. E siano rendute le giuste lodi a voi, sovrano artefice, per cui si accresce a questa patria nostra nuovo titolo a chiamarsi grande. Sì, ella ancora per voi si chiamerà grande: perchè esercitando l'arte con antica sapienza e con nuova virtù e con libero e incessante amore, voi produrete opere degnissime e da bastare intorno alla varia fortuna degli anni: e perchè non dominato dai tempi, ma dominandoli, rivelerà la grandezza vostra e la potenza del sentire italiano. O anima italiana d' intelletto e d' amore! omai volge a te propizio il secolo, che gia grandi fatti prepenia, e maggiori ne apparecchia da esercitare la maestrevole industria del tuo scarpello! Ed ora che una immensa ricorrenza di benefizi immensi vuol consacrato un solenne monumento al maggior de' pontefici e de' principi che abbiasi creduto possibile di regnar con amore, io auguro e con tutto il desiderio io bramo che l' opera sia raccomandata al conoscinto valore del Tenerani. E quelli, a cui le presenti novità saranno antiche e frattidere, benediranno all'artista che seppe imprimere e rendere eternamente vive nel marmo le mirabili gesta ed il beato e divino sorriso, onde PIO IX rallegra, conforta e ravviva il cattolico mondo.

PARTE UFFICIALE

Il regolamento pubblicato nel passato martedì e posto a pag. 2 sotto la rubrica di *Congregazione de' Vescovi e Regolari*, appartiene all' altra del Concilio, di cui è Intitavia degnissimo Prefetto l'Emo Ostini.

A. Befani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Sabato 5 Agosto.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 13. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	scudi	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 60
Per l'Estero (franco ai Confini .	»	1 60

GIORNALE ROMANO

ROMA 5 *di Agosto.*

Nella venerabile Chiesa della Minerva ieri fu celebrata la festa del taumaturgo Patriarca san Domenico, il cui nome segna un'epoca, e una successione luminosissima ne' fasti della storia ecclesiastica. Egli infatti può considerarsi come un apostolo di Roma, perchè ivi sparse copiosi evangelici sudori, e operò i più strepitosi miracoli, tra i quali risuscitò tre morti, onde lasciò ne' cuori de' romani grati, e non peritori sentimenti di divozione. Giusta l'antica consuetudine, che è una santa eredità de' fratellevoli rapporti, che stringero in un eterno amplesso i gloriosi fondatori san Francesco, e san Domenico, intervennero a officiare i due vesperi colla messa i RR. Padri di Aracoeli. Bello ed edificante si fu il vedere in un congiunte la serafica, e gusmana famiglia a simbolo di cristiano indissolubil amicizia, e con tale esempio invitare tutti i fedeli ad esser tra di loro una sola cosa in Gesù Cristo, essendo tal carità il vincolo della perfezione. La musica a cappella fu del sig. Giacomo Fontemaggi maestro compositore di grande ingegno e celebrità. La frequenza di distinti personaggi, che spontanei accorsero a offerire l'incruento sacrificio, e la divozione de' fedeli accreditero lustro alla modesta festività, che per le angustie del tempio in restauro, non potè eseguirsi col consueto splendore.

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinal Costantino Patrizi, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, delle SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE Vicario Generale, della Romana Curia e suo distretto Giudice Ordinario ec. ec. ha pubblicato il giorno 3 il seguente Invito augro.

A celebrare i trionfi dell'Augusta Regina del cielo, ed a contemplare quella corona di gloria che le cinge il capo in Paradiso, v'invita, o Romani, la Santita' di Nostro Signore che in mezzo alle gravissime cure del supremo pontificato per i sempre crescenti bisogni della Chiesa non trova maggior conforto che nel possente patrocinio di Maria, e Lei invoca con fiducia, e desidera che sia invocata dai suoi fedelissimi figli, e sudditi.

Vuole pertanto Sua Santita' che la Solennità dell'Assunzione di Maria Vergine sia preceduta da una Novena da farsi in tutte le chiese patriarcali, Parrochiali, ed altre a Lei dedicate, come pure negli Oratorj notturni per i soli uomini: in questa, premesse analoghe preci, si reciteranno le Litanie Lauretane, e quindi l'Antifona *Sancta Maria succurre miseris*, le Orazioni *Famulorum tuorum etc. Defende quaesumus Domine etc. Deus omnium fidelium etc.*, e le solite collette, e si terminera colla Benedizione del Santissimo Sacramento.

In quelle Chiese ove non potrà farsi la Novena si farà l'Ottavario dopo la Festa.

Il S. Padre accorda l'indulgenza di cento anni per ciascun giorno a chi interverrà a detto pio esercizio, e l'indulgenza plenaria a chi vi sarà intervenuto cinque volte confessandosi e comunicandosi o nella Novena, o fra l'Ottava.

Le stesse indulgenze potranno lucrarsi dalle Religiose o altre persone viventi in Comunità praticando il suddetto esercizio nel luogo ove sono solite adunarsi a pregare. Per gli infermi, e carcerati si accordano le solite facoltà ai rispettivi Parrochi, e Confessori.

Durante i giorni della Novena vuole che sieno esposte alla pubblica venerazione le Sagre Immagini di Maria Santissima, specialmente le più insigni.

Non occorrono molte parole per eccitare la divozione dei Romani verso la Gran Vergine, giacchè tanti sono, e così continui i beneficj compartiti mercè la materna sua protezione a questa nostra Città, che basta ricordarli per sentirsi ricolmare l'anima di speranza a conseguirne dei maggiori, e per ricorrere a Lei con tenerissimo affetto. Rammentiamo però a nostro profitto che il mezzo più sicuro per renderci propizia Maria è la sincera conversione del nostro cuore a Dio, e quindi profittando di sì favorevole circostanza accorriamo ai fonti di salute, che ci sono aperti nei Santissimi Sacramenti, purifichiamo ivi le nostre anime nel Sangue dell'Agnello, ed abbellite allora per la grazia santificante potremo meglio onorare il trionfo della nostra Regina, e meritarci d'essere da Lei rimirati con occhi di misericordia.

Discorso sulla divina Provvidenza

È antica e lodevole costumanza della patriarcale basilica vaticana, che nel primo giorno di agosto sacro ai vincoli di san Pietro dopo i vesperi alla presenza di quel ragguardevolissimo capitolo raccolto presso la cattedra si proferisca da un sacr'oratore un discorso sulla divina provvidenza; dopo di che, mentre cantasi l'inno ambrosiano si ripone la preziosissima reliquia detta la sacra Colle, la quale fino dal giorno dell'Ascensione di Nostro Signore suole in quel tempio tenersi esposta alla pubblica venerazione. Per cosiffatto ragionamento, essendo stato in quest'anno eletto il reverendo sig. Abate D. Paolo Baréla professore emerito di filosofia morale nel ven. Collegio Urbano di Propaganda Fide, questi togliendo ad illustrare il passo del salmo XXX v. 16 « *Oculi domini super metuentes eum* » porrò che il cristiano deu riposare tranquillamente in seno alla provvidenza, amandola e adorandola in ogni sua disposizione, attesochè l'occhio di lei vegli incessantemente sopra coloro che la temono.

La giustezza de' concetti, l'ordine e il concatenamento di questo discorso espresso con purità ed eleganza di stile c'invitano a darne un breve sunto, tenendo per fermo che sia per riuscire istruttivo ad un tempo e gradito.

L'oratore dopo di avere accennato esser due le vie, per le quali può l'uomo giungere allo scioglimento delle difficoltà, che dall'umana debolezza ed orgoglio sollevansi a quando a quando contro

APPENDICE

CONTINUAZIONE E FINE DELL'INTRODUZIONE DEL CRISTIANESIMO NEL LABRADOR.

La predica termina, ringraziano le preci ed il canto, gli interessati partono, e mentre si avvede della precaritice che rimane nel suo banco assorta nelle riflessioni. Un tale alcun tempo dopo traversando la Chiesa con una lanterna ode i singulti, e vede la femina e le domanda che cosa faccia. Essa chiede scusa dell'astrazione, cui, non poco lungi si getta in ginocchio vicino ad una rupe, e piangendo si pose ripetere - Signore Gesù, ho udito che in sei venuto per salvare i cattivi: Se è vero fammele conoscere, io sono la più cattiva di tutte le creature: salvami. - Dopo ciò si alza, e torna all'abitazione penetrata da una gioja inesprimibile. Questo fatto ben conosciuto dagli altri cachimesi diede fra essi una nuova spinta di fervore e di zelo. Da ogni parte gli individui del gregge venivano ai Missionarii a confessare la precedente freddezza, e la volontà ferma di riformare la loro condotta nella via del Signore. La soddisfazione di quei che per desiderio della fede avevano affrontato tanti pericoli, mali, e fatiche, e ordinario ultimo compenso le loro pene era veramente indescrivibile.

In tali felici circostanze avendo i missionarii saputo, che la maggiore popolazione cachimese abitava verso tramontana all' estremità dello pericolo del Labrador pensarono di mandare ad effetto un pensiero da molto tempo concepito, cioè di fondare una quarta stazione. Risolsi pertanto a tale impresa due di essi partirono nel 1851 per andare a tale oggetto ad esplorare la costa del Nord allatto ignota agli europei. Giunsi, un cachimese convertito, si offrì di condurre il battello. I di lui amici tentarono di distorlo da tal assunto pericoloso, nel quale poteva morire: egli rispose che essendosi G. Cristo sottoposto volontieramente alla morte per noi non era ragionevole se noi per lui arrischiavamo la vita.

La navigazione fu in fatti pericolosissima come in tutti i mari ingombri di ghiacci, e sopra tutto gli spaventava l'aspetto delle montagne di ghiaccio aventi talvolta oltre duecento piedi di altezza, e che si presentavano sotto le forme più bizzarre: vecchi castelli, chiese, vascelli a piene vele fino al illudere lo sguardo. Specialmente poi quando calava il sole producevano i riflessi più imponenti. Dopo un mese di viaggio videro alcuni segnali sulla costa, e vi approdarono. Era un attenzione d'un cachimese del Nord, che avendo inteso parlare del loro progetto si era stabilito in quel porto d'osservazione, e li aspettava da qualche settimana per servire loro di guida. Coll'aiuto di lui fecero utili scoperte geografiche, e trovarono un porto favorevole, ove poi fu fondata la stazione di Khrese che attualmente è la più attiva.

Non sarà discaro ai lettori due qualche cenno sul modo di vivere degli cachimesi in quel clima inospitale. La mattina adunque ascendono su qualche collina, e vi rimangono immobili, e contemplativi fino all'inalzarsi del sole. Alcuni viaggiatori osservando un tal costume hanno scritto senza altra informazione che gli cachimesi adorano il sole. Ma no, essi ne conoscono solo l'apparenza pel grande affare della giornata, il grande, l'unico affare, per così dire, della lor vita, in paesi dalle fiere, o vicino marino. Essi si recano quindi ne' loro canotti di pelle soli, o in famiglia, e la sera tornano colla preda. Se alcuni di essi si rimangono è solo per parlare delle lor pesca raccontando endanno le proprie imprese. La loro in fatti è la vita per gli cachimesi, come il cammelo per gli abitanti de' deserti dalle calde regioni. L'olio, che cavasi in abbondanza dalle foca è il fuoco che li riscalda, la fiamma che li illumina, il mezzo di cuocere gli alimenti. Essa stessa è il loro principale alimento, la pelle di essa serve di vestimento, di tetto, e tenda di abitazione oltre a contener liquidi, e di battello da navigare. Degli ossi sono composte tutte le armi, tutti gli utensili. La principale qualità d'un uomo è la destrezza nella caccia della foca. Così senza negare la preminenza intellettuale agli europei si reputano superiori ad essi in quest'esercizio. L'cachimese si reputa la prima nazione del mondo, tutti gli altri sono barbari. Non descriviamo senza interesse i racconti da' missionari

la divina provvidenza, la via cioè della fede, e la via del ragionamento, con prove tolte dall' uno e dall' altro fonte prese a confutar gli avversarii della provvidenza, riducendo alla mente degli uditori il gran disegno che Iddio si propose nella creazione dell' universo e che ci viene manifestato da san Paolo nella epistola XI agli ebrei, cioè il massimo bene di Cristo in un col massimo bene degli eletti. Dalla quale verità infici che tutta la serie multiplice e svariatissima degli esseri è strettamente unita e collegata insieme, e dipendente dal solo Verbo di Dio. Per lo che dovendosi secondo questo grande disegno costruire il maestoso edificio dell' universo, nè potendosi questo ridurre a compimento, fino alla consumazione de' secoli, per ciò a niuno è lecito di giudicar temerariamente del governo ammirabile della divina Provvidenza, attesochè non può vedere nulla nè vaglia la serie di tutti quanti avvenimenti e l'armonia delle parti col tutto.

Dalle generali considerazioni confermate con esempi tolti dalle divine scritture passò il sacro oratore ad esporre altresì in particolare il modo ammirevole e maraviglioso da Dio tenuto per conseguire sì grande scopo. Mostrò pertanto avere il sommo artefice stabilite alle create cose alcune leggi fondamentali e sapientissime, che l'oratore riduse a tre principali, alle leggi cioè dell'armonia, del conflitto, e dell'erotismo.

Disse consistere la prima in quell' ammirabile nesso che hanno gli esseri tutti fra loro, per cui modificandosi e scambievolmente ajutandosi producono un bene immensamente maggiore di quello che se rimanessero, isolati e disgiunti. La seconda esser riposta *nella permissione del male* derivante per necessità dalla limitazione delle creature, la qual cosa da origine alla lotta fra il bene e il male, e porge al primo cioè al bene occasione d' accrescersi incessantemente per la vittoria riportata sul secondo, cioè sul male. Finalmente la terza, risultare dalle due antecedenti ed abbracciare in se quelle forze che Iddio mette in campo nella gran lotta. Sono queste da un lato il male stesso avviluppato in tutte le sue forme, dall'altro la stessa divinità unita strettamente colla umanità, che pugna con lei e per lei, e che la rende pienamente vittoriosa del suo avversario.

Gli effetti poi di queste grandi vicende, esser sommamente in ciò riposti, che tutto serve unicamente di Dio al conservamento, all'ingrandimento e alla perfezione della società del Cristo, cioè della Chiesa, onde derivar poi i seguenti effetti di estimato onore e conforto per l' uomo giusto. Sono essi: 1.° che quanto più è travagliato ed oppressa la virtù nelle cose temporali, tanto più luminosa e compiuta è la sua vittoria, 2.° che questa vittoria e signoria in tutte le cose è per lui comune con Cristo, mediante l'unione della natura divina colla umana, 3.° che quanti malvaggi combattono contro i giusti possono conciliare bensì prosperamente, ma fiaire non mai.

Per le quali considerazioni l' egregio dicitore conchiuse doversi in ogni umano avvenimento riposare sulla bontà, potenza e sapienza di Dio, il quale in modi così amorevoli e maravigliosi protesse e proteggerà mai sempre coloro, che temendolo e amandolo fedelmente non si ristanno giammai dal benedirlo e dall' invocarlo.

Giubileo in Colonia

Il giorno 14 del corrente Agosto è per celebrarsi in Colonia un solenne giubileo in commemorazione della prima pietra del Duomo di Colonia, che fu posta già sono sei secoli.

Questo giubileo sarà celebrato con somma pompa. Vi sarà invitato il Re di Prussia, e l' arciduca Giovanni nella sua qualità di Vicario dell' impero. I cittadini di Colonia han fatto un indirizzo a Sua Santità, in cui dopo aver espresso sentimenti di filial devozione verso il S. Padre, fan conoscere come fortunati si sarebbero reputati che il S. Padre avesse condecorato colla sua presenza siffatta festa, ma che non potendo confidarsi di un tanto onore, pregavano Sua Beatitudine a degnarsi di accordare a tal solennità ed alla città di Colonia l'Apostolica sua benedizione.

Siffatto indirizzo diceasi essere un vero capo d' opera di calligrafia e d' arte. Il medesimo contiene molti fogli ornati con arabeschi di squisito lavoro. In più fogli s'è poi riprodotto in miniatura il prospetto di tutte le chiese parrocchiali di Colonia, ed in ognuno di detti fogli vi sono le sottoscrizioni di coloro che, sia ecclesiastici, sia secolari, sopraintendono gli uni alla cura delle anime, e gli altri all' amministrazione della fabbrica.

Due valenti artisti hanno impiegato in tal lavoro sei mesi di tempo.

Di quanta consolazione possa ciò riuscire all'animo del S. Padre può da chiunque immaginarsi per poco che si ponga mente a tanti motivi di afflizione, che pur non mancano di assalire l' animo di Sua Santità. La provvidenza però voglia evidentissima su quel Capo augusto, che più ch' altri è segno e mezzo de' suoi imperscrutabili consigli.

Sepoltura di Chateaubriand in San Malò

Non videsi in Francia giammai pompa funebre nè sì bella, nè sì lugubre, nè sì magnifica, quanto quella, con cui il Visconte di Chateaubriand fu racchiuso nella sua tomba. Ventimila forastieri eran giunti a San Malò. Si contavan fra essi le deputazioni di tutte le città della Brettagna, di tutti i borghi del circondario; i delegati dell' Accademia di Rennes, delle amministrazioni civili, delle guardie nazionali di Combourg, di Rennes, di Dinan, di Redon e della maggior parte delle vicine città; v'erano più di quattrocento ecclesiastici, moltissimi scrittori, giornalisti, scienziati e cultori delle arti belle.

Nel martedì 18 di luglio il clero colle autorità civili e militari uscì verso il Casino per ricevere la salma dell' illustre letterato. Ben presto si videro arrivar tre carrozze. Erano nelle due prime il curato della parrocchia delle Missioni straniere di Parigi, alcuni parenti ed amici, nell' ultima le mortali spoglie del defunto.

Il curato delle missioni straniere al vedere quello di San Malò diceseo dalla carrozza, e mostrandogli il cadavere del Visconte così gli disse = Sig. Curato, Noi vi presentiamo le spoglie del sig. di Chateaubriand morto nel grembo della Chiesa e co' sentimenti più puri della religione cattolica. Dopo una vita piena di giorni, di gloria, di onore, circondato dalle opere prodotte dal suo genio cristiano, viene nella sua patria a domandarvi una tomba presso quelle de' padri suoi, affinchè riposino le sue ceneri nella pace del Signore e compiano il laborioso loro pellegrinaggio in que' luoghi medesimi, ove l' avean incominciato.

Incaricati di custodire sì venerate spoglie durante il lungo cammino, che a questa tomba conducce le abbiamo vedute nel traversare la Francia accolte ovunque da numerose popolazioni intenerite e commosse, le quali con carreggiamento e rispetto ricevevano uno de' più nobili figli della Brettagna cattolica, una delle più belle glorie della Francia, uno de' più illustri difensori del cristianesimo al cominciare del secolo XIX. Noi, sig. Curato, confidiamo nelle vostre mani il sacro deposito, che per alcun tempo in mano della religione ci fu consegnato, dimandando con voi, e con questa innumerevole popolo che ci circonda il luogo del refrigerio e della pace per l' anima del grande uomo, ritornato al seno di Dio. »

Rispose l'altro Curato: che tal deposito sarebbe stata la gloria e la protezione della città di San Malò. « Dal fondo (proseguiva egli) del suo modesto sepolcro l'illustre autore del Genio del Cristianesimo difenderà i suoi compatrioti, non già contro quel furioso elemento, che maggiendo viene ogni giorno ad urtarsi i baluardi, ma contro una possanza a mille doppi più formidabile, quella cioè dell' empie ed antisociali dottrine, le quali minacciano di scuotere dalle fondamenta tutte le società, e di fare dell' universo intero un ammasso di avanzi e di ruine. Dall' alto di questa solitaria mevita, che d'ora in poi possederà i mortali avanzi di un ingegno sì vasto e fecondo, di un' anima sì nobile e generosa, il figlio della Brettagna insegnerà al paese che il vide nascere il rispetto e l' amore verso di una religione, che si gloriosamente ha difeso in tutta la vita, e che nel giorno dell' afflizione e del dolore gli raccolga le lacrime con quella edificante morte, che voi, o signor curato, interrotto dalle lacrime tentaste descriverci. » E qui ponendo nella bocca dell' illustre Visconte alcuni cristiani insegnamenti che di continuo porgerebbe ai suoi concittadini, diè fine al suo parlare.

Allora il convoglio si diresse all' antica cattedrale di San Malò, e fu la mortale spoglia deposta in una illuminata cappella, ove si rimase fino al mercoledì. Nel mattino di questo giorno un' immensa popolazione formicolava per ogni dove. Negri *arzzi* ricoprendo *la facciata di Francia* ricordavano che appunto sotto quel tetto il 4 di luglio 1768 era venuto alla luce Francesco Renato di Chateaubriand. Le bandiere della città, de' consolati e delle navi del porto erano guarnite di veli, la maggior parte de' magazzini eran chiusi, come se fosse stato giorno di dolor nazionale.

Alle undici ore il corteggio riunito nell' abitazione del *Maire* andò alla chiesa, ove innumerabili ceri ardevano intorno agli altari e al sarcofago. La messa fu celebrata dal curato di Combourg, ove l' autore del Genio del cristianesimo fu portato al sacro fonte. Dopo l'assoluzione la compagnia de' marinari andò a prender la bara, e seguita da immenso cloro la depose alla porta della chiesa, rollocandola poi sopra un ricco barchettone tratto da sei cavalli bardati di nero. Il convoglio secondo l' ordine già stabilito s' incaminò tra due fila di guardie nazionali e di soldati facendo il giro della città uscì dalla porta di San Vincenzo, ed in vicinanza del Casino entrò nella spiaggia per salire al *Grand-Bey*.

La compagnia de' marinari ritolse allora dal barchettone il corpo di Chateaubriand, e con tutto il corteggio si arrampicò per quelle scoscese roccie. L' isoletta veniva guardata dai militari per tenere indietro la folla, e i mille trofei, ove erano a grandi lettere scritti i nomi delle più insigni opere del defunto — Il Genio del cristianesimo — Atala — Renato — I Martiri — Itinerario di Parigi a Gerusalemme — Le detonazioni rimbombavano da tutte le parti, ed echeggiavano nel lontano oceano. Ben

---

sulle nostre contrade, sulle nostre città i grandi, che un migliajo di locke non basterebbe alla loro nutrizione un sol giorno. Altrettale ivi non vi son locke, e questo difetto tosto a distruggere ogni pregio agli occhi d' un cacciatore, e gli toglie ogni desiderio di venire a farne la conoscenza.

La pesca delle locke non è senza pericolo. Un giovane Rhenio si smarrì nelle molte lunghi della terra nel chiacchio che copre l'acenno. Ode qualche rumore e riconosce essere una lova. Questi animali subito non possono restare lungamente sott' acqua senza venire a respirare alla superficie, e quando questa è gelata sono costretti a farvi un apertura. In cerpito che fosse in tale occasione non istagge all' orecchio sorcellato del pescatore, che si getta nel luogo bassibile, formandosi nel miglior modo un riparo con un muricciolo di neve costruito in fretta. Quando poi il cacciatore fa conoscere, che non resta se non un piccolo strato di gelo da forare egli lascia la sua fiocina con impeto, e colpisce l'animale. Allora slancia l'apertura e l'acqua non trova difficoltà. Mentre Ehrato soddisfatto si trovava in tale stitudine si gettò che l'enorme pesce di gliaccio ove si trovava avea fiaccato dal rimanente della massa e si allontanava trasportato da una corrente rapida. Egli era perduto, ma Dio spesse il fantasma di gelo verso un sesto, colla quale potè discendere, e nutrirsi per più mesi di nova di storioni. Finalmente un pezzo di legno trovato stato spinto in quel luogo ne fece una specie di zatta, e montando sovra una lastra di ghiaccio in tempo di mare tranquillo potè alla fine avvicinarsi a luoghi abitati, d'onde dai pescatori fu ricondotto a Nem.

L'avvenimento che ogni anno dà molto moto alla vita de' missionarii, e che è più imprescindevole aspettato è l' arrivo d'un vascello, che giunge regolarmente dall' Europa. Questo vascello reca alimenti, rinnovi, libri, regali, notizie d' Europe, talvolta amici . . . tutto aspettato ed inaspettato. Si figuri il lettore la gioja universale al grido di = ecco il vascello, ecco il vascello = Tolgo quest' allegria è delusa, ed il bastimento non è l'armonia (che così si chiama) ma qualche legno di commercio, che reca non poca angustia ai missionarii, perchè sebben l'equipaggio ei chiami cristiano, pure è più corrotto de' più corrotti esclusi. E queste una triste verità, ma ciò accade anche in Africa, nelle Indie, nell' Oceania, dappertutto. Di tutti i popoli, quasi dal quali più lontano i missionarii, sono i cristiani!

Questo vascello, che come dicemmo reca ogni anno regali dall' Europa, un anno portò una quantità di candelette da accendersi dai fanciulli innanzi a qualche devota imagine. Siccome non erano stati portati i candelieri alcuno de' missionarii somministrò una quantità di piccole rape bianche, che con gran cura aveva potuto ottenere da un orticello, e sovra ciascuna di queste fu piantata una candeletta. I fanciulli ammirarono per qualche istante lo splendore di quelle piccole barchette, ma finalmente la gola vinse il piacere agli occhi, ed i fanciulli avidissimi di quelle rape trangugiarono in un momento candele e candelieri.

Le lingue degli esclimesi intercomate diverse da ogni altra europea non è nè tanto limitata nei vocaboli nè tanto inforcata ed aspra quanto potrebbe indurla a credere la condizione del popolo e del clima. Sono assai mirabili in ispecie alcune forme grammaticali; coll' introduzione del cristianesimo si furono altresì introdotti i caratteri europei per esprimere le loro parole, ed in particolare la Bibbia che riescì compiutamente ben resa. Anche la musica modificata all' europea fa valere nello stesso od anche altresì intonazione a voci non disgiunevoli.

Le stazioni, o missioni nel Labrador nel 1839 erano quattro cioè Nain, Okak, Nosseruttat ed Ekrun. Il numero de' cristiani ascendeva ad un migliajo e tutta la popolazione di quella vasta, e selvaggia regione si valuta a circa 17,000 uomini. Giova sperare che il cristianesimo non solo si diffonda ulteriormente, ma anche si purifichi dagli errori, che ne' primordi vi furono introdotti, e sia compreso il Labrador nel numero di quelle tante missioni che hanno per centro il cattolico istituto della propagazione della fede.

S. C.

presso [illegible] g[illegible] sopra una pianura lunga cinque [illegible] larga [illegible] [illegible] sulla punta [illegible] *Grand Bè* rimpetto all'[illegible] mare. Quivi era stata scavata la tomba. Sulla porta destinata a chiudere il sepolcro si [illegible] una croce di granito la quale fino al terminare de' secoli [illegible] un testimonio perenne di cristiana pietà.

Appena sceso il corpo nella tomba il sig. Ampère membro dell'Accademia francese [illegible] da [illegible] anni non si era mai disgiunto da [illegible] e che fedel compagno da Parigi fino a San Malò [illegible] seguite le ceneri pronunziò all'afflitto e commosso popolo un discorso, nel quale richiamando alla memoria degli uditori le qualità dell'animo e il carattere di Chateaubriand disse che il Visconte dopo Dio, aveva sempre avuto in cima de' suoi pensieri tre cose: l'onore, la libertà, la Francia. Lo provò ricordando varie sentenze e fatti dell'illustre defunto, non che quanto egli appalesava di se stesso nelle *Memorie oltre la tomba*, opera inedita, di cui pria di morire raccomandò la pubblicazione. « Sì, concludeva, dorma egli dunque il glorioso sonno nell'asilo che vivendo si scelse, sotto la croce ch'egli rialzò, al fragor dell'onde natali e del mar che tanto amava, al suono degrati accenti de' suoi concittadini, su quella roccia che d'ora in poi da lui sarà detta.

« Il nome di Chateaubriand più saldo del granito delle nostre sponde s'innalzerà al disopra de' secoli che perpetuamente c'incalzano, e che ogni giorno c'immergono nell'oblio. Possiamo francamente dire, ed è la sola consolazione che il nostro dolore possa aver nella terra: la vita in cui entrò Chateaubriand dopo la più bella, la più [illegible] [illegible], la più illibata carriera, la vita di gloria che principiò per esso in cielo, mentre pe' nostri omaggi gli[illegible] comincia un'altra immortale sulla terra, le nostre preghiere e le nostre lacrime non finiranno se non quando disparso il nostro pianeta più non vi sarà orma di piè mortale sulla terra. »

(Voix de la Verité)

C. d. P.

MADRID Un'ordinanza reale dell'11 luglio sospendeva la vendita di tutti i beni ecclesiastici, i quali saranno ridonati al culto secondo la più loro destinazione. *(Dall'Armonia)*

PARIGI — I Vicari generali di Parigi, come già più brevemente accennammo, domandavano all'Assemblea che non già al Panteone venisse elevato il monumento di monsignor Affre, ma bensì nella cattedrale ed innanzi a quegli altari da' quali esso aveva aiutato colla preghiera a cristiana carità che lo aveva reso martire della patria. Là lo vedrebbe il clero ad ogni [illegible] e ad ogni ora piglierebbe esempio e stimolo e inspirazioni di quella eroica virtù. Fu accolta quasi all'unanimità la [illegible] domanda e nella tornata del 17 luglio erano a tal fine votati cinquanta mila franchi all'Assemblea.

I seminaristi di Langres chiesero ed ottennero che il denaro destinato a comprar libri da darsi in premio a fine dell'anno fosse ripartito fra i poveri e gli operai senza lavoro. Dio benedica e [illegible] a maturità queste primizie della carità apostolica!

Soccorso dato in Napoli dai negozianti francesi alle sorelle della carità

I negozianti Francesi stabiliti a Napoli, i quali hanno avuto degli indennizzi per le perdite fatte nei giorni fatali del 15 e 16 di maggio, hanno poc'anzi dato un generoso esempio di carità. Sapendo Essi che le loro compatriotte le Suore di S. Vincenzo de Paolis già da molti mesi facevano [illegible] premure per acquistare una casa destinata da esse ad uno stabilimento di Orfane, perchè si rendeva impossibile il pagamento di 6000 ducati a queste povere figlie della carità, questi negozianti Francesi hanno generosamente condonato la decima parte del loro indennizzo per facilitare a questa città un sì utile stabilimento. Questo esempio di carità non sarà inutile per la città di Napoli, esso onora il nome francese nel tempo stesso che da agli stranieri l'esempio dei sentimenti di fraternità che si racchiudono nel petto di tutti i figli della Francia. Conviene dire ancora che la circostanza rende sempre più toccante, e più [illegible] il dono di questi generosi. Sebbene l'asilo sia fatto a Napoli e per uno stabilimento napolitano esso è stato eseguito da mani francesi in mani francesi [illegible] che poveva e serve più degne che queste [illegible] donne le quali attratte da qualche anno a Napoli per le premure di un religioso della Con-

gregazione della Missione e di un giovane ecclesiastico [illegible] tanti ostacoli e difficoltà [illegible] medesimi [illegible] [illegible] a favorire lo stabilimento di quelle già soccorrono meglio che 50000 poveri. Oltre di che non lasciano di dare esempi brillanti di propria abnegazione che [illegible] almeno [illegible] [illegible] nelle triste giornate di Maggio e non cessano di mostrarsi [illegible] [illegible] per apprestare il caritatevole soccorso.

Lo stabilimento delle Suore di S. Vincenzo de Paolis in Napoli si compone di ventidue religiose e non costa alla città più di 360 scudi.

Prima che queste vi andassero, Napoli non conosceva che religiose claustrali, e neppure un convento di femine era destinato alla pubblica carità, le nostre Suore hanno mostrato al popolo che il sentimento religioso è libero, e in mezzo alle sventure esse hanno fatto benedire il nome della loro patria. *(art. comun.)*

In una lettera proveniente da Malta si legge quanto segue

Ho il piacere di notificarle che il Comitato Religioso Protestante abbia per ordine dell'Inghilterra tolto i sussidj che annualmente somministrava ai ben noti Apostati che trovansi in questa Isola, cioè Achilli, De-Sanctis, Leonini ex Teresiano, Ceroni ex Minore Osservante, un ex religioso dello Stato Pontificio, ed un Prete Siciliano. Il primo, siccome occupava la Cattedra di Teologia in questo Collegio dei Sacerdoti Acattolici, percepiva 150 lire annue, tavola, ed ogni gratuita commodità di vita sociale: gli altri percepivano sole lire dodici l'anno. Spero che per la loro immoralità saranno espulsi dall'isola, e così finirà la Chiesa Protestante Italiana di cui capo è stato il prelato Achilli.

Quest'atto è stato di grandissima ammirazione ai liberali, e di grandissimo piacere al popolo Maltese.

[illegible]

Si è sparsa voce e può supporsi non senza grave intendimento, che l'Emo sig. Card. Ferretti [illegible] da Monsig. Stella sia partito per Napoli con [illegible] missione.

Noi possiamo assicurare che quel Porporato lasciò la capitale per motivi di salute, e che il giorno [illegible] del corrente alle ore 8 del mattino, arrivato in Napoli, prese poco dopo imbarco sul postale francese per Malta. Il Prelato suddetto poi non si è mai allontanato da Roma e [illegible] [illegible] il [illegible] officio presso la sagra ed augusta persona di Sua Santità, siccome ad ognuno è ben agevole il convincersene.

Siamo lieti di annunziare che Sua Maestà la Regina Isabella di Spagna, sebbene per la sofferta indisposizione di salute dovesse aversi i conseguenti riguardi, pur tuttavia nel giorno 22 del p. p. luglio alle 3 pomeridiane ha ricevuto in udienza in S. Ildefonso Monsig. Brunelli Arcivescovo di Tessalonica che presentò alla Maestà Sua le lettere pontificie, onde era accreditato come Nunzio Apostolico della S. Sede presso quella Real Corte. La ceremonia ebbe luogo colla solennità corrispondente alla natura dell'atto e dell'interessamento presovi dal Reale Governo. Fu Egli accompagnato da S. E. il sig. Duca di Valenza Presidente del Consiglio de' Ministri, essendo infermo per attacco di gotta S. E. il sig. Duca di Sotomayor Ministro di Stato. S. M. nel breve colloquio cui piacque di ammettere Monsig. Nunzio lo incaricò di deporre ai piedi del Santo Padre i sinceri sentimenti della sua filiale devozione.

Anche le LL. MM. il Re e la Regina Madre che [illegible] l'egregio Prelato secondo il costume si portò successivamente ad ossequiare, ripeterono eguali sentimenti verso il Capo Augusto della Chiesa Cattolica.

[illegible] la presentazione delle accennate credenziali [illegible] interessanti sono dettagliati nella Gazzetta Officiale di Madrid N. 5082 del 23 luglio e ci affrettiamo di farne parte ai nostri lettori nella certezza che saprà con noi devederne la ben [illegible] soddisfazione.

[illegible] parte officiale

Composte felicemente le differenze fra il Governo di S. M. e la S. Sede, Monsig. Delegato Apostolico conforme alle istruzioni ricevute dalla sua corte manifestò esser disposto a presentare la lettera che lo accredita come Nunzio Apostolico di Sua Santità presso la Regina Nostra Signora.

In conseguenza la Maestà Sua ordinò che si ponesse una carrozza della Sua Real Casa a disposizione di Monsig. Delegato, il quale si trasferì il giorno 17 del corrente al Real Palazzo di S. Ildefonso accompagnato dall'Introduttore degli Ambasciatori.

Ricevuti gli ordini da S. M. nel giorno di jeri 22, alle 2 1/2 pomeridiane si condusse l'Introduttore degl'Ambasciatori all'abitazione di Monsig. Delegato che era alloggiato nel Palazzo Reale. Egli ne uscì cogli addetti alla Nunziatura in tre carrozze della Casa Reale stando essi nella prima e nella seconda di rispetto, e nella terza Monsig. Nunzio accompagnato dall'Introduttore. Chiudeva il corteggio una scorta di cavalleria.

Monsig. Nunzio attraversò in questa forma la piazza del Palazzo dirigendosi all'abitazione reale, ricevendo durante il suo passaggio e dopo il suo ingresso gli onori corrispondenti al rango di Ambasciatore. S. M. stabilì riceverlo in Udienza pubblica, e Monsig. Nunzio nel rimetter nelle mani di S. M. la lettera Credenziale, pronunciò il discorso seguente.

Signora

Dopo le tristi vicende, che hanno afflitto per molto tempo la Spagna cattolica, dopo il corso di oltre un anno dacchè sotto i felici auspici di V. M. vado compiendo nella Capitale de' suoi vasti dominii l'alta missione affidatami dal Sommo Pontefice e Padre Comune dei Fedeli per allevare i mali prodotti alla Chiesa nei lagrimevoli tempi trascorsi, mi viene oggi concesso presentarmi alla M. V. per rassegnare nelle auguste sue mani le lettere Pontificie, colle quali vengo rivestito del sublime carattere di Nunzio Apostolico. Nei gravi doveri della mia rappresentanza è per me di sommo conforto l'essere inviato ad una nazione sì generosa sì nobile, sì fermamente attaccata alla religione pura e santa de' suoi padri. Mi è altresì di grande fiducia il trovarmi presso un Trono, nel quale regnarono tanti Monarchi egualmente gloriosi per la celebrità, per la grandezza delle loro imprese, come per il magnanimo zelo nel propagare il Cristianesimo, nel mantenere e nel difendere i dogmi, il Culto e gl'inviolabili diritti della Chiesa Cattolica. La M. V. vedendo fin dalla esaltazione a questo medesimo Trono deposti ai suoi Piè i belli esempj de' suoi illustri antenati non ha esitato nel por mano alla medesima opera, che invoca ed affretta cogli ardenti suoi voti la inclita nazione Spagnuola.

Grazie alla religiosa sollecitudine di V. M. le numerose Chiese private da lungo tempo de' suoi prelati hanno già cambiato in dimostrazioni di estrema allegrezza, il lutto e la tristezza della funesta loro vedovanza. In forza de' suoi reali ordini si trovano già salve venerabili prerogative della potestà e giurisdizione ecclesiastica, e garantito il libero esercizio del ministero episcopale.

Piena la M. V. di amarezza pel deplorabile abbandono, cui le circostanze pubbliche hanno ridotto il culto ed il clero, ha voluto onorare di benigna accoglienza le rispettose suppliche che molte volte le ha sottomesse per mezzo del suo governo; e impegnando la sua sagra parola si propone restituire per quanto [illegible] possibile [illegible] altare ed a suoi Ministri la giustizia, la decenza del lustro e splendore primiero. Compite o Signora, perfezionate e coronate la memorabile opera che conciliando a V. M. l'amore il rispetto e la sincera obbedienza dei popoli che le sono soggetti, avrà eterna la sua gloria fra le nazioni culte e saggie formerà il più prezioso ornamento del real diadema che cinge l'eccelsa fronte, sarà l'ap-

poggio il più poderoso dello scettro che sostiene colla sua destra possente. Io a nome del Personaggio illustre che fin dal Vaticano estende le sue benefiche cure a tutte le parti del Mondo Cattolico assicuro la M. V. dell'opportuno concorso e del conveniente uso de' supremi poteri della Sede Apostolica. Fedele interprete del sentimento del Sommo Pontefice stimo mio primo e più grato dovere in sì fausto momento manifestare il paterno suo affetto la tenera sua benevolenza verso l'augusta persona di V. M. il sincero desio che in [illegible] prende alla prosperità ed [illegible] felicità della Spagna Cattolica.

S. M. si degnò replicare:

« Monsig. Nunzio. Grato oltremodo è per me questo giorno, in cui le relazioni fra il Padre comune dei fedeli e la Spagna Cattolica per tanti anni interrotte, vengono a stringersi pel bene della Chiesa e dello Stato.

Dalla pietà e dagli alti sentimenti di che è dotato l'illustre Pontefice, che occupa la Sede Apostolica non poteva non aspettarsi, che darebbe questa prova del suo amore paterno ad una nazione eminentemente cattolica, che in mezzo alle deplorabili sofferte vicende conserva pure la fede de' suoi maggiori.

Avvenimento sì fausto ha riempito il mio cuore di giubilo, e sarà accolto dalla nazione Spagnuola con una soddisfazione propria della sua religione, e riguardato come presagio sicuro di giorni più calmi e tranquilli. Per la mia parte mi studierò di seguire i nobili esempi di tanti Re cattolici miei illustri predecessori, che hanno riguardato questo sacro titolo come la miglior gemma della loro corona. In quanto a Voi, Monsig. Nunzio che [illegible] impiegate lo zelo e la [illegible] per contribuire a [illegible] che fin da questo giorno [illegible] come terminate, Vi assicuro [illegible] la più piena soddisfazione che [illegible] coronate le vostre nobili cure, spiegando [illegible] l'eminente carattere di che siete rivestito [illegible] mi prometto che gl'interessi della Chiesa non potranno a meno di non incontrare in Voi un rappresentante non meno efficace che distinto. »

Subito dopo ciò Monsignor Nunzio ebbe l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re e da S. M. la Regina Madre ritirandosi in seguito cogli addetti alla sua Nunziatura e coll'Introduttore degli Ambasciatori facendo ritorno con eguale solennità al palazzo della sua residenza.

La Regina Nostra Signora è stata già formalmente ed esplicitamente riconosciuta dall'Austria. Il Gen. Zarco del Valle fu ricevuto ufficialmente dall'Arciduca Giovanni Delegato dell'Imperatore nei primi del corrente, e nel giorno 9 dovrà trasferirsi ad Innspruck per porre nelle mani di S. M. I. le credenziali che lo accreditano come Ministro Plenipotenziario di S. M. Cattolica presso quell'augusto Sovrano.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Circolare

Le relazioni del governo spagnuolo colla S. Sede interrotte in gran parte [illegible] ad essere rinnovate in modo il più [illegible] stabilmente. Nel giorno di oggi l'Illmo e Rmo Monsig. Arcivescovo di Tessalonica, Monsig. Brunelli, Nunzio di SUA SANTITA' ha presentato le lettere Pontificie che per tale lo accreditano presso S. M. D. Isabella II Regina Cattolica di Spagna. L'Inviato di SUA SANTITA' lasciando il carattere di Delegato, per sua natura [illegible], e che può impiegarsi per intavolare negoziazioni anche con paesi non amici, acquista fin da questo giorno quello di Rappresentante genuino e solennemente autorizzato dalla Corte Pontificia e la presentazione delle sue credenziali costituisce una rilevante testimonianza d'intelligenza cordiale, amicizia e benevolenza fra l'uno e l'altro Sovrano.

Sì grato avvenimento che restituisce alle coscienze la tranquillità e la gioja che poteva aver ad esse rapito la forza dei successi, ha prodotto la più pura soddisfazione nell'animo di S. M., e non potrà a meno di non esser celebrato dai spagnuoli tutti sì magnanimi e rassegnati nelle proprie disgrazie, come fortemente attaccati alle sante credenze e alle venerande pratiche ricevute dai loro padri. Dopo tanti anni di rovesci e disgrazie, dopo l'audace sperimento di brillanti o azzardate teorie i popoli e i governi han dovuto dedurne come una verità inconcussa che l'influsso irresistibile e benefico della Religion Cattolica è in tempi di calamità e di turbolenze la consolazione dei popoli, la garanzia de' suoi diritti ed una delle basi più stabili e sicure della bene intesa libertà.

Penetrato il [illegible] animo di S. M. della bontà ed efficacia di queste [illegible] desiderando [illegible] Nunzio [illegible] che pel plausibile motivo già [illegible] Te Deum in tutte le Chiese della Monarchia Spagnuola coll'assistenza delle Autorità e Corporazioni e che s'implorino a suo tempo i favori dell'Altissimo per la guarentigia e stabile consolidazione della pace pubblica, desiderio generale e principio il più sicuro della prosperità delle nazioni.

Risoluta S. M. a non omettere dalla sua parte, e che non si ometta dal suo Governo alcuno degli sforzi che possano condurre ad uno scopo così importante, vedrà col maggior piacere come una prova di adesione alla Sua Reale Persona e di cooperazione ferma alle sue alte mire, che i MM. RR. Arcivescovi, i RR. Vescovi, Governatori Ecclesiastici e tutto il Clero sì Cattedrale, sì parrocchiale dirigano ai popoli in questa considerevole occasione la loro voce efficace e benefica esortandoli con zelo Apostolico all'ordine ed alla [illegible] Sua Maestà e alle [illegible] ed ai santi fini del Padre comune dei Fedeli.

Per ordine reale lo comunico a V. S. per sua intelligenza e pei conseguenti effetti. Dio feliciti V. S. per molti anni. — Real Palazzo di S. Ildefonso 22 luglio 1848. — *Arrazola* — Fr.

TORINO 30 *Luglio*

Nelle attuali circostanze della guerra sembrando più indicato che il potere legislativo ed esecutivo si concentrassero nella persona del Re, uno dei deputati, il sig. Sineo, propose di adottare la seguente deliberazione:

« Il governo del Re è investito durante l'attuale guerra dell'indipendenza, di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà quindi per semplici decreti reali, sotto la responsabilità ministeriale salve le istituzioni costituzionali, fare tutti gli atti che saranno necessari per la difesa della patria e delle nostre istituzioni. »

Siffatta proposizione ha avuto i voti tutti fuorchè [illegible] di 93, per quanto ci si dice, essendosi astenuti i Deputati [illegible] dal votare in numero di 40 circa. In conseguenza fin da ieri la Camera dei Deputati è rimasta sciolta.

Affine poi di dare una maggior fiducia al popolo piemontese verso del nuovo Ministero, il Luogotenente del Regno S. A. R. il Principe di Carignano nominò fino da ieri Ministro, ma senza portafoglio, il sig. Ab. Gioberti. *(Gazz. di Roma.)*

NAPOLI 1 *Agosto*

La squadra inglese è giunta ieri l'altro ed è ancorata interamente nella nostra rada.

Essa festeggiò l'anniversario di S. M. la Regina regnante con inalberare la Real bandiera al l'albero di maestro durante l'intera giornata, e col fare le salve di uso, avendo a prima mattina fatta quella di saluto del porto cui venne risposto dalle batterie del forte nuovo. Tutto ciò fu parimenti praticato dalla squadra francese.

Nel momento in cui mettiamo a stampa il presente articolo la squadra inglese è tutta sotto vela sembrando dirigersi verso Castellammare.

(Il Tempo)

Altra del 2

— Ieri mattina la squadra inglese ancorata nella nostra rada salpò dirigendosi verso Castellamare dove si dice che sia andata per giudicare due uffiziali della flotta medesima sottoposti a consiglio di guerra. *(Libertà Italiana)*

PARIGI 1 *Agosto*

Una certa [illegible] in mezzo ai rappresentanti del popolo. Gli affari d'Italia erano il soggetto delle discussioni le più animate [illegible] per cinque giorni fra i componenti il Comitato degli affari esteri, alcuni de' quali, sembra volessero ad ogni costo evitare ogni sorta d'intervenzione nell'idea che questa condurrebbe ad una guerra generale.

Si assicura che il general Cavaignac e Mr. Bastide [illegible] e la notizia [illegible] da alcuni dei rappresentanti che il generale Oudinot comandante in capo l'armata delle Alpi, abbia ricevuto ordine di partire pel quartier generale stabilito ora a Grenoble. Il Generale [illegible], faceva oggi stesso i suoi preparativi di partenza. *(Messager)*

Altra del 26

Il Generale Oudinot parte questa notte per l'armata delle Alpi. *(Univers.)*

VARIETA'

Riforma del diritto civile patrimoniale di Roma

Intendo diritto civile patrimoniale quel corpo di leggi, colle quali ogni governo deve impedire, e togliere ne' sudditi ogni difetto nelle disposizioni su i loro patrimonii privati.

Se questo diritto è mezzo ad allontanare tutti questi difetti dunque anche esso deve esserne scevro nel più possibile, meno che non si vogliano togliere cogli altri vizi, contro natura. Chi lo forma difettoso, per qualunque causa, disonora se stesso degrada la gloria di Roma e d'Italia, la espone a mali gravissimi.

Dovrà formare *sempre* questo diritto *difettoso* chi digiuno della scienza, della sapienza dell'arte di questa riforma, ne assunse l'incarico formidabile. Chi l'attinse da fonti torbide, non ITALIANE, chi avendole attinte da fonti pure le abbandonò per seguire il suo genio.

A credere questo diritto nostro molto difettoso, bastano i gridi pubblici [illegible]. Resta però molto dubbio se con questa riforma si otterrà pienamente l'intento comune.

Di forte motivo a temere il contrario son le verità: cioè che opera tanto difficile esigga esperti [illegible].

Roma tre volte, nè tempi nostri, colla opera degli uomini suoi più insigni nelle scienze, specialmente del giure tentò questa riforma con esito sempre peggiore, segno evidentissimo di tale mancanza, e segno che l'ingegno, il possesso delle altre scienze, la celebrità del nome, non vagliono a fare questi esperti.

Se dunque Roma vuole questa riforma, quale deve essere, deve fare il capo, come suole dirsi, [illegible] rendere pienamente esperti [illegible] avere mano [illegible] ad essi la vera scienza, la sapienza, l'arte ITALIANA, per questa riforma.

Ciò fatto, deve proporre ad essi il suo diritto comune, e statuario per depurarlo dai difetti con i quali fu formato da principio: da quanti ve ne introdussero i tanti secoli posteriori, non esclusi quelli [illegible] dalle riforme de' tempi nostri. Roma così avrà un diritto civile patrimoniale esemplare non solo a tutta Italia, ma al mondo tutto, perchè *retto*, *pieno*, *facile*, *magnifico*, *immutabile*, quale deve essere in tutta la terra.

Il mezzo di fare facilmente questi esperti si può apprestare dal sottoscritto, primo autore della [illegible] Italiana sin dal 1810: autore ancora della [illegible] del diritto comune per [illegible] uso, pubblicata in Roma nel 1838, autore dell'altra opera [illegible] col titolo « *scienza, sapienza, arte necessaria per la riforma del diritto civile patrimoniale*, » compiuta, ma non pubblicata ancora per la somma povertà, cui fu ridotto per l'amore alla Italia, il quale la cederebbe a condizioni oneste, con una parte di questo diritto patrimoniale, già formata, secondo [illegible] *Pietro Battaglia A.* [illegible]

AVVISO

Nella Città di Monterotondo trovasi affittabile un appartamento mobiliato con acqua potabile, ed aria salubre. Chiunque volesse approfittarne per una economica villeggiatura si diriga dal proprietario Sig. Francesco Santucci dimorante nella suddetta Città Piazza Ricciotti num. 18 secondo piano.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232

FOGLIO ANTICIPATO
DEL GIORNALE ROMANO
NUM. 14

(ROMA 7. Agosto 1848.)

PROCLAMA
AGLI ABITANTI DELLE LEGAZIONI

Per la seconda volta passo il Pò colle mie truppe a disperdere le Bande che non cessano di turbare la pace e l'ordine pubblico. Il Santo Padre, vostro Signore, ispirato dal sacrosanto ufficio di cui è investito, più volte protestò di non volere la guerra. Ciò nullameno le truppe pontificie e gli svizzeri da Lui assoldati pugnarono contro l'Austria a Treviso ed a Vicenza, e vinti capitolarono obbligandosi per tre mesi di non riprendere le armi contro l'Impero.

Guai a loro se violassero i patti. Tengo registrati i loro nomi, e lo sfregio che colesse nelle mani non avrebbe da attendere che una meritata punizione. Le mie mosse sono dirette contro le Bande che si chiamano Crociati, contro i fazioni che in onta al proprio governo si affaticano d'ingannare il buon popolo con menzogne e sofismi o d'infondere un odio ingiusto ed assurdo contro una Potenza sempre stata amica.

Trenta e più anni or sono l'Austria conquistò le Legazioni, e cacciò di esse il governo degli Stati Pontificii, e le restituì ai suoi sudditi, interessata al legittimo Sovrano. Le cose tra esso e quelle volle relazioni ed eccitarono sempre giusti lamenti di buoni vicinati dovevano rafforzare sempre più la pace fra i due popoli, se non che un abominevole fanatismo, la smania di arricchire e di ingrandire a spese del popolo e le mire ambiziose per arrogarsi il governo medesimo, crearono un partito sempre irrequieto, che cangiò il vostro pacifico e fertile paese di miserie, di guerra e delle distruzioni che ne sono le inseparabili conseguenze.

È ormai tempo di porre un argine a tanto disordine: dove la voce della ragione non potrà penetrare, mi farò ascoltare coi miei cannoni.

Lungi da ogni idea di conquista, mancherebbe dall'Austria riguardo al vostro paese, giacchè diversamente ne avrebbe con tutto il diritto conservato il possesso 30 anni fa, se intendo solo proteggere i pacifici abitanti e conservare al vostro governo il dominio che gli viene contrastato da una fazione.

Guai a coloro che si mostrassero sordi alla mia voce, od ossasero di far resistenza! Volgete lo sguardo sugli ammassi fumanti di Sermide! Il paese restò distrutto perchè gli abitanti fecero fuoco su i miei soldati.

Dato dal mio quartier generale di Bondeno 3 Agosto 1848.

Il Tenente Maresciallo Comandante l'armata di riserva

WELDEN

In seguito del suddetto proclama e dell' ingresso effettivamente eseguito dalla Truppa Austriaca in questo Stato Pontificio, SUA SANTITÀ per mezzo dell' Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato ha diretto al Corpo Diplomatico la seguente protesta

Fino da' principii del suo Pontificato la SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE vedeva la condizione di lo Stato Pontificio, e quella degli altri Stati d' Italia come Padre comune dei Principi e dei Popoli, ne' quali sarebbe nate dalle guerre esteriori che dalle discordie interne per procurare la vera felicità dell' Italia, non trovò altro mezzo che una lega fra i Principi della Penisola, essendo questo l'unico mezzo atto ad appagare le brame de' suoi abitanti, senza punto ledere i diritti dei Principi, nè contrariare le tendenze dei Popoli ad una ben intesa libertà. Queste negoziazioni furono in parte secondate, ed in parte tornarono infruttuose.

Sopravvennero quindi le grandi vicende di [illegible], alle quali tennero dietro i fatti e la guerra d'Italia. Il SANTO PADRE, sempre eccitato [illegible], con grave suo sacrifizio si mostrò alieno dal prender parte alla guerra, senza però trascurare tutti i mezzi pacifici per ottenere il pronto intento che si era prefisso. Ma questa condotta ispirata dalla prudenza e dettata dalla ragione non ha impedito con sua grande sorpresa l'ingresso nei suoi Stati ad un' Armata Austriaca, la quale non ha dubitato di occupare alcuni Territorii, col dichiarare che l'occupazione era di via temporanea. È dunque necessario di far conoscere a tutta come il dominio della Santa Sede venga violato da questa occupazione, la quale, con qualunque intendimento sia stata intrapresa, non poteva mai giustificarsi, eseguirsi senza preventivo avviso e senza un consenso.

In sì dura necessità, nella quale si vuole mettere dalla forza de' nemici esterni, e dalle insidie dei nemici interni, il SANTO PADRE si abbandona nelle mani della Divina Giustizia che benedirà l'uso dei mezzi da adoperarsi secondo che le circostanze richiedono; e mentre per mezzo de' suo Cardinale Segretario di Stato protesta altamente contro un simile atto, fa appello a tutti i Governi Potenze affinchè vogliano assumere la protezione di questo Stato per la conservazione di la loro libertà e integrità, per la tutela del Sublime Pontificato, e soprattutto per la indipendenza della Chiesa.

Dato dalla Segreteria di Stato questo dì 6 Agosto 1848

G. CARD. SOGLIA

Martedì 8 Agosto. **Num. 14. — 1848.**

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajuti, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo moderato.

CONDIZIONI DELLE ASSOCIAZIONI

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I FOGLI VERRANNO FIRMATI

Per Roma ogni Trimestre . . .	pz.	1 50
Per le Provincie (franco) .	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini	»	1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 8 *di Agosto.*

SUA SANTITÀ con biglietti di Segreteria di Stato in data del 6 corrente ha destinato che

Il sig. Conte Odoardo Fabri assuma il Ministero dell'Interno

Il sig. Avvocato Pasquale De Rossi prosegua a ritenere il Ministero di Grazia e Giustizia

Il sig. Conte Lauro Lauri assuma il Ministero delle Finanze

Il sig. Conte Pietro Guerini assuma quello de Lavori pubblici e nel tempo stesso *interinamente* quello di Agricoltura, Industria, Arti e Commercio

Il sig. Camillo Laggiosa sia incaricato a dirigere provvisoriamente il Ministero delle Armi, ed il sig. Francesco Pericoli pure *interinamente* quello di Polizia.

Ha poi la SANTITÀ SUA disposto, che il Cardinale Segretario di Stato *pro tempore* ritenga l'interim Ministero degli affari esteri a forma del Moto-Proprio del 30 dicembre 1847 che fa parte dello Statuto Fondamentale per gli Stati di S. Chiesa

Il giorno 3 di agosto un corpo di truppe austriache occupava il territorio pontificio facendosi precedere dal seguente proclama agli abitanti delle Legazioni

Per la seconda volta passo il Pò colle mie truppe a disperdere le Bande, che non cessano di turbare la pace e l'ordine pubblico. Il Santo Padre, vostro Signore, ispirato dal sacrosanto ufficio di cui è investito, più volte protestò di non volere la guerra. Con sull'anno le truppe pontificie e gli svizzeri da Lui assoldati pugnarono contro l'Austria a Treviso ed a Vicenza, e vinti capitolarono obbligandosi per tre mesi di non riprendere le armi contro l'Impero

Guai a loro se violassero i patti. Tengo registrati i loro nomi, e lo sdegno che cadesse nelle mani mie avrebbe da attendere che il meritato supplizio. Le mie mosse sono dirette contro le Bande che si chiamano Civiche, contro quelle che in onta al proprio governo si affaticano d'ingannare il buon popolo con menzogne e sedizioni, ed alle quali ricusò ogni ossequio ed assalto contro una Potenza sempre stata amica.

Trenta e più anni or sono, l'Austria conquistò le legazioni, considerate al guisa degli Stati Pontificii, e le restituì con nobile disinteresse al legittimo Sovrano. Le continuate amichevoli relazioni ed i reciproci riguardi di buon vicinato doveano raffermare sempre più la pace fra i due popoli, se non che un abominevole fanatismo, la smania di arrischiarsi e di ingrandire a spese del popolo e le mire ambiziose per arrogarsi il governo medesimo, crearono un partito sempre irrequieto, che cangiar il vostro pacifico e fertile paese di misserie, di guerra e delle distruzioni che ne sono le inseparabili conseguenze

È ormai tempo di porre un argine a tanto disordine: deve la voce della ragione non potrà penetrare, mi farò ascoltare coi miei cannoni

Lungi da ogni idea di conquista, mai coltivata dall'Austria riguardo al vostro paese, quantunque diversamente ne avrebbe con tutto il diritto conservato il possesso 30 anni fa, io intendo solo proteggere i pacifici abitanti e conservare al vostro governo il dominio che gli viene contrastato da una fazione

Guai a coloro che si mostrassero sordi alla mia voce, od osassero di far resistenza! Volgete lo sguardo sugli ammassi fumanti di Serravalle! Il paese restò distrutto perchè gli abitanti fecero fuoco sui miei soldati

Dato dal mio quartier generale di Bondeno 3 Agosto 1848

Il Tenente Maresciallo Comandante l'armata di riserva *Welden*

(Gazz. di Bologna)

Informato di tale avvenimento la SANTITÀ *di* NOSTRO SIGNORE *emise fin dal giorno 6 per mezzo dell'Em. Segretario di Stato la seguente protesta facendone dare comunicazione al Corpo Diplomatico presso la S. Sede*

Fino dal principio del suo Pontificato la SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE osservando la condizione dello Stato Pontificio, non che quella degli altri Stati d'Italia, come Padre comune dei Principi e dei Popoli, alieno egualmente dalle guerre esteriori che dalle discordie intestine, per procurare la vera felicità dell'Italia, immaginò ed intraprese le negoziazioni di una lega fra i Principi della Penisola, essendo questo l'unico mezzo atto ad appagare le brame de' suoi abitanti, senza punto ledere i diritti dei Principi, nè contrariare le tendenze dei Popoli ad una ben intesa libertà. Queste negoziazioni furono in parte secondate, ed in parte formano ora l'oggetto

Sopravvenuti quindi le grandi vicende di Europa alle quali tennero dietro i fatti e la guerra d'Italia, il Santo Padre, serbato costante a se stesso, con gravi sue sacrifizi e sua nostro alcun dal prender parte alla guerra, senza però cessare dal tutti i mezzi pacifici per ottenere il primo intento che si era prefisso. Ma questa condotta ispirata dalla prudenza e moderazione non ha impedito con sua grande sorpresa l'ingresso nei Suoi Stati ad un'Armata Austriaca, la quale non ha dubitato di occupare alcuni Territorii, col dichiarare che l'occupazione era in via temporanea. È dunque necessario di far conoscere a tutti come il dominio della Santa Sede venga violato da questa occupazione, la quale, con qualunque intendimento sia stata intrapresa, non poteva mai giustamente eseguirsi senza preventivo avviso e necessario concerto

In sì dura necessità, nella quale si vede mettere dalla forza de' nemici esterni, e dalle insidie dei nemici interni, il SANTO PADRE si abbandona nelle mani della Divina Giustizia che benedirà l'uso dei mezzi da adoperarsi secondo che le circostanze richiederanno; e mentre per mezzo del suo Cardinale Segretario di Stato protesta altamente contro un simile atto, fa appello a tutte le maniche Potenze, affinchè vogliano assumere la protezione di questi Stati per la conservazione della loro libertà e integrità, per la tutela dei Sudditi Pontificii, e soprattutto per la indipendenza della Chiesa.

Dato dalla Segreteria di Stato questo dì 6 Agosto 1848.

G. CARD. SOGLIA.

Successivamente alla suddetta protesta, la SANTITA' SUA ha pure disposto che una deputazione composta dell'Em.o e Rmo sig. Card. Marini Legato della Provincia di Forlì, e dei sigg. Principe D. Tommaso Corsini Senatore di Roma e Principe D. Annibale Simonetti, i quali partiranno espressamente da Roma per raggiungere quel Porporato, si conduca presso il sig. General Welden Comandante le Truppe Austriache entrate nello Stato Pontificio, per indurlo a ritirarsi insieme alla sua armata, essendo ferma intenzione del *S. Padre* di mantenere e difendere l'integrità e l'indipendenza degli Stati di S. Chiesa

Il devoto popolo romano è corso in folla nella Chiesa di s. Andrea della Valle a venerare il Santo della Provvidenza s. Gaetano Tiene Patriarca de' Chierici Regolari, nè solo nel dì della sua festività ma benanco nel corso del Novenario che l'ha preceduto, nel quale con pari unzione che fecondia sermoneò il P. D. Saverio Landolina del medesimo ordine. Quel vasto e nobilissimo tempio non mai che negli anni scorsi apparve magnificamente ornato di eleganti drapperie, e di numerosi doppieri. Scelsissimo coro di musica diretto dall'ottimo maestro sig. Andrea Salesi, che raccolse i pubblici encomii principalmente per un salmo appositamente da lui ricevuto di note musicali, accompagnato i primi Vespri, e la Messa solenne in quello pontificò Monsig. Morichini Arcivescovo di Nasiti, questa fu celebrata da Monsignor Cometti Arcivescovo di Nicomedia. Varii Emi e Rmi Signori Cardinali, Vescovi, Prelati, Capi d'ordine, e altri distinti personaggi ai condussero nella mattina a celebrarvi i uccio Sacrificio. Nell'ore pomeridiane cantate le Litanie Lauretane l'Em.o e Rmo sig. Cardinale Vannicelli diè termine alle sacre funzioni con impartire al numeroso popolo la solenne benedizione col Santissimo Sacramento. Il P. D. Alessandro Bessa uno de' quattro Consultori Generali della Congregazione disse eloquentemente una dotta orazione panegirica, nella quale parlò dell'apostolato del suo santo Fondatore dimostrandolo singolare tanto, quanto più nascosto ne' suoi principi, tanto

Vantaggi dal clero recati alla civile società

A ricordare i vantaggi che la religione cattolica procurò alla civiltà de' popoli, diremo che quando in un medesimo tempo dal secolo X in avanti da una parte il settentrione, dall'altra il mezzodì dell'Europa saccheggiavasi, tutta la salute ai popoli per allora venne dal clero, che primo di tutti diè l'esempio di una giusta difesa, esempio che da altri imitato salvò poi grande parte di Europa da nemiche invasioni. E non taceremo poi che per le [illegible] assidue del clero, per le ordinazioni de' [illegible] per le provvide costituzioni specialmente di [illegible] pontefici della nostra, in tempi per tutta Europa ancora oscurissimi, risvegliavasi da quel sonno che per essa però non fu in alcun tempo letargico, e che a tutte le nazioni andando avanti, tutte l'educava ad ogni arte, ad ogni sapere, ad ogni gentilezza [illegible] fare. Poichè monaci, canonici, vescovi [illegible] tutti i pontefici romani non solo continuarono a dare asilo e protezione alle [illegible] alle arti dal resto dell'Europa sbandite, ma ne' loro chiostri, ne' loro palazzi, nelle loro chiese con molta cura e grandissimo dispendio raccolsero tutti i vari monumenti dell'ingegno umano, che andavano di secolo in secolo sfuggendo a quelle sì frequenti inondazioni di barbari, che da per tutto ove ponevan piede anche momentaneo inghiottivano le glorie de' secoli passati. E, quando coll'occhio non dirò già della fede, ma solo *della imparzialità* si voglia tener dietro ne' secoli successivi a questa veramente prodigiosa e può dirsi divina abitudine del clero cattolico di coltivare, beneficare, perfezionare ogni parte di mondo, ove la voce della celeste nostra religione lo chiama, ben chiaro vedrassi con quanta potente ingiustizia e con quanta veramente mostruosa ingratitudine i sapienti del secolo discredano e deridano gl'immensi vantaggi che il clero ha ovunque e in ogni tempo [illegible]. Eppure a' dì nostri, ove i lumi sono generalmente diffusi ed il clero è sì povero di mezzi e di quell'antica venerazione, che facevalo tanto rispettato, quanti vantaggi non reca egli alla società in tutto l'universo mondo? Quelli stessi che il clero calunniano, vilipendono, deridono, oh! le quante volte se la potente mano di Dio [illegible] non [illegible] rifugio, consolazione, aiuto, che nello stesso clero.

A ricordar poi un solo fatto fra i tanti che in eterno onoreranno i pontefici romani, se essi altro non avessero fatto, che immaginare e dare corpo, anima e vita sì operosa e sì potente alla sì benemerita cattolica romana *propaganda*, istituto maraviglioso, che tutto racchiude il fiore della sapienza e della carità cristiana, e le cui annali sono ricchi di tante sofferenze e di tante fatiche, di tante persecuzioni e di sì gloriosi martirii, che partorirono poi sì segnalate e sì portentose vittorie, ed animarono i suoi figli a più costanti e generosi combattimenti, chi potrebbe mai negare che ai *Papi* [illegible] di aver diffuso e di diffondere tuttora per tutto il mondo in un colla fede, ch'è salvezza eterna, le scoperte scientifiche, i progressi delle cognizioni umane, i vantaggi delle scienze, delle [illegible] e delle arti, in una parola la civiltà ai popoli più lontani e sconosciuti, alle nazioni più barbare e selvaggie. Onore e gloria a quelle [illegible] nazioni che in questi ultimi tempi l'esempio imitandone nuove società istituirono per la Propagazione della fede, onore e gloria a que' santi missionarj che col loro solo mostrarsi fanno immediatamente conoscere quale immensa distanza passi fra propagatori dell'errore e i banditori della cattolica verità.

(Dragoni, Sermone sull'educazione del clero)

Famiglia venuta alla religione cattolica

La piccola congregazione dei nuovi cattolici ci consola assai, e ci dà a sperare che sarà un seme da render molto frutto, del che eccole, veneratissimo padre, una bella prova.

Ultimamente si è ricevuto nel seno della Chiesa cattolica un giovane protestante di buon ingegno e ben istruito nella sua religione, la cui conversione avvenne così: circa tre anni sono, la moglie di questo giovine, la quale trovavasi gravemente ammalata ci fece sapere per mezzo di una povera donna irlandese, che desiderava di vedere un prete. D. Hutton andò a visitarla ripetutamente nella casa paterna ove trovavasi, essendo il marito in città. Ella si fece cattolica e risanò perfettamente. La madre di lei [illegible] e parimenti divenne una zelante [illegible]. Il marito, lasciata la città andò anch'esso ad abitare nella casa del suocero per cui D. Hutton, che continuava a frequentare la casa ed istruire la madre ed il padre, s'abbatteva talvolta con questo giovane che con aria di dispetto voltavagli le spalle, ed occupavasi in qualche cosa. Se non che colle grazie di sue maniere seppe D. Hutton introdursi a [illegible] il giovane che godeva nel paese la stima di molto versato nella sacra Scrittura [illegible] forse dai protestanti che vedevano [illegible] frequentemente D. Hutton, cominciò ad obbiettargli [illegible] scrittura alla mano sui soliti punti. La cosa procedette per qualche tempo quietamente, sia pel rispetto che il giovane aveva ai suoceri, che vedevano volontieri il prete, sia perchè credeva nessuno essere nella famiglia ancora convertito, finchè accortosi della conversione della moglie cambiò linguaggio, e montò sulle furie. — Protestava che la moglie aveva mancato ad una solenne promessa di appartenere unitamente alla stessa religione, e che non poteva cangiare senza il suo consenso. Burlato dagli amici nel paese, tornava a casa, ingiuriava ed insultava la moglie, ecc. — D. Hutton era divenuto reo di un gran delitto agli occhi suoi. — In questa guisa passarono molti mesi, nel qual tempo accaddero molti fatti rimarchevoli, che qui ommetto per non essere troppo prolisso; a segno tale giunse la cosa che trattavasi del divorzio. La buona moglie e la suocera afflittissime pregavano il Signore per lui. Un giorno venuta la suocera a messa pregò caldamente Iddio a cambiare il cuore del genero, fu esaudita. Ritornata a casa trovò il giovane cangiato, umano e dolce, moderato nelle espressioni, desideroso di leggere libri cattolici, ecc., a segno tale che, entrato in regolare controversia coi nostri, fu persuaso della verità superate quindi le difficoltà venne, il giorno 26 ultimo scorso, a fare la sua confessione a D. Hutton che qui trovavasi, e ad essere ammesso nel grembo della Chiesa cattolica. Ora non rimane nella famiglia che il suocero a divenir cattolico ma spero che quanto prima [illegible] essendone già perfettamente convinto e non abbisognando che un poco di coraggio. Rat. [illegible] luglio 1848.

(Da lettera al Rosmini)

Monumenti delle arti cristiane primitive nella Metropoli del Cristianesimo

[illegible]

I Monumenti primitivi della cristiana architettura in Roma non furono costrutti nella piena luce del giorno, ma scavati nelle tenebrose viscere della terra colà si giacciono, e insieme riuniti costituiscono quella città, che comunemente porta il nome di Roma Sotterranea. Aspri sono gli accessi che colaggiù menano, e quelle vie, quelle stanze, quelle chiese sono in parte piene di orridezza e di pericoli, in parte sono o a metà costrutte o interamente atterrate talchè neppur forse nella quarta loro parte hanno potuto finora essere conosciute ed esplorate.

Il solo Antonio Bosio [illegible] a questa ragione [illegible] della Roma sotterranea dopo aver per oltre a trent'anni frequentate quelle [illegible] spelonche e dopo esservi fatto quasi [illegible] cittadino ne ha lasciato una prova luminosissima della grande cognizione che di quella immensa città erasi egli acquistato. Il Severano e l'Aringhi poco ebbero da aggiugnere alle scoperte, che il Bosio aveva già fatte e che costituiscono pressochè l'intera delle opere che costoro mandarono alle stampe. Il Boldetti e il Marangoni per quel [illegible] Roma sostenevano, perlustrarono la Roma sotterranea più a lungo che il Bosio [illegible] si potevano introdurre che quegli non [illegible] veduti. Ma oltre che alla sagacità del Bosio non arrivavano [illegible] studj s'erano prefisso. Le costoro opere giovano certamente moltissimo alla cognizione locale de' cimiteri [illegible] palese le pratiche de' fedeli che ne' cimiteri [illegible] morte vi si seppellivano [illegible] nobile i monumenti che o già erano stati tolti da' cimiteri o in questi tuttavia si conservavano. I monumenti scolpiti e dipinti della Roma sotterranea pubblicati tanto prima dal Bosio, sono il subietto [illegible] commentari. De' sacri cimiteri della Roma sotterranea non pare ch'egli [illegible] opera ricavasi ch'egli molto [illegible] in quelle [illegible]

Non [illegible] il nostro secolo tanto fecondo d'uomini oltre ogni credere proclivi e facili a scrivere libri sopra materie, di cui conoscono poco più che la esterna sembianza non mettesse la falce nella ubertosa messe della Roma sotterranea. Ho letto molte di cotali opere, e non posso dissimulare d'essermi incontrato in più d'un luogo in errori che a me paiono tanto più gravi, quanto più da vicino offendono la santità e la gloria di nostra religione.

Da tre anni e più, vincendo una mia naturale ripugnanza, [illegible] a percorrere la Roma sotterranea dietro le scorte grandi che sono il Bosio, il Boldetti e il Marangoni. I replicati viaggi e le molte osservazioni che ho avuto agio di fare mi hanno accertato della realtà di alcuni fatti, che fin dalla prima gioventù aveva io sempre considerati come dubbiosi, per non dire improbabili. Ho veduto che la vastità di queste grotte è anco maggiore di quanto appare ne' libri del Bosio e del Boldetti. Non già che discendano fin sotto il Tevere o delle due regioni ne facciano una, molto meno che si prolunghino fino ad Ostia, fino a Tivoli, fino a Palestrina e poco meno che fino a Napoli. Fole sono queste e strane dicerie del volgo senza senno. Non v'è mestieri di spazi imaginari, dove i reali sono tanti d'ampiezza e di numero da occupare la vita d'un uomo, che tutta volesse consacrarla a indagarli e misurarli.

In secondo luogo ponendo le parti diverse de' cimiteri a confronto colle descrizioni lasciate dal Bosio, dal Boldetti, dal Marangoni, ho rinvenuto che queste narrazioni peccano forse alcune volte di quelle inesattezze, che non è sempre dell'occhio e della mente umana il poter evitare, ma che dal lato della sincerità e della buona fede sono al tutto irreprensibili. Qual credenza potrà mai una giudiziosa critica prestare a que' moderni, che una specie di sacro romanticismo perfin nelle cristiane antichità hanno improvvidamente introdotto? Qui anco più che altrove, quando la fantasia alcun poco si riscaldi, altera almeno, se non trasforma, la genuina sembianza delle cose. I tre scrittori che a me [illegible] maestri scrivevano della Roma sotterranea con quella calma di spirito, con cui descritto avrebbero la propria casa, perchè la lunga abitudine aveva da' loro animi dissipate affatto quelle fantasime, che sempre s'ingenerano in coloro che poche volte o di rado ne' cimiterj nostri discendono. Anche perciò non cesserò io mai di sostenere, che i lavori di questi uomini si possono forse ridurre a metodo migliore, e in alcune cose con una critica più severa perfezionare; ma che sarà forse impossibile il levare alla scienza della storia della primitiva nostra chiesa una dovizia di documenti più irrepugnabili di quelli che le loro opere somministrano.

Ponendo per ultimo in confronto da cimitero a cimitero ho veduto che nella Roma sotterranea vi rimangono grandi cose a scoprire in quanto a numero e varietà di chiese, ma nulla forse in quanto a forme di [illegible] cimiteriali e di sepolcri. Conosciuto un cimitero si sono presso a poco conosciuti gli altri tutti: [illegible] i monumenti [illegible] e quelle [illegible] alle quali danno i [illegible] nome di cubicoli sono fra loro somigliantissimi se non identici. Ma per quanto mi è accaduto di vedere, la forma delle chiese è svariatissima: e la differente durezza delle roccie ove si cavavano è forse la ragione principale, per cui i cavatori non si attennero qui come quasi per tutto altrove ad un medesimo andamento di linee. Esporrò meglio a suo luogo quanto sarebbe poca l'utilità che otterrebbesi dal ritrarre le [illegible] di tutti i nostri cimiteri, rimpetto a' molti vantaggi che si conseguirebbero dal rintracciare e sterrare le chiese cimiteriali, che rimangono tuttora quasi interamente sconosciute.

Pertanto quando nuove e grandi escavazioni non s'intraprendano ne' cimiteri, la Roma sotterranea non potrà comparire diversa da quella che ci hanno rappresentato il Bosio e il Boldetti. Per quanto io mi sia studiato d'essere nuovo, non ho potuto essere se non antico, se ho voluto non dipartirmi dal vero. L'indole, la condizione, i bisogni diversi dei tempi e degli studj tra' quali que' due scrittori fiorirono, furon cagione che a loro sfuggissero certi fatti, che non senza qualche giovamento saranno messi da me in veduta. Per questi soli il mio lavoro sarà dai loro lavori diverso.

(sarà continuato)

La congregazione del Sacro Cuor di Maria, che tanti sacrificj ha di già fatto nell'incivilire i Mori ha pianto una nuova perdita nella persona di Monsig. Benedetto Truffet, vicario apostolico della Guinea superiore ed inferiore. Questo giovane Vescovo in pochi mesi, dacchè arrivò sulle coste dell'Africa vi consumò la vita ma l'esempio di sua annegazione bastò a ravvivare lo zelo ne' confratelli, e la sua memoria è rimasta cara negli schiavi, di cui egli si compiaceva chiamarsi servo. Fra la moltitudine di quelli, che assistettero ai suoi funerali si udirono miste ai singulti di tutti queste parole « *quegli fu il vero amico de' negri*

TICINO

LUGANO *27 luglio*

Alle ore 5 e mezzo pomeridiane tra lo squillo a festa de' sacri bronzi, ed incontrato da deputazioni capitolari e municipale arrivava in questa Capoluogo i Rmi. e Rmo mons. Vescovo Diocesano Carlo Romano per inaugurare coi riti della Chiesa il nuovo pinacolo il Tecone. Smontato al Collegio dei RR. PP. Somaschi era quivi ricevuto dal Rmo Capitolo di S. Lorenzo, e da que' benemeriti Padri: in seguito accoglieva le visite di questo signor Commissario di Governo e di una deputazione della società degli azionisti della strada ferrata meridionale, tutti in abito pontificale, preceduto dal ven. Capitolo e Clero, ed accompagnato dal Commissario stesso e dalla suindicata deputazione si recava alla sideata spianata del Cereuso a compiere la religiosa inaugurazione. Terminato il sacro rito, col medesimo seguito e forma ritornava alla Chiesa del collegio, e dopo una visita al lod. Governo ripartiva verso le 7, fra i plausi e la riverenza di questa sua diletta porzione di gregge.

(Cant. Ticin.)

MADRID *20 Luglio.*

Nell' Ordinanza reale dell' 11 luglio che sospendeva la vendita de' beni ecclesiastici, venero contemplato ancora le quattro commende militari, tale misura, dicono i giornali spagnuoli, venne adottata per dare una prova sempre più manifesta della bontà e religione che animano S. M. la Regina, e della sua speciale considerazione verso la Santa Sede.

STATI ESTERI

PARIGI *30 Luglio*

La commissione dell' Assemblea Nazionale sul decreto proposto relativamente ai Club ha, dice *La Patrie*, unanimemente riconosciuto l'imminente pericolo di tali adunanze e ravvisa la lor soppressione un questo fondamento, che non si deve permettere a corpo politici sfornati dell'autorità delle leggi dettare come loro talenta ordini ai poteri regolarmente stabiliti, ed accattare influenza con pericolo della convulsa società. *(Indipend.)*

Avendo l'Arcivescovo di Parigi sul suo letto di morte manifestato il suo desiderio, che fosse data al Parroco di S. Antonio qualche memoria per le gentili attenzioni prestategli nel caso estremo, il Sig. Jacquemet ed altri lasciati da lui per Legatari universali hanno fatto presente al Parroco di un Crocifisso di bronzo dorato con questa iscrizione sul piedestallo = Da Dionigi Augusto Affre Arcivescovo di Parigi mortalmente ferito sull' entrare del Sobborgo di S. Antonio il 25 Giugno 1848, quando trasportato alla residenza del Parroco ricevette gli ultimi Sacramenti, e morì il 27 Giugno 1848, al sig. Belamarre Parroco di S. Antonio in segno di gratitudine.

EGGNIO CAVAIGNAC.

Il General Cavaignac oggi capo del potere esecutivo di Francia è nato in Parigi il 15 Ottobre 1802. Egli è figlio di Giovanni Cavaignac Deputato della Convenzione.

Eugenio Cavaignac dopo aver fatti i suoi studi al Collegio *Saint-Barbe* fu ammesso alla scuola Politecnica. Egli entrò in seguito alla scuola di applicazione di Metz come sotto Tenente del genio e fu posto nel 1824 nel 2.° reggimento di quest'arma. Tenente in secondo il 1 Ottobre 1826, tenente in primo il 12 Gennaio 1827, fece nel 1828 la campagna di Morea. Il 1 Ottobre 1829 fu promosso capitano nello stesso reggimento, all'età di 27 anni.

Ritornato dalla Grecia il Capitano Cavaignac era nel 1831 in guarnigione a Metz. Il progetto di associazione nazionale che egli seguì e che fu considerato come un atto di opposizione, gli valse la disgrazia officiale: egli fu messo in non attività.

Richiamato al servizio nel 1832 fu inviato in Algeria. Egli là mostrò una rara energia e una grande intelligenza di quel paese e da quella guerra. Fu lui che comandò la piccola guarnigione goletta in Tlemcen in mezzo alle tribù Kabile se più ostili e le più valorose. In questo posto sì difficile e pericoloso egli spiegò i talenti dell'organizzatore uniti alla più intrepida resistenza.

Nell'ardimento solo il 4 Aprile 1837 ottenne il grado di maggiore di battaglione. Il 21 Giugno 1840 fu nominato Tenente Colonnello degli Zuavi e il 19 Aprile 1841 egli ricevè il comando della suddivisione di Tlemcen col grado di Maresciallo di Campo.

Dopo la rivoluzione di Febbraio fu nominato Generale di divisione e chiamato al governo dell'Algeria.

Nominato rappresentante all'assemblea nazionale egli accettò il ministero della guerra, che aveva rifiutato un altra volta. Gli avvenimenti di Giugno lo posero a un tratto nella posizione eminente ed accidentale alla quale giunto una volta, la causa dell'ordine gli ha dovuto sì grandi servigi.

Il Generale Cavaignac è d'una statura piuttosto al disopra che al disotto della media. Il suo volto abbronzato dal sole africano ornato di un pizzo e di folti baffi porta come tutta la sua persona un carattere marziale che i suoi atti non smentiscono.

Il Generale Cavaignac sta dicesi per sposare madamigella Dubochet figlia del ricco proprietario. Dubochet direttore di varj stab. menti industriali. *(Revista Independiente.)*

LIONE *30 luglio*

Il generale Oudinot passò ieri in questa città, ha ricevuto tutti gli ufficiali della guarnigione. Si dice ch egli voglia stabilire qui il quartier generale dell armata delle Alpi. *(Peuple Souverain.)*

STATI ITALIANI

MILANO *31 luglio*

Gli Austriaci hanno occupato Cremona. Il Re col quartier generale è a Codogno. L'esercito piemontese arrenata ad Alessandria dalla parte di Piacenza e difende Milano sulla linea dell'Adda.

(L. Indipendente.)

CODOGNO *31 detto*

Il nostro esercito da Cremona ha piegato sopra Pizzighettone e Codogno, dove ora è il Re col quartier generale. Pare che il Re voglia fortificarsi, e stendere la sua linea da Lodi al Po.

(Unità Italiana.)

NAPOLI *1 Agosto*

Nel giorno 1.° Agosto il Re andò a Castellamare a vedere il varo di una fregata, vi andò anche la flotta inglese e l ammiraglio inviò S M a prenderne il comando.

PIACENZA *2 Agosto.*

Ieri l'armata sarda lasciò Pizzighettone, abbandonando la linea dell' Adda. *(Alba.)*

MODENA *2 Agosto*

Ieri 1.° Agosto il Duca di Modena con 12 mila Austriaci arrivò ad Ostiglia 40 miglia da Modena, colà giunto fece far la preghiera al suo esercito, quindi mise piede a terra e fece piantare i pali onde legare i cavalli. Si crede poi dal Comitato si prender grata per gettare nel momento un ponte onde giungere in Modena. *(Alba.)*

BOLOGNA *3 agosto.*

La città nostra è tranquilla e vigilano all'ordine interno la Guardia Civica ed i Carabinieri. La scorsa notte partirono per le Romagne le milizie che qui si trovavano. Parti pure alla stessa volta l' artiglieria, col treno, le munizioni e gli effetti di guerra. *(Gazz. di Bologna)*

Altra da detto giorno.

Abbiamo sott' occhio una lettera di Milano, scritta da persona autorevole, la quale benchè appalesi un animo sbigottito, pure accenna ad alcune particolarità che non dobbiamo esimerci dal riferire. Nella notte del 2 al 3 l'armata Austriaca arrebbe passato l'Adda, ed il partito della resistenza in Milano si troverebbe paralizzato da una opinione contraria siquanto diffusa nella popolazione, di cui alcuni membri diressero parola. E difficile pronunziare se questa potrà prevalere. Dicesi che si stia organizzando una rappresentanza municipale con pieni poteri di contrattare con lor anche per una sospensione d'armi. *(Gazz. di Bologna)*

FIRENZE *1 luglio*

Sappiamo che in seguito di grave tumulto accaduto nella Capitale Sua Altezza Reale il Gran Duca ha pubblicato un Proclama invitando tutti i Cittadini a ricentrare nella via dell'ordine e della quiete. Non mancò di ottenere con ciò il bramato effetto, e sembra che si avesse principalmente contribuito l'assertiva ben importante, che leggevasi in detto Proclama, cioè che lo spontaneo e concorde intervento della Francia e dell Inghilterra era sul punto di riconciliare la pace nell' attuale disastrosa vicenda dell Italia.

VARIETA'

Omelie ed istruzioni pastorali di Monsignor Giovanni Nicolò Tanara, patriarca di Antiochia Vol I e II. — Urbino in 8

Delle opere di misericordia di Giulio Rosario Orlini, traduzione libera del medesimo prelato. Roma (in 8.) ([1]*)*

Questo nobil-animo prelato trasferito non ha molti anni dall' arcivescovile sede di Urbino alla patriarcale di Antiochia ha reso un bel servigio alla sacra eloquenza, quando col rendercendere agli altrui consigli e richieste si è indotto a raccogliere e pubblicare una parte non piccola di quelle omelie ed istruzioni, le quali egli pronunziò nell esercizio del suo pastorale ufficio, in ispecie come Arcivescovo, ed alcune delle quali alla spezzatura erano state estendo da lui per maggiore profitto e vantaggio de diocesani poste alle stampe. Gli argomenti nei due volumi trattati sono quelli che più si convengono ad un banditore evangelico, e a tal banditore che sede maestro e guida dei popoli. Ed oltre le sane cose benissimo, e sulle premesse del Pater nostro particolarmente e mantenente spiegate, non che le altre di vario tema sono tutte scritte con quella unzione, profondità di dottrina, e chiarezza di stile, che tanto si commenda ne' sacri dicitori gli altri discorsi poi su per vestizioni di monache, pur per emortazioni ed istruzioni tendono sempre a raggiungere dolcemente il loro scopo, e sono ancor essi dettati con accuratezza pari a una retta mente il perchè non dubitiamo di raccomandare quelle omelie, come quelli non solo a coloro che leggono e gustano le anime ma eziandio a chiunque si pregi di essere sodamente istruito nelle cose sacrileche e religiose, per non dir ne doveri di cristiano.

Se di minor pregio o bontà è la traduzione delle opere di Misericordia di Giulio Rosario Orlini Quindi nel 1780 pubblicò il suo libro in cui e le arrecchi d'immagini, le quali rappresentavano gli atti delle virtù evangeliche delle quali si faceva a parlare Il libro venne sì gradito che a poco a poco ne è reso rarissimo. Nè alcuno mai può ricusarne o perchè latinamente dettato, o perchè grave opera scrivibile ispirato la sua unzione del Prelato Monsig Tanara desiderino esso sempre di conciliare a tuttocio che può giovar palesse a te anime l'ha ora ripreduttio, ma in veste italiana, togliendone a disegno contenendo il superfluo, e purgandolo da alcuni difetti propri del secolo in cui scrivera l'Orlini. Se qui sara fuor di luogo l aggiungere che a cosiffatto lavoro fu mecenagnor Patriarca singolarmente incoraggio dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, il quale (come pur leggiamo nella prefazione) in particolare udienza commendandolo il pio disegno del traduttore gli ebbe a dire « ESSERE BENE RINTUZZARE COI PRECETTI DELLA VERA CRISTIANA CARITA' I FALSI PRINCIPII FILANTROPICI DEI PRESENTE SECOLO ». Noi di buon grado da remmo qualche saggio si dell una, si dell altra opera di Monsignor Tanara, se non ce lo vietasse la legge di brevità, cui ci è d'uopo servire non di bitumo però di sostenere, che cosiffatte pendizioni saranno per riuscire assai accette: il perchè non lasciamo di aprirgli un nostro voto, ch egli così continui nella pubblicazione di cose così utili ed istruttive. Accresce pregio ai volumi la bellezza e correzione tipografica, e l'essere adornate le opere al cardinale Paolo Polidori di memoria benedettissima, e le opere di misericordia all'immortal Cardinal Falconieri Melloni amatissimo arcivescovo di Ravenna.

C. d. P.

[1] Trovansi in Roma nella Tipografia Marini Merini Via del Corso num. 9 e nella libreria Merini presso il medesimo num. 8. Le Omelie a 1 le opere di Misericordia baj. 25

A Avisi Editore Responsabile

ROMA. NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM 232

Giovedì 10 Agosto.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Agenti ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.
Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo modicissimo.

Num. 15. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO PAGATI

Per Roma ogni Trimestre	sc. 1 50
Per le Provincie (franco) . .	» 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini	» 1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 10 *Agosto*

Con biglietto della Segreteria di Stato in data del 9 corrente LA SANTITA' DI N. S. si è benignamente degnata di annoverare fra i Rmi Consultori della Disciplina Regolare il Padre Alessandro Sessa, uno de' Consultori della Congregazione Teatina.

Possiamo assicurare esser falsa la voce invalsa che in alcune Provincie dello Stato Pontificio si abbiano a prepararsi delle razioni per truppe napoletane.

— *Sua Emza Rma il sig. Card. Soglia Ministro degli affari Esteri e Presidente del Consiglio, non potendo intervenire jeri alla Camera de' Deputati, diresse al Presidente della medesima la seguente lettera.*

Illmo Sig. Presidente

I Signori Ministri ai quali ho l'onore di presiedere, ... come jeri il Consiglio dei Deputati usando del diritto d'interpellazione di ..... se la Francia ..... offerto la mediazione ..... alla Corte Romana come dicesi offerta alla Toscana. Non potendo io con mio dispiacere recarmi oggi nel seno del Consiglio per rispondere alle interpellazioni, mi faccio sollecito a dichiarare al Consiglio stesso per mezzo di lei degnissimo sig. Presidente, che finora la mediazione suindicata non è stata qui offerta. Ma colgo questa circostanza per significarle, che se SUA SANTITA' in passato cercò prima di tutti di ottenere una pace onorevole per l'Italia, la medesima SANTITA' SUA non trascurerà certamente di usare a tal fine tutta l'autorità del suo potere per l'incolumità e l'indipendenza degli Stati Italiani, e per quella prosperità dell'Italia, la quale è nei voti di tutti.

Colgo la presente circostanza per dichiararle i sensi della mia distinta e particolare stima.

G. CARD. SOGLIA

L'Arciconfraternita di Sant'Anna de' Palafrenieri, la cui origine risale all'anno 1378 sotto il pontificato di Urbano VI, anche in questo anno ha con molta pompa celebrata la festa della sua santa protettrice, disponendovisi in prima co' nove mercoledì, quindi con una divota novena, nella quale alla lor volta prelati, arcivescovi e cardinali dettero col Venerabile la santissima benedizione. Nel giorno 25 con bella processione, cui aggiungevan decoro le cittadine milizie ed i musicali concerti fu la statua della Santa dalla Chiesa de' Santi XII Apostoli, ove nella sera innanzi, come la più vicina all'abitazione dell'Emo sig. Card. Decano del sacro Collegio era stata trasportata, ricondotta alla sua chiesa in Borgo, venendo salutata dalle salve dell'artiglieria, quando apparve nella piazza di Castel Sant'Angelo. Nel seguente mattino Monsig. Gio. Domenico Valentini Primicerio dell'Arciconfraternita dispensò l'eucaristico pane nella comunione generale. Monsig. Piché Arcivescovo di Eliopoli celebrò la solenne messa, e dopo i Vespri diè la solenne benedizione l'Emo e Rmo sig. Card. Macchi Decano del Sacro Collegio e Protettore dell'Arciconfraternita stessa. Di poi ebbero luogo la solenne esposizione delle Quarantore, ed il sacro ottavario, piacendosi i fratelli non meno che altri di accorrere sempre in folla ai ricordati esercizi di pietà.

Monsignor Luigi Ferrari già Vicario capitolare ed or Vescovo eletto di Modena fino dal 2 del corrente ..... indirizzo a ..... suoi .....

« Nei momenti in cui ci troviamo, la Santissima nostra Religione ..... fa più che mai sentire l'amabile sua voce, e a nome del Divin Redentore parla al cuore di tutti noi. Questa Religione di pace e di amore c'invita sotto il vessillo di nostra spirituale Redenzione a dimenticare gli odii e le vendette, c'intima di amarci tutti come fratelli perchè ..... del Sangue prezioso di Gesù Cristo ..... pietà ..... noi possiamo ..... ne che ..... de, la loro .....

« Dilettissimi Modenesi, Voi in altre circostanze difficilissime deste rari esempi di ..... di carità ..... esempi.

« Affidiamoci tutti alle disposizioni dell'eterna Provvidenza, che non sarà per abbandonarci.

« Ricorriamo all'Altare del Santo nostro Protettore Geminiano, e preghiamolo ad assisterci nei pericoli, ad allontanare da questa città i disastri.

« Il vostro amico, il fratello vostro che attualmente sostiene il peso di questa Diocesi ..... vi prega, vi scongiura, e se per sua indegnità egli non merita ascolto, lo merita il Divin nostro Maestro. Penetrino negli animi nostri le sante massime, i precetti che Egli ci dettò in quel Vangelo, che noi tutti ci gloriamo di tener scolpito nell'animo, e di voler professare colle opere.

« Iddio misericordioso si degni di versare sopra di noi le più elette benedizioni. »

(..... di Bologna.)

Riportiamo ..... una lettera scritta ad un suo amico in Roma da un giovane di Parigi vissuto fino ad ora nel indifferentismo, sebbene dotato fosse dei più belli talenti.

AL .....

Carissimo Amico *Parigi 30 luglio*

« In mezzo alle perplessità, in cui viviamo al presente, io non so che sarebbe avvenuto di noi senza quelle inesprimibili impressioni religiose, che vengono come all'insaputa per confermare le nostre nuove e consolanti convinzioni. Voi sapete benissimo, che io non sono sempre stato buon cristiano, ed a questo proposito io spero che la vostra carità vi avrà fatto dimenticare, e perdonare il motteggio di *Voltaire*, che io vi diressi un giorno nell'uscire dalla scuola del sig. Savard alla Sorbona, quando ci davate la notizia del vostro prossimo ingresso al Seminario. Al presente non è più così, ed io debbo questo felice cambiamento alle circostanze, ecco come. Li 25 Giugno combattendo fra le file della guardia mobile eravi vicino Odoardo D., ed il suo fratello Augusto, quando una palla venne a colpire quest'ultimo. Odoardo si gittò ..... sopra di lui, io lo rialzai, ajutandolo a trasportare fuori della mischia il povero ferito. Egli voleva allora fasciare da se stesso al fratello la ferita, da cui sgorgava in abbondanza il sangue, che egli perdeva unitamente alla vita. Il fratello piangeva, ed abbracciava il fratello che era per perdere... Quindi riguardandolo fissamente gli dice con una tal quale energia penetrante: « Fratel mio, il tuo sangue scorre, esso scorre per la patria, ora sappi morire da cristiano! Si, » rispose quello con voce debole, « io domando perdono a Dio .... perdono... » Io in quel momento era talmente abbattuto dall'impressione di tal vista, che non compresi affatto le ultime parole. Di lì a poco sembrava che mi indicasse colla mano qualche cosa, quindi intesi che egli diceva « — Prete .... un prete ..... » Rivoltandomi vidi realmente l'abbate B., lo chiamai, e quello corse subito verso noi. Presi la mano del caro Augusto, la strinsi, e gli dissi addio... Quindi ripresi il fucile e mi restituii al mio rango tutto abbattuto dall'impressione che agitava il mio animo. A pochi passi incontrai una suora della carità che aveva allora ricevuta una palla nel bianco lino che portava in testa, gli dissi « suora mia, voi avete ricevuto una palla? Eh! sì, signore, » rispose ridendo, « ma quella non mi ha fatto male. » Le indicai il luogo ove avea lasciato Augusto, e subito col suo canestrino pieno di biancheria e di ..... si pose a correre verso di lui.

La mattina seguente andando a combattere passai avanti la chiesa di nostra Signora delle vittorie, la quale rigurgitava di guardie nazionali e di guardie mobili, e mi inginocchiai come gli altri. A qualche passo di distanza scorsi Odoardo, e mi affrettai a domandargli notizie d'Augusto, « Ah! mio caro Enrico, » mi rispose, « spero che sia felice ..... preghiamo per lui... » Io non potei trattenere le lacrime, e pregai pel riposo dell'anima del caro Augusto.

Dopo quel giorno ho spesso pensato a voi, imaginando che voi sareste contento saper che io sono di tutt'altri sentimenti; e non sono io solo, ve lo assicuro, che abbia fatto un sì felice cangiamento religioso, ve ne sono di tutte le condizioni. Vediamo ogni giorno a Parigi un ritorno che può chiamarsi solenne verso la Religione. Ecco a proposito alcuni particolari che credo vi piaceranno.

Il popolo, saputo che le feste di Luglio erano soppresse ha fatto una domanda all'autorità superiore affinchè i morti delle giornate di Luglio 1830 non stessi privati dei suffragi della chiesa, e che per conseguenza si continuasse a celebrare ogni anno un sagrifizio funebre. Il governo non ha esitato di aderire alla pia domanda del popolo, e si è concertato con l'Autorità Ecclesiastica, onde questa ceremonia si rinnovi ogni anno con sontuosa pompa nella chiesa di S. Paolo.

Inoltre negli scorsi giorni ha avuto luogo un fatto assai rimarchevole nel popolato sobborgo di S. Antonio: le donne di questo quartiere invitarono le signore delle principali famiglie di Parigi a venire ad assistere ad una messa, che esse facevano celebrare alla chiesa dei *Quinze-Vingts* per le loro benefattrici, che le avevano soccorse nelle giorna-

-lo di Giugno. Fra queste ve n'erano molte che avevano preso parte all'insurrezione, ma riconosciuto il loro errore confessavano di [illegible] le, o trascinate da uomini iniqui. Tutte queste il 26 di luglio, che era il giorno stab[ilito] [illegible] a piè dei altare e pregavano con tenera [divo]zione. Le dame invitate avevano preso luogo vicino al presbiterio: fra queste si distinguevano le signore Victor Hugo, Recurt, Lamartine e specialmente la signora de Luynes, la cui inarrivabile carità avea, per così dire, recato l'estremo rimedio ai disastri di Giugno. La chiesa era pienissima. Il silenzio il più religioso, unito alla più viva tenerezza regnava nell'adunanza, non s'udiva che la voce del sacerdote, e la dolce armonia dell'organo [illegible] [dile]guava al cielo la preghiera. Su[bito] dopo la messa due fanciulle bianco-vestite col [illegible] ad inginocchiarsi sul gradino [illegible] altare [illegible] sacerdote [illegible] e benedi[sse] due medaglie d'argento [illegible] queste due figlie del popolo [illegible] sopra un [illegible] le quali si alzarono, e procedendo modestamente [verso] la signora de Luynes le presentarono le due medaglie. Ella tutta attonita e commossa le ricevette. In una di queste medaglie si leggeva da una parte: *Alla signora de Luynes*, e dall'altra parte *Le donne del sobborgo S. Antonio riconoscenti. Giugno 1848.* Sull'altra medaglia vi era da una parte *Alla signora de Luynes*, ed al rovescio *dodici mila famiglie soccorse in un giorno. Giugno 1848.* È certamente inesprimibile l'impressione soave che questa [scena] produsse nei astanti. Abbondanti lagrime scorrevano dagli occhi di molti. Una donna [illegible] a me piangeva [illegible] e guardandomi disse: « Ah mio buon signore, veramente la riconoscenza è una bella cosa, giammai io non ho provato piacere simile a quello di questa mattina. »

Il sacerdote che aveva celebrato la santa messa, essendosi rivoltato verso gli assistenti parlò sopra la riconoscenza consagrata dalla Religione, e disse che questa sola può fare che si abbraccino con trasporto i più grandi sagrifici per soccorrere i fratelli che soffrono. Diceva pure che l'amore è più forte della morte, e che quest'amore non cessa se non dove cessa la misericordia di Dio, alle porte dell'abisso!..... « Ohimè », sclamava egli, « gli apostoli della menzogna, e della perversità predicarono anch'essi un sistema di sovvenzione e l'intrudussero ancora nell'abituro del popolo per farlo servire ai loro odiosi progetti, e procurarono di disseminarvi le più funeste dottrine, alle quali fecero seguito allettate e false promesse, vi predicarono la discordia e l'odio della società, in somma i più inauditi delitti orditi nelle nere caverne fucine d'iniquità, dove le passioni formicolano, si ravvolgono [illegible] come vermi in un cadavere. Ohimè! molti fatti lo scherno de tali dottrine proruppero in gridi lugubri, gridi di sangue, gridi di morte: « morte ai ricchi, guerra alle ricchezze! morte al ricco, a che serve egli? » « A che serve egli? Egli serve a soccorrere dodicimila famiglie in un giorno! » Ah! non vi fidate di uomini perversi, amici della menzogna, rigettate le loro dottrine; non vi fidate, disse, degli uomini senza religione, questi sono i vostri più perfidi nemici. Miei fratelli, voi non potete aspettarvi da essi che la miseria, e la disperazione, ecco quello che essi possono promettervi e darvi realmente... Ah! credetelo, là soltanto ov'è Religione voi troverete soccorso e consolazione. La Religione sola fa la prosperità delle famiglie, e della società.. E finalmente senza Religione che mai vi resta? L'egoismo, e le bajonette! Con queste non si rende felice la [società] ».

L'oratore mostrò quindi con i fatti, come la Religione rende l'uomo felice e libero, e come al contrario gli amici del disordine cercando di arrivare alla meta de' loro orribili disegni s'affaticano senza tregua per debellare prima di tutto la Religione, cominciando dall'attaccare i suoi Ministri, perchè amica della libertà e del ben'essere essa è un baluardo contro i progetti del disordine padre della schiavitù e dell'infortunio. Esso terminò il suo discorso col dire alcune parole commoventi sopra il più fino che aveva in quel giorno [illegible] quel immenso concorso di popolo a piè dell'altare.

Ah! mio rispettabile amico, è ben vero che i popoli sono come si fanno, religiosi o empi, [illegible] o virtuosi, pacifici o [illegible] del travaglio o infingardi: tutto ciò dipende da coloro che li guidano. Non è a dubitarne, il sentimento religioso si è sviluppato in Francia in tutta la sua chiarezza. I grandi esempi dati a tal uopo dai più illustri uomini, le disgrazie sofferte, ed i sagrifici eroici hanno aperto gli occhi al popolo che ha seguito con avidezza il consolante impulso. In cerso vi è stato affatto fanatismo o entusiasmo, dacchè non vi è fanatismo dove ha luogo la riflessione [illegible] ma si è sincerità. D'altronde [illegible] che il francese in generale è religioso per principio, e per sentimento, volere sostenere il contrario come molti all'estero, e non lo [illegible] potremo) vorrebbero farlo credere, forse per servire alle loro opinioni funeste, questo è un insulto al cuore francese ed è un negargli ogni nobile sentimento. Le passioni potranno bensì qualche [volta] smarrirlo, ed accecarlo, ma nel suo smarrimento [illegible] sempre in fondo del suo cuore il sentimento religioso, che è come [illegible], e che il minimo avvenimento lo fa scoppiare.

Io vi lascio caro amico, senza cessare d'invidiarvi la fortuna di essere in Roma, non dispero peraltro di venirvi a trovare per baciare i piedi di quel Gran Pontefice che regna, non meno in Roma che sul mondo intero, ed è cotanto venerato in Francia, [illegible] petto con tanti altri i nostri [illegible] le nostre braccia pronte a difenderlo! [illegible]

Il *Daily [illegible]* (foglio inglese protestante) fa [illegible] alla nuova Cattedrale cattolica di [illegible] ultimamente fabbricata in Londra [illegible] che noi riportiamo volontieri per le con[illegible] [illegible] che non dovean [illegible] protestante il [illegible] Così il Sun dice [illegible] Romana [illegible] belle e rapide conquiste [illegible] virtù di qu[illegible] promise il [illegible] questa verità che la Chiesa [illegible] da quello in fu[illegible] teggia contro chi riconoscer dotto e possente a vincere gli errori di quella sovrana nazione, grande in tutto tranne la Religione a guisa degli antichi greci e romani, de' quali disse già Bossuet, sapienti per filosofia, e potenti per dominio pargoleggiavano pel loro culto.

« Son questi avvenimenti degni di osservazione. Dessi sono indicativi, suggestivi ed istruttivi. Indicativi della perfetta [illegible] che ora si gode in questo regno (Gran Bretagna), suggestivi del carattere [illegible] la Chiesa [illegible] ed istruttivi circa la resistenza da opporsi. Noi non sentiamo alcuna simpatia con quelli che [illegible] il sorgere di questa cattedrale e il coraggio [illegible] rato nell'aperta all'alto di giustizia del 182[illegible] (Emancipazione) [illegible] tolse via le inabilità de cattolici. Noi [illegible] ravvisiamo come una manifestazione di quel sempre crescente zelo, energia, impegno che ha formato il carattere, e tuttora forma, di tutte le [illegible] il quale nella Chiesa Romana appare di [illegible] Francia, e nel Belgio, di quello [che] in Inghilterra. In questa certamente la Chiesa [illegible] si è mossa a grandi sforzi. E poteva farlo [illegible] in alto ogni imprendimento a [illegible] della nostra Chiesa hanno naturalmente [illegible] nascere una reazione. Le furie di Exeter Hall ebbero il loro influsso rivalsero [illegible] sate da Osanna. I vituperi degli O [illegible] de Mr Neils risultarono alle conversioni de Newman, e degli Oakley; e di quanto Puseysmo non siamo noi debitori al disgusto creato dall'irragionevolezza e dall'intolleranza dell'evangelicismo? così Roma ha guadagnato per l'asprezza de'suoi oppositori, ed i prosperi successi del proselitismo del Papa si deve più alla costoro irragionevole ostilità, di quello sia ad alcun atto legale [illegible]. [illegible] vere una legislazione penale contro i cattolici è fuori della quistione. Tuttavia vi saranno [illegible] mezzi, con che resistere a questi sforzi aggressivi della Chiesa di Roma, pacificamente, e facilmente. Questi consentirebbero un maggior zelo, dottrina, energia e pietà per parte di nostra chiesa. Questa può esser sicura, che la battaglia sarà combattuta risolutamente, che i preparativi, che i suoi antagonisti hanno fatto per propagare i proprii errori rammenti il lettore che scrive un protestante [illegible] reclamano i maggiori sforzi e il più alto sapere da lei. I suoi oppositori [illegible] uomini di non volgare abilità, di sperimentata capacità, di gran dottrina, d'insidiose maniere, di gusto raffinato, di abili nella scrupolosità. Da quando i primi Gesuiti fermarono per alcun tempo il corso della riforma, e in qualche parte lo de[illegible], non ha mai [illegible] il pre[illegible] rontrare tale organizzazione, quale si è quella a cui ora il Dr. Wiseman presiede, e cui egli dirige. Dessa tende principalmente [illegible] mente a cattivare i ricchi, ed altamente educati, e a trappolare i poveri, lasciando per po[illegible] classi intermedie nella comparativa indifferenza in che si riposano, indifferenza la quale ha precipuamente origine dallo sprezzo del clero della propria Chiesa.

È più proprio del Missionario ed insieme di sua competenza penetrare e sostenersi nelle sale dei grandi, e nelle cantine de' piccoli. Per quanto potente ed imponente sia l'esterno loro culto si è questo il minimo degli sforzi, che saran fatti, e che si stanno facendo. Dalle porte degli edifizi o [illegible] di S. [illegible] già sin via uscirà ogni giorno un'armata di collegiali missionari in Europa, che non perderà opportunità non lascerà pietra che non rivolti per riportare quel trionfo, che il p. Ignazio (il già R[illegible] Giorgio Spencer) con tanto ardore di[illegible] se lunedì sera ad una ridondante congregazione. Questi Signori poi, non si dimentichi, ricevono dalla loro Chiesa danari non meno che orazioni.

(***)

Progressi [illegible] negli Stati-Uniti

Dall'*Almanacco cattolico* degli Stati-Uniti del 1848 risulta che il numero de cattolici è di 1 200,000 abitanti sopra una popolazione che ascende a 17 milioni. I cattolici della repubblica, fuori della unità, seguono una ventina di sette differenti, che [illegible] culti [illegible] 307 chiese e 3[illegible] cappelle. Il clero nel 1847 si è aumentato di 45 [illegible] ed in solo quest'anno sono state edificate 95 chiese a spese de fedeli, col soccorso della propagazione della fede, ma senza verun aiuto del [illegible].

[illegible] la precedente statistica con quella del [illegible] trova che in qu[illegible] più che duplicato il numero delle diocesi, di sacerdoti, e che nello stesso intervallo il numero delle chiese si è triplicato.

Nel 1847 la Santità di PIO IX su la petizione [illegible] di Baltimora, ha fondato [illegible] di Cleveland, di Albany, e di Buffalo. [illegible] due ultime fanno parte dello Stato della Nuova York [illegible], ed il nostro degno vescovo viene ad [illegible] affaticato avendo sotto la pre[illegible] [illegible]mente vasto che [illegible] la sperare per la [illegible] grandi vantaggi, mettendo il clero e i fedeli in più frequenti rapporti col loro pastor pri[illegible] [illegible] maggior numero di luoghi della regione [illegible] per tal guisa le vocazioni.

In un giornale politico della Nuova York *The Herald* il quale procede con rimarchevole arditezza [illegible] permette che vi abbiano influenza alcune sette protestanti ecco quello che leggiamo nel *Pre[illegible]*

« Negli ultimi anni gl'iniziati alla fede cattolica [illegible] quivi in una proporzione di gran lunga maggiore che quelli di verun altra setta [illegible]. Egli è vero che parte di tale [illegible] deriva dagli emigrati irlandesi ed alemanni venuti d'Europa, ma sembra purànco esservi nel suolo medesimo una estensione assolutamente naturale della setta cattolica, originata da diverse e molto complicate cagioni. Gran parte de' nostri più distinti filosofi dopo aver percorso l'intiero ambito delle opinioni, compresavi anche l'infedeltà, trovano il loro riposo nel grembo della Chiesa cattolica. Questa non è la carriera compiuta da Brownson. Ma vi sono altre cause estranee che agiscono in favore di questa religione. I cattolici di queste contrade non ascoltano giammai querele nel loro clero, le quali se pure esistono restan soppresse ed affatto incognite agli occhi del pubblico. Fra loro non si scorgono divisioni toccanti il reg[ol]amento della Chiesa. Ove si riuniscano a formare [illegible] assemblee delle adunanze, o de [illegible] porte chiuse, nè il popolo ascolta loro dimande questioni. Ma che cosa noi vediamo nelle altre sette cristiane? Nient'altro che combattimenti, che altercazioni, che dispute sul governo della Chiesa, o su tale o tal altra astrazione. I presbiteriani son divisi in due scuole, si odiano scambievolmente l'una altra, come odiar si possono Gabriele e Satanno. I metodisti sono egualmente divisi sia per quistioni di denaro, sia pel governo della Chiesa. Gli anabattisti sono anch'essi divisi avvegnachè meno degli altri. Fra le

« sette le più curiosette hanno le loro dissensioni, « fin la piccola setta che ha il titolo di scuola di « Passeur tenta pazza di Francia, che vien con « sei soldi al giorno in un resto passi presso la « borsa di Parigi la sua parola sembra che i cat « tolici siano la sola setta di cristiani che com « prendano il sistema di governo proprio della Chie « sa, e ciò provviene dal modo di agire tutto par « ticolare del loro clero. »

GENOVA 5 agosto

Molto Rev. Signore

Il pubblico avvenimento degli ultimi del passato luglio, che continuano a ricolmarci di afflizione, non mi permettono di tacere negli attuali nostri pressanti bisogni. Il magnanimo nostro Re per mancanza fatale di viveri e per l'imposizione delle sopraggiunte forze nemiche dovette ritirare l'imperterrito suo esercito de nostri concittadini e fratelli dalle importanti posizioni che aveva prima gloriosamente occupate. Sebbene questa ritirata sia stata regolare, onorevole e necessaria, pure induce nella maggioranza delle cuore e ci mette tutta nella necessità di concorrere così rispettivamente alla salvezza ed all'onore del nostro affezionatissimo Padre temporale con sua Reale famiglia, e della comune nostra Madre, la Patria.

Noi siamo, o carissimi fratelli, i Parochi fra Dio, e gli uomini: ma siamo ancora Pastori e Maestri de' popoli in ogni genere di dovere, e di virtù. Non solo dobbiamo rimanercì dolenti; ma nobbiamo al dolore apprestare un pronto ed efficace riparo. Questo noi troveremo nella santa orazione perchè e dessa un ajuto efficace contro tutti i nostri nemici. Dice infatti s. Girolamo, che chi vuol essere buona pastore di nomi e di merito deve imitare Mosè, il quale se ne stava tuttodì nel Tabernacolo del Signore per imparare da Dio cosi orazione e per insegnare al popolo colla predicazione. Egli non si presentava alla guerra, non usava armi contro i nemici, ma pregava: e finchè Egli pregava il suo popolo vinceva: quando Egli rilasciava o dimetteva le mani, il suo popolo era vinto e fugato. Preghiamo dunque indefessamente, affinchè il nostro popolo vinca, *orat ergo et Sacerdos Ecclesiae indesinenter, ut vincat populus, qui sub ipso est*, dist. 96 can. 3.

Inoltre sull'esempio di Mosè alla santa preghiera aggiungiamo la predicazione non solo delle sante virtù, ma anche dei civili doveri, perchè non potrà mai essere buon Cristiano, chi non è buon Cittadino. Predichiamo le carità fraterna l'amore dell'ordine, e la concordia delle opinioni, perchè la carità ci rende partecipi di tutti i beni della religione; l'ordine assicura ed accresce i beni della società, e la concordia ce ne fa godere i preziosi frutti. Predichiamo la beneficenza verso dei poveri, che sono figli e fratelli da Gesù Cristo, singolarmente però a riguardo di quelle povere famiglie de' soldati, che sono a combattere per la nostra salvezza, affinchè mentre essi soffrono fatiche, e stenti, ed espongono la loro vita per noi, riposino su i generosi nostri soccorsi e siano assicurate le loro famiglie. Predichiamo infine l'ubbidienza alle leggi, l'arrendevolezza ai comandi delle Autorità, e la prestazione di quelle opere, che la Patria da ciascheduno esige secondo lo stato, affichè i militari ne ritrapendano di buon grado il servizio, e ne difendano coraggiosamente l'onore e le sostanze, ricordando che la causa comune è la ruina di ciascheduno, e che il bene della società ridonda in bene della Religione.

Il regio governo questo comanda; e la religione lo santifica. Il predetto nostro buon Padre molto ne merita. La predetta nostra cara Madre a diritto lo esige. Ed i nostri carissimi fratelli bagnati di sudore e di sangue ce lo domandano dal campo di guerra. Ubbidienza adunque, e coraggio, che la potentissima nostra Patrona e Madre divina MARIA come altre volte, così nel presente bisogno ci ajuterà. Come fedeli servi, come divoti figli mettiamo in Essa per ogni miglior bene le nostre speranze, che saremo sempre difesi e protetti dalla Regina Madre di Dio.

Intanto per mio debito credo dover ordinare, che in ogni Chiesa, ove non ebbe luogo ancora si faccia un Triduo solenne coll'esposizione del SS. Sacramento colle orazioni *de S. Maria, Pro Papa, pro Rege e pro quacumque tribulatione* per impetrare il divino ajuto, che terminato questo Triduo debba cominciarsi altra pubblica preghiera quotidiana per lo stesso fine colla recita di una terza parte del Santo Rosario, e Litanie Lauretane, oppure colla recita delle Litanie dei Santi; e per quanto lo comportano i mezzi della Chiesa coll'esposizione come sopra del SS. Sacramento, e che nel tempo di questo sacro funzione debbano farsi in Chiesa la colletta di limosina nel solito modo a beneficio delle delle povere famiglie dei soldati, le quali in ogni Parrocchia saranno passate al Parroco e da questo distribuite secondo il maggiore o minor bisogno delle famiglie medesime

Mentre con tutto il cuore prego il Signore a diffondere la celeste sua benedizione sopra tutti, ho il bene di essere colla dovuta stima e rispetto

Di V. S. M. R.

Affmo come fratello
GIUSEPPE C. FRANZONI *Vic. Capit.*

P. G. Z. *m. Canc. Capit.*

STATI ESTERI

PARIGI 30 *Luglio*

Si annunzia che l'armata delle Alpi deve essere aumentata d'una divisione d'infanteria, per sorvegliare le truppe venute in soccorso di Parigi sotto gli ordini del General Magon, e che ora occupano il campo di S. Marco. *(Monit de l'Armé)*

Si parla di Lord Holland come successore al Marchese di Normandy all'ambasciata d'Inghilterra. Dicesi pure che l'Inghilterra non avrà più un ambasciadore presso il governo francese, ma un semplice ministro autorizzandosi così al nuovo sistema della Repubblica, che non è nell'intenzione di nominare a funzioni diplomatiche altro che ministri o incaricati d'affari, facendo però eccezione per la Santa Sede dove è destinato un Ambasciatore.

GERMANIA

Si assicura che il Generale Cavaignac ha inviato i governi di Germania, con una lettera amichevolissima, a non più lasciar passare polacchi per la Francia, affine di non aumentare in Parigi gli elementi di nuovi disordini

(Gazzetta della Posta)

STATI ITALIANI

LODI 2 *agosto*

Jeri un corpo nemico si presentò di fronte a questa città, ma fu in breve respinto. Alcuni battaglioni sono stati diretti a Pavia, dove saranno rinforzati dalle classi di riserva

Il generale Sommariva che comanda la divisione d'Arcillano si è attestato sopra a Piacenza onde difendere quella piazza e la riva destra del Po

I generali Chiodo e Bava sono stati spediti nei dintorni di Milano, onde accelerare una concentrazione e posizione per occupare i forti di

(Gazz. Piemontese)

TORINO 4 *Agosto*

Leggiamo nel giornale il *Carroccio* un caso di guarigione di un nostro milite, che ci commosse e ci consigliò a riprodurlo colle parole istesse con cui lo pubblica il *Carroccio*

Fu osservato fra i feriti che qui vennero dal campo, un giovinetto privato del dono della parola ed impotente, quasi ad aprir bocca era certo Pilas dei Cacciatori Guardie, ridotto così dietro una ferita avuta a S. Lucia nella mascella inferiore. Passato agli spedali di Somma Campagna, Castiglione, Brescia, Pavia, ed altri, venne alfine dato il suo caso ad una ragguardevole carcosa formatasi dentro la bocca e cagionavalo agli lavabili. Ma visitato qui attentamente dal signor Nicola Marini e dal signor Cottero chirurghi maggiori del presidio e del deposito, si dubitò che quell'escrescenza carnosa non fosse invece la palla che seguendo la sua direzione, fosse andata a confinarsi ed occultarsi nell'articolazione della mascella opposta. Si tentò tosto l'operazione, e in due minuti venne scoperta ed estratta dai detti signori Bottero e Marini una palla di cinquanta tutta deformata, ed un distinto *grazie* del Pilas avvisò gli operatori che non erano ingannati, e che il Pilas aveva ricevuta pienamente la parola. Questa bella operazione venne eseguita in presenza del protomedico sig. Arnulfo, del guardiano dei Minori Osservanti, e di varii altri individui. Così indicherebbe che se il servizio sanitario del campo va bene come asseriscono alle Camere il Ministero, potrebbe però qual che volta andar meglio

(Corriere)

GENOVA 5 *agosto*

Sappiamo in questo momento (ore 12 e 3 quarti) che jeri, alle nove e mezza antimeridiane; entrava in Pavia un corpo di Austriaci e prendeva possesso della città, *temuta di popolazione*. Una deputazione di varii cittadini, della quale faceano parte anche i sacerdoti, con bianco vessillo moveva incontro agli austriaci.

Le truppe Sarde sono in parte al di qua del Pò, ed il loro comando, dietro la dimissione del Generale Sommariva, è affidato al general Trotti. Il Ponte del Pò fu tagliato per ordine del generale suindetto il quale attende ordini da Milano per la via di Novara.

Il general Sommariva che doveva coprire Pavia si fermò a Piacenza, poi accorse a marcie forzate, ma Pavia era già occupata dai Tedeschi in numero di 8 o 9000 uomini. I nostri allora ripassarono sul Pò. Da Pavia mattinissima fuggono.

(Corriere Mercantile)

PARMA 4 *agosto*

Da tre giorni le comunicazioni con Milano per la via di Lodi sono interrotte. Rimanevo libera la parte di Pavia, ma questa ancora è oggi occupata. Pare che da un istante all'altro abbia a verificarsi un qualche gran fatto d'armi.

(Corr. Parl.)

NAPOLI 7 *Agosto*

Leggiamo nello *Spettatore dei destini italiani* giornale di Teramo 30 luglio

« Falsi rumori e vani timori dichiarano questa provincia in istato d'insurrezione sarebbe far prova di poca avvedutezza, se lasciassimo nell'inganno quei che in buona fede la credono là, dove nulla di consimile esiste In questa provincia, come nell'abbruzzo Aquilano e Chietino, non vi ha uno che nomini quali agognano con ogni più vivo desiderio ad ottenere quel bene, che per tanti secoli fu la speranza, il voto, il sogno felice d'ogni colto Italiano, e che per giungere a quella sospirata meta, durerebbe nel ogni ben inteso sacrificio, ed anelano anzi il momento che il governo pensi a ridonare la pace e la tranquillità ai popoli ed a provvedere con ottimi mezzi al ben risorgimento di questa benedetta terra ».

(Lib. Italiano)

FIRENZE 6 *Agosto*

Diamo qui appresso il proclama del Gran Duca di Toscana, a cui accompagna l'articolo di Roma in data del 5, già pubblicato nel precedente numero di questo giornale.

[redacted]

Toscani!

Se la sola forza delle armi potesse farci pienamente sicuri dai pericoli che ci minacciano ai dì vicino, generosa risoluzione sarebbe quella di voler porre nelle sole armi ogni speranza di salute. Ma oggi non avremmo certezza di rimanere soli e male aggiurriti ad un nemico vincitore, che già invase il territorio di due Stati limitrofi, senza temere d'osarcene che l'arrestamero. Ogni speranza non è perduta perduta, e la vittoria può tornare nuovamente a coronare le armi confederate. Non sono esauste le forze d'Italia per i sofferti infortuni, nè a lei è mancato il conforto d'Europa che l'animava al glorioso cimento. E noi non disperiamo dei fati d'Italia, e siamo risoluti a durare nel proposito che già ci fece associare la nostra sorte a quella del Re Carlo Alberto, nè per avventura saperemo separarci da lui. Ma ora abbiamo bisogno di tempo per riparare alle perdite sofferte, per salvare il paese da un subito pericolo. Con questo consiglio noi non pensiamo già di patteggiare l'onore della patria, ma di serbarci illesi a migliori fortune. Con me offre il modo la spontanea e concorde mediazione d'Inghilterra e di Francia, dandoci fiducia che i confini dello Stato non saranno violati, quando l'ordine interno si mantenga, quando i provvedimenti che il Governo deve e vuol fare e fa per la difesa, non danno occasione e tumulti. Il mio Governo appoggiato dal voto delle nazionali Assemblee, ha creduto di dovere accogliere per il bene comune gli uffici amichevoli delle due Potenze.

Toscani! Il momento è solenne: un atto improvvido può travolgere la patria in fatali calamità, dei quali non ci basterebbe la vita per dimenticare le conseguenze. Uniamoci concordi per sostenere questa dura prova che i tempi c'imposero. Io torno a ripetervi che sarò sempre con voi, per sostenere la causa nazionale, e per mantenere quella

istituzioni che sanzionarono fra noi la pubblica libertà: e voi prometteste di adoperarvi efficacemente per sostenere e difendere la maestà delle leggi onde il risorgimento d'Italia non sia esposto a nuovi ed estremi pericoli. La sorte della patria è nelle vostre mani. Io veglierò perchè sia salvo l'onore, voi dal canto vostro salvate quello che dopo l'onore avete più caro. Alle armi cittadine io affido la tutela dell'ordine, ed i cittadini si rammentino che nell'opporsi virilmente a chi tentasse di suscitare tumulti, si opporranno ai nemici della patria, perchè chi vuole i tumulti vuole lo straniero, e con esso tutti i mali di una provocata invasione.

Dato in Firenze il 6 agosto 1848

LEOPOLDO

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 6 agosto

Il Motu-Proprio della Santità di Nostro Signore **PAPA PIO IX** del giorno 2 corrente ha commosso l'entusiasmo dei Bolognesi, che tosto con ogni amore che la strettezza permette si dispongono a far sì che sia osservato il pronunziato ed espresso volere Sovrano. *(Gazz. di Bologna.)*

Altra del 7

— Il sig. Conte Pro-Legato pubblicò stamattina il seguente *Proclama*:

« Abbiamo la compiacenza di annunciare ai nostri Concittadini che dietro la conferenza testè avuta con Sua Eccellenza il sig. Tenente-Maresciallo Welden si è potuto ottenere che le Truppe II. e RR. Austriache non stanzino armate in città, riservandosi la sola guardia delle Porte di S. Felice, Galliera e Maggiore. (1)

« Così dopo avere ieri adempiuto a quanto richiedeva dal Preside la imponenza delle circostanze, oggi è caro al concittadino il farvi noto come egli abbia potuto conciliare le esigenze col maggior decoro della sua rappresentanza e della milizia cittadina tanto benemerita del paese, il quale non mancherà certo a se stesso, che fu sempre in voce presso tutti di colto e di assennato. »

Il [illegible] di Colonnello Comandante la Guardia Civica di Bologna e suo Circondario ha pubblicato stamane il seguente *Ordine del Giorno*:

« Alla Guardia Civica, istituzione garantita dallo Statuto fondamentale dello Stato, è tuttavia affidata la maggior parte del servizio della Città e il più onorevole posto della Gran Guardia al Pubblico Palazzo.

« Importa grandemente che i molti cittadini [illegible] della loro dignità col venire in persona [illegible] e colle loro onorate divise al servizio cui sono chiamati. Quelli pertanto che ebbero invito pel servizio d'oggi, si rechino ai rispettivi Quartieri alle 4 ore pomeridiane precise e quelli che non hanno avuto regolare invito vengano col presente da fatto invitati. Proponiamoci tutti, o militi, di custodire le nostre patrie garanzie, e di rendersi degni dell'ammirazione di tutta [illegible]. »

ROMA

L'Arcadia ha aggregato fra i suoi soci il chiarissimo sig. Giorgio Giovanni Vernon inglese, Accademico della Crusca ed assai benemerito della nostra letteratura, sì pe' Testi di lingua per la generosa sua cura messi a stampa, sì per la splendidissima edizione di Dante, che da più anni sta preparando a gloria del ghibellino poeta e dell'Italia.

VARIETA'

Ricerche bibliche sopra Gerusalemme e la Palestina

Sono circa 25 anni che il dotto viaggiatore irlandese sig. Tommaso Wyse dopo accurate ispezioni sul moderno stato di Gerusalemme e profondi studi relativi sulla bibbia, ed altri scrittori greci latini arabi ec. compilò un manuale in inglese corredato d'un volume di tavole, onde dimostrare la forma [illegible] presente della città santa, e de' più celebri monumenti nelle epoche bibliche e posteriori. Egli vi schierava le note illustrazioni e piante di Villalpando sul tempio di Salomone, e dimostrava la forma di esso col tipo di tempio [illegible] aggiungendovi ampia serie di peregrine notizie. Il sig. Wyse annunciò al di lui amico che scrive queste linee la prossima pubblicazione di quell'opera in Inghilterra, ma che ignorasi se avesse poi luogo.

Nel 1841 però fu pubblicata un'opera analoga (*) della quale amiamo dar qui un [illegible] rapporto a Gerusalemme. La collina adunque di Moria o Moriyah questo luogo celebre teatro di tante scene di Storia Sacra, ove fu arrestato il braccio di Abramo nell'istante che immolava il figlio Isacco, questo luogo designato pel tempio di Salomone, ed ove il Salvatore degli uomini fece sì sovente udire la sua voce, la [illegible] di Moria è ora coperta dal[l']edificio [illegible] chiamato *Haram el scerif* o *nobile santuario* composto di cortili, giardini e di molte moschee, di cui le due principali sono *Es sakhrah* (domo della rupe) al nord ed *El Aksa* al sud. Moria è quasi interamente compresa in questo recinto nel quale i turchi proibiscono l'ingresso ai cristiani sotto pena dell'abjura o della morte.

La descrizione, che ci da Giuseppe Flavio dell'antico tempio giudaico è in qualche parte confusa e in qualche altra manifestamente esagerata. Egli scriveva in Roma molti anni dopo la distruzione di Gerusalemme e non è probabile che prima di quell'avvenimento abbia [illegible] materiali per la sua storia. Quando poi [illegible] nelle sue descrizioni presenta le dimensioni degli edifici conviene diffidare della di lui esattezza [illegible] tali notizie come somministrate da un autore lungi dal paese nativo, e disposto dall'amor patrio ad amplificare ed abbellire tutto ciò, che poteva contribuire alla gloria della sua nazione.

Il tempio di Salomone secondo Giuseppe era situato sopra una rupe, che in principio appena aveva lo spazio necessario pel tempio, e l'altare e le cui sponde erano quasi tagliate a piombo. Salomone costruì in prima una muraglia [illegible] in sommità poi ne inalzò un altro all'Est circondando di terra l'intervallo, e vi fabbricò sopra un portico, o colonnato coperto. P[illegible] questa maraviglia fu continuata in modo da riempire interamente le fosse. L'intervallo fu poi colmato e posto a livello della [illegible] la superficie della quale fu così molto ampliata. Nella costruzione di questa fabrica furono impiegate pietre di quaranta braccia di lunghezza legate insieme con ferro, e piombo per formare una massa compatta che non potesse giammai separarsi. Questo recinto formava quasi un quadrato di uno stadio (185 metri o palmi romani 683) di lunghezza e sei stadii (palmi 4110) compresa la fortezza Antonia al Nord. L'esterno di questo recinto era circondato di portici e la parte scoperta era selciata di pietre di diversi colori. Era questa la gran piazza ove si riunivano ebrei, ed esteri, e più tardi divenne un luogo di commercio, e d'affari. Ivi stavano quei negozianti, e quegli usurai, che Gesù Cristo discacciò. Era chiamata la *corte dei gentili*. Circa il mezzo una balaustrata di pietra racchiudeva uno spazio che si chiamava *corte degli israeliti* ove non potevano entrare ne gli stranieri ne gli impuri. Entro questo secondo recinto eravi il tempio coll'altare ec. ove solo i sacerdoti potevano entrare. Il tempio che quivi esisteva a tempo di Gesù Cristo, era quello di Zorobabel ricostruito in parte da Erode che rifece alcuni de' magnifici portici del recinto.

Gettando gli sguardi sulla gran moschea di Omar si vede con evidenza, che essa occupa tutta l'area dell'antico tempio. Ma erano stati poco studiati i limiti antichi in confronto de' nuovi per stabilire la loro identità, ed il sig. Robinson si occupò principalmente di tali ricerche. La lunghezza di tutta la piattaforme all'Est da esso misurata lungo i muri esterni è di 465 metri la larghezza al sud è di 290. I due altri lati non possono essere misurati esattamente, ma la larghezza al Nord può valutarsi 319. Così l'area attuale è più estesa di quella, che Giuseppe attribuisce all'antico tempio.

La parte inferiore delle mura che formano il recinto esterno della moschea è formata in alcuni luoghi di enormi pietre [illegible] osservabili pel loro aspetto di antichità, la parte superiore poi è evidentemente di origine moderna. La loro apparenza indica che è stata costruita sopra antiche rovine [illegible] un muro antico, e molto più moderno [illegible] ed eretone uno nuovo sul residuo dell'antico. Così la linea di separazione dell'antico [illegible] sebbene irregolarissima è assai distinta. Le antiche pietre sono di una grandezza enorme. Quella a fior di terra dell'Angolo sud-ovest è lunga 30 piedi, e larga 6½, onde si inferisce che la meccanica architettonica degli antichi orientali, egiziani, ed anche americani non era inferiore all'odierna per elevare pesi e forse superiore.

I margini ancora di queste enormi pietre sono osservabili perchè sono smozzati per circa mezzo pollice in modo, che sovrapposte sembrano altrettanti pani schiacciati. Nelle [illegible] moderne però non esiste un tale smozzamento di pietre. Questa forma di costruzione non è [illegible] romana, ma mostra un carattere affatto giudaico.

Alcune pietre [illegible] nell'angolo sud-ovest [illegible] Robinson l'idea, che quivi [illegible] secondo Giuseppe [illegible] del tempio [illegible] di Sion [illegible] che sormontava la valle *Tiropeon* aveva la lunghezza di 350 piedi. Il sig. Robinson si attribuisce specialmente questa scoperta.

Al Nord della piattaforme del tempio secondo Giuseppe eravi la fortezza, o bastione detto *Antonia*, che era un edificio quadrangolare [illegible] in prima dai Maccabei e ristaurato ed abbellito con eleganza dal primo Erode. Esso comunicava col portico mediante scale, per le quali la guarnigione poteva entrare nel cortile del tempio per [illegible] i tumulti. Un profondo fossato artificiale separava la fortezza dalla collina Bezetha al Nord.

Questo fossato fa parte dell'immenso serbatojo d'acqua chiamato stagno di Bethesda, di cui la gran profondità ha sorpreso molti viaggiatori, [illegible] e relativa [illegible] fortezza Antonia. Questo serbatojo ha 360 piedi di lunghezza 130 di larghezza [illegible] di profondità oltre i grandi sedimenti che i secoli han deposto [illegible] grandi alberi [illegible] della strada. Che [illegible] serbatojo di acqua [illegible] quando si osserva che [illegible] internamente [illegible] di piccole pietre. Esso si estendeva altre volte più verso l'Ovest osservandosi alcune volte, sopra le quali vi sono oggidì fabbricate abitazioni. Una parte del gran fossato fu naturalmente riempito dai Romani sotto Tito quando distrutta la fortezza Antonia si disposero ad attaccare il tempio.

Omettendo maggiori particolarità amiamo rammentare che poco prima della morte del Salvatore i suoi discepoli gli mostrarono le fondamenta del tempio e Gesù disse loro: vedete voi queste mura? in verità vi dico, che non resterà pietra sopra pietra che non sia rovesciata. Ciò si applica tanto alle costruzioni del tempio, che ai suoi magnifici portici. In questo senso la profezia ha avuto un terribile adempimento fino alla lettera. Se noi diamo alle espressioni del Salvatore un senso più ampio e vi comprendiamo le opere esterne del tempio stesso lo spirito della profezia è stato egualmente compiuto, poichè le poche costruzioni che ancora esistono, servono solo a designare il perimetro del tempio. È poi facile lo spiegare la conservazione di questa parte di mura, poichè i Romani incominciarono al certo la distruzione rovesciando al di fuori le pietre superiori che accumulandosi in basso coprirono le inferiori, e le preservarono da una demolizione completa.

Per un mezzo secolo dopo la distruzione di Gerusalemme non si fa più menzione del tempio. I giudei avevano di nuovo tentata la fortuna della guerra sotto Trajano ed Adriano ma furono disfatti e Gerusalemme presa da quest'ultimo fu ricostruita ed un tempio a Giove fu eretto sul[l']area del tempio giudaico. Una parte delle mura fu probabilmente riedificata, poichè l'Architettura della *Porta d'oro* all'Est (ora murata) è opera romana. S'ignora quando fu distrutto il tempio di Adriano, ai tempi di Costantino ancora esisteva.

(sarà continuato)

S. C.

(1) Abbiamo da [illegible] degna di fede, che circa 300 [illegible] in Bologna dalla Porta [illegible] fra il Prolegato ed il Maresciallo Welden [illegible]

(*) Biblical researches ec. ricerche bibliche sulla Palestina Monte Sinai ec. di Ed. Robinson. Londra 1841 3. vol. in-8.

A. Ajani Editore Responsabile

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232

Sabato 12 Agosto.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Agenti, ove si riceveranno le Associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 16. — 1848.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . sc. 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . . » 1 60
Per l'Estero (franco ai Confini) . . » 1 60

GIORNALE ROMANO

ROMA 12 *Agosto*

AVVISO

Il *Giornale Romano* di martedì prossimo, stante la festività dell'Assunzione di Maria Vergine, si distribuirà nell'antecedente lunedì.

La Santità di Nostro Signore nello scorso giovedì accompagnata dalla sua anticamera, dalle guardie nobili e Svizzere andò a visitar la testa di S. Lorenzo, la quale nella palatina cappella di Monsignor Sagrista ogni anno suole in questo giorno esporsi alla pubblica venerazione. Sua Beatitudine vi udì la santa messa, si trattenne non poco innanzi a sì insigne reliquia del generoso levita, morto per la fede nella persecuzione di Valeriano, e che come dice il pontefice San Leone *apportò a Roma tant'onore, quanto ne diè Stefano a Gerusalemme*. Infatti la nostra città ne conservò e tuttavia ne conserva carissima ogni memoria, e non pochi templi innalzò a Dio nel nome di questo santo, di cui si fa pure menzione nel canone della messa. Pertanto videsi in questa occasione più del solito abbellite e frequentate la basilica presso il cemeterio di Santa Ciriaca nel Campo Varano, ove da Ippolito e da Giustino prete ne fu sepolto il corpo, le chiese di San Lorenzo in Fonte, ove si crede che fosse in prigione, di Panè e Perna, ove si vuole che venisse martirizzato, di Santa Maria in Domnica ove si opina che il romano Arcidiacono distribuisse il tesoro della chiesa a' poveri, e di Lucina ove è fama conservarsi la graticola su cui fu disteso. Belle reliquie poi se n'esposero con molta pompa nelle altre chiese di S. Lorenzo in Miranda, presso il foro Traiano, e di Borgo, per tacere della famosa cappella a lui dedicata presso la Scala santa, sicchè a ragione può dirsi non esservi in questa metropoli santo, cui siensi innalzati cotanti templi.

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore si degnò ricevere in privata udienza S. E. il sig. Bois-le-Comte già Ministro francese in Napoli che conducesi in Torino, come pure lo Stato Maggiore del battello a vapore il *Solone*. Essi furono accolti dal Santo Padre con l'usata sua benignità.

Nelle ore pomeridiane di ieri il Consiglio de' Ministri pubblicava il seguente atto.

POPOLI DEGLI STATI DI S. CHIESA.

Al Ministero della guerra è pervenuto per istaffetta dispaccio del Preside di Bologna, in data degli 8, scritto alle ore 8 e un quarto della sera. Contiene: *Il popolo si è battuto coi Tedeschi*. L'importanza di questi brevi detti è grande, terribile, ma non ci sgomenta. Finisce con queste: *Il popolo ha trionfato*, ma queste non ci inebriano di folle allegrezza. È la costanza che assicura i trionfi!

I Ministri sono corsi al cospetto del Sommo Pontefice. Gli hanno espresso il pericolo in cui sono i Suoi figli. FACCIASI DUNQUE, ha risposto, TUTTO QUANTO SI PUÒ PER SALVARE LA PATRIA, E DIFENDERE I SACRI CONFINI.

E già i battaglioni delle Romagne retrocedono dalla Cattolica a gran giornata, per raggiungere il campo di battaglia.

Que' battaglioni e gli altri che li seguiranno dalle altre Provincie e da questa Capitale, portano e porteranno con sè la benedizione di PIO; di quel PIO che intende alla difesa e alla redenzione della patria comune.

Il Ministero si affretta ad eseguire la volontà Sovrana, provvedendo con tutt'i mezzi all'urgenza presente.

Dal Quirinale 11 agosto 1848.

G. Card. Soglia, *Presidente del Consiglio de' Ministri*.
Edoardo Fabbri
Pasquale De Rossi.
Lauro Lauri
G. Gariotti
G. Galletti.

Siamo assicurati che Monsig. Vale Prelà Arcivescovo di Cartagine allorchè nel giugno p. p. lasciò la Corte di Vienna uscì dall'Impero Austriaco, ed ora trovasi in Colonia per assistere al sesto centenario della fondazione di quella Chiesa Metropolitana.

Monsignor Luigi Moreno Vescovo d'Ivrèa in Piemonte avendo partecipato alla Santità di Nostro Signore, che per le sue cure e per quelle di altri valenti erasi cominciato a pubblicare in Torino un giornale intitolato *l'Armonia della Religione colla civiltà*, giornale anco da noi ricordato con lode e che si propone di tutelare in particolar modo la religione medesima, il S. Padre intento sempre a contribuire a tutto ciò che possa vieppiù giovare al vantaggio della Religione stessa e al vero civile progresso de' popoli si è degnato di rispondere a quell'egregio Vescovo colla seguente Lettera, di cui diamo eziandio la traduzione italiana.

PIVS PAPA IX

VENERABILIS FRATER,

Salutem et Apostolicam Benedictionem.

« Literas, Venerabilis Frater, quas die 29 « mensis 1848 Nobis scripsisti, quibus Nos de novi « Diarii elaboratione ad Religionis utilitatem pro- « curandam Taurini instituta certiores fecisti, re- « pimus. Intelligimus enim [illegible] estan- « tium [illegible] ad illud edendum [illegible] « tae adscriptorum curas eo spectare, ut severa Re- « ligioni tuendae atque amplificandae illud opis « inserviat. Laudamus vero plurimum consilium « hoc, temporibus istis valde opportunum, a te « caeterisque collegis tuis, Venerabilibus Fratribus « Nostris, aliisque virtute ac doctrina praeditis viris « initum fuisse. Precamur autem Deum Opt. Max. « ut dignetur labores studiaque vestra iuvare, quo « propositum Societati vestrae finem Religionis emo- « lumenti obtinendi imperme consequamini. Interea « interea Tibi ac memoratae superius Societati, « Apostolicam Benedictionem peramanter imper- « timur.

« Datum Romae, apud S. Mariam Majorem « die 19 mai 1848, Pontificatus nostri anno tertio.

PIVS PP. IX

Venerabili Fratri
[illegible]
Episcopo Eporediensi

PIO IX

VENERABILE FRATELLO,

Salute e Apostolica Benedizione.

Con lieto animo, Venerabile fratello, Noi leggemmo la lettera che Ci indirizzasti a' di 29 di giugno 1848, per la quale Ci esponevi che un nuovo giornale divulgavasi in Torino in tutela e servigio della Religione. Abbiam inteso che le cure tue e dei prestanti uomini addetti a quell'impresa mirano ad offrire reali soccorsi alla Religione o ad ampliarla. Non importanto grandemente Ci rallegriamo che da te e da altri tuoi Colleghi, nostri venerabili fratelli, e dagli altri cooperatori ornati di virtù e di scienza siasi preso un tale consiglio, a questi tempi specialmente opportunissimo. Preghiamo poi Iddio Ottimo Massimo, affinchè si degni di venire in soccorso ai vostri studi ed alle vostre fatiche onde possiate, il propostovi fine, che è l'utilità della Religione, valorosamente conseguire.

Per la qual cosa, a te e a tutta la Società compartiamo amorevolissimamente l'Apostolica Benedizione.

I Vicarj generali capitolari di Parigi fin dal 29 del prossimo passato luglio hanno indirizzato una lettera al curato del sobborgo di sant'Antonio, ove fu ferito e spirato l'illustre arcivescovo. Con essa gli appalesano la fondazione di una cappellania quotidiana perpetua in suffragio dell'anima di quel prelato. Pregando, dicon essi, pel venerato pastore e padre, vi unirete eziandio all'intenzione di tutti coloro, per cui ha data generosamente la vita e chiederete a Dio, ch'egli allontani per sempre dalla nostra cara patria il flagello della guerra civil, che la pace solida e cristiana sia sempre con noi, e che il sangue francese più non sia versato.

Aggiungono che gli manderanno due bandiere in cui scriveranno alcune delle ultime parole dell'Illustre moribondo, le quali ricorderanno agli astanti il modo con cui debbono essere concepite le preghiere per essere in unione con quelle del loro arcivescovo.

Terminano la lettera animando ognor più i fedeli alla [illegible] a dedicare a tutti

[illegible]sipo al cristianesimo, come solo mezzo il quale ha il vero segreto di migliorar la civile società.

Uno spettacolo, di cui Parigi non avea visto l'eguale dopo il 1830 attirò la curiosità, e la più attenzione di questi abitanti negli ultimi giorni di luglio. Un numeroso Clero rivestito di cotta e preceduto dalla croce inalberata conduceva processionalmente le spoglie mortali del sig. Abate Potier, Curatore di *Montmartre*. Il popolo che da tanti anni non era assuefatto a vedere accompagnati i defunti alla tomba con tutta la pompa della Religione si accalcava nel passaggio del convoglio funebre, e scoprendosi il capo faceva preghiere per il Sacerdote defunto. Un' immensa folla di poveri seguiva la bara di quello che era stato loro amico, e lor benefattore, piangendo [illegible] perdita si rendeva tanto più crudele nelle circostanze presenti. L'Abate Potier prima di dedicarsi al santuario aveva esercitato la professione militare, si era trovato in molte campagne sotto Napoleone, e si distinse principalmente in quella d'Egitto, nella quale meritò il grado di Capitano de Dragoni. Degno Sacerdote, di carattere affabile, e allegro, possedeva il dono particolare di addolcire le pene della miseria, e la sua sola presenza era una consolazione per gli afflitti. L.

[illegible]

Il giorno 9 del prossimo passato luglio Giacomo Balmes terminava il corso di una vita quanto breve altrettanto utile ed operosa. La parte che da più anni prendeva negli affari religiosi e civili della Spagna, la rinomanza che cogli scritti erasi meritamente acquistata fra i suoi connazionali non solo, ma fra i francesi, gl'inglesi, gl'italiani, o per dir meglio ovunque è religione cattolica, ci astringono a tributargli nel nostro giornale quell'omaggio, che si deve alla virtù al sapere, e ad unire le nostre lagrime a quelle di tutti coloro, che in lui piangono l'amico, il cittadino, il filosofo e l'ecclesiastico.

Nato in Vich di pia e modesta famiglia, ebbe la ventura di essere fino dalla fanciullezza educato allo studio, e chiamato alla via ecclesiastica. Mentre la guerra civile devastava quella penisola, fornito di squisitissimo ingegno, salutato dottore e fatto sacerdote andavasi perfezionando nella pietà e nelle scienze, contribuendovi non poco la tranquilla solitudine della sua patria, situata, come ognun sa, in mezzo alle montagne della Catalogna. La maggior parte del tempo il passava nella copiosa biblioteca vescovile, immerso nelle speculazioni teologiche ed inoltrandosi con franco piede ne' labirinti delle antiche e moderne filosofie, nelle quali tutto si profondava. Posate le armi, quando saccheggiati i templi si osò di attaccare la libertà e l'esistenza della chiesa, Giacomo Balmes più non contenne il suo ardore, e diè fuori un libro sopra i beni della chiesa. Un'opera scritta con tutta la forza dell'immaginazione e con tutto il fuoco di un cuore appassionato pel vero gli aprì l'adito alla tribuna [illegible] il nome di Balmes non fu più ignoto, i suoi lavori più non si rimasero oscuri, ed elevato al più alto grado della popolarità si fè nelle Spagne il difensore del cattolicismo e di quanto più strettamente è con lui collegato.

La sua vita pubblica incominciò nel 1840, dal qual tempo potrebbe dirsi aver egli dato in luce tante cose e di tale importanza, per quanto lo sono stati quegli anni medesimi. *Il protestantismo paragonato col cattolicismo nelle sue relazioni colla civiltà europea* e da lui a bella posta dettato per confutar le dottrine di Guizot, di Thiers e di altri recenti filosofi è senza dubbio l'opera che più di ogni altra ha messo in voce il nome del [illegible], vegnachè con una squisita erudizione e profondità non già si contenta di ribattere antichi errori, ma risponde con forza a tutte le principali accuse, con cui fino al dì d'oggi la filosofia ha preteso e di continuo pretende di attaccare la chiesa e le belle sue istituzioni. Le nuove questioni che vi tratta sono delle più alta importanza, acconcie ai tempi, sviluppate con profondità e dottrina per dir tutto in poco l'autore dalla sua origine segue tutte le fasi e gl'incrementi del protestantismo, ponendone di continuo a livello le incerte e false dottrine, i miglioramenti civili da lui tentati con quelle immutabili e certe della chiesa cattolica, e con quei reali vantaggi da essa in ogni luogo recati alla civil società. Questo lavoro di già tradotto in più lingue (1) collocherà senza dubbio il Balmes fra i più illustri apologisti dell'augusta nostra religione, e [illegible] dubbia fede del moltissimo che un giorno avrebbe potuto scrivere, sebbene colla prodigiosa attività dell'ingegno (quasi presago della breve sua vita) egli abbia per così dire moltiplicato il tempo, e compiuto in poco ciò che altri avrebbe appena potuto dopo molti mesi e mesi per [illegible] anni.

Non vi è dubbio che il Balmes si fece campione di un partito, che di poi si è voluto soccombere ma se non altro cercò d'illuminarlo di pacificarlo, di diriggerlo [illegible] acuti degli scritti [illegible] sono quelli potenti, e con [illegible] medesimi che gli han dovuti combattere. Sostenuto e consolato mai sempre dalla fede, rifinito dalle fatiche e da una sanità che il travaglio di [illegible] dette da Dio l'unica mercede ch'egli bramava spirando nel bacio del Signore dopo di aver ricevuti i conforti tutti della Religione.

Nel suo testamento ordinossi un funere qual si [illegible] ad un beneficiato della cattedrale, non di meno l'alcade, il clero, il vescovo e il capitolo comandarono che fosse degno della persona cui era destinato e della città che lo faceva. Ebbe luogo il dì 11. Le autorità municipali con accese torcie come nella morte del vescovo, artigiani, militari, [illegible] nobili, in una parola tutte le classi del popolo erano in folla concorse. L'accademia di san Tommaso rappresentata da tutti i professori del [illegible] aggiunta al [illegible] da due ufficiali municipali, dal governatore, dal comandante militare del distretto, dal giudice di prima istanza, dai padrone della casa [illegible] il Balmes era spirato, e dai due professori più antichi dell'accademia. Il cadavere fu portato alla cattedrale, ove collo stato maggiore si fece trovare il maresciallo Larocha. La messa di requie fu quella che il celebre maestro catalano Lauell, erasi composta pel giorno della sua sepoltura, e venne assai bene eseguita a grande orchestra. Il novello [illegible] pontificò solennemente, dopo di che la salma col medesimo treno fu portata al cemeterio [illegible] ancora il suddetto generale Larocha. Non si fece alcun discorso pria di seppellirlo, ma si distribuì un latino epigramma, in cui la città di Vich tessendo l'elogio del suo figlio si lamenta di averlo così innanzi tempo perduto. Esso è il seguente, che riportiamo, solo perchè vi è riepilogato in quante e svariate cose questo spagnuolo valesse.

[illegible]
Rev. Jacobo Balmes, Presbytero, Sacrae Theologiae Doctori egregio, defuncto die 9. Jul. an. 1848

[illegible]

Hic jacet egregius, sapiens, clarissimus Auctor
Jacobus Balmes, quem mihi Parca tulit
[illegible]
Qui [illegible] artesque mente potens
Qui valide patriae, qui Christi jura tueri
[illegible] victor feliciterque fuit
Grammaticus, vates, geometres, utraque novit
Neque sacri soleres omnia rite sciens
Tantum lumen abest ... sed quid nunc vana recordor,
Cum melior, Fili, lux tibi venit, amor
Omnia mihi tantum, dederam quae cara, superstant,
Haec lacrymis cingit pulchra corona mea.

A queste notizie attinte in gran parte dall'*Univers* ne piace di aggiungere, come leggesi anche nel *Barcellonese*, che nel centro del cimiterio si costruirà un monumento di marmo, in cui si racchiuderanno le ossa di questo giovane sacerdote essendovi di già ventimila reali per eseguirlo. *L'Ayuntamento* poi ha stabilito che ad una delle piazze di Vich sia dato il nome di Balmes, e così perpetuando la memoria di un insigne scrittore giovar sempre più alla gloria e all'onore del popolo catalano non meno, che di tutto il clero spagnuolo.

C. d. P.

(1) [illegible] di quest'opera apologetica, la cui lettura [illegible] raccomandar abbastanza.

La vera scienza non mai in opposizione colla religione

Essendo adesso [illegible] gran peso alla forza delle idee [illegible] quella che [illegible] la forza delle idee, e mi propongo unicamente di manifestare, che esse poco possono da sè sole, e che la scienza propriamente detta è una cosa più piccola assai di quello che [illegible] si crede, per ciò che riguarda l'ordine [illegible] della società. Questa dottrina è intimamente connessa col sistema tenuto dalla Chiesa cattolica, la quale, sebbene abbia sempre procurato lo sviluppo dello spirito umano per mezzo della propagazione delle scienze, ciò non ostante [illegible] in opposizione colla vera scienza, ma non ha lasciato mai di manifestare una certa tal quale dif[illegible] che viene esclusivamente pro[illegible] uomo. E si noti bene, che questa è una delle principali differenze tra la religione e la filosofia del secolo passato, o dirò meglio, questo era il motivo della forte antipatia che tra loro regnava. La prima non condannava la scienza, anzi l'amava, la proteggeva, la fomentava, ma nello stesso tempo le segnava i confini, l'avvertiva che in certi punti era cieca, e le annunziava che in certe azioni sarebbe impotente e in altre distruggitrice e funesta. La seconda pubblicava ad alta voce la sovranità della scienza, la dichiarava onnipotente, la divinizzava, attribuendole forza e valore per cangiare la faccia del mondo [illegible] previsione e criterio per verific[illegible] al cangiamento in favore dell'umanità. Questo orgoglio della scienza, questa deificazione del pensiero, se ben si osservi, è la base della dottrina protestante. Bandita che sia ogni autorità, la [illegible] da [illegible] la luce di cui ha bisogno. Ecco le dottrine fondamentali del Protestantismo [illegible]

Se ben si osservi, lo stesso trionfo delle rivoluzioni non ha [illegible] della religione [illegible] detta, lungi dall'avere in questa parte guadagnato credito, lo ha piuttosto perduto completamente. In fatti nulla rimane della scienza rivoluzionaria, quello che resta, sono gli effetti della rivoluzione [illegible] immediatamente han [illegible] nella sfera medesima della scienza altri principî a cui appoggiarsi, molto distinti da quelli [illegible] stati pubblicati.

[illegible] vero avere ogni idea bisogno di effettuarsi in una istituzione, che le rivoluzioni medesime guidate dall'istinto, che le conduce a conservare più o meno interi i principî che le producono, tendono immediatamente a creare queste istituzioni, ove si possano perpetuare le dottrine rivoluzionarie, o vi possano avere come un successore e rappresentante, dopo che esse sono scomparse dalle scuole. Questa indicazione potrebbe dar luogo a lunghe riflessioni sull'origine e sullo stato attuale di alcune forme di governo in varî punti d'Europa.

Parlando della rapidità con cui si succedono le une alle altre le cose scientifiche, e dell'immensa estensione che ha prese per via della stampa il campo della discussione, osservo, che non è questo un segno infallibile di progresso scientifico, e nè anche una prova di fecondità del pensiero per effettuare grandi opere tanto nell'ordine materiale che nel sociale. I grandi pensieri nascono piuttosto dalla *intuizione*, che dal *discorso*, e realmente hanno fatti e personaggi storici, che tolgono ogni dubbio a questa verità. L'ideologia potrebbe somministrarcene prove abbondanti, se ci fosse bisogno di ricorrere alla scienza medesima per provarne la sterilità. Ma il semplice buon senso ammaestrato da quanto va ad ogni passo insegnando [l'es]perienza, basta a convincerne, che le persone [illegible] delle sui libri sono il più [illegible] non solamente mediocri, ma ancora inette al comando.

G. B.

STATI ESTERI

PARIGI 2 agosto

La salute del generale Bedeau ha molto migliorato. La febbre ch'erasi di nuovo affacciata al finire dell'ultima settimana ha ceduto interamente agli sforzi della medicina, e si può sperare che il generale presto sarà reso all'armata ed ai suoi numerosi amici. *(Univers)*

Altra del 3.

La massima parte dei nostri colleghi giornalisti contengono lunghi articoli sul decreto della ...

semblea nazionale creato i Club. Noi osserveremo che i giornali i quali parteggiano per l'Ultra-Repubblicanismo, e la vendita de' quali pati grave fenite allo scemare dell'esaltamento mantenuto in vita dai Club, quali bollivano presso della rivolta di Giugno non fanno buona cera alla misura repressiva. All'incontro gli organi della così detta Repubblica degli uomini probi, incluso il *National*, che tiene il giusto mezzo fra i due estremi hanno per necessaria alcuna remora, nè temono che libertà patisca per freno di licenza.

Si parla poi allegramente ma dai soli antagonisti dell'atteggiamento cavalleresco del sig. Flocon riguardo al bel sesso e di ciò fanno bene, che sarebbe un volere schiacciare una mosca in cima alla rota, perche il giro non se ne fermasse, rispondergli sul serio. Qualsia la nostra ammirazione per le signore diremo francamente, ch' esse possono occuparsi con miglior fama senza entrare nelle società dibattimento.

Il ridicolo che piovve sul Club femminile del Boulevart Bonne Nouvelle deve, per quanto ci sembra aver convinto le riflessive, che la rivoluzione non ha poi così cangiata natura della società, che sia pradenza per esse il permutare l'influsso sociale, che sono sempre possenti di avere nella loro sfera naturale colla sorte de' Cubisti.

Non è poi mestieri riflettere che sarebbe tanto pericoloso, quanto sapontino il dare a femmine spensierate l'occasione di abbandonarsi a quel esaltamento che saprebbe rimovarci le belle prove del 1793. Dopo ciò che vedemmo, queste riflessioni non poteno intempestive per lo stato presente d'Italia.

(Estratto dal Galignani.)

È giunto a Parigi sabato verso le ore 4 della sera, Monsignor Sibour. L'indimani egli volle celebrare la santa messa nel santuario che fu in sì grande venerazione presso due illustri ultimi nostri Arcivescovi. Il 30 luglio il degno Prelato suddetto celebrava la santa messa nella Chiesa del Carmine assistito da giovani sacerdoti che Monsignor Arcivescovo si avea riuniti per formare il nucleo di una casa di alti studii ecclesiastici. Il degno Prelato era assistito all'altare dal sig. Abbate Guesnier, superiore della casa, e dal sig. Abbate Cruice direttore degli studi.

L'*Univers* del 3 agosto, pubblica il seguente concorso artistico

Noi abbiamo annunciato che il monumento da elevarsi per eternare la memoria dell'Arcivescovo di Parigi, si sarebbe posto al concorso.

Ecco le condizioni della Direzione delle Belle Arti.

Il monumento si comporrà di una statua rappresentante Monsignor Arcivescovo di Parigi su di un piedistallo decorato di bassi rilievi.

Sul monumento si leggeranno queste due iscrizioni

Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecore

Possa il mio sangue esser l'ultimo versato

La statua sarà nelle proporzioni da due metri e 20 centimetri almeno.

I concorrenti presenteranno dei modelli, la quarta parte più piccoli della statua e avranno cura che i bassi rilievi siano chiaramente indicati.

Essi potranno ancora, se lo giudicano convenevole, aggiungere al loro bozzetto, un disegno preciso dei bassi rilievi.

I modelli dovranno essere depositati alla scuola nazionale di Belle Arti a tutto il 1 di ottobre.

L'esposizione pubblica avrà luogo dal 10 al 20 del mese suddetto.

Il merito di ciascun modello sarà riconosciuto da un giudice della commissione che verrà in seguito indicato.

Un credito di 50,000 franchi è aperto dall'Assemblea per la formazione del suddetto monumento. I concorrenti sono prevenuti che non avranno diritto a nessun compenso.

Il generale Daumesnil, la vigilia della sua morte, domandò di essere sacramentato, e nell'atto di ricevio pronunciò fra le altre queste parole « Dio « onnipotente, io ho fiducia in voi, io spero ancora che voi vorrete lasciarmi su questa terra, « ove io ho bisogno di restare per servire il mio « paese e risvegliare a mio figlio a benedire il vostro santo nome! Imperocchè io spero che voi « vorrete accordarmelo questo figlio. » (La signora Daumesnil era persona di divine maniere).

L'esequie del General Daumesnil hanno avuto luogo alle *Val-de-Grace*. Vi assistevano in gran numero, nobili, rappresentanti del popolo, ufficiali superiori, cittadini, i quali vennero a render gli ultimo omaggio ad uno de più eroici difensori dell'ordine e della libertà.

Il Generale Daumesnil è morto all'età di anni 41, fu allievo della scuola di *Saint-Cyr* nel 1824, sotto tenente nel 1827, tenente del 58.mo nel 1831, idem nel 2.° battaglione *leggieri* d'Africa nel 1833, capitano nel 1836, capo di battaglione del 31.mo nel 1840, idem al 2° battaglione *leggieri* d'Africa nel 1842, tenente colonnello all'11.mo *leggieri* nel 1844, colonnello al medesimo reggimento nel 1847, infine generale comandante la guardia mobile nel giugno 1848, e generale di brigata nello stesso mese.

La sua morte ha coronato degnamente le quattordici campagne nelle quali egli aveva acquistato, insieme ai suoi gradi, la stima e l'affezione di tutti i suoi compagni d'armi. *(Univers.)*

DANIMARCA

Il 23 luglio, essendo partite tutte le truppe che erano a Copenhaguen, ove saranno rimpazzate da 10,000 coscritti soldati chiamati alle armi, anche il ministro della guerra è partito per l'armata, prevedendosi che, spirato con l'armistizio, l'esercito tedesco si avanzerà nel Jutland.

PAESI BASSI

Il 26, fu ricevuto dal Re il sig. de Ludre, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese. — È partito in quel giorno il sig. Lichtenveldt, commissario straordinario nel Limburgo, la cui missione credesi andrà a dalla risoluzione presa dall'Assemblea nazionale di Francoforte circa al Limburgo, la quale questione fassi grave ed ha già cagionate diverse sedute straordinarie del consiglio dei ministri. — Da Maestricht poi si annuncia, che visto lo stato d'agitazione della popolazione germanica nel Limburgo, si sono ordinate misure per la difesa di quella fortezza.

LUGANO 1 *agosto*

— Il Consiglio di Stato del nostro Cantone con sua circolare 31 luglio eccita le Municipalità a sorvegliare che non sia fatto alcun sopruso alle famiglie emigranti dalla Lombardia, e cooperino indirettamente o ciò che a prezzi dell'alloggio e del vitto non siano alterati oltre l'onesto a danno di questi sfortunati, facendo sentire ai loro concittadini che nulla di più rispettabile v'ha dell'infortunio, nulla di più odioso che l'abusarne. La Svizzera, dice quanto fu grinza della sua neutralità altrettanto lo fu del suo diritto. Noi confidiamo che le autorità tutte vegleranno scrupolosamente all'osservanza effettiva di questo dino massime tanto saggie.

AUSTRIA

Nella tornata della Dieta austriaca del 25, il sig. Sellinga propose che a Dieta manifestasse la sua riconoscenza ed ammirazione per il coraggio e la costanza che mostra la valorosa nostra armata in Italia. Pillersdorf chiese che tale manifestazione sia estesa anche alla divisione che nel Tirolo ciò fu adottato a grandissima maggioranza. *(Gazz. Tosc.)*

SPAGNA

MADRID

Il *Fomento* ragguaglia d alcune avvisaglie fra le truppe regie e le montemolenaiste nelle formidabili posizioni della Geacebrosa o della Sierra della Mura. I carlisti sono stati battuti dal colonnello don Ramon Solano e dal comandante don Francesco Prat. Essi perdettero 8 uomini e 16 feriti. Anche il sanguinario Cabrera è insegnito, e la controstò a sloggiare d'onde si trovava. Ebbe 4 morti e molti feriti, da quanto può giudicarsi dalle numerose tracce di sangue. Esso si presentò a Villanova di San collo suo tre o quattro colonne; ma la legione della città avendo seguito le sue orme, si dovè ritirarsi verso San Girolamo ove giunse la sera. Chiese delle razioni di pane che gli furono date a mezzanotte.

STATI ITALIANI

FIRENZE 8 *Agosto.*

Notificazione.

Una comunicazione ufficiale del Ministro Inglese residente in Firenze, ha fatto conoscere che il Tenente Generale Welden al seguito del bravo ufficiale interposto dal Ministro predetto, al quale si era successivamente unito anche l'incaricato di affari della Repubblica Francese, ha dichiarato che i confini della Toscana saranno rispettati dalle armi Austriache, purchè l'ordine interno si conservi nel Granducato, e non si facciano leve in massa, nè atti di aggressione.

Il Ministro d'Inghilterra avendo garantita l'esecuzione delle suddette condizioni, il Governo confida che al senno e la lealtà delle popolazioni Toscane, le impegneranno a conservare quella quiete che è necessaria alla salvezza della Patria.

Sebbene la dichiarazione del Tenente Generale Welden sia sufficiente a rassicurare, pure ad esuberanza di cautela, eguali uffizi sono stati fatti dal prelodato Ministro d'Inghilterra presso il General Pergias Comandante il Corpo d'occupazione di Modena, e se ne attendono con fiducia simili resultati.

Ciò nonostante non si rallentano i provvedimenti per guarnire la frontiera, e per esser pronti ad ogni possibile eventualità.

Firenze li 7 Agosto 1848.

Il Ministro Segretario di Stato
Pel Dipartimento degli Affari Esteri e della Guerra
N. CORSINI

Altra dello stesso giorno.

Il Governo ha ricevuto un dispaccio del Generale De Laager in data del 4 agosto, col quale dà avviso che per ordine del General Comandante di Piacenza si reca a guarnir Parma con le truppe toscane, le quali quando maggior forza nemica sopravvenga, dovranno ritirarsi su Pontremoli.

Altra lettera del giorno 6 avvisa il Generale esser giunto in Parma

MASSARA 6 *Agosto*

Viaggiatori qui giunti che emigrano dagli stati ducali annunziano che il Duca di Modena ha occupato quella città alla testa di un corpo di truppe estere

Il paese degli Apennini è però ben custodito, nè v'ha per ora nulla a temere contro il Pontremolese

TORINO 3 *agosto*

Questa notte giunse a Torino chiamato dal nuovo Ministero l'illustre filosofo e scrittore sig. Abate Rosmini. Egli smontò all'albergo del Europa e poco dopo il suo arrivo ebbe un colloquio col Presidente del Consiglio, conte Casati, quindi ne ebbe un altro con Vincenzo Gioberti. Alle ore 11 egli assistè ad un consiglio dei ministri appositamente tenuto. Diresi che sia intenzione del nostro Governo di mandare l'insigne scrittore al nostro Pontefice per adempirvi presso il medesimo una speciale missione di alta importanza. *(Costituz. Subal.)*

Altra del 6.

Il Consiglio dei Ministri annunzia alla nazione che S. A. S. il principe Luogotenente Generale del Re assume il comando generale delle truppe che trovansi in tutte le provincie situate al di qua del Ticino ed alla destra del Po.

Sua Altezza ha nominato a suo capo di stato Maggiore Generale di artiglieria la Bormida.

Torino, addì 6 agosto 1848.

Il Presidente del Consiglio — *Firmato* CASATI.
Il Ministro della Guerra — *Firmato* G. COLLEGNO.

Qui corrono moltissime voci allarmanti. Il ministero della guerra ha fatto pubblicare un bollettino con cui annunzia che nei dintorni di Milano si combatteva accanitamente da venerdì, e che il corriere non giunse da Novara sino a Milano, avendo luogo nelle vicinanze alcune incursioni di tedeschi.

Leggiamo nel Supplemento della Gazzetta Piemontese del 7 agosto il seguente bollettino ufficiale.

Notizie dell'esercito.

Sono riserbate le comunicazioni coll'esercito. Dopo il combattimento del 4, S. M. si era rin-

chiusa in Milano per dividerne le sorti, ma fu a vedendo che il numero crescente dei nemici non permetteva di operare una resistenza valida e volendo risparmiare a quella città gli orrori che avrebbero seguito una presa per forza o per fame, il Re l'ha evacuata, dietro una capitolazione che garantisce ai milanesi la vita e le proprietà.

L'esercito nostro si è ripiegato dietro il Ticino.

S. M. era ieri 6 a un'ora pomeridiana a Magenta. Si faranno conoscere al pubblico, tosto ricevutigli, i particolari delle operazioni di guerra di questi ultimi giorni.

Torino 7 agosto 1848.

Il Ministro della guerra
G. Collegno.

MODENA 7 Agosto

La reggenza degli stati estensi

Annunzia a conforto di questa popolazione l'imminente ritorno di S. A. R. l'augusto nostro Sovrano ed intanto frattanto delle facoltà che le furono conferite con Reale Decreto 21 Marzo prossimo passato abolita il Municipio Provvisorio di questa Capitale, e le altre autorità Comunali della Provincia a proseguire fino a nuova disposizione nell'esercizio delle funzioni proprie di tali uffici.

Ed invita quindi lo stesso Municipio provvisorio e le predette autorità Comunali a provvedere perchè mediante le Guardie Civiche da loro dipendenti, e di concerto colla forza attiva, si conservi il buon ordine nella rispettiva città o Comune.

Dal Ducale Palazzo di Modena li 7 Agosto 1848.

SCOZIA Presidente — GANDINI — TARABINI MONTESSORI — D. CARLO PARISI Segretario

---

Altra dell' 8.

La sera del 7 a mezzanotte entrarono in Modena gli Austriaci componenti la Vanguardia. Poco dopo irruppero i Contadini, i quali si dettero subito a saccheggiare le case dei liberali. Intervenne la Guardia Nazionale, e dopo aver tentato invano di trattenere quei ladri, fece loro fuoco addosso uccidendone 4, e ferendone molti. S'interposero allora gli ufficiali Austriaci, e così furono cacciati da Modena. Il giorno dopo il Duca doveva fare il suo ingresso trionfale in mezzo al Corpo degli Austriaci.

Il Telegrafo Elettrico annunzia che il Vapore il Colombo giunto stamani a Livorno porta la notizia che Milano ha Capitolato alle seguenti condizioni:

L'armata ripassa il Ticino.

I Cittadini hanno salve le vite e gli averi.

NAPOLI 9 Agosto

Nella notte del 5 sono partiti da questa parte alcuni vapori da guerra con seguito di barche cannoniere rimorchiate dai vapori medesimi sono diretti a Reggio di Calabria e saranno seguiti da altre simili spedizioni alla volta della città suddetta ove si vanno concentrando delle truppe che dovranno servire per la spedizione della Sicilia.

La Sicilia è scissa in partiti, e gli anarchisti si convinceranno ben presto dei loro errori. Si vuole la Costituzione tale quale l'ha concessa il Re. È questo il voto concorde delle popolazioni.

(Tempo)

VARIETA'

Continuazione delle Ricerche Bibliche sopra Gerusalemme

Poco dopo la metà del sesto secolo l'imperator Giustiniano eresse una magnifica chiesa in Gerusalemme in onore della B. Vergine. La descrizione, che ne dà Procopio non è molto chiara. Egli la rappresenta come edificata sulla più grande collina della città, ma siccome la sommità di quella collina non presentava uno spazio sufficiente convenne porre le fondamenta dalla parte del Sud-est alquanto in basso, e di costruire un muro con volte per sostenere una parte dell'edificio. Or la sola Moschea attuale El-Aksa all'estremità Sud della piattaforma può corrispondere a questa descrizione. Essa è generalmente riguardata dai cristiani d'oriente come un antica chiesa cristiana dedicata a Maria Vergine in antichi tempi. E l'architetto sig. Bonomi assicura che la struttura di essa è simile alle antiche chiese cristiane.

Un secolo più tardi i Maomettani sotto Omar s'impadronirono della santa città, ed il califfo ordinò che si erigesse una moschea nel luogo dell'antico tempio giudaico, e questa è l'attuale. Ma gli storici Arabi dicono, che il califfo Abd-el-Melek fece ricostruire la Moschea nel 686. Questo è lo splendido edificio nominato il Duomo della Rupe, e la chiesa sopra menzionata era quella che si attribuisce a Giustiniano, della quale una delle navate porta il nome di Omar.

Quando nel 1099 i crociati presero d'assalto Gerusalemme una folla di Musulmani si rifugiò nel sacro recinto, ma Tancredi, ed i suoi se ne impadronirono e vi commisero orribili eccessi, avendo massacrato più di 10,000 persone d'ogni sesso ed età. Allorchè fu ristabilito l'ordine, e Goffredo essendo eletto re, il sacro recinto fu di nuovo consacrato a Jeovah. Un capitolo di canonici fu stabilito nella gran moschea convertita in chiesa di Dio con gli stessi privilegi delle cattedrali d'occidente.

Tutti gli storici delle crociate parlano della gran moschea *El-Sakra* come del Templum Domini, e descrivono la forma, è la rupe che racchiude. In quanto all'altro edificio chiamato il portico, o *tempio di Salomone* esso fu assegnato nel 1119 da Baldovino II al nuovo ordine de cavalieri notissimo sotto il titolo di *templari*. Ma il celebre Saladino nel 1187 riconquistò Gerusalemme il sacro recinto fu di nuovo [illegible] di [illegible], la croce d'oro diè luogo alla mezza luna, e tutto l'edificio fu purificato coll'acqua di rose, recata da Damasco a tale oggetto. La voce del muezzino annunciò di nuovo l'ora della preghiera, e Saladino fece solennemente le sue devozioni nelle due moschee. Da quell'epoca in poi le cose non han subito quasi alcun cangiamento.

La rupe di El-sakra colla camera scavatavi sotto il tempio è uno de luoghi più venerati dalla tradizione musulmana. I cristiani del medio evo la riguardavano come il luogo ove dormiva Giacobbe quando ebbe la visione degli Angeli, e quello ove si arrestò l'angelo sterminatore, che andava a percuotere Gerusalemme pel peccato di Davidde. Secondo altri era quello il Sancta Sanctorum del tempio giudaico, e conteneva ancora l'arca e gli altri oggetti sacri. I maomettani hanno ricoperto questa rupe con leggende relative al loro profeta, che si vuole dicesse essere il Sakra una rupe del paradiso.

Le spaziose grotte, o volte che esistono sotto la moschea El-Aksa, e la parte meridionale delle piatta-forme presentano un grande interesse. Sono state menzionate da molti viaggiatori, ma assai pochi le hanno visitate. Vi si entra dall'angolo Sud-est del recinto ove una scala conduce ad una stanza sotterranea quadrata in mezzo della quale evvi una specie di nicchia a forma di sarcofago. Di qui col mezzo di altra scala si giunge ad una [illegible] serie di volte consistenti in archi romani di [illegible] di dimensioni, probabilmente del tempo di [illegible]. Secondo le osservazioni di Laterwood, che [illegible] rò e disegnò questo sotterraneo nel 183[illegible] [illegible] che fossero in origine formati di 15 file di pilastri quadrati di cinque piedi di lato formati di pietre da taglio, e che stendessero dal muro meridionale molto verso il Nord. Gli archi sono di tutto-sesto.

Il terreno di questi sotterranei s'inalza rapidamente verso il Nord, cosicchè i pilastri al Sud essendo alti 35 piedi quelli dal Nord appena ne hanno 10. Quivi si osserva un singolare fenomeno vegetale, cioè che gli olivi crescono sulla piattaforma dopo aver penetrato le volte sotterranee colle radici, le hanno abbassate fino al suolo [illegible] penetrate ed abbarbicate. Nel muro meridionale della moschea El-Aksa vi è un antica porta larga 40, alta 50 piedi con marmi e colonne rotte, che indicano lo stile romano, della quale fa menzione Giuseppe Flavio. Ma un recente muro di [illegible] ricopre quasi interamente questa porta.

Dalla parte sud-ovest della porta del tempio evvi una piccola piazza, ove gli ebrei hanno ottenuto il diritto di avvicinarsi al luogo dell'antico loro tempio, e di venire a piangere sulle di lui rovine e sulla caduta di loro nazione. Ivi si veggono spesso assisi al suolo leggere i loro libri di preghiere, e specialmente nei venerdì sera. Si veggono sovente prostrati sulla polvere gemere sulla gloria perduta della loro razza, e bagnar di lacrime il suolo, che tante migliaja de loro antenati imbeverono del loro sangue. Questo commovente spettacolo conta grande antichità, poichè non solo è commentato da uno storico del XII secolo, ma essendo gli ebrei cacciati dalla [illegible] tempo di Adriano non fu loro permesso di contemplare Gerusalemme dalle vicine colline se non sotto Costantino. Successivamente furono autorizzati di entrare nella città una volta l'anno, cioè il giorno della presa della città da Tito per piangere sulle rovine del tempio. E tal privilegio dovettero comprarlo dai soldati romani (1).

Il punto principale [illegible] topografica di Gerusalemme [illegible] l'antica Torre d'Ippico, che Giuseppe [illegible] de per punto di p[illegible] della sua descrizione di muri di recinto, e che era situata all'angolo Nord-ovest della cittadella, [illegible] di Sion. Questa torre era stata fabbricata dal primo Erode, che le aveva dato il nome di uno de'suoi amici. Essa formava un quadrato di 25 braccia di lato, ed [illegible] mente massiccia fino all'altezza di 30 braccia. L'altezza totale era di braccia 80, e le pietre delle quali era composta erano di una grandezza straordinaria.

In oggi nell'angolo Nord-ovest di Sion un poco a mezzodì della porta di Jaffa si vede la fortezza o cittadella dell'odierna Gerusalemme. È una riunione irregolare di torri quadrate circondate dalla parte della città di un piccolo muro, e nel rimanente da un [illegible]. Le torri che [illegible] alla sponda della fossa sono protette da un bastione obliquo, o sperone. Questa parte, e questa specie di baluardo obliquo, che si presenta sovente in Palestina sono evidentemente fa[illegible]. È probabile, che Adriano rifabbricando [illegible] costruisse una cittadella [illegible]. Nella presa di Gerusalemme nel 1099 questa fortezza fu l'ultima a rendersi. Gli scrittori di quell'epoca la chiamano la cittadella di Davide [illegible] grandissime. Quando nel 1[illegible] furono rovesciate questa fortezza [illegible], e continuò a portare fra i franchi il nome di Torre di David [illegible].

Entrando per la porta di Jaffa la torre a Nord est attira gli sguardi per [illegible] la torre di Ippico che Giuseppe [illegible] lasciata in piedi da Tito quando distrusse la città, e questa opinione fu confermata dalle esatte misure prese. Due altre torri fabbricate da Erode [illegible] di Mariamne [illegible] nominate da Giuseppe, [illegible] sorgeva il magnifico palazzo di Erode, ma senza occuparci più a lungo delle vicende di queste ed altre torri volgiamoci ad un altra specie di monumenti [illegible].

Uno degli oggetti più interessanti lo studio delle antichità di Gerusalemme si è la cognizione de sotterranei, delle fontane e serbatoi d'acqua. Essendo in fatti la città posta in un suolo rupestre, calcareo arido, e senza acqua, e non [illegible] sorgente fuori di tre piccole [illegible] nella valle di Giosafat, ed altronde la gran [illegible] di acque che in sotterra, e successivamente [illegible] abbisogna sia per gli usi della città [illegible] ed il servizio de[illegible] che tutte le cure dovevano esser dirette all'approvvigionamento delle acque. E noi sappiamo che gli [illegible] non ne hanno [illegible] gli assedianti [illegible], lo che diè luogo ad un bell'episodio della Gerusalemme liberata di Tasso. Strabone in brevi termini esprime la condizione della città. [illegible] fortezza ben munita, fornita in copia di [illegible] e secca all'intorno. [illegible] le acque alla città, e forse sempre [illegible] rod. La Bibbia e gli antichi autori concorrono a dimostrarlo.

(Sarà prosegue)

(1) [illegible]
[illegible] convertiti al cristianesimo, e può sperarsi, che si [illegible] Ormai abbandonata l'autorità del Talmud l'unica fonte [illegible] della controversia si è l'interpretazione dell'antico testamento.

A. Alessi Editore Responsabile

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM 232.

Lunedì 14 Agosto.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Agenti ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzi si faranno a prezzo discretissimo.

Num. 17. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VERRANNO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini	»	2 20

GIORNALE ROMANO

ROMA 14 *Agosto*

Domani 15, festa della GLORIOSA ASSUNZIONE DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX, dopo aver assistito alla solenne Messa nella Sacrosanta Basilica Liberiana, compartirà dalla loggia di detta Basilica la Pontificia Benedizione, e concederà l'Indulgenza Plenaria a tutti i Fedeli che confessati e comunicati vi saranno presenti.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE per mezzo del Labo Prefetto della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari si è benignamente degnata di deputare in Vescovo Amministratore Apostolico *in spiritualibus, et temporalibus ad nutum S. Sedis* della Diocesi di Sangalda l'Illino e Rito Monsig. Giusto Recanati Vescovo di Tripoli in partibus.

Per la seguita presentazione delle lettere Pontificie, colle quali Monsig Giovanni Brunelli Arcivescovo di Tessalonica veniva dichiarato Nunzio Apostolico presso la R Corte di Spagna, essendo rimasta vacante la carica di Segretario della S Congregazione d. Propaganda Fide, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE con biglietto di Segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominarvi Monsig Alessandro Bernabò, il quale con tanta lode già ne disimpegnava provvisoriamente le veci.

La STESSA SANTITA' SUA, con Biglietto di Sua Eccza Rma il sig. Card Segretario di Stato, in data di Sabato, si è degnata nominare Ministro delle Armi il signor Gaspare de Latour, Generale di Brigata, Comandante i due reggimenti esteri al servizio della Santa Sede.

Questa mattina il Consiglio de' Ministri pubblicava la seguente

NOTIFICAZIONE

Se la libertà della stampa guarentigia suprema del viver libero, ajuta possente a civiltà, non è regolata da saggi, legge che rotte ogni freno l'uso del diritto col dovere di non abusarne, egli avviene di leggieri che trascenda a licenza, onde la libertà si opprima, ed il disordine delle passioni impera.

È grave al Ministero il dichiarare, come da qualche tempo la stampa vada tra noi talvolta sbrigliata, non pure dal freno della legge scritta, ma eziandio da quelle delle leggi morali e civili che ogni uomo onesto e bene educato si fa coscienza di osservare. Per la qual cosa è debito di un Governo, il quale imperturbato sta a custodia di tutte le libertà costituzionali, e dell'onore dell'italiana civiltà, il porre argine a sanguinante trasmutamento.

Il Ministero presenterà, a breve andare, ai Consigli deliberanti, la legge sulla procedura e sulla competenza de' giudizi nelle cause de' delitti in materia di stampa; ma intanto è fermo in volere, che a termine del §. 29 titolo IV del Moto-proprio del dì 4 giugno 1848, quelli sieno conosciuti e giudicati secondo le norme del Regolamento di procedura criminale.

Il sig. Ministro di Polizia ed il sig. Fiscale hanno incarico di recare in atto simigliante determinazione costituzionale, nella parte che a ciascheduno spetta.

Ma il Ministero ha fede che la sola memoria, che qui fa di un dovere, basterà ad un popolo libero, ad un popolo geloso de' suoi diritti, sicchè non per timore di giudizi e di pene, ma per amore di vera libertà e per isquisitezza di senso morale, cessino gli scorci de' quali ogni buon cittadino fa doglianza.

Dal Quirinale 14 agosto 1848.

Il Consiglio de' Ministri

C. CARO SOLIVA, Presidente
F. FABRI, Ministro dell'interno
P. DE ROSSI, Ministro di grazia e giustizia
L. LAURI, Ministro delle finanze
C. GALLOTTI, Ministro delle armi interne.
G. GALLETTI, Ministro di polizia

Nel giorno di mercoledì 9 del corrente alle ore 22 nella casa della Missione a Monte Citorio si riunì l'Accademia liturgica, ed intervenne del solito caso e della conferenza sopra i doveri degli ecclesiastici, si dedicò onorevolmente la tornata a celebrare le lodi di San Vincenzo de' Paoli, sotto i cui auspicii l'Accademia stessa si adunò. Il Reverendo padre D. Marco Morelli ex-generale de' chierici regolari di Somasca ed esaminatore de' Vescovi lesse il ragionamento, in cui toglievasi a ricordare, secondo che insegna l'Apostolo, quali sieno i doveri del buon Ministro della nuova legge, espose come San Vincenzo gli adempisse per modo da essere il migliore modello del sacerdozio cristiano. La quale cosa provò a maraviglia ricordando i principali fatti privati e pubblici di quel glorioso santo. Concluse invitando il clero ad imitarne gli esempi, ed in pari tempo pregando quell'apostolo di cristiana carità ad impetrargli parte di quello zelo, da cui fu egli acceso durante il suo corso mortale. L'eloquenza, l'ingegno e gli altri chiarissimi pregi del sacro dicitore gli meritarono lunghi e ripetuti applausi dalla colta e ragguardevole udienza.

Essendosi nella Camera dei Deputati in Torino proposta nella seduta del 29 luglio la confisca dei beni ecclesiastici appartenenti ad alcuni ordini sopperessi, il Giornale intitolato *L'armonia della Religione colla Civiltà* pubblicava le seguenti

OSSERVAZIONI

La confisca dei beni ecclesiastici apre in ogni tempo un'era di calamità e di disastri, non solo alla Chiesa ma pure alla Stato. Sono sparsissime le ruberie ed immensi i latrocinii operati in Germania, vivente Lutero, cacciandosi i frati e le monache, e quindi usurpandosene i beni per diritto di vacanze, o argomentando colle ragioni di finanza e appoggiandosi all'alto dominio dello Stato, il quale era nella realtà una violenza, un contrapposto pratico ed un solenne latrocinio.

La bella tenzone, nata dal protestantismo, col protestantismo si propagava, e con esso passava in Inghilterra per opera di Arrigo VIII. Fattosi giudice e riformatore delle monache e dei frati (non era ancor nato l'ingegnoso pretesto di *affigliare*), sopprimeva, cacciava, esiliava, indi ne confiscava i beni, sempre per ragioni di Stato, di alto dominio, e per diritto di vacanze. « Tutti i conventi, narra il Davanzati, spassò dicendo, *Dovevan* ne corsi, acciò non ci tornassi, *guastare i nidi* » E sincera nella parola come nei fatti, le abitazioni della preghiera e della scienza cangiò in caserme ed in scuderie.

È vero che la pace di Vestfalia guarentiva la proprietà ecclesiastiche. Ma la Rivoluzione francese del 89 che in fatto d'ingiustizia, di sfacciataggine e di sangue doveva finire con vincere gli errori dei protestanti, col famoso decreto del 24 novembre 1789 imitava a perfezione Lutero, imitava Arrigo VIII, dichiarava i beni della Chiesa proprietà dello Stato. Eguale esempio aveva già dato nel 1764 Caterina di Russia. Napoleone con varie vicende consumava l'opera della Rivoluzione, finchè vi poneva il colmo coll'usurpare il dominio temporale del Papa, essendo questo l'ultimo anello della catena *spogliare i frati, le chiese e poi il Papa*. Così camminò, così camminò sempre la logica delle rivoluzioni: che esse sia l'ideale della ingiustizia e del sacrilegio, che importa? È la logica delle rivoluzioni.

A tutti è noto il decreto francese del 13 febbrajo 1790, che i voti monastici aboliva e proibiva nell'avvenire. Ma esso lasciava sussistere le case insegnanti, e tutti gl'individui provvedeva di convenienti pensioni all'istante (art. 2), ai religiosi segnava case da raccogliersi, e le monache lasciava dimorare nelle proprie abitazioni (art. 2, 3); niuno esiliava, a niuno imponeva giuramenti per allora. Paragonando questo decreto colla legge or ora sanzita dai Deputati, non ci vedrete progressi non già nella civiltà, ma nel regno della tirannide e della barbarie. A fatti irrepugnabili è pur dovuto un giudizio severo, ma irrepugnabile è tutti la giustizia e la verità: noi saremo il ludibrio delle nazioni cattoliche, sì, esse ci diranno progrediti nella tirannide e nella barbarie. Per la barbara volontà di devastare, sono già vuote le nostre case di educazione, e se ne volevano delle altre, sono deserte chiese le più frequentate, e se ne disertarono delle altre, ne gemono i fedeli, e ne gemono sopra ogni altro i padri e le madri. In ciò noi abbiam oltrepassato la Francia del 89 e del 90.

Allora Pio VI sgridava contro il decreto dell'Assemblea Francese il suo Breve del 10 marzo 1791. E savio, egli dice, chi spegne una lampada quand'anche ella mandi un men lucido chiarore? L'Assemblea sopprimendo gli Ordini religiosi, negue l'empio sistema degli uretici, contraddice ai consigli evangelici, ed insulta quei grandi uomini, che la Chiesa onora come santi, e che per divina ispirazione fondarono le loro Congregazioni. Si sopprimono

mano gli Ordini religiosi, innanzi tratto per usurparne i beni, onde per raccogliere questa malizia d'uomini. Questo colpevole e perfido stratagemma è riprovato e dipinto con energia dal concilio di Sens.

Essi compongono i voti, e accordan loro la libertà, gl'invitano e li costringono all'apostasia, per diminuire i santi e crescere la turba dei reprobi. — Lutero ha così fatto, Satanno gli fu maestro, la casa della preghiera è deserta. Eppure il Magno Gregorio alla preghiera de chiostri attribuiva l'essere Roma scampata alla spada dei Longobardi, e il gran Benedetto XIV riferiva alla stessa preghiera la salute di Bologna ». Così il [illegible] e termina con una forte e pia espansione del suo dolore.

Quali sono le conseguenze?

La prima è un solenne esempio d'ingiustizia, che dà al popolo un corpo legislativo. Perchè il popolo sa intendere che il patrimonio dei privati non è patrimonio del pubblico, e non si lascia illudere dai sofismi del Parlamento. Se una società di commercianti mettesse in comune beni suoi propri o regalati, e colle sue parsimonie od industrie gli accrescesse, potrebbe il governo in un bel giorno di mal umore sopprimere la società ed invaderne le sostanze! Or bene, le società religiose nei diritti della giustizia civile non sono inferiori ai diritti dei mercatanti. Così ragiona il popolo, e ragiona bene, si ride dei sofismi, e sa vedere e misurar l'unghia dei governi.

La seconda conseguenza è la depauperazione del popolo. Il quale non sa far conti di finanze, ma sa che una parte della loro alimentazione viene somministrata ai poveri dagli Ordini religiosi, e già i poveri di Torino lamentano, e grideranno più alto se loro venga tolto dal governo quel cibo che ricevono alla porta degli ordini regolari.

La terza conseguenza è il depauperamento dei governi. Perocchè la storia non ci dà esempio di florido governo dopo avere attentato a' beni di chiesa. la Francia dopo l'89? Cumulo di rovine e di miseria. Dio fa giustizia degli usurpatori, tanto nei governi come negli individui. E giustamente il Davanzati conchiude, dopo le immense ruberie di Arrigo VIII, « A tutto nondimeno [illegible] sempre stava abbruciato, verificando a capello il detto d'Isaia: *Ecco l'argento tuo si è convertito in mondiglia, i principi tuoi sono infedeli e compagni di ladroni.*

La quarta conseguenza è la sfiducia e lo scandalo della nazione. Languisce, si strascina, muore quel governo che contrista gli spiriti, e si aliena la stima e la confidenza dei cittadini, e per questo verso già si procacciò un danno non facilmente riparabile la Camera dei Deputati. Vorremmo tacere che la religione venne offesa non poco nel suo dominio, nella sostanza della sua disciplina, ne' suoi diritti, ne' suoi ministri. Ora si aggiungono i fatti e ricorda la nazione che la violenza contro gli ordini religiosi fu in ogni tempo sfogo di passioni ardenti e principio di errori.

Finalmente l'ultima conseguenza è la rottura aperta colla Santa Sede. Le sue risposte date alla Svizzera sono *recentissime*, e noi le abbiamo raccolte nel n. 3 di questo giornale (l'Armonia), già precedendo lo scoppio della burrasca. Bel criterio estatico la più tempestosa delle assemblee, quella del 89! Bel criterio cioè in una Camera italiana, che deve conoscere i nostri concordati e la nostra legislazione! Bello poi, bellissimo il trovato di coloro che di proprio capo vuotano le case dei religiosi, e poi per deferenza al Papa gli chiederanno licenza di pigliarne le sostanze! Che se una tinta di pudore riterrà il governo di farne la illusoria domanda, e se il Papa la negherà al Piemonte, come precedentemente la negò alla Svizzera, eccoci negli imbarazzi e nei primordi d'uno scisma, almeno in quanto a disciplina.

Tali sono le precise conseguenze della legge improvvidamente votata dai Deputati, e ci riesce di un forte argomento per viemmeglio convincerci sulla necessità di due Camere, affinchè l'una di esse occorra con miglior senno a' pericolosi frangenti, ed ora più che mai stimiamo validi i timori ed i pericoli della Continente.

La falsa applicazione de' principj dannosa alla ricerca e allo scoprimento della verità

L'illustre vescovo di Ermopoli nella sua bella *Difesa del Cristianesimo* postosi fin dal principio ad enumerare le principali cause de' nostri errori, tra le molte altre pone quella falsa applicazione, che bene spesso suol farsi de' principj di verità. Vediamo come provi il suo assunto, sembrandoci questa una questione anco a' nostri giorni non meno importante che utile.

«Lo spirito umano, dic'egli, si esercita su varî generi di cognizioni, e tanto il mondo intellettuale quanto il fisico sono a lui sottoposti. Da per tutto egli cerca la verità, nè si persuade di averla trovata, se non quando è rischiarato da una luce sì viva e sì penetrante, ai cui raggi non possa in alcuna guisa sottrarsi. In questo intimo e profondo convincimento del suo animo si trova appunto per lui lo stato di certezza. Conviene però attentamente riflettere che ciascun genere di cognizioni ha il suo genere particolare di prove. Spieghiamoci più chiaramente: che un figlio debba amar la sua madre, che abbiavi in Francia una città chiamata Parigi, che in un circolo la circonferenza sia il triplo del diametro, son queste tre cose ugualmente certe per noi. Starà dunque bene il dire: *è certo* che in un circolo la circonferenza eguaglia tre volte il diametro, ma chi dicesse esser solo *verosimile* che esista Parigi, ed essere in ugual modo *probabile* che un figlio debba amare la madre non proferirebbe proposizioni sì ributtanti da offendere il senso comune? Su questi tre punti la nostra convinzione è la stessa, la nostra certezza è una sola, i motivi solo di suscitarla nell'anima son differenti. Imperocchè [illegible] si prova a forza di calcolo [illegible] di Parigi [illegible] testimento, nè il rapporto del diametro alla circonferenza colla testimonianza umana. Conviene dunque assai bene guardarsi dal trasportare ad un genere di cognizioni un genere di prove che non gli convenga, o dal cercare i processi della geometria in quelle cose, che non ne sieno capaci. Tutti credono che abbiano esistito un Cicerone, un Carlo Magno, un Enrico IV, e vi credono con tale fermezza, come ad una proposizione di Euclide: eppure la convinzione di questi fatti storici non si può acquistare per mezzo di geometriche cognizioni. Pascal ha osservato che la geometria si funda su principj di un'evidenza palpabile, ma che altre cose di una qualità più gentile e delicata, più tosto si sentono di quello che si veggono, e che sarebbe una ridicolezza il volerle geometricamente trattare. Ogni volta che un algebrista vorrà applicare la sua scienza a cose di sentimento, di gusto, di autorità, di morale, o d'istoria, il letterato ed il vero critico deriderà i suoi calcoli e le sane sue teorie, come l'algebrista avrebbe ugualmente tutto il diritto di burlarsi di chi volesse risolvere i problemi matematici colle regole della morale. [illegible] primaria a quella così dei principj [illegible] dalle verità [illegible] geometriche. La certezza di queste suppone la certezza di quelle, e però coloro che [illegible] non esservi altra certezza fuori che la matematica non sanno ciò che si dicono e si mettono [illegible] nella impossibilità di raggiungere o dimostrare quel vero, di cui con tanta ansietà si mostran tutti vaghi. »

L'amor dell'ordine

Ad ogni individuo che abbia l'uso della ragione è sì connaturale l'idea dell'ordine in tutte le cose fisiche, riescono così evidenti i vantaggi che si derivano dagli oggetti bene ordinati e disposti, che sembrerebbe essere scevro di ragione colui che di tale idea fosse privo, e che i vantaggi di esso [illegible] completamente ignorasse. La natura stessa è qui maestra dell'uomo [illegible] tutte le cose di primaria importanza. la [illegible] l'ordine e l'armonia del creato, la sorprendente regolarità dei principali fenomeni della natura non può sfuggire all'attenzione neppure degli uomini i più grossolani. I primi [illegible] dei movimenti e delle diverse apparenze degli astri [illegible] Anche adesso i più semplici [illegible] a precisione le ore del giorno e della notte con uno sguardo che rivolgono al sole o alle stelle: regolano le loro operazioni villereccie sull'osservazione dei principali fenomeni fisici [illegible] basano i loro sistemi sulla [illegible] andamento della natura. Gli abitanti poi delle città, ai quali manca l'occasione e il bisogno di spinger tant'oltre l'osservazioni dei fenomeni naturali, hanno in compenso la vista continua dei moltiplici oggetti d'arte, nei quali quanto più l'arte è perfetta, più imita la natura di cui è figlia, ed ivi trovan continuo un pascolo, un stimolo alle idee di ordine di regolarità. Son familiari a quasi tutti gl'artigiani e specialmente ai maestri muratori e a tutti coloro che ebbero una qualche idea del disegno [illegible] *ordini* di Architettura [illegible] a due ordini regolari [illegible] tà, proporzione di parti, e quale ne siano gli effetti tanto in rapporto a bellezza che a stabilità. Ognuno poi è compreso da meraviglia e diletto alla vista di un bell'ordine nelle milizie, nelle processioni, nelle luminarie, in tutte le pompe sacre e profane. Ma come avviene, che mentre gli uomini tutti e delle città e delle campagne, siano dotti o ignoranti, artigiani o senz'arte alcuna, conoscono bene che cosa sia *ordine*, amano l'ordine in tutte o quasi tutte le cose fisiche, come avviene che quegli stessi poi non sempre lo conoscano, non sempre lo amino [illegible] compiacciano nelle cose morali? Nulla di più frequente che il sentir parlare di disordini delle persone, disordini delle famiglie, disordini degli Stati. E la parola disordine ben s'intende da tutti che equivale a vizio, a peccato, a delitto, secondo le diverse circostanze, i diversi oggetti su cui si aggira il disordine. Tanto è vero che l'ordine è bello, è utile, è da seguirsi, poichè il suo contrario è turpe, è dannoso, è da fuggirsi! Se l'uomo dunque non seconda l'ordine morale, non può [illegible] per mal vagità di cuore. E senza dubbio comunemente più difficile il conoscere la bellezza e l'utilità delle azioni morali, che degli oggetti fisici, e la sapienza religiosa e civile dell'oprar rettamente tanto più si rende ardua [illegible] quanto più [illegible] sciolto libero il freno alle passioni, le quali offuscano la ragione anche bene sviluppata [illegible] servano d'impedimento al di lei [illegible] e completo sviluppo. Ma tanto più è [illegible] dar opera a questo studio dell'arte di [illegible] secondo ordine morale, quanto più questo influisce sulla prosperità degli individui, delle famiglie e degli Stati. La parola stessa di *ordine* [illegible] significare *comando*, in quanto che ciò che è prescritto secondo l'ordine morale è la vera legge che obbliga tutti gl'individui, e giusti sono soltanto quei comandi, che son conformi all'ordine morale. Se dunque l'uomo vuol viver felice [illegible] appartenga, bisogna che [illegible] che secondi l'ordine morale [illegible] dato da Dio. L'opporvisi è stoltezza, e non può [illegible] che tosto o tardi ad irreparabile rovina. [illegible] i popoli ignoranti, avviliti, corrotti, credendo di poterli in tal guisa meglio a lor talento [illegible] fossero causa di contrario detto e le potenze della terra si dileguano, come nebbia al vento, e chi era più formidabile, più ebbe da temere, chi era più in alto, più fu precipitato al basso. [illegible] nell'ordine morale porta seco, per sapiente disposizione di Dio [illegible] Ma perchè caddero essi in tanta bassezza, in tanto avvilimento? Per loro disordini, dei quali [illegible] disordine sotto fallaci apparenze, o vane promesse, [illegible] e l'amore dell'ordine [illegible] nei popoli e la causa della [illegible] per sempre [illegible] dunque [illegible] ordine, e fuggire il disordine [illegible] la sua

potenza la tua dignità. Sappi che se tu ami l'ordine è assicurato il regno della giustizia e della verità sopra la terra, e ne seguirà gradatamente il perfezionamento dell'uomo, la maggior possibile felicità della specie umana. Che se al contrario tu sei indifferente al verace amor di patria, o preferisci il disordine, ne segue immancabilmente lo sconvolgimento sociale, il trionfo della tirannide, il ritorno di tutti i guai [illegible] per più [illegible] Ora [illegible] perchè gli [illegible] condizione, mentre [illegible] paura [illegible] dalla [illegible] Sapevan [illegible] e che per [illegible] perfido il partito dei [illegible] appena [illegible] e cercò di raggiungerlo non [illegible] astuzie diplomatiche [illegible] all'ombra del mistero, ma al cospetto del cielo e col forte tuo braccio [illegible] a creare le moli più sorprendenti, i miracoli dell'arte. Lo sapevano, e a tal pensiero tremavano; e affaticavansi a tenerti nell'ignoranza del vero stato delle cose e a farti creder nemici dell'ordine e della Religione coloro, che l'ordine [illegible] e la [illegible] di fratellanza e di eguaglianza, qual è quella del Vangelo [illegible] su cui il Sommo Pio ha [illegible] le opere, [illegible] facendosene guida e sostegno. I [illegible] prendendo cura di loro cogli scritti, e per quanto era loro possibile [illegible] ra, oltre al soddisfare a un debito di umanità e di [illegible] la guerra [illegible] poichè tu, o popolo conoscesti le bieche opere del dispotismo e il dispotismo disparve, e un nuovo ordine di cose subentrò, confacente ai giusti desideri, agli umani diritti, alla soddisfazion dei doveri. Resta ora a conservar l'acquisto [illegible] le nuove istituzioni a chiuder per sempre [illegible] al dispotismo [illegible] speranza [illegible] belle contrade d'Italia. Ma tutto questo ottener non si può che [illegible] amando e seguendo l'*ordine*. Il non commettere *disordini* non basta per il fine indicato di sopra; il restare indifferente e inoperoso in quest' [illegible] dell'Italiano Risorgimento è delitto. Bisogna volere ed operare il bene, e non si può voler fortemente ed operare efficacemente senza conoscer bene [illegible] più completamente possibile. — C

NOTIZIE ESTERE

Il celebre Generale Wrangel è venuto a decisa rottura con la Prussia

Noi troviamo nel *corrispondente di Amburgo* le parole seguenti che si attribuiscono al vecchio guerriero, « Io non sono più Generale Prussiano, e non ricevo d'ora in avanti gli ordini di quel Ministero. Io sono Generale della Confederazione Germanica, e l'autorità da cui dipendo è la potenza centrale, cioè l'Arciduca Giovanni ». (*Ere Nouvelle*)

Si legge nel Messager de Gand. — I Naturalisti [illegible] I, 200 [illegible] di questa [illegible] da padre a figlio [illegible] servazione di questa botta hanno i appuntamenti di 1,200 franchi. Si calcola che se ciascuna di quelle persone destinato a tal [illegible] parte solo la metà del salario dal 618 ad oggi questa famiglia avrebbe una ricchezza di franchi 899,000,034,549 e centesimi 21 (*Messager de Gand*)

In qualche città di Francia si è introdotto un costume caritatevole, che noi non lasciamo di riportare come giovevole alla classe povera. Alle ore dieci del mattino, un somaro fiancheggiato da due [illegible], da un commissario e da molti agenti di polizia percorre le piazze dei mercati, e prende a profitto degli indigenti la decima parte delle vettovaglie a coloro che non hanno ottenuto il permesso di oltrepassare le ore [illegible] in alcuni luoghi prende anche tutto. Questo si chiama *il giro dell'asino municipale* (*Ere Nouvelle*)

Ogni giorno conosciamo qualche nuova particolarità [illegible] di Giugno. La Domenica [illegible] Giugno gli insorti discacciati dalle loro posizioni del sobborgo del *Temple* e di S. Antonio portaron lo spavento in tutte le direzioni, fuggivano egualmente uomini donne fanciulli, trasportando seco ciò che avevano di più prezioso, ed alcuni si rifuggiarono nel cimitero del Padre *Lachaise*, dove la guardia mobile e un distaccamento del 14.mo di linea prendendola per insorti loro tirarono sopra, ma senza ferirne alcuno.

Il cittadino *Pelletier* capo dei scavatori di fosse mortuarie in quel cimitero, era restato solo a quell'opera che dovea [illegible] I militari credendolo un'insorto gli si precipitarono sopra minacciandolo di morte, molte baionette furono poggiate al suo petto; ma quest'uomo senza scomporsi si rivolse loro mostrandole la vanga « [illegible] la mia arma, disse, e voi vedete che è occupata ad un opera che non fa vittime ma da loro ricovero ». (*Ere Nouvelle*)

Togliamo la seguente lettera diretta alla Démocratie pacifique. *Parigi 31 Luglio*

Signor Redattore

Vengo a domandarvi di voler aprire una sottoscrizione nei vostri uffizi per il lavoro delle nostre povere operaje del sobborgo S. Antonio. La miseria [illegible] fanno orribili progressi fra noi. Più di 4,000 donne vengono assiduamente a domandarmi il lavoro che cercano da per tutto [illegible] Il Ministro del lavoro [illegible] dichiarato impotente di far fronte a tante miserie. Spetta ai particolari a [illegible] coloro che hanno nel [illegible] fratellanza di supplire all'insufficienza del governo. Permettetemi dunque di fare un appello per mezzo del vostro giornale a tutti i rappresentanti del popolo, a tutti pubblici funzionarj, a tutti i proprietari, commercianti, in somma a tutti coloro che sentono amore per i fratelli sofferenti. Io sebbene povero, voglio dar loro l'esempio e mi sotscrivo per 50 franchi

Gradisca, sig. Redattore ec

L. Roux

Vicario di S. Antonio (ai quinze-vingts)

P. S. Il lavoro delle nostre operaje del sobborgo consiste nel cucire biancheria; sottoscrivendosi per dare lavoro a queste povere si arriverebbe ancora a somministrare il modo di rivestirsi ai loro padri, mariti, fratelli o figli, dopo la revoluzione di Febbrajo una quantità prodigiosa di operaj non hanno una camicia da mettersi addosso.

La Democrazia aggiunge: — Questo caldo appello alla frattellanza fatto da un prete cattolico, non ha bisogno di commento. Basterà senza dubbio che la pubblicazione di qualche giornale gli arrechi soccorso affinchè sia generalmente conosciuto. Noi speriamo fin da oggi una sottoscrizione nei nostri uffizi per il sollievo di questa grande miseria, ma specialmente nelle mani del rispettabile sacerdote dovranno depositare i fraterni doni quelli che vogliono seguire il di lui esempio

Démocratie pacifique

INGHILTERRA

Dall'Herald. Senza volere accrescere lo scoraggiamento siamo costretti di confessare che in pochissimi periodi della storia moderna il nostro confero [illegible] di sì orrende nubi, come al presente. Ne campammo altre volte, però speriamo ma non è prudenza il bendarci per non vedere. Siamo attorniati da quattro pericoli

I. Al di fuori tutto si commuove e freme.

II. In casa la Guerra civile si appressa.

III. Il Cholera

IV. La fame massimamente pel prossimo inverno

GRECIA

Il Gabinetto elleneco fu testè modificato essenzialmente pel ritirarsi dei sigg. Mansola, Cristacopulo e Licurgo Crestenisi. Esso è presentemente così composto.

Conduriotti, presidenza del consiglio e marineria, — A. Mauromicali, culto ed istruzione pubblica, [illegible] finanze, [illegible] affari esteri, [illegible] giustizia

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI 4 agosto

Mi gode il cuore poterle annunziare, senza tema di essere smentito, che le Calabrie sono completamente nell'ordine e perfettamente tranquille. Le Regie Truppe si conducono lodevolmente, per modo che se ne vorrebbero in tutti i paesi. Le Autorità, ed i Funzionarj di ogni ramo riprendono il rispettivo esercizio, e la legge è religiosamente osservata e rispettata. — Lo scioglimento di talune Guardie Nazionali è stato salutare, e sarebbe desiderabile che siffatta misura si adottasse in più luoghi, dove non si è serbata nella formazione delle liste, e nella nomina degli uffiziali quella regolarità che sarebbe stata necessaria, disaccorgimento che produsse non pochi inconvenienti, e che ne avrebbe prodotti de' maggiori, se da parte de' moderati non si fosse tenuto fermo. Si desidera perciò con ansietà la legge definitiva per la organizzazione della Guardia Nazionale. La legge municipale non è di minore interesse. L'amministrazione comunale debb'essere precipuamente ben regolata, e tale ordinamento non può ottenersi senza di una legge

Nicotera 4 agosto 1849.

(*Corrisp. del Tempo*)

TORINO 4 *Agosto*.

Il decreto che ieri 3 Agosto veniva emanato dal Principe Eugenio di Savoja luogotenente generale del Regno, col quale inibivasi 1. *di vendere ed affiggere lungo le vie proclami, bullettini, stampe ec. ec., 2. di formare e promovere assembramenti, massime nelle ore tarde della sera* venne accolto con giubilo da tutti gli amici dell'ordine e della pubblica tranquillità.

Sunto della relazione riportata dal N. 185 del giornale Torinese la Concordia sui fatti ultimi di Milano.

[illegible] FATTI DI MILANO

Alla notizia della capitolazione di Milano tennero dietro voci varie, l'una dall'altra però affatto discordi.

Dicevano alcuni che la capitolazione fosse stata voluta dai Milanesi contro il sentimento del Re. Altri la stimavano imposta dal Re, in onta al voto dei Milanesi

Dall'una parte gridavasi alla codardia, dall'altra sospettavasi (orribile a credere) il tradimento.

La quale diversità delle voci palesava un'assoluta ignoranza del vero corso degli avvenimenti e codesta ignoranza era ostacolo a prendere partiti saggi, risoluti

Ieri a sera il Circolo Politico avea posto in mezzo provvedimenti [illegible] vigorosi, urgentissimo la milizia nazionale [illegible] in un subito a soccorso dell'esercito affranto dalle fatiche, la massa del popolo suscitata alle armi, l'intervento o l'aiuto de' Francesi con ogni cura sollecitato

Fermi da un lato nel proposito di porre rimedio alle sorti sinistre; certi dall'altro che, per stabilire quale abbia a poter essere il più opportuno dei rimedi, fa bisogno conoscere e lo stato attuale e l'origine de' mali, si accolse la proposta doversi innanzi tutto interpellare il ministero

1. Sulla storia e sugli antecedenti della capitolazione di Milano

2. Sui patti ed articoli di quella capitolazione.

3. Sulle speranze che s'abbiano dell'intervento francese

La Commissione eletta all'uopo, composta del cav. Della Cavanna, del conte Villa e del Tecchio, si recò immediatamente al ministero della guerra, e specificate le domande, ebbe da S. E. il ministro Collegno le seguenti risposte

La truppa di S. M. era stanca, sfinita per le durate fatiche e per la fame sofferta nelle ultime lotte del luglio. I Milanesi disponevansi a sostener la difesa. — Il giorno 4 la pugna fu combattuta con molto valore de' nostri. Ma il 5 era impossibile che la truppa, nelle condizioni nelle quali trovavasi, valesse a reggere a petto di nuovo assalto. Riparava quindi in Milano.

Le vettovaglie di Milano sarebbero bastate per pochi giorni all'alimento de' cittadini e dell'esercito colà raccolto. L'esercito non avea con seco munizioni da guerra che per due soli giorni. Il parco principale dell'artiglieria col grosso delle munizioni era stato, pei movimenti del nemico, separato dal nerbo dell'armata sarda, e viaggiava inverso a Mortara.

Il Re chiamò a consiglio i suoi Generali. Giudicarono che la resistenza sarebbe infruttuosa, che dopo 2 due giorni sarebbe stato inevitabile il cedere, che in quel breve frattempo non potevano soprattutare i necessarii rinforzi, che in somma era mestieri capitolare

Dietro a ciò i parlamentari del Re patteggiavano con Radetzky

Che le truppe di S. M. Sarda sgombrerebbero da Milano entro 24 ore;

Che pel periodo di 48 ore non sarebbero molestate dagli austriaci, i quali si terrebbero da quelle distanti per una giornata di cammino;

E che le persone e le sostanze de cittadini di Milano sarebbero dagli Austriaci rispettate

A quel momento alcuni della città credevano anch'essi al bisogno di capitolare, altri volevano battersi insino all'ultimo sangue

I cittadini del secondo partito vennero sotto le finestre del palazzo Greppi, alloggio del Re.

Domandano instantemente che il Re si mostri alla loggia. Sono esauditi

Il Re annuncia loro la fatta capitolazione, e le circostanze che la rendevano indeclinabile. Parecchie voci sorgono a condannarla « Abbiamo » (il Re dichiara) « ne questi patti a voi non piacciono, proscacciate d'avermo altri che meglio vi governino e se a nessuna capitolazione intendete piegarvi, io resterò con esso voi a seppellirmi sotto le rovine della vostra città. »

Queste franche parole calmarono quasi tutti. Senonchè due o tre colpi di fucile echeggiano all'alloggio reale. Nessuno rimase ferito l'autore dei tristi fatti.

Una deputazione, composta di monsignore l'Arcivescovo, del Podestà e di due cittadini, recavasi al Quartiere generale nemico. Ottenevasi patti eguali a quelli già proclamati dal Re

Arrege che, a petizione del Re, veniva a quest'esso concedute il diritto di proteggere colle sue truppe e di guidare sino al Piemonte tutti quei cittadini che avessero voluto entro la Domenica uscir da Milano.

Mentre i patti si stipulavano, e la grande maggioranza de' cittadini gli accoglieva accorse schiamazzo da maggiori galtare, alquanti individui, feccia di popolo, si ragunano intorno all'alloggio del Re, e a quando a quando sparano contro a quelle finestre i loro moschetti.

Il Re non poteva essere sovvenuto da' suoi perchè dal palazzo Greppi più che molto distanti le truppe, e perchè gli assalitori lo avevano accerchiato di barricate. Intanto il cavaliere Della-Marmora potè calarsi da un verone di quel palazzo, e tornare poco stante con alcuni Carabinieri e Bersaglieri, frammezzo a' quali il Re co' suoi figli e col suo Stato Maggiore si rivolse, dopo la mezzanotte, a Porta Vercellina

Non appena le truppe Sarde escirono della città, quei medesimi che avevano invelta contro la persona del Monarca, quei medesimi misero a ruba ed a sacco sei o sette case appartenenti alle famiglie meglio affette alla causa italiana tra le quali la casa Visconti, e prima d'ogni altra la casa del duca Litta, volato alla Svizzera per assoldarvi 5000 militi. Argomento evidente, che gli assalitori del Re non rappresentavano il popolo milanese, il quale si contenne con dignità in mezzo alla grande sventura.

Convenzione di armistizio fra l'esercito Sardo, e l'esercito Austriaco come preliminare della negoziazioni per un trattato di pace.

1

La linea di demarcazione fra le due eserciti sarà il confine stesso degli stati rispettivi.

2.

Le fortezze di Peschiera, Rocca d'Anfo ed Osoppo verranno sgombrate dalle truppe Sarde ed Alleate e consegnate alle truppe di S. M. l'Imperatore e Re in conseguenza di ognuna di queste piazze avrà luogo tre giorni dopo la Notificazione della presente convenzione.

Nelle prelate fortezze tutto il materiale di dotazione di ragione dell'Austria verrà restituito

Le truppe che escono troveranno seco tutto quanto il loro materiale, armi le munizioni ed equipaggiamento da esse introdotto in quelle piazze, e rientreranno per le tappe regolari e per la via più breve negli Stati di S. M. Sarda.

3.

Gli Stati di Modena di Parma, e la città di Piacenza col raggio di territorio ad esse spettante, nelle qualità sua di piazza da guerra, verranno sgombrate dalle truppe di S. M. il Re di Sardegna tre giorni dopo la Notificazione della presente.

4

Questa convenzione comprenderà egualmente la città di Venezia, e la terra ferma Veneta le forze militari Sarde di terra e di mare abbandoneranno la Città i forti ed i porti di questa piazza per rientrare negli Stati Sardi

Le truppe di terra potranno effettuare la loro ritirata per la via di terra ferma e per le tappe lungo uno stradale da convenirsi.

5.

Le persone e la proprietà nè luoghi pretatti sono messi sotto la protezione del Governo Imperiale

6.

Quest'armistizio durerà 6. settimane per dar corso alle negoziazioni di pace, e spirato questo termine esso verrà prolungato di comune accordo, o denunciato 8. giorni prima della ripresa delle ostilità

7

Verranno nominate respettivamente commissarii per la esecuzione più facile ed amichevole degli articoli precitati

Dal Quartier Generale di Milano 9. Agosto 1848

Il re *Tenente Generale Quartier Mastro dell'Esercito Austriaco*

Conte Salasco *Tenente Generale Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito Sardo*

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA

Dalle ultime gazzette di Bologna si rileva che il giorno 11 corrente quella Città era bastantemente tranquilla, e che le truppe Austriache erano sempre [illegible]

VARIETA'

Catacombe Cimiteri esclusivamente cristiani.

Prima di entrare nella illustrazione delle prime tavole dell'architettura cimiteriale mi giova il premettere alcune osservazioni che possono condurre gli studiosi ad accertarsi chi meno gli unici e veri autori de' sacri cimiteri della Roma Sotterranea Quantunque fosse qualche tempo che io andavo facendo ricerca, pure non ho saputo mai scoprire nè antiche o legittime testimonianze, nè giuste e sode argomentazioni, che mi mostrino probabile quella opinione, la qual vorrebbe, i sacri cimiteri esser stati in prima origine cave di arena e di pietra aperte e vomate da' pagani, i cristiani non aver fatto che ridurle ad uso di sepolcri e di chiese. Conciossiacchè prima de' molti studi ed esperienze fatte non su' libri e sulle carte, ma entro alle latomie, alle arenarie, a cimiteri, io neppure immaginavano che vi avessero dubbi da poter muovere contro questa sentenza tanto oggidì universale. Ma entrato io qualche sospetto e meditatomi quindi a studiarne l'origine ho trovato che cotesto insegnamento ebbe in tempi molto recenti i suoi primi natali, e che alcuni scrittori stimando forse che alla causa della religione non recasse alcun danno, il vennero a poco a poco ne' loro scritti propagando. Contratto per ultimo a rigettarlo come opposto a ciò che i fatti mi addimostravano, debbo innanzi tutto far palesi le ragioni, per le quali credo, che ne' nostri cimiteri il pagano non abbia dato mai un colpo nè di piccone nè di scalpello. Premetterò la notizia generale di que fatti, che dopo poche pagine rimarranno meglio chiarite alla illustrazione de' particolari monumenti

La Roma sotterranea non è cavata in un terreno primigenio, ma bensì o in quelle roccie vulcaniche le quali derivarono dagli incendii che in antichissima età arsero in queste nostre contrade, o in quelle altre roccie che furono depositate da' flutti del mare allocchè inondarono questa provincia, o finalmente in quelle che furono qui trasportate da le correnti da acque dolci e fluviali. Il terreno primigenio si rimase profondamente sepolto sotto ai bassani strati di cotali rovine qua gittate dalle furie del fuoco e dell'acque.

Le roccie marine o fluviali a pagani non erano d'alcun uso. Adunque il vasto cimitero di Pretestato, che è a Monte Verde, non potè essere in prima origine una cava di pietre o di arene degl'idolatri abitatori di questa città, ne conseguentemente non può esser vero che da poi i cristiani la cimiterio la trasformassero. In esso non s'incontrano vene di pietre da costruzione, non di pozzolana con cui comporre i cementi. Non v'è che un ammasso disordinato di ciottoli silicei e calcarei avvolti in un cemento di fina arena silicea calcarea argillosa, e intramischiati a corpi vegetabili ed animali ora terrestri, ora fluviali, ora marini. I ciottoli e le arene silicee, i fossili vegetabili ed animali quali mai potean polverano alle arti minche? La calce e l'argilla erano di un uso comunissimo ma che avrebbe lasciato le fiumane argille del prossimo Gianicolo e del Vaticano e le roccie calcari de non lontani colli Cornacutani o del Lucretile, per mettersi pazzamente a scavare da questo caos di Monte Verde la calce e l'argilla che v'è meschiata? Non sarà mai verisimile che i pagani, nè da interesse indotti, nè da diletto, siano posti per poco capacciosi al duro travaglio di cavare e sostruire le amissarie grotte del cimiterio di Monte Verde e degli altri due di S. Giulio e di S. Valentino, altresì aperti nelle roccie fluviali del monte, che al primo meglio della moderna Flaminia si sollevi tra il Tevere e la Salaria vecchia. A sostenere questa spetta il merito e la gloria di questi tre cimiteri.

Troppo diversamente convien ragionare intorno alle roccie vulcaniche, delle quali tanto usa fecero e fanno gli abitatori di Roma prima pagana e poi cristiana. Ma per quanto i ragionamenti vogliano esser diversi, essi altresì ne condurranno al termine medesimo di riconoscere la esclusiva proprietà de cristiani cavando ne' cimiteri vulcanici

La roccia vulcanica in cui è cavata quasi universalmente la Roma sotterranea è per una, che non sono di professione geologo, d'una natura pressochè dapertutto eguale. So io si distinguere la *pozzolana pura* dal *tufo granulare*, e da questo il *tufo litoide*, ma non è d'alcun giovamento al presente mio studio lo sviarmi a rintracciare le accidentali diversità degli elementi per cui quelle tre roccie sono l'una dell'altra ben distinte. A me basta l'avvertire che la *pozzolana pura* è una roccia arenosa libera da qualsiasi cemento che ne congiunga le molecole, e le dia forma di pietra, che il *tufo granulare* è quasi la medesima roccia che la *pozzolana pura*, dalle quale appena distinguerebbesi, se un reale cemento che tutto leggermente lo investe non gli desse una mediocre solidità ed una sembianza di pietra che con poca forza si taglia, per ultimo che il *tufo litoide* non sarebbe una roccia gran fatto diversa da quella del *tufo granulare*, se quel sensibilissimo cemento, che tutto intimamente lo compenetra, non lo facesse essere vera pietra

I pagani scavarono le viscere delle roccie vulcaniche per togliervi arena e pietra, a qualche rada volta per aprire una o poche celle, in cui riporre come in sicuro sepolcro le brugiate ossa e le ceneri di qualche famiglia, o anche il non bruciato cadavere di qualcun loro defonto. I cristiani quand'ebbero od hanno bisogno di pietre od arene, le tolgano o le tolsero anch'essi dalle cave comuni. Ma a sottrarre, per quanto era possibile, della profanazione degl'empi artefici i cadaveri dei loro uccisi e de'loro defunti, ed insieme per aprirsi un luogo meno mal sicuro all'esercizio del santo loro culto, cavarono i cemiteri i quali intorno a Roma costituirebbero un cimitero solo, e rappresenterebbero l'unico ovile del buon pastore, se la natura dei suoli ove lavorarono non avesse impedito la universale riunione di tutte le loro parti

G. M

A. Aveni Editore Responsabile

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AIANI NUM 232

Giovedì 17 Agosto. **Num. 18. — 1848.**

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 452, presso gli Agenti, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni de' tre Annunzi ec saranno fatte a prezzo ristrettissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI SEGUONO PERMUTE

Per Roma ogni Trimestre	sc	1 50
Per le Provincie (franco) . . .	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini	»	1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 17 *Agosto*

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE nello scorso martedì festa della NSMA VERGINE ASSUNTA IN CIELO si condusse alla consueta cappella papale nella basilica di S. Maria Maggiore, assistendo alla solenne messa celebrata dall'Emo e Rmo sig. Card. Lodovico Altieri, prefetto di Roma e della Comarca, ed in cui sermoneggiò il sig. Ab. D. Pietro Ariemi dottore in ambo le leggi, Chierico Beneficiato nella Basilica Vaticana e Professore di belle lettere in quel Seminario Vaticano. Quindi la SANTITA' SUA in sedia gestatoria accompagnata dal sacro Collegio e dalla prelatura si recò alla loggia di essa basilica, ove tra lo sparo delle artiglierie ed al suono delle campane compartì l'apostolica Benedizione con piacevole ridondanza all'affollato popolo e alle entrate milizie, che in bella mostra guarnivano la piazza.

Con uguale pompa fu ieri sera condotto in nobile altare che se le preparò al trionfo della BEATISSIMA VERGINE nel tempio nella basilica Celimontana di Santa Maria in Trastevere, ove assistette a' primi vesperi e compieta, le solennissime de' seguenti. L'Emo e Rmo sig. Card. Barberini Colonna di Sciarra, arciprete della basilica ed Archi-Sodalizio della primaziale Lateranese. Nell'una e nell'altra sera il divoto popolo romano gareggiò in allestire la città pacifica e lieta rendendo così un nuovo omaggio di gratitudine alla singolare sua protettrice.

A coloro poi che amano di esercitarsi nelle antiche nostre feste non riuscirà discaro il sapere come dal popolo, dal clero, e dal popolo si celebrasse una volta un'altra festa. Pertanto la riferiremo secondo la descrizione lasciatacene dal canonico Benedetto nel suo Ordine Romano XI presso il Mabillon. »

Nella vigilia di Santa Maria di questa festa, il papa co' cardinali a piedi scalzi, fatte sette genuflessioni apre l'immagine *Acheropita* (non manu facta) e bacia i piedi al Signore, e le scuopre il volto cantando il *Te Deum*, come fu ordinato da Leone IV, dell'847, quando persecrasse che la festa dell'Assunta fosse celebrata per otto giorni. Poi con tutta la curia celebra i vesperi e le vigilie di nove lezioni nella stessa chiesa di Santa Maria Maggiore. Indi ritorna al Laterano, e quivi i cardinali discendendo la immagine del SALVATORE dalla Basilica di s. Lorenzo (presso la scala santa) portandola con tutto il popolo pel campo lateranno vicino alla chiesa di san Gregorio. Il regionario porta la Croce stazionale, e dopo di essa ordinatamente cammina la processione di tutta la romana corte cantando salmi. Dal primicerio della scuola de' cantori si cantano i responsori della stessa solennità. Il prefetto di Roma con dodici uomini scelti del popolo romano, sei de' quali colla barba rasa, e sei colle barbe lunghe rappresentanti il corpo del Senato riceve dalla curia dodici fiaccole, e gli ostiari altrettante, le quali portano accese avanti l'immagine. Mentre questa passa pel campo, i cubiculari del papa stando in piedi nella colonna di San Gregorio tengono due fiaccole accese, e le estinguono dopo il passaggio della immagine, la quale giunta che sia alla chiesa di santa Maria Maggiore (ora Santa Maria Nuova presso il foro romano) la depongono avanti la medesima chiesa, e colla odierna erba basilico le lavano i piedi. Frattanto le scuole cantano il mattutino nella chiesa, cioè tre lezioni. Quindi lodando e benedicendo il Signore tutto il popolo si reca a Santo Adriano, ove lavansi nuovamente i piedi all'immagine. E progredendo il viaggio fino a Santa Maria Maggiore in questa basilica il papa canta la messa. »

Cotal processione, benchè spesso tralasciata pur si continuò fino al pontificato di San Pio V, il quale per diversi disordini accaduti e per alcuni abusi introdottivisi giudicò opportuno di abolirla.

Lo stesso martedì nella insigne chiesa di Propaganda Fide l'Emo e Rmo sig. Card. Franzoni prefetto di quella sacra Congregazione accompagnato dai monsignori Mac-Hale Arcivescovo di Tuam e Nicholson Arcivescovo di Jerapoli e coadiutore dell'Arcivescovo di Corfù consecrò in Vescovo di Porto-Vittoria nella nuova Olanda Monsig. Serra, spagnuolo, della Congregazione Cassinese e già missionario Apostolico in quell'isola. Gli alunni del collegio irlandese assistettero alla solenne cerimonia, la quale riuscì assai decorosa. Il suddetto prelato è il primo Vescovo di una vasta Diocesi fin dallo scorso anno eretta dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, cui nulla infuge di tutto ciò, che contribuire possa all'incremento e alla tutela dell'augusta nostra religione.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE con biglietto dell'Em Segretario di Stato si è degnata nominare a Commissario Straordinario delle quattro Legazioni, Sua Em.za Rma il sig. Cardinale Luigi Amat.

Ieri, un ora circa dopo la mezza notte, giunse in questa dominante S. E. il sig. Martinez de la Rosa, nuovo Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

AVVERTENZE

A compiacere chi ci ha di ciò fatto favorita pubblichiamo di buon grado la seguente lettera

Chiarissimo sig. Ass. Direttore,

La ricordanza che la Signoria Vostra ha fatto al num. 16 del *Giornale Romano* della festa dello stilo martire San Lorenzo e delle insigni reliquie di lui ci ha spinto a compilar qui ... cenno sulla chiesa, che noi abbiamo dedicata al dottore Arcidiacono romano, vero paragone di ... santa fortezza. Se non ci dispiacerà la preghiamo ad inserirle al più presto nel sopraddetto giornale ed avrà in appresso di questa occasione per dichiararmi con ec. ec.

Roma 13 agosto 1848

E. S

Non meno di otto chiese a di lui eterna memoria sorgono nella santa città.

La prima è quella di S. Lorenzo fuor delle mura. Questa insigne Basilica che è la quinta delle Patriarcali è posta sulla via tiburtina circa un miglio lungi dalla porta della città, che prende nome da lui. In essa è Campo Verano, ... cimitero romano in uno predio spettante ... un Cimitero per darsi sepolture ai martiri, il che fece altresì col corpo del nostro santo. La sua forma primitiva è Costantiniana, ed aveva la forma delle antiche Basiliche romane. Vuolsi eretta nel 330 e dicesi che Valentiniano permettesse a Sisto III di adornarla e che quando Galla Placidia figlia di Teodosio il grande la rendesse più magnifica. Fu rifabbricata da Pelagio II ... ma l'578. Vari Pontefici poi vi adoperarono aggiunte e restauri. Finalmente i Canonici Lateranesi della Congregazione Romana che la possedevano dai tempi di Sisto IV la ridussero nello stato attuale. L'anno 1647 il Card. Carafa vi aggiunse il bel soffitto dorato.

Le colonne ... che ... separano le tre navate con capitelli e ... bizzare formati di pezzi ... di antichi monumenti. Due di questi capitelli ... contano una curiosità archeologica avendo nella voluta scolpita una lucertola ed una rana, emblemi de' greci architetti Sauro e Batraco autori in Roma di vari tempi, ai quali essendo stato loro ... di apporre il nome supplirono a ciò con effigiarvi que' due animali, i nomi de' quali suonano in greca favella Sauros, e Batracos.

L'altare maggiore sostenuto da 4 colonne di porfido e coperto da un baldacchino ha innanzi due pulpiti, o amboni per la lettura del Vangelo e dell'Epistola costume delle Chiese primitive, ed in fondo l'antica sedia pontificale. Sotto l'altare evvi la Confessione dove Pelagio II collocò già il corpo del Martire titolare unitamente a quelli di Santo Stefano proto-martire recato da Costantinopoli nel 557. Singolare nell'alta parte della tribuna è l'antico musaico del VI secolo.

Nella navata di pietra si scende alla divota cappella sotterranea nella quale evvi un altare privilegiato e singolarissimo per li molti sagrifizj, che ci si celebrano ad espiazione delle anime di defunti ... ciò che viene espresso dall'iscrizione che leggesi sopra l'arco.

Per questa cappella si passa all'annesso cimitero o catacombe di Santa Ciriaca.

La seconda Chiesa in Roma del santo Martire si è la Basilica di S. Lorenzo in Damaso Collegiata e Parrocchia. Questa annessa al palazzo della Cancelleria non ha ... Essa fu fatta edificare nel 1495 dal Card. Raffaele Riario di Savona Vice-Cancelliere e Nipote di Sisto IV contemporaneamente all'annesso palazzo con disegno di Bramante e la dedicò al santo Levita unitamente a S. Damaso papa. Ristrusse pertanto l'antica basilica a ringraziamento di S. Lorenzo detto in Fratesi, fondata già l'anno 470 da S. Damaso. Dopo varie vicende fu finalmente restaurata e ristituita al pubblico culto da Pio VII che la pose nello stato attuale con

Fin dalla sera del dì 15 del corrente è giunto in questa capitale il Rmo sig. Abate D. Antonio Rosmini Serbati fondatore e preposito dell'Istituto della Carità, e filosofo di chiarissimo nome. Egli è andato ad abitare al Palazzo Albani.

Poco dopo la solennità de' SS. Apostoli Pietro e Paolo si mise in animo di dar pubblicità al presente articolo, ma per molte impreviste circostanze differito e fatto consegnare non prima d'oggi ci vien permesso di darlo alla luce.

IL GIORNO 29 DI [illegible] OSSIA I ROMANI AL SEPOLCRO DI S. PIETRO

Fausto giorno egli è questo, giorno di giubilo, di trionfo, di gloria ritorna il 29 di giugno: ritorna a rallegrare di santa letizia, a ridestare i nostri cuori, a nuovi desiderii di non caduche speranze, a riprodurre in noi riverenza ed ammirazione sempre nuova verso chi fu eletto a pietra fondamentale della Chiesa. Ecco il dì sacro alla memoria del Principe degli Apostoli, in cui quell'eroe vincitore del secolo, rendendo col proprio sangue testimonianza gloriosa alla verità della fede, entrò trionfante a eternamente bearsi nella celeste Gerusalemme; si rende a [illegible] sue clienti, a proteggere questa sua Città che se di tutte le solennità, perchè [illegible] spirituale profitto, [illegible] mondo partecipa [illegible] la festeggia con gioja della presente [illegible] di suo speciale patrono, più che ogni altra partecipa questa eterna Città [illegible] a quel glorioso Apostolo tributa onori, più che tutte ne celebra con religiosa e ammirevole pompa il culto. E pur giocondo e commovente il mattino di questo giorno. Al primo apparire del sole sull'orizzonte, anzi al romper dell'alba, per tempissimo i cittadini affollati traggono da tutte le contrade della città al sepolcro, che cuopre le sacre ceneri dell'Apostolo S. Pietro. Non avida curiosità, non tripudio, non sfoggio di abbigliamenti, dimostrazione a profanare piuttosto la santità di quel giorno, ve li guidano: anelanti di prostrarsi riverenti a quelle sacre spoglie, hanno seco e compagno il loro fervore non disgiunto dalla modestia e da quella loro fede viva, che già tempo fu celebrata nell'universo mondo. Le mille volte beati i primi albori di quel mattino! Che se a popolare questa città regina del mondo già vi fu dato asilo ad ogni maniera di ribaldi, ora un popolo eletto, onore del cristianesimo, vi abita. Potere divino del Vangelo! A questo codice egli attinse quella mansuetudine, che ne affinò i feroci costumi, quell'ingentilimento che lo dispose a rivestirsi di virtù. Che se la filosofia gentilesca trionfò anch'essa del cuore umano, lasciollo però ingombro di affetti estranei per modo alla virtù [illegible]. Alla sola evangelica legislazione era serbato l'impero dello intelletto, la quale, coll'addurre la perfezione nella morale, piega l'uomo ad ogni guisa di rettitudine, e ne lo investe come di suo esclusivo retaggio.

Coi sacri bronzi del Vaticano [illegible] sì grande che ne freme l'aria [illegible] annunziano i solenni misteri. Si spalancano le imposte del Tempio in cui già [illegible] e la cantoria stessa che lo ha ricomposto di maestà [illegible] gli anelanti di entrare, che la riverenza e un sacro orrore ne invade gli animi. Quasi estatico ognuno per inesprimibile meraviglia prorompe con basso e religioso fremito: veramente questo luogo è santo, qui abita Iddio, questa è sua casa, questa è la gloria della superna Gerusalemme. Ognuno tenta di soverchiare l'ingresso, e tanto è l'impeto dei desiderj, che quella moltitudine [illegible] come torrente adunata [illegible] e come straripato torrente [illegible]. Ad ognuno, che [illegible] nel cuore e [illegible] di gran devozione s'inoltra verso le spoglie mortali di quell'Apostolo, sembra di andare a rilento, ove con passo più che sollecito non percorra lo spazio che lo divide dalla meta de' suoi desiderii, da cui non ebbe mai torto lo sguardo dall'istante che lo splendore de' molti doppieri, e delle cento lampade, che ardono avanti la confessione ebbe percosso i suoi occhi.

La sacra tomba di S. Pietro, monumento celebre sino dai primi tempi della Chiesa, cioè dal terzo secolo cristiano quando il Pontefice S. Felice I, prescriveva la celebrazione della messa sui sepolcri de' martiri, dai quali non si dee escludere quello di S. Pietro, sebbene a edificarne la Basilica l'Imperator Costantino desse opera sul principiare del quarto secolo, quella tomba [illegible] appellò Confessione, perchè ivi con pubblica confessione e col martirio avea quel beato Apostolo confermata ed autenticata la verità del Vangelo e la cristiana fede (1), fu stipata all'intorno da religiosi vegliardi, da matrone venerande, da devote donzelle, all'avvenenza di cui cresce grazia l'innocente e modesto candore di fanciulli, che tutti colle mani alzate e il cuor sulle labbra supplicano prostesi. La piena de' loro affetti si scioglie in lagrime [illegible] sagrifizio che alla preghiera aggiunge una potente eloquenza. Tanta fede non è a dubitarsi non ottenga [illegible]. Baciano quel pavimento, abbracciano con riverenza affettuosa la marmorea balaustrata che circonda il sepolcro, nè partono prima che la devozione loro non [illegible] conservano [illegible] nel cuore la fede creduta da' loro maggiori [illegible]. O Roma centro dell'unità del cattolicismo, quale tesoro inestimabile non possiedi tu in quelle sacre ceneri!

Qui vi si parano innanzi, o romani, illustri trofei di pietà nelle eroiche geste de' vostri Pontefici, de' principi, de' popoli. I primi umiliavansi per farsi avanti a questa confessione sino ad eguagliarsi a tutti, non che al minuto popolo, [illegible] per riverenza a S. Pietro [illegible] della pastorale autorità [illegible], talchè il gran Pontefice S. Gregorio [illegible] dei Imperatori e Re [illegible] la confessione [illegible] deponevano gli scettri, i diademi e [illegible] e tributari rendeano i Regni loro al Principe degli apostoli (3).

(1) Campini *De sacris aedificiis* pag. 48 sect. 5
(2) Campini l. c. fol. 20. ex ms. Bibliot. Vatic.
(3) Campini l. c. pag. 49. Paolo De Angelis nella descrizione dell'antica Basilica Vaticana num. 31

Il Crisostomo affermava anch'egli, che Re, Presidi, militari, abbandonate le cure loro, corrono al sepolcro del Pescatore (1). Ma che pro il qui rammentare tutti che vi si prostrarono mentre da [illegible] quegli uomini che nel mondo per dignità furono [illegible] e più illustri per titolo, [illegible] i più potenti per discipline e cognizione di eccelsa filosofia i più sapienti, non si ristettero di visitarlo! A questi esempi soltanto dovete voi, o Romani, la santa emulazione vostra? Mai no. La devozione al Principe degli Apostoli con voi nacque, con voi crebbe, viva con voi si mantiene, nè a divellerla dal vostro cuore ha potere la sacrilega audacia trionfante, gli altrui esempi v'incorano a perseverare ne' religiosi vostri divisamenti. Nondimeno a [illegible] vostra edificazione vi rammenti che siete anche rappresentati dal Senato, il quale attraverso di tanti secoli e vicende conserva [illegible] la maestà di quello antico splendore, acquistato da che ebbe dettato leggi alle nazioni. Da tempo assai [illegible] di presentare a questo sacro speco con religiosa oblazione di un calice e di otto doppieri. Temendo poi, se questo sia il motivo che possa assegnarsene, o non piuttosto l'altro d'impartire maggiore solennità all'oblazione, non fossero un giorno i Senatori, in cui i secoli avessero rallentato il fervore per tralasciarla, sul [illegible] spontanea [illegible] obbligatoria a sua più stabile sussistenza e validità umiliò supplica a Gregorio XV di volerla di speciale sua conferma munire. La richiesta fu consentita con breve de' [illegible] 1621. E non approvata solo [illegible] più copiosa, avvegnachè [illegible] Pontefice che fosse accresciuta di altrettanto [illegible] da ritirarsi dall'aumento della gabella de' [illegible] di Roma, il qual balzello ceduto sin da quel momento al Senato, di esso ritiene tuttavia il possesso. E a dir vero con quale pietà non vedemmo noi i Senatori di Roma colla più solenne pompa di loro rappresentanza, e nudrendo in cuore viva una fede, umiliarsi a quell'avello, e adempiere alla religiosa offerta! Che se stupenda cosa ella era ravvisare tanta fede in essi, maraviglia non è più mica che a nauseante bassezza non abbian essi ascritto quest'umile omaggio: sapeano ben essi che un atto di religione non può avvilire chi lo esercita, [illegible] dal praticarlo [illegible] te degrada un cristiano.

Ma sole non son queste le esterne dimostrazioni che i Sovrani diedero di lor pietà al beato Apostolo Pietro. Veramente di per se sole sono bastanti a mostrare la fede scolpita ne' loro cuori, tuttavia e perchè Voi possiate concepire un'idea più adeguata della celebrità di questo Santuario, e perchè a maggior lustro e gloria ritorni del vostro protettore il devoto [illegible], vi ricordo come Luitprando Re de' Longobardi, renduttosi pieghevole, e ammansato dalle rimostranze del Pontefice S. Zaccaria, appendesse la sua armatura, il diadema, e la porpora alla tomba di S. Pietro, e [illegible] (2), e che lo Imperatore [illegible] IV primo di sua emancipazione dalla obbedienza di S. Gregorio VII, trasmise *ad corpus Beati Petri* la lancia e la corona del santo Re di Ungheria (3), e che di un egual presente, [illegible] della lancia e del [illegible] del debellato Re dei

(1) Homil. [illegible]
(2) [illegible]
(3) [illegible]

---

disegno del Cav. Valadier l'anno 1820 dopo 22 anni da che era chiusa. In essa Chiesa si vedono i due depositi del poeta Annibal Caro e di Sadoleto segretario di Leone X.

Di questa Basilica scrissero dotte istorie Antonio [illegible] e Giov. Antonio Bosio assai riputate dagli eruditi.

La terza si è S. Lorenzo in Pane Perna delle monache di Santa Chiara. Questa chiesa fu già una delle più antiche Abbazie di Roma, e venne fabbricata sulle ruine delle terme d'Olimpiade sul colle Viminale nel luogo ove soffrì il martirio S. Lorenzo.

Non si conosce l'epoca precisa della edificazione di questa chiesa. Sappiamo solo che Bonifacio VIII la riedificò nel 1300. Leone X ne fece un titolo Cardinalizio, e la rinnovò nel 1575 il Cardinale Guglielmo Sirleto che n'era titolare.

La quarta si è S. Lorenzo in Lucina de' Chierici Minori, parrocchia. Questa dal Lucus Lucinae, o bosco sacro a Diana prossimo allo stagno di Terento, o da Santa Lucia matrona romana, come è più probabile, trasse nome, la cui fondazione rimonta al V secolo, poichè vuolsi che Sisto III l'edificasse nel 435 avendo ottenuto questo luogo da Valentiniano e lo dedicasse a S. Lorenzo. S. Gregorio Magno destinò questo tempio per le pubbliche preci, e gli assegnò il titolo presbiterale, che ora si ritiene pel solito dal primo Cardinale dell'Ordine de' preti. Nel VII secolo fu restaurata da Benedetto II nel 685, e da Adriano I verso il 780, e quindi da Celestino III che la consacrò ai 20 maggio 1196. Varj titolari la ripararono in vari tempi, finchè Paolo V nel 1606 la diede in cura a Chierici Minori Regolari, i quali quasi del tutto la rinnovarono nel 1650.

Nell'altare maggiore ricco di marmi, e di 6 belle colonne di nero antico si ammira un Crocefisso, pittura singolarissima di Guido Reni lasciata in testamento dalla Marchese Angelelli.

Fra gli altri uomini illustri vi riposano le ceneri del celebre pittore Niccolò Pussino. Il cui [illegible] monumento ne fu eretto a spese dell'immortale Chateaubriand, di cui deplora l'Europa la recente perdita.

La quinta è S. Lorenzo in Borgo de' PP. delle Scuole Pie. Questa chiesa è antichissima, ed ebbe il titolo di S. Lorenzo in Piscibus a cagione di un mercato di pesci che quivi presso tenevasi. Nel 1200 era unita alla Basilica Vaticana. Nel 1659 la famiglia Cesi la riedificò, e la donò ai PP. delle Scuole Pie.

La sesta si noma S. Lorenzo in Fonte della Congregazione Urbana. Nel Vico patrizio fu già la casa di S. Ippolito cavaliere romano, alla cui custodia fu affidato S. Lorenzo, e da lui convertito alla fede, e fatta poi scaturire miracolosamente una fonte, in quell'acqua S. Ippolito lo battezzò. Quindi la chiesa ivi eretta trasse la denominazione di S. Lorenzo in Fonte, e questo si mantiene perenne nell'annesso sotterraneo. Antica n'è l'origine.

La settima alle chiavi d'oro. Fu già un'antica Parrocchia della città. Clemente XI nel 1704 la diede ai padri pii operai, ora vi è il conservatorio di santa Eufemia per la educazione delle donzelle, essendo stata restaurata sotto Gregorio XVI per le cure dell'Emo e Rmo sig. Cardinal Tosti in allora Pro-Tesoriere.

La ottava. Nelle interne celle del famoso tempio dedicato ad Antonino Pio ed a Faustina sua moglie ambo divinizzati, fu fino dai primi secoli della cristianità eretta una chiesa in onore di S. Lorenzo, detta in Miranda per le maravigliose vestigia di questo e degli altri circonvicini edifizi. Venuto a Roma Carlo V, il Senato Romano fece sgombrare le colonne dalle costruzioni moderne, onde meglio apparisse la bellezza del portico. Finalmente l'università de' farmacisti (a cui ora appartiene) nel 1602 fece la nuova chiesa, e facciata, e vi unì uno spedale per i poveri malati del collegio de' suddetti. L'altare maggiore ha un quadro col martirio di S. Lorenzo di Pietro da Cortona.

Saraceni, volle il Re di Spagna ornata la Basilica Vaticana (1)

A maggior riverenza e decoro della Confessione si ardono all'intorno, e già il dissi, molte lampade. S. Gregorio II novera i possedimenti a sopperire al loro mantenimento, i quali in Europa erano costituiti in gran parte da Oliveti. Maggior numero in Roma e n'ebbe a tale oggetto in Oriente. Imperocchè ritraeva dalle Città di Antiochia, di Nicea, dall'Egitto, dalle Tebaidi, e da altre regioni rendite copiose di carta preparata ad essere scritta, o di fasci di papiro, a seconda della interpretazione di Scipione Maffei, vi percepiva nardo, balsamo, che infondeva nelle rammentate lampane, croco, pepe; e molini si avea e case ed orti a sostentamento del clero. Tempi di gran fede furon quelli, di cui i moderni pensatori beffeggiansi in cuor loro, quando nel culto di Dio e de' suoi santi erogavansi dai fedeli ricchezze, le quali il sacerdozio, anziche farne profitto a se stesso, profondea a sollievo dell'umanità languente, a difesa della pudicizia insidiata, a soccorso dell'inopia desolata: di esse nelle carestie, nelle pestilenze era prodigo ad altrui conforto. Templi monasteri seminarii licei ospedali case di ricovero esaurivano parte delle rendite ecclesiastiche. Di sue ricchezze facea il clero quell'uso che i donatori, la carità, la religione comandavangli. Se ho esagerato in questa narrativa, mi redargui di menzogna colui, che schizza dagli occhi il fuoco dello sdegno detto fatto che una chiesa è lasciata erede di alcun patrimonio.

Ora adduciamo l'etimologia della Confessione Vaticana; essa poi è una camera sotterranea sotto l'altar maggiore, a cui si discende per mezzo di scalini. Ma nè Pietro Mallio, nè il Canonico Romano nè Tiberio Alfarani ci hanno lasciato disegno di essa e molto meno il Torrigio nella sua grande opera delle *Sagre Grotte Vaticane* nè il Ciampini nella sua veramente storica produzione tipi di detta Confessione sebben ne parlassero a lungo. Il Severano però nelle *Memorie sacre delle sette chiese di Roma* (2) scrive, che si saliva alla tribuna, cioè all'altare sovrapposto alla confessione per sette scalini di porfido, che erano dall'una e dall'altra parte del medesimo altare. Monsig. Stefano Borgia ce ne diede di qualche parte il disegno. Finalmente il ch. cav. Emiliano Sarti e il canonico Settele nell'appendice dell'opera delle Grotte Vaticane del Dionigi parlarono più diffusamente che ogni altri della Confessione.

Ritorniamo a contemplare l'allegrezza di questo giorno. Il Pontefice in abiti pontificali e con maestoso corteo discende dalla scala regia del Vaticano, e giunto alla statua di Costantino e annunziata la sua presenza da musicali istrumenti. Entra nel tempio [illegible] perchè in gran parte composta di gente straniera e di [illegible] il Pontefice [illegible] della solennità, il sagro collegio, i patriarchi gli arcivescovi, i vescovi, i prelati, e la corte pontificia. Tanta è la maestà della funzione, che ne trepidano i devoti romani, e attoniti ne rimangono quelli che non ci appartengono per credenza. È suggellata la festa colla notturna accensione de fuochi artificiali, nella precedente sera la illuminazione della cupola, spettacolo sempre nuovo e sempre grato [illegible] religiosa commozione, siccome da quello splendore risale ognuno col pensiero all'altro, che coll'intercessione di S. Pietro ci illuminerà eternamente. Così ha principio, e così ha termine il glorioso giorno 29 di giugno, in cui i romani più che in altro si prostrano riverenti alla confessione di S. Pietro.

Marino Marini Can. Vaticano

(1) Cantagalli [illegible] pag. [illegible] anno 1844
(2) Parte I pag. [illegible]

STATI ESTERI

INGHILTERRA

LONDRA 5 agosto

Nella seduta del 4 agosto della Camera dei Comuni il sig. Howard annunziò che lunedì domanderà ai Consiglieri di Stato degli affari stranieri se il governo della Regina ha intenzione o solo o di concerto coi suoi alleati fare qualche atto di mediazione fra la Sardegna e l'Austria per la pace dell'Italia del Nord. (*Labaro*)

Dall'Examiner. I signori deputati della commissione sulla legge pei poveri a fare ricerche sullo stato delle case indigenti in Londra hanno dati i seguenti suggerimenti pel preveduto arrivo del Colera. — 1. Noi inculchiamo la necessità di pronto ricorso al medico in tutti i casi di Colera, come anche in qualsiasi indisposizione giacchè mentre prevale quell'Epidemia tutte le malattie si trasformano nella Dominante. — 2. Si cerchi immediatamente [illegible] mali di viscere, per [illegible] 3. Ogni impurezza animale, o vegetale venga presto allontanata dagli abitanti, come per esempio gli ammazzatoi, porcili, cantere, necessari, ed altre domestiche immondizie. — 4. Tutte le cloache aperte sieno frequentemente nettate. — 5. Siano i terreni vicini alle case purgati così che si allontani qualunque umidità. — 6. Si tolgano tutti i tramezzi non necessari i quali impediscano la ventilazione. — 7. Le camere si aprano ogni giorno per ammettere l'aria fresca. — 8. Si scansi ogni fatica eccessiva, e il rimanersi esposto all'umido, e al freddo singolarmente di notte. — 9. Bevande fredde, o acide nel tempo della fatica non si prendano, nè quando il corpo è riscaldato. — 10. Sia gli eccessi nell'uso degli ardenti e fermentati liquori come ancora nel fumare. — 11. Il cibo [illegible] ed insufficiente, e l'acqua impura per bere e cucinare si eviti. — 12. Lo si portar panni bagnati, e non sufficienti. — 13. Si porti una fanella o fascia di lana attorno al ventre. Ciò fu rinvenuto utile contro i mali di viscere così comuni in tempo del Colera. La malattia ha sempre in questo paese cominciato con un flusso di viscere, e in questo stadio il male è facilmente curabile. Si dee però sapere che questo scioglimento è spesso senza dolore, o incommodo, e l'errore che il Colera sia sempre accompagnato da granchi ha cagionati fatali ricordi. Nel primo stadio di cui trattiamo spesso non v'ha nè dolori, nè granchi, ed è appunto in questo periodo, che il male può essere agevolmente arrestato. — 14. Si osservi la nettezza della persona. — 15. Si allontanino con diligenza le cause che affievoliscono l'energia fisica, o morale come altresì il restare esposto agli estremi di freddo, e di caldo. — 16. Si eviti l'accumulamento di gente nelle case. — 17. Il dormire in basse ed umide stanze. Coll'adottare a tempo mezzi sì semplici il Colera, ed ogni altra Epidemia perderà il suo veleno, tanto è vero che le interne misure di sanità e non le quarantene, e le linee sanitarie sono il salvaguardia delle nazioni. Questi facili preservativi valgono meglio di tutti gli [illegible] vantati contro il Colera Asiatico.

Dal Manchester Guardian. — Una recentissima scoperta importante è stata fatta tendente a provare, che la malattia del *Cholera* stava nell'aria, e però le quarantene sarebbero [illegible] effetto singolare [illegible] forza magnetica. Mentre il Cholera era al suo colmo l'azione magnetica era presso che nulla, ed ora che il male va grado a grado scemando, quella va riprendendo a gradi l'usato potere. Una massa di calamita che sosteneva il peso di 80 libre non ne portava più di 14, quando il morbo era al suo *maximum*. La di lei forza ora è accresciuta di nuovo a 60 libre. Il Telegrafo Elettro-magnetico in un tempo della malattia non agiva per nulla.

Dall'Ateneo. Un nuovo Gazometro a registro secco è stato costruito dal sig. Defries per uso dell'opera italiana a Covent Garden, ed è la più vasta macchina di questo genere, che siasi mai fabbricata. Alcuni particolari saranno graditi a nostri leggitori scienziati. Questo misuratore è composto di due camere. La superiore appropriata alla machina, mentre l'inferiore è divisa in 6 scompartimenti con tre diaframmi mobili, e tre partizioni fisse. Il Gas entra pel tubo dell'indice, passa al fondo del misuratore, e prima di uscire dalla parte opposta empie successivamente ciascuno de scompartimenti e colla sua azione sui diaframmi mobili, che regolano, e muovono la machina indicatrice registra sul quadrante la quantità di Gas consumato. La lastra dell'indice comprende 6 piccoli quadranti rispettivamente indicanti il numero de piedi cubici dalle unità ai milioni. Il Gazometro è alto quasi 8 piedi, ed ha 18 piedi di circonferenza. È capevole a registrare 6000 piedi cubici per ora.

Dal Galignani. Il Sig. Andrea Liodet a Ginevra col lavoro di 7 anni ha fabricato un orologio [illegible] della grandezza di una moneta francese di 5 soldi (circa una nostra mezza piastra in larghezza, doppia in grossezza). Noi non possiamo al presente comprendere, come gli Egiziani fossero valenti a movere, alzare, collocare gli enormi massi di cui sono costrutte le piramidi. È egli più facile l'intendere come tante minuzie microscopiche sono state messe insieme per indicare il tempo con precisione eguale a quella di qualunque orologio?

PARIGI 6 agosto, 7 ore di sera.

In questo momento si sparge per Parigi una nuova che noi ci affrettiamo di rettificare dopo ragguagli positivi. Dicesi che *si è tirato sul signor Thiers* e che una persona che si trovava al suo fianco è stata uccisa. Il fatto è che una fanciulla, seduta alla porta della casa del signor Thiers, ha ricevuto una palla da cui è stata leggermente ferita. Siccome poi non vi è stato scoppio, così la palla ha dovuto partire da un fucile a vento. Del resto, il signor Thiers non era in quel momento ancor tornato dall'Assemblea. (*Univers.*)

Altra del 6

L'Autorità, dicesi, tiene dietro al movimento attivissimo per la riorganizzazione delle società secrete tanto a Parigi quanto nei dipartimenti. Parlasi di una corrispondenza seguita su questo soggetto fra il ministro della giustizia ed il procurator generale della Repubblica. (*Univers.*)

L'Union ha pubblicata la seguente lettera del Conte di Chambord.

« La vostra lettera, o Signore, è la prima che mi abbia recata la notizia della morte del sig. Chateaubriand. Io aveva in lui un amico sincero, un fedele consigliere, del quale nel mio esiglio era fortunato di ricevere le opinioni e conoscere i generosi sentimenti. Da molti mesi io mi affliggeva nel vedere questo bel genio approssimarsi al termine della sua carriera. Una sì grande perdita mi è tanto più dolorosa in questo momento, in cui il mio cuore ebbe tanto a soffrire per i dolori della patria.

Quanti infortuni non ho io a deplorare! Queste lotte spaventevoli che testè insanguinarono la capitale, la morte di tanti uomini onorevoli e distinti nella guardia nazionale e nell'armata, il martirio dell'Arcivescovo di Parigi, la miseria del povero popolo, la rovina delle nostre industrie, le agitazioni dell'intera Francia .... Io prego Iddio d'arrestarne il corso.

Possano lo spettacolo delle nostre calamità e la tema de' mali che minacciano l'avvenire non allontanare gli spiriti dai grandi principii di giustizia e di libertà pubblica, che in questi tempi più che mai gli amici dei popoli e dei re debbono mantenere.

Aggradite ec. *Enrico.*

STATI ITALIANI

MODENA 7 Agosto

Il ritorno del Duca di Modena fu preceduto dalla pubblicazione del seguente *Motu-Proprio*:

Francesco V per la grazia di Dio, Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa Carrara e Guastalla, Arciduca d'Austria, d'Este, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia ec. ec.

Dopo vicende diverse la Provvidenza Divina Ci permise di seguire l'impulso del Nostro cuore e del dovere riavvicinandoci ai Nostri amatissimi Sudditi ed alla Patria. Fra poco saremo in mezzo a voi per riprendere l'esercizio della Sovranità, e per travagliare a tutta possa a rimarginare le piaghe, che le passate agitazioni apersero nel vostro seno.

Benchè Ci rincresca, pur dobbiamo rammentarvi come una minorità turbolenta giovò alle mire ambiziose di alcuno dei Governi vicini, ed ebbe parte alla distruzione di uno Stato indipendente.

Riconosciamo per nemici quelli, che s'impadronirono de' Nostri Stati ed anche ciò soltanto finchè essi abbiano restituito tutto quanto Ci compete dell'eredità de' Nostri Maggiori, od in forza dei Trattati, che da parte nostra abbiamo in ogni tempo scrupolosamente osservati.

Confidiamo che la gran maggiorità dei sudditi rimasti fedeli coopererà, secondo le sue forze, al ristabilimento del suo legittimo Sovrano, e dell'ordine pubblico.

Accordiamo un'amnistia generale, eccettuando quei pochi Capi o Promotori, ai quali lasciamo il tempo di allontanarsi dallo Stato, ed eccettuato pure chi siasi macchiato di delitto comune.

Ci lusinghiamo che niuno fra gli amatissimi

Nostri Sudditi si unirà più oltre ai Nostri attuali nemici, giacchè d'oggi in poi chi volontariamente presterà loro aiuto, e di propria scelta andrà a combattere nelle loro file, sarà colpevole di ribellione, e di aver contribuito a prolungare lo stato di guerra e di agitazione nella propria Patria.

L'appello, che abbiamo fatto di sopra ai Nostri Sudditi, che non si dimenticarono di Noi e della nostra famiglia, riguarda in ispecie le Truppe state loro malgrado forzate dalle circostanze a combattere per una causa, che non era la loro.

Chi adunque servì già nelle onorate Truppe Estensi e nelle Milizie, chi fra la popolazione a Noi affezionata si sente in grado di portare le armi, si presenti alle Autorità militari, onde cooperare al mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità.

Le valorose Truppe Imperiali sono nel vostro paese quali amiche all'intento anch'esse di tutelarvi la tanto desiderata quiete, e di liberarvi dalle orde indisciplinate di avventurieri, dalle quali siete stati tiranneggiati.

Più unanime e più pronta sarà la vostra dimostrazione, più presto cesserà lo Stato di guerra.

Non mancheremo di occuparci senza indugio delle concessioni, che eravamo disposti a farvi, onde, calmato il presente stato di agitazione, possiate godere di quelle istituzioni, che sono richieste dai tempi, e che si accordino con quelle degli Stati circonvicini.

Dato in Mantova l'8 agosto 1848. — *Francesco*

(Gazz. di Bologna.)

Altra dell' 11

Francesco V di Modena in una carrozza entrò in Modena giovedì 10 a ore 5 pomeridiane senza scorta, accolto da una deputazione del Municipio e dal Vescovo di Reggio che gli era andato incontro. Nella città si erano già a preparare gli animi al ricevimento 1500 austriaci con rispettiva artiglieria.

Reggio fino da mercoledì scorso fu occupata dagli austriaci.

Parma parimente occupata dagli austriaci.

Piacenza sarà occupata il 12 a mezzogiorno.

TORINO 9 *Agosto*

Il Ministero sino dal mattino del 7 corrente deliberò di rassegnare i suoi poteri: questa deliberazione fu immediatamente trasmessa a S. M. la quale sta intanto provvedendo per comporne ed ordinarne un nuovo.

Non ha omesso però sino a questo punto di dare tutte le disposizioni richieste dallo stato attuale di cose, che erano conciliabili colla sua posizione e conformi ai principii più volte da esso manifestati, ai quali i suoi membri non cesseranno mai di esser fedeli.

Attese operosamente per rannodare le truppe, e riorganizzarle: provvide per la conservazione dell'ordine nella città di Genova, e per difesa di essa.

Si fece sollecita cura di dare le opportune direzioni ai commissari regi, affinchè tutte le parti dello stato efficacemente concorressero a provvedere i mezzi indispensabili per la salvezza della patria.

Avvertì soprattutto per assicurare quegli altri soccorsi che nella difficile condizione dello stato sono necessari per respingere il nemico.

Il nuovo Ministero compierà o modificherà questi provvedimenti a seconda dei principii che crederà di adottare. *(Gazz. Piem.)*

Altra dell' 11

Da corrispondenza di persona bene informata e degna di fede riceviamo quanto appresso intorno agli affari della guerra.

« Già vi ho prevenuto che il Re ha concluso col Feld Maresciallo Radetzky un armistizio di « 45 giorni a condizione però di evacuare la Fortezza di *Peschiera* e di richiamare la sua truppa « da Venezia.

« L'Armata Piemontese ha infinitamente sofferto in ispecie pei molti e lunghi patimenti di fame e di sete, a quali è stata esposta tutto il tempo della campagna in Lombardia, e più ancora nell'ultima sanguinosa fazione, ha fatto per- « ciò sentire al Re per mezzo de' suoi officiali, « che non vuole più andare a combattere, benchè « sia pronta a versare tutto il suo sangue per la « difesa della propria patria.

« S[illegible] che la risposta data dal General « Cavaignac all'Inviato Sardo sia, che l'intervento « armato della Francia in Italia era un affare as- « [illegible], e di molta ponderazio- « ne, ma che intanto d'accordo con l'Inghilterra « la Francia andava ad offrire la sua mediazione « all'Austria, onde procurare d'accordare ad amichevole la questione Italiana.

« Qui la pubblica opinione si dichiara sempre « più per la pace, e si tiene quasi per certo che « il nuovo Ministero sarà tutto in questo senso.

MILANO

Si legge nella *Gazzetta di Parma*:

Le truppe Austriache in Milano giungono al numero di [illegible]. Fuori però delle mura v'ha un altro corpo numeroso [illegible].

Notificazione del Principe di Schwarzemberg

Nominato al posto di governatore militare di Milano sarà mia principale cura di mantenere l'ordine e la tranquillità, non meno che di tutelare la sicurezza delle persone e delle sostanze degli abitanti di questa città. Lo stato di assedio testè proclamato consistendo nella concentrazione d'ogni potere nelle mani dell'autorità militare saprò [illegible] per al mio dovere. Se dunque da una parte si prò fare mantenere la disciplina nelle I. R. truppe colla necessaria fermezza, e non sarò per tollerare nessuna trasgressione a pregiudizio della popolazione, dall'altra parte pure ogni tentativo di disturbo ed opera degli abitanti di questa città, e di qualunque altro sarà represso con severità e punito a norma delle leggi militari per ora vigenti.

Il numero delle truppe di guarnigione in Milano essendo bastante allo scopo della pubblica tranquillità si dichiara sciolta la guardia nazionale [illegible] ad evitare [illegible] di disordini delle conseguenze che ne potrebbero nascere si raccomanda di evitare gli attruppamenti nelle strade, come pure d'intertenersi ne' luoghi pubblici da discorsi contrari all'ordine delle cose, avvertasi eziandio che le circostanze attuali non comportando la libertà della stampa, ogni scritto ec. tendente a commozioni politiche porterebbe all'autore ed allo stampatore la pena dovuta ai perturbatori dell'ordine pubblico, in ispecie nello stato di assedio in cui si trova la città.

VENEZIA [illegible] *Agosto*

Ieri ad un'ora pomeridiana gli austriaci attaccarono Malghera, e specialmente il forte Rizzardi. Un vivissimo fuoco durò per molte ore su tutta la linea fino al forte O.

L'osteria del Cavallino, che serviva di caserma agli austriaci fu incendiata. Le quattro batterie nemiche furono ridotte a tacere appena si sviluppò questo incendio.

Ore 10 di sera

La notizia della capitolazione di Milano, e di alcune fra le condizioni di essa, riferite dal *Pensiero Italiano*, che il governo dovette leggere dal balcone del palazzo nazionale per soddisfare alle giuste domande del popolo, eccitò in esso [illegible] inquietudine intorno alla flotta che guarentisce a Venezia le libere communicazioni marittime.

Manin chiamato da casa dov'era per calmare il popolo riuscì, facendosi mallevadore del carattere e del patriottismo dei Commissarii, i quali ne diedero solenne prova, dimettendosi subito dal potere.

Manin, dichiarò al popolo che dopo dimani sarebbe convocata l'assemblea, per eleggere un nuovo governo e che intanto egli lo assumeva per sopperire alla necessità del momento. In questo punto l'entusiasmo del popolo era al colmo. Manin riprese più tardi la parola per assicurarlo e sull'energia della difesa e sui destini della flotta, e sulla certezza del soccorso francese.

I Commissarii regi avevano accettato la dimissione di Mengaldo dall'ufficio di generale della civica, il quale fu dal governo interinale affidato provvisoriamente al cittadino Cavedalis membro del governo del luglio.

Mentre stiamo scrivendo un battaglione di guardia civica accorre a difesa dei forti.

(Indipendente)

NAPOLI 17 *Agosto*

FERDINANDO II

[illegible]

Visto lo Statuto Costituzionale

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue.

Art. 1. Sono elevati alla dignità di Pari

D. Antonio Troise Procurator Generale della Gran Corte de Conti

Il Principe di Colle

Il Principe di Stigliano

Il Duca di Corigliano

Il Marchese D. Lorenzo Filiasi

Conte D. Emmanuele Grosset

Barone di Battifarano

D. Giacomo Forquet

D. Fabio Carvano fu Giuseppe

Monsignor Cilento Vescovo di Rossano

D. Carlo Lefebvre

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato della Presidenza, e tutti i Nostri Ministri Segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Firmato — FERDINANDO

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 12 *Agosto*

Ieri alle 2 pom. giunse la deputazione che d'ordine di S. S. debbe intimare a Welden di sgombrare lo Stato Pontificio. La suddetta deputazione (aveva al Cav. Guarini invece del designato Principe Simonetti) appena giunta visitò i guasti fatti dagli austriaci nella giornata dell'8, e quindi ripartì tosto alla volta di Ferrara.

— La nostra città seguita ad esser tranquilla. Ieri a sera numerose pattuglie di popolani armati ne percorrevano in perfetto ordine militare le vie e garantivano la sicurezza. Continuano i lavori, benchè oggi sia giorno festivo, delle barricate: il popolo le costruisce e le difende. Evviva il Popolo di Bologna.

Sono stati ringraziati e restituiti ai loro paesi vari corpi d'armati qui giunti dalla provincia. I battaglioni di volontari arrivati dalla Romagna bastano per ora al servizio della città, e alla difesa delle circostanti colline.

Gli austriaci hanno ormai sgombrata del tutto la nostra provincia e speriamo che la Deputazione che è andata da Welden ci recherà la notizia officiale della loro ritirata da tutto lo Stato.

(Dieta Italiana.)

L'Emo sig. Cardinale Arcivescovo, mosso da sentimento di paterna carità, ha disposto che lunedì 14 corrente nel Tempio metropolitano, alle ore 11 antimeridiane si celebri *solenne Messa di Requie* in suffragio delle *vittime* cadute nel giorno 8 andante.

O fedeli, accorrete al Tempio per implorare dal Signore ai *Fratelli* nostri la pace de' giusti.

Bologna dalla Cancelleria Ecclesiastica il 12 agosto 1848.

Francesco Can. Casoni Cancel. Eccl.

(Dieta Italiana.)

FERRARA 12 *Agosto*

Questa sera ad un'ora di notte è entrato in questo castello governativo Sua Emza Rma il sig. Cardinal Marini Legato di Forlì e con esso lui il sig. Principe Senatore Corsini ed il Conte Guarini inviati dal a Santità di N. S. [illegible], sono al Generale Welden per intimargli di retrocedere colle sue truppe.

AVVISO

ULTIMA *Vendita Particolare Volontaria al Pubblico Incanto da eseguirsi nel giorno di Sabato* 19 *Agosto* 1848 *alle ore* 11 *antimeridiane nel primo piano del palazzo posto in via Monte Brianzo N. 20 a contatto della Piazza del Clementino.*

Il proprietario dei mobili, avendo deciso di venderli con il sudetto metodo consistenti questi in un Pianforte a coda di autore forastiere con cassa di mogano, Comod, Credenzoni, Letti, con fusto di noce, Materazzi e Pagliacci, Coperte di Lucca, Tavolini di legno ordinario, e Credenze da cucina, Specchi grandi, Sedie imbottite, Canapè ed Amorini elastici, Divani, con cuscini a retro spalle, Lampadari di legno dorato, Tende, Tappeti della Pergola, Digiunè, Tavolino da studio di noce, lavorin da donna [illegible] biancheria da tavola, e da letto, bottiglie da vino, cristalli da tavola, tre paja finimenti a collaro ed altri oggetti, il tutto da acquistarsi dal maggior offerente ed a pronti contanti con i consueti regolamenti. Gli elenchi si distribuiranno *gratis* il giorno della vendita nell'appartamento suddetto.

[illegible]

ROMA NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232

Sabato 19 Agosto. **Num. 19. — 1848.**

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nel la Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione

Le inserzioni degli Annunzj si eseguiranno sul lo a prezzo moderato

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . sc. 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini . » 1 20

GIORNALE ROMANO

ROMA 19 *Agosto*

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata con biglietto del Maggiordomato di annoverare tra i suoi Camerieri di onore in abito paonazzo D. Gaetano Mungini della Diocesi di Novara

Questa mattina il sig. L. Martin ha presentato all'Erso sig. card. Segretario di stato presidente del consiglio de' ministri la lettera officiale del sig. Buchcnan ministro degli affari esteri della Repubblica degli Stati Uniti d'America, con che si accredita incaricato di affari di quel Governo presso la S. Sede

La sacra Congregazione de Riti il giorno 28 del prossimo passato luglio pubblicò il decreto per la introduzione della causa della Beatificazione e Canonizzazione della ven. Suor Maria Crocifissa dalle cinque Piaghe di Nostro Signore terziaria dell'ordine de minori scalzi della più stretta osservanza, detti Alcantarini. Questa serva di Dio nata di umili lignaggio in Napoli l'anno 1782 e vendendosi in turbolentissimi tempi vero modello delle più rare virtù cristiane morì in fama di santità nella stessa sua patria il 16 di dicembre 1820. Rese poi la causa è l'Eccmo e Rmo sig. Card. Egidio, postulatore il Rendo Padre Gioachino da Bosconuovo dell'Ordine de' Minori Osservanti riformati.

Ieri sera circa le 7 su di un carro funebre entrò nella porta Flaminia il cadavere del Tenente Colonnello Del-Grande. Era preceduto con croce dai Cappuccini, e da un conveniente numero di ecclesiastici e secolari, i quali tutti salmeggiavano, e seguito dallo Stato Maggiore e da due e sei reggimenti di guardia civica. Entrato per la via del corso fu deposto nella chiesa del Gesù, ove questa mattina si sono fatti i suffragi, e renduti gli onori funebri convenevoli al grado del defunto.

Circolare ai Parrochi della Città e Diocesi di Bologna

Molto Rev. Sig.

Il favore con che MARIA SANTISSIMA si guarda e protegge è evidente, prodigioso, continuo. Oltre le fatte delle passate età, che abbastanza ne fan persuasi, abbiamo il prodigio, si può dire, singolarissimo dello scorso Marzo. Quante famiglie trepidavano della loro sorte! Quante case credevansi preda delle fiamme! Appena però lasciati alcuni segni del suo passare, il nembo si dileguò, e può immagini di questa Nostra Madre carissima, comechè esposte al grandinare delle armi ostili punto non furono tocche ed offese. Quale argomento più chiaro di questo che MARIA interceda per Noi presso il suo divin Figliuolo!

Mentre pertanto colla Nostra Notificazione del 11 corrente abbiamo inviato gli amatissimi Nostri Figli a ringraziare questa buona Madre condiscendente al Tempio della SS. Annunziata a venerarla nella Immagine ivi esposta, esortiamo inoltre con tutto l'animo i Fedeli di questa Città e Diocesi a recarsi alla Chiese Parrocchiali collo stesso intendimento. Quindi ordiniamo che per tutta l'Ottava dell'Assunta si dia nelle suddette Chiese la Benedizione dell'AUGUSTISSIMO, premettendovi le Litanie Lauretane, e aggiungendovi le Orazioni *pro gratiarum actione* et *pro pace*. Nella Diocesi, ove la presente non possa giungere in tempo, si farà un Tedeum collo stesso ordine di funzione.

Venerandi Fratelli, tocca a voi di far sentire alle anime a voi commesse di quanto siam tenuti a sì buona Madre. Le vostre parole partano siano parole di fuoco che accendano nei fedeli non solo una riverente riconoscenza, ma anche un efficace proposito di emendare i costumi, ed un fortissimo desiderio di imitare le belle sue virtù.

Confidiamo a V. S. ecc. ecc. ecc. di recare al fortunato suo Gregge la sua solita cordialmente

Bologna. Dal Nostro Palazzo Arcivescovile il 14 agosto 1848

Can. Card. Oppizzoni Arcv.

Leggiamo nella Gazzetta di Firenze del 16 Agosto quanto appresso

Sebbene la pubblica opinione sia già pronunziata contro l'empio e sragionatissimo articolo inserito nel numero 83 del giornale *il Popolano*, che incomincia colle parole — Il Papa piange —; tuttavia crederei venir meno al precipuo fra gli Ecclesiastici doveri, la condanna cioè degli errori particolarmente in quelle materie che hanno strettissima analogia colla fede quali sono appunto gli oltraggi che in detto articolo feriscono il supremo Gerarca con scandaloso discredito di quella Religione Santissima che è pure la Religione dello Stato, se l'assenso al manifestare la mia solenne riprovazione dell'empietà contenuta in quell'esecrabile scritto, nel quale non ha valuto neppure l'autore ascondersi dall'applicare al *Sommo Pontefice* la Ebraica denominazione di vivente Antecristo, e di paragonare la benedizione l'avere rovesciata a tabella della Sua Roma il patrocinio della Vergine e de Principi degli Apostoli, quasi ciò fosse un atto al Eterno, che vuole uguali, e compiacesi di essere onorato nei Santi suoi.

Intendo pertanto, poichè non mi è dato riparare in altro modo a questo gravissimo scandalo, di protestare ad onore contro tale un articolo, il cui contenuto ha per bersaglio sì offende quella Religione Santissima, che è il più saldo fondamento della sociale felicità, e mentre faccio voti al Altissimo pel sincero ravvedimento di chi ne le loro e una sfrenata passione armò la sua penna contro la credenza cattolica, contro a più forma fulgida che esercita pietà ed Il più nata sapienza del nostro Governo, mmeglierà tutti i mezzi che sono in suo potere per porre un argine a quella scrittura che è la più terribile nemica della vera Libertà, e che corre quando la morale dei popoli prepara in ogni tempo per essa la ignominiosa catena di un crudele servaggio.

FERDINANDO Arcivescovo di Firenze

Agli amici della vera libertà.

Sonovi alcune parole le quali, per disgrazia dell'umanità, non furono mai rigorosamente definite, e che per conseguenza originarono quelle appassionate discussioni che giunsero a far imbrandire le armi agli opposti partiti. In questo numero troviamo la parola di *libertà*. Il cristianesimo sincero ed illuminato sa molto bene che intender deve per la libertà de' figli di Dio, di cui, giusta la scrittura dell'apostolo, *il Cristo ci ha fatto acquisto*; ma gli adoratori del secolo non la comprendono che come un sinonimo di quella indipendenza assoluta la quale emancipa l'intelligenza ed il cuore da ogni regola e da qualunque legge

Gli atti degli apostoli (1) commemorano già una *setta di Ebrei*, che erasi introdotta nella sinagoga, ed il principe degli apostoli ci parla d'uomini *i quali servendo alla libertà come d'un velo onde celare la loro malizia* (2). Nella prima di queste sette, è d'uopo ravvisare i precursori del protestantismo che cospinge qualunque autorità nello stato soprannaturale, e nella seconda, gli antesignani di quelle fazioni politiche i quali, per giungere a loro fini celano col manteilo d'una perfetta libertà quella satanica malvagità, cui solo agogna il despotismo per l'anarchia. Ambedue queste sette sono nemiche del pari della vera libertà che è riposta nel compiere non come schiavo, ma liberamente e per amore la legge divina, acquistando de diritti ad una fortunata immortalità. Disgraziatamente tanti fogli periodici quanto gli scritti in molte parti dell'Europa d'Eudomo a torrenti i veleni di queste due diaboliche sorgenti, e con tutti i mezzi possibili. Nel tempo stesso che assordano la moltitudine a adoperano per farle meglio prevalere, ad intimorire i difensori della libertà. Questa situazione di cose ispirò ad un giornale cattolico (la *Gazzetta delle poste* d'Augusta), l'articolo che noi riputiamo utile di tradurre per incoraggiare quegli uomini che se tutti i pensa cattolici, avendo a combattere gli stessi errori, si conserveranno con un santo coraggio alla difesa della medesima verità.

« A qualunque partito che si appartenga, qualunque sia il vessillo intellettuale pel cui trionfo si combatte, è difficile l'essere abbastanza ciechi per non iscorgere che un movimento potente, immenso universale, commove attualmente i popoli, e gli spinge in una via, splendida in vero, lusinghiera per l'orgoglio e le passioni delle masse, ma fatale di catastrofi e che mette capo ad un abisso di cui non è dato all'uomo di scandagliare la profondità. Pei cristiano, pell'uomo di convinzioni cattoliche, la direzione, le tendenze di questo movimento popolare, più che per tutt'altro più evidenti si mostrano, gli basta di constatare l'opposizione perpetua che fra esse esiste ed i principii immutabili della fede che professa, per convincersi che il termine fatale, verso cui elle cercano di precipitare la società non è che la totale distruzione dello stesso cristianesimo, sei suo aspetto il più vasto ed il più universale. Perchè nel fondo di questa abbagliante mostra d'idee, che a' popoli appresentano per sedurli e travarli, havvi un principio segreto che nessuno tutto studiasi di far loro

1. Atti apostolici VI
2. Lettera di S. Pietro I. II

comprendere o che ahi troppo si giunge a far loro gustare, i [illegible] potenza e da qualunque autorità, ed al disopra di tutto dell'autorità divina ed immutabile della chiesa. Ecco l'esca perfida che non si arrossa d'offrire a' cupidi istinti de' popoli, e che non tende che a mascherar loro la tirannia, di cui diventa il precursore, tirannia de' sensi in sullo spirito, delle passioni sull'intelligenza, della forza sul diritto e sulla vera libertà. Si vogliono impartire alla società delle basi nuove ed [illegible] le quali cercano di fondarla sulla sovranità e sull'indipendenza assoluta dell'umana ragione, non guadano in realtà che a schiudere il varco a tutte le passioni, ad eccitare nei popoli una sete più ardente dell'oro e de' godimenti che procura, e ad apprestare alla loro ambizione un campo più esteso. Ma siccome la società risulta impossibile senza il concorso d'una qualsiasi autorità, si disegna la potenza raffrenante delle leggi, a surrogar quella di cui Iddio si volle spogliare: come se la legge umana potesse divenire una sufficiente barriera, là dove la legge eterna fu disconosciuta e violata, e come se gli autori di questa legge umana non fossero precisamente quelli stessi, che giunsero ad impadronirsi dell'autorità che avevano rapita dalle mani de loro inabili antecessori. Si concepisca di leggeri che il più pernicioso degli errori diviene nel concreto l'errore di quelli i quali, pascendosi dell'alluvione chimerica di [illegible] ragione umana, in onta alla sua evidente impossibilità, credono inoltre di poterla collegare col rispetto de' diritti e della vera libertà, invece di convincersi dell'immediata conseguenza che ne risulta, e che altro non è che d'accertare il trionfo perpetuo della forza sui diritti i più sacri dell'uomo e della società, che mentre nella loro folle noncuranza tendono la mano a questa sinistra innovazione, che sola opera con perfetta cognizione di causa, ed il cui scopo dichiarato non è che il despotismo più orribile sotto la maschera di una libertà senza freno, gli insensati, più degni di compassione che d'odio, non s'avvedono che affaticansi per una causa, alla quale arrossirebbero d'appartenere, e che le loro deboli mani fabbricano esse stesse gli ignobili ferri che un giorno devono pesare su di esse.

« Intanto [illegible] s'accordano in un odio implacabile [illegible] de domma divino che all'uomo impone [illegible] per essere più o meno [illegible] devoto [illegible] al cospetto della [illegible] ed agli istinti della sua carne corrotta i precetti della legge di Dio [illegible] la austera e rigorosa osservanza [illegible] freno all'orgoglio dell'intelligenza dell'uomo il principio della sua infallibile e suprema potenza e dell'autorità della sua parola, ed [illegible] appagare [illegible] loro ben tosto appetiti. Ma siccome i due principii [illegible] radicalmente opposti devono [illegible], in conseguenza che gli apostoli di questa pretesa libertà che realmente non è che una deleteria licenza, devono per una conseguenza rigorosa, odiare la legge eterna che danna le loro colpevoli dottrine, e combattere con accanimento l'autorità della Chiesa che li proscrive. Il numero de' loro addetti cresce tanto più tutti li giorni, che per animarli a questo combattimento contro Dio e l'autorità della sua parola, questi sinistri predicanti pongono in capo della loro dottrina il nome fallace di libertà, che diviene il grido di convegno e la parola d'ordine delle loro demagogiche falangi. Libertà chimerica ed illusoria, libertà che non reclamano che per essi e per accertare l'esito de loro tenebrosi complotti, infine libertà funesta, che sta in aspettazione del momento che vedrà i suoi impuri vantatori salire al potere che vagheggiano, per divenire la più odiosa, la più vile, la più svergognata delle tirannie. Se alcuno ne dubita consulti la storia; e nelle sanguinose prove di questa verità, che scontrerà su ciascun foglio, imparerà a riconoscere i profetici insegnamenti che l'attuale generazione vede con spavento verificarsi in uno Stato, a costernazione e sdegno del mondo e della società.

« La gravità di queste considerazioni risulta evidente in presenza del più che prossimo avvenire che l'Europa e le sue viete monarchie attende, perchè non si danno al mondo delle basi ed una costituzione nuova, senza previamente abbattere le fondamenta, sulle quali fin là riposava, e non si attacca sì impunemente la legge di Dio ed i suoi comandamenti, senza attirare il suo onnipotente braccio di prossime e terribili vendette contro gli insensati, che cercarono di turbar l'ordine da [illegible] disposti nel mondo, ed il procedere della sua [illegible] provvidenza. E chi sa se questa vendetta divina che sembra già librarsi sulla società, non si mostrerà precisamente nell'impotente sterilità, di cui ella si piace a colpire nelle loro opere di predilezione, gli apostoli di questa licenziosa libertà che, per un giudizio ben degno dell'increata sapienza, senza portare in essa il principio che crea, [illegible] nella società se non la forza cieca che [illegible] rovina e stragge? Libertà spaventevole, che ad ogni istante aggrandirà le piaghe che [illegible] la colpevole umanità, e che come un cancro fisso a' fianchi d'un ammalato, non giungerà alla sua perfetta maturità, che dopo d'aver consumati tutti gli elementi di vita, che avrà incontrati d'intorno. I popoli che le avranno imprudentemente affidato l'avvenire de' loro destini, troppo tardi si avvedranno allora che non avran fatto che sprofondarsi nell'abisso, finchè divenendo la preda di qualche abile despota che li avrà sequestrati a pro della sua ambizione personale, non coglieranno in luogo del seducente prestigio della libertà, che aveva brillato ai loro occhi, la verga detestata della tirannia.

« Al cospetto d'un avvenire sì gravido di tempeste, non rimane forse alcun dovere a compiere ai veri amici della libertà, agli amici della libertà cristiana e cattolica? Che non lo pensino, ma all'opposto si armino di tutta l'energia della lor fede e delle loro convinzioni, accedano ad incontrare il minacciante nemico, e dispongansi a sostenere con vantaggio la lotta disperata che gli attende! Conservino nel loro cuore la fiamma di questa santa libertà, e forti della giustizia e della sublimità di questa sacra causa, s'armino della stessa perseveranza e dell'abilità medesima de' loro avversarii, per combatterli con tutti i mezzi che l'onore e la probità loro permettono d'adoperare, ricordandosi che qui trattasi di nulla meno che di salvare il santuario stesso della società e dell'umanità [illegible]. »

Il socialismo e il comunismo
predicati da Lamennais e Proudhon

Il male mondano non più le eresie guerreggia [illegible] alla spicciolata, ma l'indifferentismo, che è la [illegible] fede e d'ogni culto, si appiglia al [illegible] non più la moralità delle [illegible] nell'uno o nell'altro punto, ma ne sono battuti in breccia e divelti i fondamenti. Ma [illegible] abbiamo addensate le nubi, ed ora ci dorremo della tempesta! Noi clero, noi governi, noi figliuoli o padri di famiglia, abbiam aperte o abbandonate le porte all'irrompente procella, ed ora ci diremo innocenti della rovina onde ci minacciano i suoi flutti? Noi ci siamo divertiti al lontano fulgore dei lampi, ed ora ci [illegible] di vedere librata sul nostro capo la mortale saetta.

Il male mondano ammantato e larvato da seducenti apparenze, fu introdotto nei circoli, nelle accademie, nelle piazze e nelle corti dei principi, esso ha cosperso di lutto e di sangue i troni ed i popoli. Voltaire mandava al patibolo forse 400,000 vittime nella sola Parigi, altri, di men gaio umore, e forse di più cupa e selvaggia indole, armavano i cittadini contro i cittadini sulle barricate della città sventurata. E quella propaganda si travaglia nelle tenebre, e non è lungi dall'Italia. Ma finalmente essa ha deposto la maschera, essa ha giurato guerra aperta agli uomini, alla Chiesa e a Dio.

Quale sarà ormai la nostra salute? Se mai ve ha una al mondo, quella è di andare ed aprire sino al fondo l'orrendità della piaga che ha già invaso regni civilissimi, e minaccia d'invadere le rimanenti nazioni. Pastori delle anime, padri e madri, popoli e principi, svegliatevi, guardate il buio che si addensa, se già non volete che scrochi sopra di noi e sulla intera nostra società l'ultima ora. Voi non vi siete mossi alle encicliche dei pontefici, nè a quella prima di Pio IX che vi denunziavano i tremendi frutti delle perverse dottrine e la società sul pendio di un mortale abisso. Or quell'abisso è spalancato a' nostri piedi, deh! fissatelo una volta, e fatelo conoscere al mondo prima di rimanere sepelliti. Se noi ve lo figurassimo, saremmo forse derisi da voi come i profeti di Sion. Ma Dio che conosce la nostra incredulità, ci manda or due di quei profeti di Baal, che sono essi stessi i ministri delle nostre sventure, e vuole Iddio che l'empietà delle loro bestemmie diventi coll'inorridirci, il primo farmaco della nostra salute. Già altro foglio religioso (*l'Ami de la Religion*) le ha divulgate a tal fine. Noi le ripetiamo, ciò che sarebbe stato scandalo in altri tempi, ora è misericordioso provvedimento, se ad animo [illegible] la vista del male [illegible] supremo [illegible] la turpitudine e le basi di [illegible].

I due falsi profeti sono Lamennais e Proudhon. [illegible] condannato da Roma [illegible] presente [illegible] di [illegible] le [illegible] conseguenze della selvaggia [illegible] popolo [illegible] nel popolo.

Lamennais [illegible] dopo il suo [illegible] della santa città, diedesi, in nome della evangelica fratellanza, a provocare le imprecazioni de' popoli contro ogni supremo potere. *le Parole d'un Credente*, *l'Abbozzo d'una Filosofia*, gli *affari di Roma* non furono se non il preludio di quelle giornaliere maledizioni, che ogni mattina dalle pagine del suo giornale (*le Peuple Constituant*) si versavano sopra le autorità, sopra un intiero ordine di cittadini. Questo prete, affatto dimentico di sua origine e del suo carattere di pace, non lasciò cader mai una parola di concordia da quella sua penna [illegible] maledizione ed anatema, e ciò che più attrista si è che quello stesso soave Vangelo, quel Vangelo divino, che fu dato alla terra affine di cementare l'unità de' cuori, si trasformava, sotto la penna di questo [illegible] profeta, in un codice di [illegible] teo la società, imprecazioni e [illegible].

Somigliante a quel di Lamennais fu l'apostolato di quell'altro scrittore, il quale annunziandosi come il *Messia della generale felicità*, si faceva innanzi con questa prima e spaventevole rivoluzione: La Proprietà è un [illegible].

« Questa definizione della proprietà, dice Proudhon, è tutta mia, e l'unica mia ambizione si è di provare com'io ne abbia compreso il senso, e tutta l'ampiezza.

« La proprietà è un latrocinio. Passeranno mille anni, senza che si odano due parole come queste. Io non ho su questa terra altro bene, fuori di questa definizione della proprietà, ma io la tengo più cara, che non Rothschild i suoi millioni, ed ardisco dire ch'essa sarà il più memorando fatto, che sia capitato sotto il regno di Luigi Filippo. »

In un'opera pubblicata nel 1846 in due volumi in 8. col titolo *Sistema di contraddizioni economiche, ovvero filosofia della miseria*, Proudhon iniziava il popolo alle sue teorie. Fu necessario lo stato d'assedio per fermarne il corso a queste selvagge dottrine! Da due anni, e specialmente dal 24 febbraio in poi, una moltitudine di poveri operai, d'uomini della più bassa plebe, di creature umane, in una parola, stimolate dai bisogni e dai rigori della fame, poterono abbeverarsi, imbriacarsi d'ira e di furore in un insegnamento, a cui nulla sta a paro nei libri e nelle massime degli eretici i più incendiarii de' secoli trascorsi.

Ecco un brano del libro del Proudhon relativo alla proprietà.

« *La proprietà* — La proprietà, per principio e per essenza è dunque immorale? Questa proposizione è fuor d'ogni dubbio. Per conseguente, quel codice, che determinando i diritti di proprietà, ha fatto stima conto di quelli della morale, è un codice d'immoralità, quella pretesa scienza del diritto, che chiamasi giurisprudenza, e che non è altro che la raccolta delle rubriche proprie [illegible] rale, e la giustizia, istituita per proteggere il libero e pacifico abuso delle proprietà, la giustizia che comanda di comprimere colla forza quelli che vorrebbero [illegible] a quest'abuso, che ordina strazi, ed imprime un *marchio d'infamia* contro chiunque abbia l'ardire e la pretensione di riparare agli oltraggi della proprietà, la giustizia è infame. »

Come nel citato brano su la *proprietà* così in altri su la *chiesa* e la *religione* nulla v'ha di più riprovevole, di più ributtante. Ivi tutto è del pari e radicalmente nefando, ivi campeggia tutta sola e pura l'empia selvaggia atroce malvagità, a cui nulla avrebbe da aggiungere un Lucifero, se pur gli venisse fatto di contestare l'immortalità delle anime e l'esistenza di quel Dio che lo fulminava da principio. Eppure Proudhon è con Lamennais un rappresentante del popolo di Parigi all'Assemblea della Francia!

(Dal Giorn. l'Armonia della Religione colla Civiltà)

PARIGI 7 agosto

La Domenica 5 agosto festa della Trasfigurazione l'Emo sig. cardinal Vescovo di Arras ha celebrato i santi misteri nella decorosa Cappella delle sorelle del buon soccorso. Le parole d'incoraggiamento, e di felicitazioni che l'illustre Principe della Chiesa ha volato indirizzare a quelle Sacre infaticabili in pro dei malati, e dei feriti erano improntate della commozione in prategli dalla commovente cerimonia che qui si vede la sventurata chiamato nella Diocesi di Parigi. Otto anni prima, in egual giorno egli vi era egualmente venuto, ma in quali diverse circostanze. La Francia, e Parigi erano assai lungi allora dal sospettare la terribile discordia della guerra civile, egli entrava nella Chiesa metropolitana per conferire la consacrazione Episcopale a quell'Arcivescovo, discusso di presente il Martire della sua carità di pastore, e la vittima della lotta maturgurata che ha lacerato il seno della patria. Stretto fin d'allora al rispettabile sig. cardinal de la Tour d'Auvergne a Monsignor Affre coi vincoli di una vita d'amore, che ma oggi per rendergli gli ultimi doveri e per celebrarne sopra una morte quanto commovente altrettanto degna d'invidia. La Commozione del buon soccorso con l'illustre porporato professa il più vivo interesse, accolse con visibile tenerezza le di lui parole tanto onorevoli per il Santo Martire, e per tutto l'Episcopato francese.

Sua Eminenza è ripartito subito per la sua Diocesi, non avendo il suo viaggio altro scopo che quello di presedere alla funebre cerimonia in onore dell'esimio Arcivescovo di Parigi.

(Dall'amico della Religione)

STATI ESTERI

PARIGI 7 agosto

Di buon grado togliamo dalla *Presse* il seguente articolo.

« La precipitosa ritirata dell'armata del Re Carlo Alberto e l'arrivo a Parigi del marchese Ricci incaricato dal Sovrano di una missione confidenziale presso il governo francese, danno luogo a mille diverse voci sulle intenzioni della Francia verso l'Italia. In fatti dalla condotta che terrà la Francia può dipendere la pace del mondo.

Ci è stata fatta una comunicazione della più grave importanza. Essa ci permette di sollevare un lembo del velo che avviluppa le negoziazioni diplomatiche divenute necessarie in conseguenza dei rovesci provati dall'armata Sarda.

Noi possiamo garantire la rigorosa esattezza di questi particolari. Il marchese Ricci, il cui nome da qualche giorno è spesso ritato dalla stampa parigina, era destinato a rimpiazzare in Parigi il marchese Brignole-Sale. La repubblica francese avendo nel suo corpo diplomatico sopperesse il rango di ambasciatore, rispetto l'uschetta, che invece di un ambasciatore, del quale Carlo era rivestito il marchese Brignole-Sale, la sede di Sardegna ha presso noi rappresentata da un ministro plenipotenziario, scelto nella persona del marchese Ricci. Era questi nel punto di lasciare Torino per condursi al suo nuovo destino, quando l'Armata Sarda fu dal maresciallo Radetzki costretta di ritirarsi dietro l'Oglio. Allora il ministero Sardo spedì in tutta fretta il marchese Ricci a Parigi con istruzioni di scandagliare le disposizioni del governo francese, nel caso in cui non potesse l'armata Sarda da se medesima fermare l'impeto del nemico.

Sappiamo positivamente che il marchese Ricci non era in alcun modo autorizzato a salito dimandare l'intervento francese, ed in realtà non l'ha domandato ne' prima abboccamento col generale Cavaignac e col sig. Bastide. E per quale motivo? sperghiamolo.

La sola quistione posta in campo dal marchese Ricci era di conoscere *che cosa farebbe la Francia nel caso che il Piemonte fosse assalito dall'esercito Austriaco?* La risposta del governo francese è stata, che andava a conferirne col gabinetto inglese, da cui la questa quistione non si voleva separare, per affrettare la tanto sospirata pace d'Italia. Intanto supponiamo che al sig Bastide invio nel venerdì sera 4 del corrente un corriere a Londra per affrettare Lord Palmerston a spiegarsi sulla risposta da darsi ai rappresentanti Sardi.

Ma quantunque la distanza fra Londra e Parigi sia di dodici o quattordici ore, nel punto in cui scriviamo Lord Palmerston non ha ancora risposto, nè si sa cosa spiegare questo ritardo, causa delle più gravi inquietezze e de' commenti i più variati.

Per tornare alla domanda d'intervento indirizzata al governo francese dobbiamo notare, che il governo di Milano e quello di Venezia hanno inviato delegati a Parigi per reclamare il soccorso armato della Francia, e che questi delegati vi son giunti quasi nello stesso tempo del Marchese Ricci. Personalmente sono stati bene accolti dal generale Cavaignac e dal sig. Bastide, ma neppure per un solo istante han potuto concepire la speranza, che la loro domanda sarebbe stata presa in serio esame dal governo francese. Become il cambio in seguito della funesta politica della Lombardia e della Venezia colla Sardegna i governi provvisori di Milano e di Venezia vennero ritirati dal Re Carlo Alberto ed ogni altra domanda d'intervento che non fosse stata emanata dall'autorità reale legalmente costituita, doveva essere considerata per la Francia, come non avvenuta.

D'altronde accogliendo la domanda de' governi provvisori di Milano e di Venezia contro il desiderio del Re Carlo Alberto, la Francia avrebbe avvelenate e complicati i lamenti, che in ispecie nella Lombardia sono tra la maggiorità che ha votato la fusione col Piemonte, e la minorità che protesta contro di essa. In questo stato di cose ieri mattina 7 del corrente arrivò un corriere da Torino, annunziando che la popolazione Milanese spinta dal pericolo di rimanere senza protezione abbandonata allo sdegno di Radetzki, il cui esercito era a qualche lega dalla porta, avera forzato il partito repubblicano di abbandonare il progetto d'impadronirsi del potere.

In conseguenza di ciò si è stato installato un nuovo governo in nome del Re Carlo Alberto. E composto di tre membri, cioè il generale Olivieri per gli affari della guerra, il marchese Massimo Montecuculo per le finanze, e l'ingegnere Strigelle per l'amministrazione politica. In tal maniera si è di fatto compiuta la fusione de' due paesi votata da più settimane.

Nello stesso tempo questo medesimo corriere ha portato la nuova che trattative di pace erano [illegible] fatte il 28 di luglio al maresciallo Radetzki dal re Carlo Alberto: ma che il comandante in capo dell'armata Austriaca, dopo avere opposte condizioni inammissibili, avera dichiarato di non rotta [illegible] che la pace si farebbe a Verona, vale a dire nella stessa capitale del re di Sardegna.

Per questi fatti il governo Sardo non ha più motivo a reclamare l'intervento francese, dimanda fatta nel giorno di ieri (lunedì) per mezzo del marchese Ricci in presenza del marchese Brignole-Sale.

Sopra entrare ne' particolari della conferenza seguita fra i rappresentanti del re di Sardegna e i membri competenti del gabinetto francese possiamo assicurare, che il governo francese ha dichiarato il suo sincero rammarico, per non poter oggi dare alla Sardegna quel materiale soccorso, che le offrì due mesi indietro, e che il Re Carlo Alberto facendo ora ai suoi compatriotti avera ricusato di cedere *l'Italia farà da se.*

Dopo due mesi, sarebbesi fatto osservare al marchese Ricci, che la situazione generale dell'Europa e quella particolare della Francia sono intimate cangiate, che l'intervento francese non potrebbe più effettuarsi senza condurre una guerra generale in Europa, e senz'abbandonare la Francia a convulsioni polituche provocate dalla lotta de' partiti.

Nondimeno volendo il governo francese testimoniare la sua sincera simpatia per la causa della Indipendenza italiana, seguendo la promessa dal generale Cavaignac andava a concertarsi col gabinetto inglese per pesare tutta la forza di questo due potenze sull'Alemagna e sull'Austria, per facilitare ed accelerare la conclusione di una pace onorevole fra il re Carlo Alberto e il maresciallo Radetzki. Intanto Lord Abercromby ministro plenipotenziario d'Inghilterra a Torino sembra di aver accettato con premura la proposizione del nostro Incaricato di affari, di associare cioè in comune i loro sforzi per impedire che il maresciallo Radetzki sorpassi la frontiera del territorio Sardo. Non vi è dubbio che le rimostranze di Francia e d'Inghilterra [illegible] la marcia dell'armata nemica, finchè per la mediazione de' gabinetti di Londra e di Francia si giunga a stabilire le basi della negoziazione tendente alla conclusione definitiva di un trattato di pace onorevole per le armi italiane.

—

Altra del 10

La borsa ha presentato ieri una fisonomia di gran lunga migliore. La certezza di vedere la Francia e l'Inghilterra agire di concerto ed amichevolmente per l'accomodamento delle cose in Italia ha ricevuto una grande influenza su gli affari commerciali. L'intervento amichevole dell'Inghilterra e della Francia fra le parti belligeranti, dà fondate speranze di una sollecita soluzione e della totale cessazione della guerra

(Fogli Francesi.)

BERLINO

Lettere di Germania, fra le tante cose che offrono un carattere singolarissimo, dicono che il Re di Prussia abbia data commissione a tre de' più valenti pittori cattolici Tedeschi di dipingere un quadro del giudizio universale colla espressa condizione, che vi sia rappresentato il Redentore seduto in alto di pronunziare la Sentenza finale sopra uno e la sua Reale famiglia, la quale dovrà presentarsi nel dipinto effigiarsi al vero. Vuolsi che l'intenzione principale del Re fosse di esplorare con ciò, come la pensino i cattolici infatto di una eterna salvezza. Veramente che non sarà minore di quella del Regio committente la nostra curiosità da vederne l'esecuzione, mentre gli egregi artisti dovranno al certo invocare un bello slancio del loro genio per conciliare quanto in tal commissione si offre di pericoloso conflitto.

STATI ITALIANI

MILANO

A seguito di quanto riportammo nel N 17 di questo nostro giornale su gli avvenimenti di Milano stimiamo opportuno di riferire quanto ce ne scrive un nostro corrispondente.

Jeri (7 corrente) ad un'ora pomeridiana le Truppe Austriache in numero di forse 30,000 entrarono in Milano da Porta Romana, che secondo la capitolazione era stata militarmente occupata alle ore 8 del mattino. Tutte l'esercito piemontese, assieme alle truppe lombarde, ed un Corpo di Guardia Nazionale, e da quanti altri lo vollero seguire, avera sgombrata la città durante la precedente notte.

Tutto lo Stato-Maggiore Austriaco seguì le truppe ed ora più tardi. Eranvi alla testa il Maresciallo Radetzky con due Arciduchi figli del Vice-Re, e vi faceva parte il sig. Conte Pahta, Consigliere di Governo.

Tutto procedette tranquillamente. Il contegno delle truppe fu il più pacifico, e dignitoso quello della popolazione. Vi furono assi applausi

Il Maresciallo Radetzky approvò la misura presa dal Podestà di chiamare sotto le armi una parte della Guardia Nazionale a difesa dell'ordine pubblico, che era minacciato dai malevoli, e volle di più che sino a nuovo ordine quella Guardia Cittadina continuasse a prestare i posti più importanti della città. A richiesta pure dello stesso Podestà spedì subito una compagnia di Lancie ed una squadrone di cavalleria in rinforzo alla guardia che custodiva la casa di correzione contro i tentativi di fuga che vi facevano i detenuti

Al dopo pranzo si videro girare per la città, soldati in piccoli drappelli di due o tre, senz'armi, ed ufficiali entrare nei caffè, anche da soli, con aria confidente, come se nulla fosse avvenuto. Ciò diede coraggio alla popolazione, che si rapportava atti di reazione

Intanto il Maresciallo Radetzky, sino a questa ora, riunisce in se i poteri militare e civile in tutte le Provincie Lombarde, e con una proclama ordina l'obbedienza alle sue determinazioni nella commentaria delle pene portate dalle leggi militari, dichiara in istato d'assedio Milano e se conferisce il governo militare al Tenente Maresciallo Principe Schwarzemberg

Più tardi venne da questo ordinata la consegna delle armi, da farsi nel termine di 24 ore, ed il licenziamento della Guardia Nazionale con prohibizione di vestirne l'uniforme.

A canto di questo mauro leggevasi un altro proclama del Governatore medesimo, in cui si promettera la più severa disciplina nelle truppe, aggiungendosi però alla popolazione la più esatta corrispondenza, e varie notificazioni firmate dall'Ajutante Generale dell'armata, colle quali d'ordine del feld-Maresciallo Radetzky si pubblicavano diverse graziose concessioni

Il prezzo del sale viene portato ad un limite

possibilmente più basso anche di quello attualmente in corso

Sono ampliate le riduzioni degli atti da assoggettarsi a bollo, e specialmente quelle che possono interessare il basso popolo

Si annullano tutti i processi pendenti per multe in causa di contravvenzioni di finanza

Si accordano in questo ramo varie dispense da contrattere doganali, ch erano pesanti pel commercio

Per ultimo si abolisce definitivamente la tassa personale che gravava i contadini.

Tali disposizioni sono specialmente di sollievo della bassa classe della cittadinanza. Nelle notificazioni non si fa cenno del potere ora caduto Pare lo si voglia considerare qual meteora sorta per un momento sull orizzonte della Lombardia, la cui apparizione si vuole venga ricordata soltanto dalle traccie dolorose che può averne lasciato.

Si ha fiducia che la generosità del vincitore non verrà meno, e che sarà il principale distintivo del suo reingresso.

MODENA

L' 11 agosto fu pubblicato il seguente proclama:

Francesco V ec ec.

Nel riassumere il Governo dei Nostri Stati di chiarianto sciolta la Reggenza da Noi istituita collaudando pienamente quanto fu da essa operato, e Ci facciamo quindi a riordinare la pubblica Amministrazione sopra quelle basi, che siano in consonanza colle nuove istituzioni da introdursi fra noi giusto i precedenti Nostri Editti

I. L' Amministrazione predetta sarà affidata 1. Ad un Ministro degli Affari Esteri. 2. Ad un Ministro dell' Interno, 3. Ad un Ministro del Buon Governo, 4. Ad un Ministro per gli Affari di Giustizia, di Grazia, ed Ecclesiastici, 5. Ad un Ministro delle Finanze, 6. Ad un Comandante generale delle Truppe

II. Dal Ministro dell' Interno dipendono gli Affari dei Comuni, gli Istituti Pii e di Beneficenza, le Pensioni, il Catasto, i Lavori pubblici, e la Pubblica Istruzione

III. Il Ministro di Finanze esige tutte le rendite dello Stato, comprese quelle della regia ducal Camera, e somministra i fondi agli altri Ministeri per far fronte alle rispettive spese.

Il Ministero di Finanza assume pure il Debito pubblico.

Le premesse disposizioni sortiranno il loro effetto col primo del p. v. settembre

Saranno a quell' epoca già eseguite le opportune nomine, e frattanto gli attuali Dicasteri vengono secondo il consueto diretti dai loro Capi, ed in mancanza di questi, dai Consultori. *Francesco*

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 15 *Agosto*

La quiete continua, la tranquillità si ristabilisce, la circolazione diviene più libera sì all' interno che all' esterno della città

Altra del 16.

Il movimento retrogrado delle truppe austriache prosegue non interrottamente e la nostra Provincia può dirsi interamente sgombrata solo alcuni piccoli corpi trovansi tuttora nel Ferrarese, che presto speriamo vedere come prima sgombro. — Se non andiamo errati, il Maresciallo Weiden avrebbe scritto alle Autorità di Ferrara, allontanando i sospetti di una nuova invasione nello Stato nostro

Persona autorevole scrive la sera del 14 corrente da Ferrara che ieri (15) doveva aver luogo l'abboccamento della Eccelsa Pontificia Deputazione con il signor Tenente Maresciallo Weiden in Padova Le entrature precorse col signor Greneville Aiutante Maggiore del signor Tenente Maresciallo, spedito per accompagnare la Deputazione, fanno sperare un felice sollecito ed onorevole componimento delle differenze insorte tra gli Austriaci ed il nostro Stato. Pare che il signor Maresciallo, in segno dell' accoglienza che intendeva fare alla Deputazione, abbia dato ordine che tutte le Truppe Imperiali debbano ripassare tosto il Po. Un piccolo corpo che rimane al Bondeno sarà par esso richiamato appena concluse le trattative

ARCHEOLOGIA

La chiesa di san Nicolò in carcere, celebre diaconia cardinalizia, si trova collocata fra tre tempi, che sorsero nell' antico foro Olitorio, cioè quello della Pietà, dedicato da M. Acilio Glabrione, quello di Giunone Matuta eretto da C Cornelio, quello della Speranza fatto innalzare da Colatino tutti e tre dei tempi della repubblica tutti e tre dei più antichi che si conservino in Roma. Facendosi di recente eseguire dei lavori nella chiesa sì per [illegible] ristauri e sì per diminuire l'umidità alla quale andava soggetta, si scopersero tali cose da meritare l attenzione dei dotti e di quanti coltivano gli studi delle belle arti sui monumenti dell antica città

S'incominciarono i lavori stessi a cura del Ministero delle Finanze. fin da quando era esso sostenuto da S E Rma M o g Marchini Arcivescovo di Nisibi. Ma gl' indizi che presto se ne ebbero pel [illegible] di alcune parti delle antiche fabbriche [illegible] [illegible] il Ministero del Commercio e delle Belle Arti Per tal modo si potè determinare la lunghezza del la cella del tempio di Giunone Matuta, [illegible] della quale stanno le colonne della nave principale della chiesa: si ebbe la precisa grandezza e la proporzione delle modinature della porta, che dava l' adito al tempio medesimo: si trovarono sù le mia cerie molte parti del cornicione e del fregio, che lo decoravano; materiali pregevolissimi, perchè non prima conosciuti, e appartenenti alla costruzione primitiva, come si manifesta dall' esser condotti nel travertino con finimenti di stu[illegible] Oltre a questi [illegible] un braccio di [illegible] di colossale grandezza, e per riconoscersi appartenere a figura muliebre, da luogo a ragione a solo conghietturo, che possa avere appar[illegible] alla [illegible] stessa di Giunone onorata [illegible] pure poca parte delle dipinture della più [illegible] si adopera[illegible] poi nella riedificazione della attualmente esistente, e se ne è prescritta la più gelosa custodia.

Continuandosi tuttavia nell' opera, che sarà proseguita ancora nei tempi [illegible] di parlare di [illegible] che tanto accrescono di splendore alla pontificia Roma e alla classica

---

VARIETA'

Continuazione delle ricerche bibliche sopra Gerusalemme

Oltre le cisterne, che si trovano nel recinto del tempio quasi tutte le case di Gerusalemme hanno una o più cisterne scavate nella rupe calcarea che sostiene la città. L acqua vi è condotta [illegible] tetti delle case nella stagione delle pioggie, e con alcune attenzioni si conserva pura e [illegible] fino al l'estate e l'autunno. Il convento latino in particolare è così abbondantemente fornito d'acqua, che in tempo di siccità può supplire ai bisogni di tutti i cristiani di Gerusalemme. Scholz dice [illegible] contate in questo solo convento [illegible]

Anche nei paesi men vicini a Gerusalemme nelle contrade montagnose di Giuda, e [illegible] essendo rare le sorgenti gli abitanti raccolgono [illegible] piovana [illegible] nella città che nelle campagne, e vicino alle strade [illegible] [illegible] serbatoi di [illegible] [illegible] destinati [illegible] pubblico [illegible] In generale erano [illegible] [illegible] Questa [illegible] [illegible] sono [illegible]

In Gerusalemme [illegible] esterne [illegible] abbandonata dalle fontane lontane [illegible] [illegible] che la preferiscono [illegible] [illegible] senza parlar [illegible] immensi serbatoi di Salomone [illegible] senza dubbio pell approvvigionamento della città santa [illegible] A ponente della città si sono due grandi serbatoi uno superiore all' altro della più grande antichità nella valle di Innon. È probabile che siano quelli de quali parlò Isaia (1). Il superiore è lontano circa 700 metri. Dalla porta di Jaffa di 60,000 piedi di superficie, e dirige l'acqua allo *stagno di Ezechia* nella città, l'altro è alquanto più grande

Questo stagno di Ezechia è situato entro la città a ponente della porta di Jaffa. Si legge in fatti nella Bibbia che il Re Ezechia fece uno stagno, ed un canale per condurre le acque nella città, ed arrestò le acque superiori di Sion, e le fece venire direttamente nella parte occidentale della città di David (2). L' attuale serbatoio corrisponde esattamente a tale descrizione.

Le sole sorgenti delle quali si fa uso in Gerusalemme sono nella valle di Giosafat, e sono tre La più bassa è *il pozzo di Neemia*, o di Giacobbe [illegible] valle di Innon, e di Giosafat che in questo luogo formano un ripiano ben coltivato. I cristiani lo chiamano pozzo di Neemia pretendendo che ivi fosse [illegible] il fuoco sacro nel tempo della cattività Gli scrittori anteriori lo rammentano come l'*En Rogel* dell' antico testamento. Questo nome trovasi la prima volta nel libro di Giosuè (3), ed il luogo [illegible] alla fontana attuale. Essa è coperta d' un piccolo edificio ed ha 125 piedi di profondità de quali 50 di acqua. Nella stagione delle pioggie si riempie, e straripa

La *Fontana di Siloe* è nominata tre volte nella scrittura ora come fonte, ora come serbatojo. La di lei situazione non è indicata, ma Giuseppe la [illegible] [illegible] del Tiropeon al sud-est della città, che è il posto attuale, ed il Siloe di Giuseppe è evidentemente quello della Bibbia. Siloe [illegible] 53, largo 18, e profondo 19 piedi [illegible] l' acqua da un piccolo bacino scavato nel [illegible] terrazzi, e giardini della valle di Giosafat

Più al Nord nella valle stessa vi è la *Fontana* [illegible] per la vera fonte di Siloe. Ciò che è vero [illegible] canale lungo 1700 piedi sotterraneamente [illegible] la distanza sopra-terra non è, che di 1050 S Girolamo parlò prima d'ogni altro di uno special fenomeno della fontana di Siloe, cioè, che l acqua corre in modo irregolare. Il fatto non era che creduto da alcuni e da altri negato, ma il sig. Robinson lo verificò esattamente mentre prendeva [illegible] pentinamente gorgogliando nel condotto e si inalzò per oltre a un piede, ma dieci minuti dopo cessò di scorrere, e riprese il suo consueto livello. Per ispiegare la causa di tale intermittenza, che avviene due, o tre volte al giorno avvi chi crede, che un drago abita nella sorgente sotterranea, e quando si sveglia fa arrestare l'acqua

Molte circostanze storico-bibliche potrebbero essere riferite ma senza presentare un grande interesse non a chi nel [illegible] istituirne i con[illegible] È certo però che un acquedotto conduce alla [illegible] le acque degli immensi stagni di Salomone, ma di tali ricettacoli non si trova menzione nella sacra scrittura [illegible] [illegible] una parte della città sia fondata [illegible] sotterranei quasi affatto sconosciuti Queste grotte sono si vaste che Schubert le chiama *Gerusalemme sotterranea*. Tacito parla in Gerusalemme di *cavati sub terra montes*. Giuseppe riferisce [illegible] una gran quantità di giudei si nascosero [illegible] in queste caverne Dione Cassio dice, che Tito fu obligato di chiudere molte aperture corrispondenti a vie sotterranee, per le quali i giudei facevano escursioni fuori della città, ed altri scrittori parlano di sale vastissime sotto la montagne di Sion Fin ora però a quanto ci è noto niuno ha avuto [illegible], ed il permesso dalle autorità turche di avventurarsi in tali sotterranei, che forse anche abbisognerebbero di grandi lavori per isgombrare i materiali franati ed accumulati dai secoli

S. I.

(1) [illegible]
(2) [illegible]
(3) [illegible]

[illegible]

[illegible]

A. [illegible] Gerente Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232

Martedì 22 Agosto.

Num. 20. — 1848.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione

Le inserzioni degli Annunzi ec. saranno fatte a prezzo discretissimo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI RESTANO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini	»	1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 22 *Agosto*.

Sabato 19 del corrente ricorrendo l'anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio VII di sa. me furono celebrate le solenni esequie nella Basilica Vaticana dagli Emi. e Rmi Signori Cardinali, i quali nella Cappella del Coro assistettero alla Messa solenne di requie pontificata dall'Illmo e Rmo Monsig. Tommaso Pichi Arcivescovo di Efesopoli e Canonico della Patriarcale, ed accompagnata dal Coro de' Cantori Vaticani. L'Emo e Rmo Sig. Card. nale Tommaso Riario-Sforza Camerlengo di S. R. C. come creatura dell'Ordine Pontificio presente in Coro invitò e pascia ringraziò gli Emi Cardinali.

La Sacra Congregazione de' Riti il giorno 28 del prossimo passato Luglio ha emanato due decreti sulla *validità di alcuni processi* e guardanti le Cause della Beatificazione e Canonizzazione del ven. Servo di Dio Benedetto Giuseppe Labre della Diocesi di Boulogne e della ven. Serva di Dio Germana Cousin di Pibrac, Diocesi di Tolosa Promotore della prima Causa è l'Emo e Rmo sig. Card. Patrizi Vicario Generale di *Sua Santità*, della seconda l'Emo e Rmo sig. Card. Lambruschini Vescovo di Porto, S. Rufina, e Civitavecchia, Prefetto della stessa Sacra Congregazione de' Riti ponitore poi della prima causa è il Rev. sig. D. Francesco Virili Missionario del *presentissimo Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo*, della seconda il Rev. sig. Canonico Don Giacomo Estrardi.

Nell'occasione che il Sig. I. I. Martin nella mattina del 19. corrente presentava a Sua Emza Rma il Sig. Card. Segretario di Stato le lettere officiali, che lo accreditavano in qualità d'Incaricato d'affari degli Stati-Uniti, presso la S. Sede, Egli si conformò alle istruzioni ricevute dal suo Governo, e seguendo in ciò anche il costume adottato dalla diplomazia Americana, avrebbe manifestato co seguenti termini i sentimenti della sua nazione verso la sacra persona di SUA SANTITA'

Nel atto che ho l'onore di presentare a Vostra Emza, Sig. Cardinale, la lettera che mi accredita come Incaricato d'affari degli Stati-Uniti presso la S. Sede reputo mio primo dovere il soddisfare il piacevole incarico di assecurarla de' sentimenti di cordiale amicizia e di alta stima, che provano il Presidente e il popolo degli Stati-Uniti per l'illustre Pontefice il di cui regno ha apportato tanto splendore a la Sede, come anche alla bella ed antica nazione, che tante volte ha fatto echeggiare il mondo della sua gloria e lo ha rallegrato del suo splendore

M. incombe quindi di dire al tempo stesso a Vostra Emza che il Presidente e il popolo Americano hanno riguardato con viva soddisfazione i nobili tentativi, di SUA SANTITA' per migliorare la sorte del popolo che il Cielo le ha dato in custodia, tentativi egualmente coraggiosi e saggi, generosi ed illuminati, i quali danno a sperare che il illustre Pontifice diverrà l'istrumento della Provvidenza per istabilire la vera libertà, la sola che può praticarsi, fondata cioè sulla religione, sull'ordine, sull'istruzione morale e intellettuale de' popoli. Quegli che ha richiamato l'esule nel seno della sua desolata famiglia, quegli che ha mandato ad effetto tante nobili ed utili riforme possa cominciare a godere sulla terra la ricompensa riservata nel cielo alle buone opere; che mentando la riconoscenza del suo popolo gli hanno attirato l'ammirazione di tutto il mondo

Sono ben fortunato di esser l'interprete di tali sentimenti, e di avere quest'opportunità per assicurare l'Emza Vostra, che sarò ben pago della fiducia di cui il Presidente mi ha onorato, se Ella soprattutto mi porgerà occasioni di stringere i buoni rapporti fra i due Governi, le cui relazioni non possono non essere scambievolmente utili e soddisfacenti.

Nella mattina della passata Domenica fecero ritorno in Roma, reduci da Bovigo per la nota commissione, S. E. il signor Principe D. Tommaso Corsini Senatore di Roma, ed il sig. Conte Francesco Guerini Ministro de' lavori pubblici, entrambi i quali nella stessa mattina furono ricevuti in particolare udienza da SUA SANTITA'

Speriamo che non sia per dispiacere la seguente lettera del Sig. Ariaboom Vice-prefetto Apostolico di Senegal (Africa) al Sig. Vidal direttore del Seminario dello Spirito Santo a Parigi, lettore che

APPENDICE

Costumi de' selvaggi della Guiana.

Per spiegare l'origine delle nazioni nelle varie parti del globo terrestre alcuni scrittori opponendosi indegnamente all'autorità della Genesi, han supposto che non un solo individuo della specie umana fosse formato nell'opera della creazione, ma che molti germi di quella specie fossero stati sin dal principio diffusi nelle varie regioni dalla mano creatrice. Questa ipotesi però è contraddetta anche dalle osservazioni sull'analogia de costumi, e delle lingue in vari anche remoti paesi, le quali indurrebbero a stabilire grandi, e comuni emigrazioni da Asia in varie epoche, e di uomini, e animali certamente ai paesi invasi abbiano avuto lunga altre emigrazioni

L'America in special modo ha suscitato in questi ultimi tempi ricerche interessantissime dalle quali si è rilevato che varie secoli prima di Colombo i norvegesi erano pervenuti nelle regioni settentrionali di essa, della quale immigrazione si son trovate tracce chiarissime. Si è pure rilevato che nelle parti orientali del Asia più prossime al continente americano molte emigrazioni hanno avuto luogo in tempi diversi, e che monumenti di [illegible] sono stati trovati somiglianti a quei dell'Africa, e delle Indie, ed anche dall'Egitto, e della Grecia. Ne faremo in fine che cenno, ed indizi di cristianesimo sono stati osservati in America fin dai primi scopritori di essa.

I popoli aborigeni della Guiana francese, ed inglese sebbene lontani dalle parti americane che più si avvicina all'Asia pure conservano molti costume e credenze della Mongolia, e noi andiamo ripetarli. Conosciamo, che Herrera, e più recentemente il Ballo nel suo Atlante etnografico han preteso [illegible] prove reali di gli [illegible] per inferire l'epoca di emigrazioni, ed immigrazioni di alcuni popoli: ma è pur certo che di quelle che non hanno avuto né lettere, che conservassero la forma delle parole, de' suoni, e delle grammatiche, né un idioma qualsia di linguaggio, e di prodotti naturali il confronto un tal rapporto diviene impossibile, o assai malagevole

Il primo etnografo che trovò grandi analogie fra i Samojedi e Iucuri dell'Asia regli indiani della Guiana fu Ermann. Come questi ultimi i primi ammettono l'esistenza di un essere supremo creatore, e conservatore di tutte le cose, ma al quale non prestano alcun culto perchè supponono che non si dia alcuna cura di essi, e non ne attendono mercè. Viene da essi attribuita l'esistenza del male ad un altro essere eterno, ed invisibile, potentissimo ma inferiore all'essere supremo. Credono egualmente ad uno stato futuro delle anime, e gli uni, e gli altri hanno una specie di sacerdoti che servono di mediatori fra gl'uomini ed i Dei malefici, e fanno operazioni magiche al suono di rumorenelli, e di tamburi. Si trova nelle due razze il costume di seppellir vivi, e di uccidere ne' funerali di alcun personaggio distinto i più vecchi inservibili o animali favoriti. Quello di sospendere ai rami de' grandi alberi ogni sorta di oggetti. Quello di fare tende piramidali con argilla o sterco di alberi, e coprirle con terra, e foglie.

In ambedue le razze le femine divengono madri alla età di dieci, o dodici anni, e cessano di esser feconde at 30. I matrimonii si contraggono nello stesso modo cioè la sposa è comprata a prezzo d'argento, o mediante un servigio personale di due o tre anni. Intanto mentre la somma convenuta si paga a rate lo sposo è ammesso a visitare la fidanzata in fuor a mano a ha un presso cara tenere: il loro canto consiste in poco numero di note, ed il tema si ripete continuamente in un modo dolente, e melanconico.

Un altra somiglianza esiste nelle insegne di dignità di alcuni individui nell'uno, e nell'altro popolo. Così i capi-mongoli hanno il costume, che le caste superiori, che non diciamo mandarini portano come ornamento, e distintivo di dignità una palandrana di pietra bianca, o cristallo, ed egualmente gli indiani di Rio-negro in America portano come insegna di comando un pezzo cilindrico di pietra bianca. Ambedue le razze ammettono gli spiriti dominatori di radunata specie di animali, come animali, ec. ec.

Rapporto alla lingua avvi certamente qualche analogia di suono, ma contrasto ribattere che la diversa circostanze, usi, prodotti naturali, ed arti-

se non possiamo con sicurezza dire perdita p[illegible] mo però ben garantire la generosa

San Luigi 21 di Marzo 1848

Mio caro Amico

La nuvole sono disparse, e le persecuzioni sono la Dio mercè svanite. L'attuale governatore mostrasi di giorno in giorno più favorevole al nostro progetto: il governo della metropoli ha finalmente risposto alla nostra istanza relativa al primo stabilimento, di cui ho formato il disegno. Solo mi ha fatto alcune dimande, a' [illegible] risponderò. Il governatore parte per [illegible] sarà quindici giorni: al suo ritorno farò con lui un viaggio sul fiume per vedere ov[illegible] lo stabilimento.

L'abate Bouat è stato a visitare alcune borgate non lungi da Gorea: è stato bene accolto dai Sereri fetichisti. Gli abitanti di *Mont-Rouge* gli hanno promesso di farsi cristiani, e dopo aver passati quindici giorni fra loro gli hanno fatto battezzare tutti i fanciulli. La gioventù intera voleva essere eziandio battezzata, ma ha fatto loro conoscere che in prima conveniva di essere istruiti.

I fetichisti adorano i diavoli, che rappresentano con bastoni forcuti piantati all'ingresso delle loro case, fanno sagrifici umani agli Dei infernali e fanno soffrire alle vittime supplizi sì spaventevoli ed infami, che la decenza stessa non permette di raccontare.

Il re di Gabon (Diounga) che al governatore signor Bouet rappresenta al ministero, incivilito come il suo popolo, fa fare somiglievoli sagrifizi. Il capitano Brisset, che ha passato tre anni al Gabon mi ha raccontato, che aveva egli stesso trovata una vittima attaccata ad un albero. Era una giovinetta: aveva il viso rivolto verso il mare, i piedi e le mani stirate in guisa, che [illegible] dietro il tronco dell'albero. Sembra che il supplizio di questa [illegible] doppio impalamento, e che avesse finito colla strangolazione, giacchè il suo collo era strettamente legato all'albero con un laccio.

Il medesimo re Dioungi avendo perduta una delle sue mogli, fece mettere due giovani schiave nella fossa, ove quella doveva essere sepolta, e posarne il cadavere sopra quelle due misere, le quali ricoperte dalla terra furono astrette incontanente a morire, per andare, secondo l'idea di questi barbari, a servire la loro padrona nell'altro mondo. Alla morte del re si sagrifica qualche volta un grande numero di schiavi, affinchè nell'altra vita non manchi di servitori. Finalmente nelle immolazioni qualche volta si mutila la vittima in una [illegible] orribile, di poi le si taglia la testa credèsi che se ne mangino le mani o i piedi.

Il sig. Iemerard giovane ufficiale francese comandante del posto di [illegible] stato chiamato in un [illegible] una lite insorta fra due capi del paese. Uno dei [illegible] più lontane di una piccola lega, le [illegible] pra gli altri, e lo mutilarono in una maniera spa[illegible].

I maomettani non fanno questi sag[illegible] valgono meno de' fetichisti, i quali [illegible] umani, e sono al paro di noi [illegible]

La religione soltanto può [illegible] ste bestie, ferocì per poco tempo e per fanatismo [illegible] dolci e buone per natura. Pregate Iddio che mandi operai, e venite voi stesso, se il potete, poichè conviene convertir questi popoli e rinnovellare l'Africa.

[illegible] dall'isola.

Ho l'onore di essere vostro dev[illegible] servitore

[illegible]

L'Accademia liturgica il giorno 16 del corrente agosto pose fine alle sue tornate [illegible] l'anno com'è di costume, con un dis[illegible] Riño sig. Card. [illegible]

[illegible]

[illegible] periodici, che pel meglio d'Italia [illegible] il giornale il [illegible]

Tale articolo [illegible] nel Signor Avv. T. Ro[illegible] cilatore *Torinese* dal quale io l'ho estratto.

Tra tanti [illegible] alla propria del vostro giornale, credo che non esiterete un istante a ri[illegible] del che [illegible] ed io ve ne sarò [illegible] grato.

[illegible] per protestarmi con distinta

Roma 18 Agosto 1848

Umo Servitore
F. B.

Sul Papato, osservazioni al Num. 30 del giornale il Carroccio.

Come sp[illegible] fate gli uomini sono ingiusti! [illegible] il detto giornale [illegible] articolo sottoscritto *Ignazio Fossati*, *che il papato e la storia della creatura italiana, ostacola a che l'Italia sia una e libera.* Ma ignorate forse sig. *Fossati*, che avendo gli oggetti una parte illuminata e l'altra oscura, tra i mali giudici sarebbe ad enumerarsi colui, che volesse esaminarne una sola?

[illegible] vedrete non esservi specie di tirannia che non [illegible] essi imperanti, esercitato; eppure non è per [illegible] noi assoma ai di nostri, essere il principato indispensabile all'attuale ben essere dell'Italia.

E si vorrebbe forse nuova Granude? No: il popolo col solo buon senso sa distinguere la [illegible] il principe dal principato, e [illegible] conclusioni che taluno ancora [illegible] pretenderebbe dedurre.

Sono troppo convinto che se voi vi fate un merito di separare tutti i buoni per enumerarne solo i cattivi, troverete pur troppo nella storia un [illegible], ma perchè omessi tutti gli Antonini, arrestarsi soltanto su dei Neroni? A questo modo [illegible] di vedersi lessere la storia de [illegible] quando sosteneva che si dovesse fuggire dalle città per abitare le selve [illegible] più rettamente che [illegible]

[illegible] d'un pro[illegible] che [illegible] fra tutti il più [illegible] se vi furono degli abusi?

[illegible] aver riguardo ai tempi in [illegible] erano corrottissime, l'Italia, in [illegible] dei barbari, frastagliata in [illegible] si guardavano a vicenda [illegible] e quasi stranieri fra loro?

ficiali fra i quali si trovano i popoli immigrati debbono formare [illegible] po, specialmente nelle lingue non letterate cambiano in massima parte la lingua. Gli ebrei in soli settant'anni di cattività in Babilonia avevano quasi interamente obliata la lingua [illegible] fra [illegible] vocaboli intenderebbe di quelli che in storia naturale, i nuovi prodotti d'arte ed il commercio coi popoli stranieri hanno introdotto nella nostra lingua da un secolo fa. Quindi si rileva quanto vana fosse la pretesa di alcuni letterati di voler far rivivere la pura lingua del trecento, e renderla in certo modo stazionaria. Le lingue hanno la [illegible] origine, progresso incessante, e la loro morte come le nazioni.

Questi confronti sono desunti da un rapporto del Sig. di Scomburg alla società etnologica di Londra di circa due anni fa su i naturali della Gujana inglese. Siccome però anche altri [illegible] costumi di que popoli possono interessare i lettori amiamo darne un sunto.

Gli indiani della Gujana [illegible] vanno rapidamente decrescendo, e sebbene attesa la loro vita nomade non possa con esattezza determinarsene il numero, pure sembra che dopo la mortalità dell'ultimo vajolo nel 1842 non eccedessero il numero di 6000 e divisi in 12 tribù. Fra queste gli Aravaaki ed i Varaui [illegible] circa 3300 individui. I Macusi abitano le [illegible] e le montagne dell'interno, e 1200 di essi stanno nel territorio dipendente dalla Gran-Brettagna. Gli Arecuni al Nord vicino alle sorgenti di [illegible]

[illegible] cosa co quali però [illegible] sempre in guerra. I Vapisiani [illegible] tribù sono sulla via d'una [illegible] quella de' Maope [illegible] delle ranocchie non formavano [illegible] 39 individui [illegible] più lunghe di quelli degli altri indiani, e le frecce hanno un osso puntuto avvelenato con una grossa [illegible] assai meno velenosa dell'urari dei [illegible]

Gli indiani della [illegible]

[illegible] di pecari, semi, o conchiglie. Il vestito degli uomini consiste in una [illegible] notevoli gratis di [illegible] Questa stoffa di [illegible] fabbricata da essi medesimi, [illegible] se possono [illegible] di fabbrica europea chiamata nelle [illegible]

ma per lo più a forma di pane [illegible] il tetto che [illegible] pioventi nel mezzo. Non vi sono ne chiodi [illegible] legature. Hanno per ordinario un solo pianterreno, ma talora avvi un piano superiore al quale si ascende mediante una scala esterna. Un villa con [illegible] a dieci capanne, cadauna delle [illegible] o più famiglie. In ogni villaggio [illegible] destiere posta per [illegible] nel centro, ed approssimata dal capo del [illegible]

[illegible] non ha dimora fissa, ma va errando come il Zingani senza communicare con altri. Queste tribù vanno nude.

I mobili spettanti a cadauna famiglia sono [illegible] terre cotte di varia grandezza, che sono fabbricati dalle donne, e contengono fino a 15, a 20 boccali. Vi sono banchetti di legno massiccio, grattugge, ed altri stromenti per fare il pane di [illegible] armi da guerra, e da caccia, qualche [illegible] ec. Vi sono altresì amache, o lenzuoli [illegible] per dormire.

I membri d'una stessa tribù quando lo credono [illegible] si riuniscono per formare un nuovo [illegible] nel quale l'autorità è esercitata da un capo chiamato *Tojepuiori*, il cui potere dipende principalmente dalla sua forza, ed ardire personale. Il diritto di successione dipende dalla madre, ma chi ha più forza, o coraggio sovente l'usurpa. Gli uomini abbattono gli alberi vicino al villaggio per [illegible] il terreno atto alla coltivazione, della quale sono poi incaricate le donne. S. C.

(Sarà continuato)

[illegible] di queste circostan[illegible] di reciproca frode, e [illegible] quei [illegible] che la [illegible] dell'Impero [illegible].

In qual cosa avrebbero potuto i Pontefici [illegible] piacere, per interesse proprio e [illegible] sulle prime lasciato sfasciare [illegible] non sapevano che fomentare discordie [illegible] sonnecchiando subivano la [illegible].

[illegible] stessi troppo [illegible] il passato, ma sogna [illegible] oggi nella storia una pagina ben [illegible].

Dir che [illegible] dei barbari, e tentarla virilmente.

Ma senza [illegible] per lo più sarebbe ciò stato [illegible] onde invocarono con [illegible] l'opera e Carlomagno [illegible] da ciò che faremmo [illegible] ad un giogo più [illegible].

Certo Leone il Grande si meritò la più alta [illegible] da quanti [illegible] col serbarvi la [illegible] l'africano ridotto [illegible] Genserico, o da quel mostro di [illegible] D.

Col liberare i Rom[illegible] coll'arricchire Roma di [illegible], col proseguire le [illegible] imprese a Leone X e Nicolò V, [illegible] una gloria immortale.

Che dirò di Gregorio [illegible] di Roma al di là del Tevere [illegible].

[illegible] Nicolò terribile contro chiunque [illegible] e dal [illegible] tro de questo [illegible] voce a reprimerne [illegible] IX [illegible] per Benedetto [illegible] XI [illegible] VII [illegible] IV [illegible] di Piacenza [illegible] memorande parole: *O Cristiani [illegible] fine ai vostri misfatti, e la concordia regni [illegible]*, vedeva [illegible] contro il Tu[illegible] contro il [illegible] lio II di spiriti guerrieri, [illegible] progetto di *liberare l'Ita[illegible]* [illegible] gli Svizzeri [illegible] dice di lui, che si mostrò [illegible] stato più grande, che [illegible] spirito per la libertà dei popoli (secol. XVI) [illegible] sto V, uomo [illegible] in pochi anni [illegible] (secol. XVI). Bened[illegible] seppe [illegible] l'affetto e l'ammirazione [illegible] segno che Valpo[illegible] ghilterra con questa epig[illegible] *stimato dai protestanti [illegible]* [illegible] *e il sapere, dottore senza orgoglio [illegible]*

[illegible] (secol. XVIII). Pio VI e VII [illegible] nella storia per le persecuzioni [illegible] sostenute per la causa della Chiesa, e per la [illegible] affezione all'Italia.

Voi dite, sig. *Fossati*, che il papato ben sovente *fu mancipio colontario della straniera [illegible]*, ed io dico, che se il fu, lo fu solo per [illegible] quando subivano anche la stessa legge altre potentati. Ma quantunque [illegible] i Papi n'avessero [illegible] di tentare la pro[illegible] XIII si emanciparono dai privilegi [illegible] sull'Italia sotto il regno di [illegible] Alessandro III (cardinal Rol[illegible] fautore di una lega tanto sospirata a [illegible], fe chinare la superba cervice all'impe[illegible] del suo nome nomò la città d'Alessandria, e ridonò pace all'Italia. Voi di[illegible] che egli a *Venezia [illegible] la pace quanto [illegible]* e mi meraviglio, che da letterato qual siete, confondiate le idee ed i desiderii dei tempi [illegible] quelli d'allora. Sappiate, sig. *Fos[illegible]* i Lombardi non miravano mai ad [illegible] chilire l'imperatore, ed anche nella fortuna più prospera non vollero che assicurati i propri privilegi, sotto la primaria di quelli e che il Papa (così voleva la condizione di quei tempi) aderiva alle antiche massime d'affidare allo stesso la [illegible] imperiale, si a metterla in mano d'un personaggio [illegible] religioso.

Di Federico II, insigne tanto per l'altezza del [illegible] quanto per crudeltà di cuore [illegible] la [illegible] la quale [illegible] spergiuro, un persecutore [illegible] e spogliatore delle chiese, e finalmente [illegible] ucciso da suo figlio Manfredi. E Fe[illegible]rico vien da voi chiamato il [illegible] *dei principi [illegible]*.

Falso è pertanto, come si pretend[illegible] leggermente, che la storia del papato [illegible] quella della sventura d'Italia. L'autorità del papa è fondata [illegible] di ogni altra sulla ragione, sulla giustizia, e quando questa autorità [illegible] i potenti, ciò non era per avvilirli, ma per illuminarli, e di [illegible] de' loro popoli. Attribuire l'in[illegible] intellet[illegible] pe, e quando avrebber potuto [illegible] o crescer di politica potenza come [illegible] pi, nol fecero mai, nè un palmo di [illegible] giunsero per la via [illegible] che è la conquista. Diversi di umori, di passioni, d'affetti, d'ingegno, vollero tutti lo stesso fine, il trionfo della Chiesa, variando nei mezzi, dall'uno all'al[illegible] del cielo. Dunque, [illegible] volta, che il Papa nella sua qualità di [illegible] cattolici è la garanzia della nostra libertà ed [illegible] considerata la [illegible] dico a proporzione [illegible] alle [illegible] di forme giudicato [illegible] di fede [illegible] massime, che ostando al bene d'Italia, c'impediscono di emanciparla dallo straniero.

T[illegible] Rolando P[illegible]

Prima dell' male dee cercarsi il giusto

Voce di molti [illegible] si leva a domandare ai governi una [illegible] ovvero ad applaudir [illegible] perchè nella formazione de' codici tale la [illegible]. È certo [illegible] sarebbe il disconoscere i nobili [illegible] governi nelle forze arrecate durante lo scorso se[illegible] in questo, noi [illegible] tutte le nazioni, anzi tutto il [illegible] possa finalmente ottenere quella desiderata perfetta legislazione che sia certa, unica ed universale. Tuttavia, perchè domandiamo noi ad [illegible] [illegible] deb'a essere giusta ovvero ingiusta? [illegible] Ben sento [illegible] che qui si scherniscono sopra modo la mia semplicità, e un grave frastuono di voci, miste forse anco di risa e ghignate, così mi risponde: credi tu che noi vogliamo le leggi ingiuste? [illegible] a dir vero, delle nuove e peregrine cose, se ci vieni qua a dire che le leggi debbono essere di giustizia fornite. — Perdono, o uomini savi ed amatori del bene! perdono? io non dubitavo punto che voi ignoraste, la legislazione prima d'ogni altra cosa dover essere giusta [illegible] che, tale essendo, vi dispiacesse; maravigliavami solo che, mentre tutto [illegible] oggidì vi piacete di distinguere la buona [illegible] con quegli epiteti di certa, unica, [illegible] altri siffatti, pochi tuttavia di voi ricordino di darle a bel principio apertamente [illegible]. E perchè quest'epiteto, o buon uomo, già s'intende da sè, ed egli non è [illegible] che è sì comune e volgare, quando anzi il farlo darebbe piuttosto mostra di [illegible]. [illegible] intendo ora, la diga la del parlare di cui voi siete grandemente [illegible] maestri, vi mette nell'animo [illegible] dire quello che sembra troppo [illegible] comunemente saputo, vaghi solo di mettere fuori delle dottrine sempre rare e nascoste. A me però che non sono nel caso [illegible] appena rassegnato di ricevere in cambio il titolo di uomo semplice ed impedito, permettete che, indugiandomi a favellare [illegible] questa cosa, sì volgare e comune, [illegible] leggi, addomandi di nuovo, [illegible] più importante, che le leggi [illegible] e da esse elette, sieno giuste, ovvero che abbiano le altre qualità da' sapienti indicate, di certe, uniche, ed universali. — Non dubbio, che sieno giuste — Vogliate sopportarmi [illegible] benevoli, e dirmi se, a parer vostro, [illegible] pienamente giuste che sieno, possa mancar qualche cosa, o se rimanga tuttavia a desiderarsi qualche altra perfezione; se ancora la [illegible] o l'universalità loro sono pregi [illegible] che per quella della [illegible] ad essere condannate, cioè [illegible] che le leggi abbiano [illegible]. Per questo certamente, non per altro. — Nella qualità della giustizia adunque alle leggi applicata tutte l'altre [illegible] si contengono, di cui esse debbono esser fornite, acciocchè sieno ottime, laddove [illegible] altre qualità, sieno quali si vogliano, non si [illegible] ancora quella della giustizia. — Così è — [illegible] egregi e pieni di dottrina e di umanità, che è adunque questo? Filosofando voi delle leggi, date, a dir vero intorno ad esse di molte nobili cose ed ingegnose, prescrivendo che debbano esser certe, uniche ed universali, e non osate poi per lo schifo che sentite a dover confondervi con [illegible], volgo, di dire nettamente ed espressamente qual [illegible] il fondamento, la ragione, il fonte di quel[illegible] [illegible] ma non sufficienti, che [illegible] sì dottamente assegnate? in tal modo [illegible] che il migliore intorno alla dottrina delle [illegible] il loro principio vitale, la [illegible] non si trova più nei vostri eloquenti ed eruditi discorsi, e che chi la si vuole avere, dee andarlasi a prendere tutt'altrove, cioè per le piazze e per le vie, e per le botteghe, nel senso [illegible] o a dir meglio nella stessa coscienza del [illegible] da cui voi sdegnosamente vi segregate? Non si dee di questo altresì conchiudere, che quanto v'ha di più importante nelle morali e nelle giuridiche discipline, se [illegible] l'elemento il più [illegible] quello che la divina Provvidenza ha inserito nell'animo di tutti, perchè a tutti necessario, e che viene avuto a vile perchè comune, è gemma negletta appunto perchè sta [illegible], su cui ciascuno può mettere, se vuole la mano?

Rosmini Filos. del diritto.

L'Arcivescovo d'Olmutz unitamente al Vescovo di Brunn suo suffraganeo ha indirizzato al M[illegible] dell'interno Austriaco una memoria in forma d[illegible] in modo po[illegible] l'Assemblea [illegible] la più assoluta sua indipendenza, e la libertà sua d'azione [illegible] sfera in cui fu posta dal divino suo fondatore [illegible] al Ministro che [illegible] dal Cielo di [illegible] loro la somma [illegible] servanza e la pratica [illegible] avvenire che [illegible] ha [illegible] Austria [illegible] degna

del suo autore, e delle grandi verità per lui promulgate.

In parità di tempo all'assemblea costituente in Vienna giungeva una petizione firmata da presso che tutta la popolazione Tirolese, la quale reclama, che venga mantenuto il privilegio appartenente da tempo immemorabile a questa provincia di spedire da tutti i suoi Sovrani, privilegio in virtù del quale ciascun Tirolese è tenuto di professare la religione cattolica-apostolica-romana sotto pena di perdere il suo diritto di indigenato. E pongono i petizionari che se il lor paese fu sempre un modello di pietà, di moralità, e di fedeltà ai propri principi, gli è soltanto alla purità della lor fede, ed alla esclusione data dal lor territorio a qualunque dissidenza religiosa che debbono un sì bel privilegio. È verosimile che la Costituente la quale ha per presidente un Israelita non sia per accordarsi con molta facilità alle rimostranze dei Tirolesi, ma non è probabile affatto che questi si lascino rapire il privilegio di cui reclamano la conservazione

(Dall'Amico della Religione)

STATI ESTERI

PARIGI 23 *Agosto*

Leggiamo nell'*Universo* — Una lettera di Torino in data 2 Agosto contiene il cenno seguente relativo al progetto di legge sulla soppressione degli ordini religiosi.

Il pubblico è indignato che mentre la urgentissime circostanze nelle quali trovasi il nostro paese reclamavano tutta l'attività e lo zelo dei Deputati, essi pensando tutto da un canto non siano d'altro occupati negli ultimi quindici giorni che di una tal legge assurda ed odiosa. Ma non pensando le medesime avere effetto se non previa approvazione del Senato, questo ha assolutamente rimandato di discutersi allegando che non bastava di accusare, ma che conveniva provare, infine che prima di sanzionare legge siffatta, faccia d'uopo promettere un profondo esame, che d'altronde la gravità degli odierni avvenimenti non permetteva. E siccome tanto il Senato, quanto la Camera dei Deputati sonosi aggiornati, rimettendo per tutto il tempo della guerra i loro pieni poteri nelle mani del Re, così hanno rimesso l'affare alla prossima riunione delle Camere, che non è per riuscire sollecita, ed hanno inoltre deciso che il Re, anche volendolo ogni, non possa mandare tal legge ad effetto mancando la sanzione di uno dei poteri dello Stato.

Altra dallo stesso giornale.

Il Rapporto della Commissione d'inchiesta ha prodotto in provincia l'impressione la più profonda. Corrispondenze particolari, e giornali segnalano egualmente l'emozione della Francia intera. La Francia vuol conoscere la verità, e la riserva del rapporto, che espone i fatti senza concludere, non fa che accrescere questo legittimo desiderio.

La Commissione d'inchiesta è stata chiamata oggi a dare nuove spiegazioni sulla situazione del suo lavoro, e sulla pubblicazione dei documenti voluminosi annessi al suo rapporto. Più della metà sono già stati copiati e abbandonati alla stampa. Ventidue copisti sono impiegati a tal lavoro.

(Constitutionnel.)

—

L'*Univers* di Sanctes fa il seguente elogio del generale Cavaignac

« Che uomo è questo Cavaignac! Come presto si è messo all'altezza degli avvenimenti! Costituzione e patriottismo, energia e giustizia, nobiltà e gran cuore, ecco ciò che s'incontra in lui. La Francia gli deve essere ben riconoscente. Non sono gli uomini della sua tempra, Roche e Bonaparte della guerra d'Italia rivivono in lui. Parigi che lo vede all'opera, Parigi la giudica, e lo apprezza come merita; e se oggi si agrupa le sue simpatie per la presidenza della Repubblica. Il nome di Cavaignac sortirebbe dall'urna alla quasi unanimità. L'amarine e soprattutto l'amarine è in fra se sonora e pomposa. Cavaignac è l'azione giusta e intelligente. Il tempo dei parlatori è passato, il giorno degli uomini è giunto »

RUSSIA

Un ukase recente dell'imperatore Nicolò ordinò or ora la formazione di un'armata imponente, che riceverà il nome speciale di armata d'operazione in Europa. Questa nuova forza militare si comporrà di sei corpi, che comprendono circa 480,000 uomini, e 720 bocche da fuoco. Su questa cifra, 120,000 uomini di truppe ordinarie, e 60,000 di truppe della guardia sono sempre disponibili, e pronti ad entrare in campagna al primo ordine.

(Costituz.)

SPAGNA

MADRID 29 *Luglio.*

La notte penultima, la vigilanza delle nostre podestà riescì a soffocare un germe non comparso di sedizione che tacitamente preparavasi nelle caverne della capitale. Il disegno dei cospiratori consisteva nell'organizzare una squadriglia così numerosa come si fosse potuto, nel villaggio di Vicalbaro, levare lo stendardo della rivolta a favore di Montemolin, procurarsi armi e danaro, e recarsi quindi ad ingrossare la banda di Cabrera. Le podestà di ogni cosa informate sorpresero ed arrestarono i complici principali.

(Heraldo,

—

Altra del 2. Agosto

Il Sig. Alessandro Mon, cui credevasi venisse scelto a ministro di finanze, fu nominato ambasciatore a Vienna. Il viaggio della corte a Escurial fu abbandonato, la regina dimorerà alla residenza reale di sant'Ildefonso ancora per tutto il mese di agosto. La tranquillità regna nella provincia. Le bande fazione sono assottigliate.

I un banda repubblicana, composta di 20 individui, sotto gli ordini d'un certo Serra comparve nelle vicinanze di Pego, antico teatro delle prodezze di Scadra, ma le truppe regie stanno già inseguendole. Nella provincia di Russeca, immediata ad'avasione di sedizioni provenienti dalla Francia, le autorità presero grandi precauzioni per coprire le principali vie che vanno a'Pirenei. Cabrera non è più in Catalogna! e si dirige nell'Aragona e regno di Valenza con tutte le forze di cui può disporre.

Il contratto fra il governo e la banca di S. Ferdinando è annullato. Questa notizia commendata in tutte modi, produsse una dolorosa impressione ma fantasticò lo sconto de' biglietti della banca del 6 per 0/0 sali al 9 per 0/0

STATI ITALIANI

ALESSANDRIA 13 *Agosto*

S. M. il Re Carlo Alberto giunse ieri con noi da Vigevano con tutto il suo quartier generale. La popolazione lo riviste con entusiasmo. Si crede che si fermerà per alcuni giorni.

(Diritto Ital.)

CASALE 12 *Agosto.*

Questa notte è qui arrivato il duca di Savoja con fanteria e cavalleria.

Casale non chiuse mai nelle sue mura tanti soldati. — Nell'ospedale oltrepassano i 600 feriti. Nei quartieri tutto è pieno, e si dovettero sgombrare le due chiese più vaste per alloggiarvi quella gioja questa notte col duca.

TORINO 15 *Agosto*

Questa mane giunsero in Torino i corpi formanti la terza divisione, cioè a Bersaglieri, i reggimenti Savoia e Savona, ed alcuni Modenesi. — Questa bravi nostri soldati furono accolti dalla Guardia Nazionale, e dal Popolo Torinese come ben meritava il loro valore, così rispondeva colla più grande effusione di cuore l'intera Piemonte, contrà a Piemontesi, recava la Guardia Nazionale

(Costituzionale Subalpino)

Altra dallo stesso giorno.

Questa mattina un commovente spettacolo aveva luogo nella nostra città. Una divisione dell'esercito che diede tante prove di eroismo sui campi di Lombardia ritornava fra noi. Non erano più quei soldati forniti di tutto, forniti di salute ai degni ancelanti alla pugna quali partirono or fanno quasi cinque mesi, ma un'accolta di gloria rifulgeva sui loro volti, sotto quegli abiti logori ma rammentanno i prodi campioni della patria; legnava di compassione ci cercero agli occhi vedendoli si stanchi si sfiniti si bisognevoli di riposo ma nel tempo medesimo inorgoglivano al cuore gloire infiniti manco loro la fortuna con l'istesso coraggio? Ha ragione fra i plausi del popolo riconoscente e vendetta loro il volgere amare la guerra sfortuna schierate in bel ordine lungo la via che mette al borgo di Dora. Essi non ha dubbio continueranno a ricevere in Torino quelle accoglienze di che per ogni riguardo sono meritevoli.

Colla maggior compiacenza facciamo noto ai nostri concittadini, che ogni giorno ci vengono consegnate masserizie, denari ecc per l'esercito. È degno di speciale menzione il P. Boggio parroco di S. Maria di Piazza, il quale oltre settanta rami di lana diede un gran numero di camicie, beande ecc. Egli ebbe quindi doni dai suoi Parrocchiani che alle esortazioni dell'esimio Pastore sogliono rispondere con singolare generosità

(Conciliatore)

MODENA

Abbiamo da Modena la seguente ordinanza

FRANCESCO V ec

Inerentemente al Nostro Proclama del giorno 8 corrente, ed al Nostro Editto in data del 21 p. p. Marzo, abbiamo nominata una Commissione per la compilazione di un progetto di Statuto Costituzionale pei nostri Stati

La Commissione è composta dei seguenti individui

Il Consigliere del Supremo Consiglio di Giustizia Avv. *Giulio Vedriani* Presid

Il Consigliere di Stato conte *Luigi Boschetti*

Il Giudice di questo Tribunale di Giustizia Avvocato *Venceslao Palmieri*. — L'Avvocato *Edmondo Masi*. — Il Dottor *Carlo Sarone*. — Il Dottor *Pietro Bosi*. — Il Dottor *Luigi Manfredini* di Reggiolo

La prefata Commissione risiederà in Modena

Il Nostro Consigliere Intimo per gli affari di Giustizia e di Grazia curerà l'esecuzione del presente Decreto

Dato in Modena dal nostro R. Palazzo questo giorno 15 Agosto 1848.

FRANCESCO

NAPOLI 18 *agosto*

Ier sera proveniente da Malta giunse in Napoli il Duca di Parma e Piacenza. Dicesi che sia compagnato da Lord Hopper ministro d'Inghilterra si sia recato a visitare il Re. Oggi stesso Sua Altezza ha lasciato la dominante

FIRENZE 19 *Agosto*

Ecco la composizione del nuovo Ministero *Gino Capponi* presidente del Consiglio dei ministri, senza portafoglio. *Cav. Donato Somminiatelli* ministro dell'interno, e *Gaetano Giorgini* degli affari esteri. *Cav. Jacopo Mazzei* ministro di grazia e giustizia e interino degli affari ecclesiastici. *Cav. Senatore Leonida Landucci* ministro delle finanze e dei lavori pubblici. *Avv. Celso Marzucchi* ministro dell'istruzione pubblica e beneficenza. *Cav. Generale Bellucomini* ministro interino della guerra

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 16 *Agosto*

I Commissarii Regi mandati a Venezia da Carlo Alberto sono giunti oggi in questo porto col vapore Sardo *Authion*. La flotta Sarda ha spiegato su Malamocco e manda spesso in Ancona a prendersi da viveri.

(Gaz. di Bologna)

A. Azzoni Editore Responsabile

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232

Giovedì 24 Agosto.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del Giornale Romano nella Stamperia [illegible] presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.
Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo discretissimo

Num. 21. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI [illegible]

Per Roma ogni Trimestre . . . . . . sc.	1 50
Per le Provincie franco . . . . . »	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) . . »	1 60

GIORNALE ROMANO

ROMA 24 Agosto

Jeri mattina sul mezzodì S. E. il sig. Mar[illegible] della Rosa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Palazzo del Quirinale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] S. E. Rma Mons. [illegible] Maestro di Camera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del S. Padre [illegible] [illegible] [illegible] nella sala del Trono adempite le cerimonie di uso presentò le regie lettere colle quali è accreditato da S. M. la [illegible] il Regina di Spagna in qualità di suo Ambasciatore straordinario presso la S. Sede.

Nel compiere sì onorevole incarico l'E. S. pronunciò il seguente discorso.

Beatissimo Padre

Nel [illegible] felicemente gli antichi vincoli fra la Santa Sede e la Spagna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vostra Santità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Regina mia Signora [illegible] [illegible] Nazione intera, hanno celebrato sì fausto avvenimento.

Ne fu già favorevole annunzio e presagio, che [illegible] [illegible] [illegible], la [illegible] [illegible] [illegible] Santità Vostra [illegible] [illegible] [illegible] Delegato Apostolico, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed animato dallo spirito [illegible] mansuetudine proprie del suo Sagro Ministero, e crebbero ancor più le concepute speranze nel vedere [illegible] [illegible] da Vostra Santità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Governo Spagnuolo [illegible] [illegible] Pastori, i quali togliendo le chiese dalla vedovanza [illegible] da lungo tempo [illegible] hanno portato ai popoli parole di pace e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bliti precetti del Vangelo.

Ristabilita ora [illegible] [illegible] pubblica e solenne [illegible] [illegible] fra la Santa Sede e la Spagna, se ne può con certezza ripromettere [illegible] [illegible] di bene in favore della Chiesa e dello Stato, occupando la Sede di San Pietro un Pontefice di sì illustrata pietà e di sì generosi sentimenti, come il proclama il mondo, e tenendo lo scettro di Castiglia Donna Isabella II, che ha ereditato [illegible] [illegible] [illegible] gloriosa [illegible] di *Regina Cattolica*.

Felice me, se riuscirò a contribuire, per quanto da me dipenda, alle elevate mire di quella Augusta Sovrana. Posso intanto protestare alla *Santità Vostra*, che questo giorno in cui ho [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rispettosamente nelle Sue Sacre Mani una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Reale [illegible] [illegible] [illegible] sempre reputato il più avventuroso della mia vita.

Sua Santita' si degnò rispondere che molto gradiva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ambasciatore [illegible] [illegible] [illegible] della sua [illegible] della sua Nazione, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altra prova evidente e solenne de' Religiosi sentimenti dell' una e dell'altra e che da siffatti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poteva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cattolica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più distinta elevatezza e magnanimità di sentimenti. Disse inoltre che non minore soddisfazione provava il suo cuore nel sentire quanto accetta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tanto, ed assicurava il sig. Ambasciatore di tutta la sua paterna e speciale benevolenza verso l'Augusta Sovrana verso S. M. il Re [illegible] la generosa Nazione felice sotto il governo di una Regina così bene animata a favore della Religione e della Chiesa.

Quindi l'E. S. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sig. Card. Soglia Segretario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] visita all'Emo e Rmo Sig. Card. Macchi Decano del S. Collegio.

Fin dal giorno 19 corrente il Ministro delle Finanze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all'incombenza [illegible] [illegible] [illegible] ed il Comitato di pubblica [illegible] [illegible] [illegible] rimandava alle proprie famiglie i Popolani accorsi in difesa della Patria. Il Ministro poi dell'interno in data di jeri pubblicava una Notificazione con la quale in vista del cessato bisogno ordinava a tutti i cittadini accorsi in difesa della Patria tornassero ai loro focolari, alle ordinarie occupazioni, al Commercio, alle industrie, ai mestieri, mentre è poi decisa volontà del Governo che chiunque non fosse addetto ai Corpi Militari di linea, o della Guardia Civica stanziale e mobilizzata lasciasse le armi, diversamente acquisterebbero nelle loro mani la taccia di usurpare.

La bestemmia, l'imprecazione, e il parlar disonesto.

Quando il S. Padre fece udire nella Chiesa di S. Andrea della Valle la venerabile sua voce, uno dei capi che la di lui esimia pietà più volte raccomandato al suo popolo, si fu la moderazione della Lingua, e singolarmente il rispetto infinito dovuto al Santo e terribile nome di Dio, quindi è che in questo sacro e politico giornale essere non crediamo fuori di luogo il far breve commento alle Sante parole del nostro Padre e Sovrano circa il pubblico abuso della pubblica parola fra noi. Il progresso morale è il primo fra tutti, sia per la sua intrinseca importanza, sia perchè senza morale ogni altro avanzamento dello spirito umano crolla o traligna. « *Quid leges sine moribus vanae proficiunt?* »

Il modo di parlare di un uomo quello si è da cui traspare la fisonomia del suo spirito, così dal pubblico favellare del popolo si rivela il carattere della città abitata per lui. Dura necessità ne stringe a confessare, che l'Estero il quale entra le nostre vie, e spesso protestante, all' udire l'imprecare, le oscenità, le bestemmie che ne feriscono l'orecchio non usato, che presso di se tiene la parola pubblica è più decente, non può concepire un'alta idea non dirò della pietà, ma neppure della moralità e dell'incivilimento del nostro paese. Dico io stesso Imperatore [illegible] che il motto disonesto (quanto più se detto nella pubblica luce) deturpa chi lo pronunzia come scorcia macchia il volto di una statua che in finissimo marmo biancheggi. Arrogi, che tu dici pure Roma in un senso verace la città del mondo. Ella siede regina, e Metropoli del cristianesimo, ed eterna sede di Pietro. Ella sopra ogni altra grandeggia per la sua storia. Quindi è la desideratissima meta di sempre nuovi stranieri, i quali d'oltremonte e d'oltremare a lei pellegrinano, altri a cercare le ruine delle altere moli di Roma pagana, ed ammirare le uniche sulla terra magnificenze di Roma cristiana col suo Vaticano, altri [illegible] a venerare le ancor vive e spiranti sacre memorie, e reliquie de' gloriosissimi, che dovunque tu muova su questo suolo ti parlano al cuore, e li rendono sensibile e quasi incarnata la fede. Ora cosa è questa mai che tra tanti monumenti di pietà, all'ombra di tanti tempj, meraviglie delle nazioni, sopra una terra tutta quanta sotto minata dalle tombe de' martiri un popolo di [illegible] benedetto dal Padre de' fedeli [illegible] [illegible] [illegible] l'imprecazione e la bestemmia e con una sfrontatezza più che pagana [illegible] [illegible] [illegible] della santa città colle più disoneste e ributtanti parole.

---

* Il Cavaliere Martinez della Rosa gentiluomo [illegible] [illegible] di Granata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] per qualche tempo Ministro degli affari [illegible] [illegible] nel 1822 [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Roma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Parigi dove dimorò fino al 1834 [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Ferdinando VII Maria Cristina Reggente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Spagna [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mese di Gennajo del 1834 la reggente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le finanze.
[illegible] [illegible] [illegible] un Ministero liberale [illegible] [illegible] [illegible] la presidenza a Martinez de la Rosa.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la indipendenza delle Colonie Americane.
[illegible] della Rosa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uno Statuto Reale che in sostanza è un estratto delle antiche leggi della Monarchia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Lo Statuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Nazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Sovrano [illegible] [illegible] [illegible] il diritto di [illegible]
Lo Statuto fu pubblicato al 10 di Aprile 1834. Fu quindi in varii tempi modificato ma in sostanza è quello che regge tuttora la Spagna.
Da quell'epoca il Martinez della Rosa occupò quasi sempre le primarie cariche dello Stato. Fu anche Ambasciatore a Parigi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] scrisse la sua opera principale [illegible] [illegible] [illegible] del secolo [illegible] [illegible] a stampare a Madrid [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'influenza dello spirito [illegible] [illegible] nell'attuale rivoluzione.

Certo che chi [illegible] parlamento leggera il nostro giornale [illegible] [illegible] [illegible]

l'una all'Irlanda? Forse che queste nobili ed infelici nazioni hanno più lungamente di noi dimenticato gli avvertimenti del Cielo! Oh Francia! deh sappi riconoscere e benedire il dito di Dio

(Ami de la Religion)

Martedì scorso (8 agosto) il Rev. Jephson del Collegio della Trinità in Dublino Vicario, insieme colla consorte e due figli fu ammesso nella Chiesa Cattolica.

È da osservarsi la coincidenza che in sei settimane ... del Collegio della Trinità in Cambridge il sig. ... un altro del Collegio ... Oxford il sig. ... ed un altro del Collegio della Trinità in Dublino, il sig. ... sono stati ricevuti nel seno della Chiesa Cattolica.

(Tablet)

Apertura della Cattedrale Cattolica in Manchester

Mercoledì mattina la nuova Cattedrale Cattolica ora finita in Salford fu aperta al pubblico culto. In tale occasione si cantò una delle messe solenni di Beethoven. La cerimonia fu come suole grandiosa al sommo e nel presbiterio assistevano 7 Vescovi e 150 Sacerdoti. L'ora appuntata per il principio della uffiziatura furono le undici ed allora si empì tutto quell'immenso edifizio. Monsignor Wiseman *inter missarum solemnia* salì in pulpito e disse un commovente ragionamento sulle parole ... *Data est mihi omnis potestas in coelo et in terra, etc.*

(Idem)

STATI ESTERI

RUSSIA

Una lettera di Pietroburgo del 25 passato dice: « La statistica del colera in questa capitale per i giorni 21 e ... di questo mese è la seguente. Il 21 nuovi casi 256, cure 261, morti 135. Nella mattina del 23 3116 casi erano sotto la cura, i quali furono 299 meno di quelli della mattina del 21. Tra quelli che in questi ultimi pochi giorni ... al ... Wa... Sch... Apraxin ... D. Mordw... erano a Mosca ... 214 ... e 287 morti. Il ... aumento di 70 sopra il numero della mattina del ...

(Galignani)

EGITTO

Leggiamo in una lettera di Alessandria del 24 passato il numero dei casi di colera che si manifestarono al Cairo ... 150 ... presente. ... di Damiata ... che la malattia vi era scoppiata e che più di 200 persone ne erano state assalite ... Alessandria ... è pura fino ad ora e sembra essere stato portato da Costantinopoli ... pellegrini di là venuti. Pubbliche preghiere sono state comandate al Cairo e per tutto l'Egitto dal capo degli Ulemas per la cessazione della malattia.

(Galignani)

LONDRA 5 Agosto

Nella seduta d'oggi della Camera dei Comuni, lord John Russel fece la seguente dichiarazione che noi non possiam riprodurre testualmente. « Tutto ciò che posso dire si è, che il governo Britannico non ha mai desiderato di essere in rottura coll'attuale governo di Francia. Io godo che questo si sia proclamato libero di qu... ... Repubblica o l'impero condusse la Francia prima a brillanti conquiste e poscia a grandi ... Io credo che il governo francese ... perfettamente, che la pace ... che il potente governo di Russia ... dalla stessa brama di assicurare il mantenimento della pace. Ora, poichè i possenti governi di Russia, di Francia e d'Inghilterra dividono siffatta opinione, io dico, che non esistono forti probabilità che la pace debba essere turbata. » (applausi)

(Risorgimento)

PARIGI 12 Agosto

Il generale d'Arbouville che comanda la quarta divisione dell'esercito delle Alpi, è giunto da Mâcon a Lione, dove stabilì il suo quartier generale.

(Salut Public)

— Il reggimento degli ussari, accantonato a Lione designato dal generale Oudinot per formare col 19.° leggero l'estrema vanguardia, partì ... per La Mure e Corps. Gli altri corpi di cavalleria si ... eguualmente a Briançone, ch'è il punto ... di concentramento di tutto l'esercito, ed il luogo per cui si deve effettuare il passaggio delle Alpi in caso d'intervento armato.

(Corr. de Lyon)

Altra del 14

L'Inghilterra accettò d'entrar mediatrice colla Francia nella questione italiana, ma non volle avere ... governo francese ... una comunicazione in scritto su tal proposito ... il ... Ministro di Madrid ... manifestare la sua risoluzione al ministro degli affari esteri a Parigi. Questo diplomatico arrivò a Parigi Lunedì e riparti Martedì sera alle 7. Esso ha dichiarato in nome della Inghilterra, che questa *si opporrebbe a qualunque intervento armato, adesso e in seguito.*

(Commerce)

Il *Debats* contiene le seguenti circostanze del ... assassinio del Sig. Thiers. Sembra che alcuni giorni prima il Sig. Thiers ... lettere anonime le quali contenevano minaccie contro la sua vita. La polizia si era fatta un dovere di avvertirlo di stare in guardia, è raccomandogli di cangiare il cappello bianco che era usato di portare e dal quale era riconosciuto. Il Sig. Thiers non credette necessario di far caso di questo avviso. Sabato alle 6 ora nella quale il Sig. Thiers quasi sempre ritorna in casa fu fatto fuoco sul Signor Mignet che parimenti porta un cappello bianco mentre passava per il cortile di casa per entrare nel giardino come fu già riferito. Il commissario di polizia immediatamente si recò sulla faccia del luogo e formò un processo verbale dell'odioso attentato. Il Sig. Devisme fabricante di fucili ha assicurato che il colpo deve essere stato tirato di sopra o dall'alto della ringhiera, la quale in quel sito è adombrata dagli alberi, ovvero dal tetto di una delle case che circondano la piazza S. Giorgio. Nè il Sig. Mignet nè altra persona della casa udì il colpo dal che come fu già detto si deduce che l'assassino ... di uno Schioppo a vento. Il ... fu ... stesso punto che ... una finestra ... del Sig. ... Thiers ... conferenze ... all'attentato contro il Sig. Thiers e sulle minaccie che sotto forme diverse erano state ... dirette ad alcuni di loro.

Una lettera ricevuta Sabato sera dal Sig. Bauchart presidente della commissione per le investigazioni fu fatta circolare: conteneva queste parole « la vostra relazione non è altro che un tessuto d'infamie. La sola cosa che mi consola in questo riguardo si è che essa sarà, come spero, il vostro decreto di ... 1794.

« Questa lettera scritta con diligenza e senza errore di ortografia mostra che lo scrivente sia persona di qualche educazione ... e sottoscritta col nome di Wil. Lecointre.

GERMANIA

FRANCFORT 7 Agosto

Sappiamo da buona sorgente che il potere centrale provvisorio ha accordato al governo prussiano dei pieni poteri per la conclusione di un armistizio con la Danimarca, e lo ha autorizzato nel tempo stesso ad aprire delle trattative sulle condizioni definitive della pace.

Dall'altro lato la Gazzetta tedesca annunzia che il sig. Heckscher ministro dell'interno si porterà nello Schleswig in qualità di plenipotenziario del potere centrale per potersi trovare sulla faccia del luogo nel caso in cui venissero fatte nuove proposizioni.

(Rivista Indipendente)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Gran Consiglio di Vallese nel ... accettata ... la nuova Costituzione federale alla maggiorità di 79 voti ... 7.

Il Gran Consiglio di Lucerna ha adottato ... di contribuzione ... Gran Consiglio pertanto dovrà pagare 317,600 fr. del debito per la guerra del Sonderbund.

(Gazz. ...)

TICINO

Il Gran Consiglio è convocato straordinariamente per il 21 corrente affine di occuparsi principalmente del nuovo patto federale, e della questione daziaria.

Dietro i rapporti del lodato Consiglio di Stato il Direttorio ha lasciato ampia facoltà al medesimo di provvedere a tutto che crede opportuno perchè sia rispettato il territorio svizzero e nessuno ... avvenga a violare lo stato di neutralità della Svizzera. — Le truppe di presidio ai varii confini e nel Cantone sono state aumentate.

(Gazz. Ticinese)

STATI ITALIANI

CHAMBERY 14 Agosto

Siamo autorizzati a render noto ai nostri lettori che un intervenzione delle armate francesi in Italia non avrà luogo che quando dopo i 45 giorni d'armistizio non sia stato possibile l'intendersi sulle condizioni di pace e che anche in questo caso un tale intervento non si effettuerà, che dopo una domanda formale da parte del governo Sardo. È egualmente certo e positivo, che il governo francese anzichè porre a un tale intervento le condizioni della cessione d'una parte del nostro territorio, ha per lo contrario dichiarato d'esser lungi da simil pensiero su questo proposito, dichiarando che la Francia non vuol per niente toccare l'integrità del territorio Sardo, nè a Nizza, nè in Savoia, nè altrove.

(Savoye.)

ALESSANDRIA 13 Agosto

L'esercito è a poco presso nello stato di dieci giorni fa, meno la stanchezza e la fame. Si va radunando, e rivestendo, ma lo spirito è quasi lo stesso.

Questa Cittadella doveva armarsi e provvedersi a furia, ora l'ordine ed il lavoro fu sospeso.

(Corr. Mercantile.)

MILANO 12 Agosto

Vi posso dare notizia certa, che Brescia ha dovuto capitolare. Le notizie del giorno 11 ci portano che le truppe italiane avevano abbandonata la città e si attendevano gli Austriaci.

(Rivista Indipendente.)

La *Gazzetta di Milano* replica il proclama di Radetzky e Montecuccoli datato da Verona 26 luglio pubblica un ordine che proroga di 24 ore il termine per la consegna delle armi ... una circolare di Monsignor Arcivescovo di Milano al clero e popolo della diocesi, con cui si assicura nulla aversi a temere dall'esercito vittorioso, si eccita a prestar fedeltà ed obbedienza al legittimo Sovrano, consiglia la preghiera affinchè siano rese vieppiù benigne le disposizioni di chi ci regge, e raccomanda ai parochi di usare di loro influenza sul popolo perchè questo si conservi tranquillo, e non si lasci trascinare al precipizio da qualche sgraziata illusione.

La *Gazzetta di Cremona* del 5 agosto pubblica il seguente

PROCLAMA

Colla dispersione delle milizie ribelli e lo discioglimento dei così detti crociati, girano, o sparpagliati o in masnada individui armati a traverso il paese i quali non osano per timore del castigo rientrare ai loro focolari, rendono mal sicuri i dintorni e impediscono il ristabilimento dell'ordine legale della tranquillità, e della pace. Recasi quindi a comune notizia che viene assicurata una Piena Amnistia a quelli individui i quali hanno già ripatriato o ripatrieranno nel termine di 15 giorni e consegneranno le loro armi alle autorità.

Coloro poi che non facessero consegna delle loro armi e di bel nuovo le impugnassero, o si permettessero ... ostili contro l'armata austriaca e le legittime autorità o trattenero di apertamente ... e flagranti, saranno senza altro riguardo sottoposti a un consiglio di guerra e condannati alla morte.

Dal Quartier Generale di Sesto 1 agosto 1848.

Il Comandante feld Maresciallo RADETZKY

TORINO 18 *Agosto*

Una lettera privata d'oggi ci annunzia che la legione Garibaldi, composta di circa 3000 uomini, con una compagnia di cavalleria, e forte di 2 pezzi di cannoni, aveva qualche giorno fa respinto tutti i battelli del Lago Maggiore per recarsi nella Svizzera. Non sappiamo però quale direzione intenda ora prendere. *(Opinione)*

Altra del 18

Peschiera, dopo qualche contrasto si è arresa ed era già stata bombarda a 4 giorni. Dicesi che Durando in Rocca d'Anfo persiste asserendo ch'egli dipende dal governo provvisorio di Milano non dal Comte Salasco, unito che lo assedia con di Wercia, difesa da un popolo eroico e dal bravo Griffini. Da un proclama del 9, sottoscritto dai commissari Colli, Cibrario e Castelli pare che anche Venezia, non si risparmierà tanto facilmente a ricevere il tedesco. *(Gazz. di Genova)*

MODENA 13 *Agosto*

Ieri uscì un ordine del giorno che annunzia che la sola Guardia Civica farà pattuglie la notte l'altrenotte una pattuglia di Dragoni ne insultò una della Civica, e quei Dragoni sono sottoposti ad un consiglio di guerra, ieri notte poi la Civica ne arrestò otto.

Rapporto ai giornali leggiamo qui nei caffè molti giornali francesi, moltissimi poi Italiani.

(Rivista Indipendente.)

VENEZIA 20 *agosto*

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Considerato che, essendo la terraferma occupata dal nemico, lo stato nostro si riduce a Venezia col suo estuario, e però che di qui esce via all'estero,

Considerato che, nelle presenti gravi congiunture, non può concedersi che alcuno con la partenza si sottragga alle prestazioni personali e pecuniarie, che le urgenti necessità della patria reclamano

Decreta:

Non sono dati passaporti di uscita da Venezia e suo estuario, se non in via eccezionale, dietro speciale concessione del Governo, da chiedersi per domanda estensa, che dichiari e comprovi i giusti e gravi motivi della partenza; e l'adempimento degli obblighi imposti dai decreti 14 maggio, N. 5442, 20 giugno, N. 6782, 25 luglio, N. 10807, 16 agosto, N. 96; 16 detto, N. 181, e 17 detto, N 186.

Venezia, 19 agosto 1848.

MANIN
GRADENIGO
CAVEDALIS

(Gazzetta di Venezia)

FIRENZE 21 *Agosto.*

È stata dichiarata officiale la convenzione per lo scambio dei prigionieri pubblicata prima dal *Risorgimento* e ripetuta nel N.° 87 della *Rivista Indipendente*. Essendo in essa compresi anche i prigionieri Toscani, pare che il Governo spedirà appositamente un incaricato in Borgoa onde avvisare alla restituzione ed ajutarli e proteggerli nel ritorno.

NAPOLI 12 *agosto*

« Guardiamoci specialmente, dice il Times, « non la nostra politica, di prestare al di fuori un « appoggio alle insurrezione, mentre che qui cani « giamo severamente questo medesimo spirito, ed « abbiamo almeno poi trionfo dell'autorità legitti « ma la stessa ripetuta che abbiamo mostrato a for « ze di governo meno regolari. »

E noi accettiamo come un buon augurio la frase del giornalista inglese, l'Inghilterra sicura della sua forza, confidente nel patriottismo de' suoi abitanti e nelle sue ricchezze naturali sembra voler rimanersi, nel vantaggio della tranquillità del mondo, ad ogni spesa di nuova ambizione, di che le ne verrà resa grazie. Se noi l'abbiamo attaccata tutte le volte che ne pensiero ambizioso ci è sembrato troppo manifestamente riverlato o che lo zelo esagerato de' suoi agenti ha mostrato di dover compromettersi in una via che non ci sembrava essere quella della giustizia e della ragione, non siamo meno disposti a riconoscere l'alta posizione che occupa in Europa. Possa ella, secondochè il *Times* l'assicura, non mettere ostacolo la politica che al servizio di cause giuste, e di cui potrà nascerà. *(Tempo.)*

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 21 *Agosto*

Una solenne festa di ringraziamento un pubblico omaggio di religiosa gratitudine fu ieri celebrata, come dicemmo, in Piazza d'Armi, rimpetto alla Montagnola. All'immagine della Vergine, copia della insigne dipinta da S. Luca, che vedesi in fronte alla casa Dozza, presentata dalle memorie ingiurie nel dì 8 corrente, mentre i cannoni ed i moschetti tonavano e quelle e le altre artiglierie abbattevano a quella Immagine era dovere rendere grazie immortali, avendo per essa la Vergine Madre dato o quasi aperto segno di una speciale protezione a questa sua diletta città.

Eretta vi fu una temporanea cappella messa a svariati adobbi e parati, coperta e con mensa da cera, ed inalzatovi un altare, la mattina in sulle ore 9, presenti forse un 6 mila uomini in armi popolani civici nostri e dei paesi che qui spedirono ne uno, regolari militari e di fanteria che di cavalli, e numeroso popolo, uno dei Cappellani militari, il sig. Arciprete D. Tommaso Scalfarotto, vi celebrò una Messa campale, fra belli concenti.

Il pomeriggio, passata prima dal Colonnello Bellazzi una grande rivista dei numerosi popolani bolognesi in armi, in sulli imbrunire, fu solennemente recitato il santo Rosario e cantate in musica le Litanie Lauretane, quindi l'Inno Ambrosiano di ringraziamento al Dio delle Vittorie, fra devote preci, fu chiusa la decente solenne cruda Benedizione compartita ai numerosi accorsi colla reliquia della Gran Madre Protettrice, fra le armonie di gioia e la illuminazione di tutto quel vasto piazzale.

Se vi mancò la parola dell'uomo evangelico Il perdonato Arcipreste Scalfarotto al vescovo Sul cum fac dell'uomo di pecore, alzata la voce ricordando ai Bolognesi gli augusti esempi a fa sei da Dio e dava Reg na dei nel cui nome ebbero di mezzo il favore e il patrocinio su questa magna Città disse che certo non mai sarebbero mancati ne sempre i sospiranti voti speciali d'amore di patria e di libertà ma di quella libertà che è conseguenza non separabile compagna della Religione che sola sulla amabile legge del Vangelo deve dominare nel mondo e senza la quale non può essere accompagnata a felicità e il ben essere dei mortali.

(Gazz. di Bologna.)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Lentezza di mare

Essendo stato preso uno squalo smisurato nei mari del sud dal capitan Trincott è stato portato in Inghilterra ed ora viene mostrato a Regent-Street. Esso evidentemente appartiene alla classe dei ritelli marini dai quali solo differisce nella forma perfettamente quadrata del suo capo e nello spessore schiacciamento del suo naso. I suoi occhi sono tondi e ritirati e la sua pelle è coperta di un pelo lucente grigio nerastro mentre le sue penne sono simili alle mani dell'uomo. Una delle sue particolarità è le sue sono denti, i quali sono solamente quattro in davanti, oltre parchi molari. Nel lo vedemmo sabato a mezzodì mentre giuocava in una vasca d'acqua marina, spaventosamente sbuffando ed anelando per bisogno di respiro. La atmosfera di una camera in Londra è certamente poco favorevole alla vita di un bruto preso vivino a un monte di ghiaccio alla latitudine di 70 gradi Sud, è però conveniente ottenere un freddo artificiale per esso in un serbatojo di pietra posto all'aria aperta

(Herald)

Il *Constitutionnel* trascrive da un foglio di Nuova-York l'elogio di una nuova circolare macchina da stampa testè in quella città colla quale si dice, che si stampano 10,000 copie in un ora e richiama l'attenzione dei meccanici francesi su questo così sono al disotto de' loro compagni inglesi e americani, il nostro collega certamente non conosce che almeno il principio di quella invenzione americana benchè vi possa essere qualche modificazione nei particolari è francese Varj anni sono il sig. Villier meccanico del *Messager* pubblicò una descrizione di macchina circolare da stampa della altezza promessa dal meccanico di Nuova York.

Telegrafo domestico

Il sig. Reid l'ingegnere e meccanico di University-Street il cui nome è ben conosciuto in riguardo del telegrafo elettrico come costruttore e ponitore di esso nelle varie strade ferrate nelle quali è ancor presentemente in fatta, fornita di punto e sotto varie forme prodotta una scoperta adattata a piccole distanze e ad assai meno di gli uso. Il piano istromentale ha recentemente una ampiezza di applicazione assai maravigliosa e nel momento presente incalcolabile. È stato posto in uso nella tenitoria, le calle e nelle taverne per dare ordini tardi dall'alto alle regioni inferiori circa qualunque oggetto in punto di tutto È una bella cosa il fare sachesia di un sigaro col telegrafo elettrico, il farvi giungere un tocco di burro col mezzo di una batteria magnetica. Finchè dura la novità questo telegrafo è lusinghiero e forma avventori. Ma quest'uso non molto famoglio è sperar può considerabile Sarà senza dubbio stabilito nella città e anche nei sobborghi con un terminale al banco e coll'altro in a villa dei nostri negozianti Anche per noi che stampiamo spera il sig. Reid che il suo nuovo telegrafo tornerà vantaggioso ..... (così fa) Editore e lo Stampatore fra il prospettario e il pubblicatore tra il lettore e il compositore il nostro telegrafo sarà in silenzioso e proficuo negoziatore e senza dubbio verrà posto in esercizione. Il suo principio è rame e mirabile lo stesso di quello con cui agisce il telegrafo delle strade ferrate, parimenti gli stessi sono il pezzo ed il modo di operare con qualche lieve ri tocco *(Lu er)*

BIBLIOGRAFIA

Dai tipi della Sacra Congregazione di Propaganda [illegible] in questi giorni pubblicati un S. [illegible] veneziano di Vescovi. Essendo questo libro assai ben conosciuto ci fermeremo più tosto in dire che la presente edizione è in buoni caratteri, in bella carta, ed eseguita con tanta diligenza e correzione da essere di gran lunga superiore a tutte le altre che [illegible] Le note musicali si sono per un [illegible] consumo e chiarezza disunite colle [illegible] e si è corretta ed accresciuta [illegible] e in fine, si è necessario in cosiffatte opere Lasnole all'editore debbono essere grate non solo i Vescovi e i cerimonieri, ma eziandio tutti coloro che si piacciono di sacri riti. Vogliamo altresì aggiungere che questo Cerimoniale è in tutto somigliante al Rituale Romano imposto fino dallo scorso anno dalla [illegible] I paragrafi e che vanno [illegible] e lodo e degli eruditi [illegible] Non dubbi un dunque dare che avrà tanto sarà del presente Cerimoniale e facciamo voto perchè la Stamperia di Propaganda intenda sempre alla pubblicazione di libri, utili in [illegible] ago [illegible] le danno opera altre [illegible] specie nelle parti dove [illegible] in tal modo ci anche il Pontificale romano ed il Canone e così sarà appieno compiuta la collezione de pochi [illegible] libri liturgici.

Ottavo Cerimoniale che riporta pag. — 70
Vendesi nella stessa Stamperia di Propaganda
Le nuove e proprietarie edizioni seguenti
Il Rituale » 1
Il Cerimoniale di Terzia » 80
Il Cerimoniale romano » 80
Il Manuale Ecclesiastico » 75
Il Manuale greco » 2 50

A. Arcari Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO G.I. GIANNINI 272

Sabato 26 Agosto.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nel la Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Agenti, ove si riceve ancora le associazioni e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzi ec. saranno fatte a prezzo discreto

Num. 22. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO PAGATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 60
Per l'Estero (franco ai Confini	»	1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 24 *Agosto*

È noto che fra i molti mezzi che si adoperano per mantenere viva l'agitazione non ancor paga di Italia, uno ve ne ha fra gli altri suggerito dal più nero livore contro il centro delle Cattoliche verità, cioè di attaccare con tutta energia un proselitismo Acattolico. La pietra fermissima sulla quale poggia la Religione non può temere di questi assalti, ma è necessario che le Sentinelle d'Israella ne siano avvertite.

La festiva ricorrenza di S. Ludovico è stata anche in questo anno celebrata colla solita divota pompa il dì 25 corrente nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi. Nella mattina ebbe luogo la concerta Cappella Cardinalizia, ed il Sagro Collegio assistè alla solenne messa pontificata dall'Ilmo e Rmo Monsignor Castellano Vescovo di Porfirio, e Sagrista di SUA SANTITA' S. E. il sig. D. Harcourt Ambasciatore della Repubblica Francese presso la S. Sede recatosi e compimento gli Em.mi e Rmi Sigg. Cardinali ed assistette alla solenne messa, alla quale pure intervennero vari membri dell'Eccmo Corpo diplomatico gli addetti all'Ambasciata, il Direttore, e gl'individui componenti l'Accademia nazionale francese di bel. arti in Roma, e molti personaggi così nazionali che esteri.

Nelle ore pomeridiane la SANTITA' di N. S. PAPA PIO IX, portatosi con treno nobile alla suddetta Chiesa, si recò ad adorare l'Augustissimo Sagramento all'altare del Santo.

Quindi la SANTITA SUA passò nella prossima sagrestia, ove si degnò ammettere al bacio del piede il Rettore ed i Cappellani addetti alla Chiesa nazionale, ed altre persone. Il Santo Padre fu ricevuto, ed accompagnato dal prelodato Sig. D'Harcourt Ambasciatore della Repubblica francese, dal Rmo Abbate Frayssinous, dal Rmo Rettore della Chiesa, dalla Nobile Commissione della Fabbrica di detta Chiesa, dalla Nobile Guardia, e dalla Guardia Svizzera.

Nel medesimo giorno venne eziandio con pompa festeggiata la memoria dell'Apostolo S. Bartolomeo nella insigne Basilica che nell'Isola tiberina ne conserva il corpo, nella quale celebrò la Messa Conventuale dell'Arcipreta, ed in quella de' Regolari nel Chiostro presso piazza Colonna.

Questa mattina nella Chiesa di S. Maria della Natività di Monserrato, della Nazione Spagnola, a cura di S. Eccellenza il sig. Martinez della Rosa Ambasciatore straordinario di Sua Maestà Cattolica presso la S. Sede venne cantato da scelta musica vocale ed istrumentale l'Inno Ambrosiano in solenne rendimento di grazie al Signore per la riapertura delle relazioni diplomatiche fra la S. Sede e la Regia Corte di Spagna. Quella Sagra cerimonia ebbe termine colla benedizione del Venerabile esposta dal Molto Reverendo Vice-Rettore [illegible].

Presso questo dell'Eccmo Sig. Ambasciatore convennero i Rmi sig. Card. Segretario di Stato accompagnato da Monsig. Sostituto; quasi tutti i membri dell'Eccmo Corpo Diplomatico presenti in Roma, e parecchi Principi Romani. Grandi di Spagna. La Chiesa era messa decentemente a festa e ricca per cui fu il concorso anche di altre persone distinte.

Ci pare di far cosa grata ai nostri lettori che ne adempimento della circolare riportata nel N. 17 di questo giornale del Governo Spagnuolo sulla parità si ordinava un consimile atto di religione in tutte le Chiese de' Domenicani Spagnuoli, che ebbe luogo la splendida e completa [illegible] della Cattedrale di Savigliano [illegible] Domenica passata per le passate vicende non erasi [illegible].

L'hanno conosce la classica architettura di quel grandioso e magnifico tempio potrà di leggieri pingersi alla mente di qual vaghezza e splendore rifulgesse in sì straordinaria e insperata circostanza.

Forza di una buona educazione

Alcuno al certo non avvi che non desideri ardentemente la prosperità della propria nazione, che non addii ogni dì nuovi mezzi per conseguirla, e coloro stessi, i quali predicano dottrine antisociali e distruggitrici di ogni felicità, han cura di travestirle per modo, da far credere ai popoli poter esse soltanto esser loro di giovamento. Ma fra tante contraddizioni, fra tanti sistemi immaginati fino al dì d'oggi, in qual cosa mai dessi riporre la vera felicità delle nazioni? Forse nell'agricoltura ognor più perfezionata? Forse nel commercio ognor più crescente ed esteso? Forse in una popolazione che di anno in anno aumentandosi prodigiosamente si replichi? Cessisi forse nella palestra delle arti, nell'incremento delle scienze, nella raffinatezza della politica?

Le cose sopraddette non vi ha dubbio son tutte per se stesse buone, e persono essai, ove sono con savezza dirette, contribuire al ben essere di una nazione qualunque. Sono però elle per cosi dire l'esterno di un edifizio, ed è uopo gittar bene le fondamenta, se vuolsi la solidità di una fabbrica. Il principio creatore e conservatore dell'ordine e della pubblica quiete, quello spirito di vita sociale che anima il corpo politico, che ne previene le funeste oscillazioni e che può apportarvi pronta ed efficace guarigione ritrovasi principalmente nella buona educazione de figli. Essa sola può confermar l'uomo in quella terribile lotta di bene e di male che in lui comincia a svilupparsi dalle fasce, in quelle buone inclinazioni contrastate mai sempre dalle malvagie, in que combattimenti che per ordinario non finiscon se non colla vita. A ragione dunque, fra tanti ottimi avvertimenti il Savio ci da anche questo: «Hai tu de figliuoli? istruiscili e domal da lor loro puerizia» (Eccl. VII 25) e dopo aver dato altri avvisi paragonando il giovanetto ad un destriero contumace, «Un cavallo non domato diviene intrattabile, e un figliuolo abbandonato a se stes-

APPENDICE

Costumi di Costantinopoli nel quarto secolo della Chiesa.

È ben noto, che il lusso, la galanteria, ed i costumi di Roma furono da Costantino trasferiti colla sede del governo nel nascente Bizanzio, indi Costantinopoli, ed oggidì dai turchi dominatori battezzata Stambul. Or nella città nuova non poca relazione d'uno scrittore di quella città nel quarto secolo della nostr'era (a) ecco che ha compilato l'etnografia di Costantinopoli di quel tempo, e gli abitanti, ed i vizi che vi esercitano contro i quali predicava il santo oratore fan cenni risolvemmo Noi amiamo darne un sunto quasi a ricreazione de' lettori di questo giornale.

Bizanzio fu edificato il terz'anno della XXV [illegible] Olimpiade e 677 anni prima di Gesù Cristo. Dopo [illegible] distrutta da Dario, data [illegible] da Serse, guadagnò una mezza libertà [illegible] l'Acaia, che [illegible] il numero di [illegible] ingrandito come un secondo fondatore. Filippo il Macedone [illegible] ed i successori, ma l'eloquenza di Demostene ed i successi degli Ateniesi resero vani i di lui tentativi. Caldeggiato in seguito il potere de romani, i quali in ricompensa del sussidio ottenutane contro Mitridate le accordarono l'esercizio delle proprie leggi. Questi tratti riparatorii senza di gratificazione ne bizantini [illegible] per [illegible] fanno [illegible] stare l'ammirazione, e le lodi [illegible].

Sotto l'impero di Severo l'anno ebbe [illegible] Sennino di aborrire il partito del di lui rivale Pescennio negro e quindi fu privato [illegible] dei suoi diritti, e [illegible] d'una città vicina. Furono nondimeno in seguito stabilite le sue mura, e nel anno 323 dell'era cristiana fu occupata da Costantino, il quale fu seguito a segno della sua posizione che la preferì a capitale del suo vasto impero. Ad onta però di questo favore la popolazione conservava la sua effeminatezza, e corruttela, e la non curanza delle leggi, perchè il piacere era il sovrano dei cittadini. Noi lasciando i luoghi tratti della storia vogliamo solo dare qualche cenno sulla specie di civilizzazione di Costantinopoli (che tale fu il nome da Costantino imposto a Bizanzio) al cader del quarto secolo cioè circa 40 anni dopo divenuta la capitale dell'impero romano.

In tutti i tempi la cura delle donne [illegible] il loro carattere, ed il grado di [illegible] ad esse furono indizi certi della [illegible] stica dei popoli. Le antiquate [illegible] greca, e l'influenza greca vi si manifestava [illegible] lo, ma la degradazione delle femine tanto cresce-

(a) Socrate scolastico scrisse [illegible]

so diventa pervicace (XXX 8). « Non lo lasciar fare a modo suo nella gioventù, e non far vista di non veder quel ch'egli pensa » (Ivi v. 11).

Ed invero un padre di famiglia che fin dalla prima età insegna al figliuolo a [illegible] giusto e l'onesto ed utile, che [illegible] gli sentimenti da renderlo veramente virtuoso, che corrobori i suoi precetti col potente [illegible] stimolo dell'esempio, che in pari tempo [illegible] di erudirlo in tutte quelle altre cose le quali alla propria condizione sono o necessarie o convenienti, questo padre di famiglia non potrà non raccogliere amplissimi frutti dalla pianta da lui con tanto amore ed industria coltivata. Quindi maggior rispetto all'autorità paterna, maggior unione nella famiglia, più profitto nel commercio [illegible], più amore per l'ordine e per la giustizia, più fedeltà nell'adempimento di ogni dovere.

Egli è vero che tutti non ritraggono sempre uguale vantaggio da una buona educazione; ma è fuor di dubbio che i più rimarranno fedeli, e molti altri o presto o tardi ravveduti torneranno nel retto sentiero: il che non potrà mai o [illegible] avvenire quando la [illegible] venne nutrita di false dottrine e rafforzata da perversi esempi. A produrre però tutto il bene che si desidera, non basta che la educazione sia in se stessa buona, siccom'è quella di cui abbiamo fin qui favellato, fa da mestieri che sia eziandio cristiana. L'amore dell'ordine, l'amor della probità naturale, la buona fama, la fratellanza anche queste sono eccellentissime cose, ma per se medesime sterili, nè possono bastare all'uopo, siccome potrebbe con mill'esempi provarsi.

La sola religione cattolica va fino al più intimo del cuore, tutto lo investe del pensiero della divinità, gliela mostra in ogni sua azione presente [illegible] nella battaglia, e lo rende capace di qualsiasi sforzo non solo, ma di tutti quei sagrifici, che può e deve esiggere l'esercizio della virtù. [illegible] trovarsi del [illegible] speranza [illegible]. Ma vi è ancora di più. La religione avendo per iscopo il preparare l'avvenir del fanciullo e il guarentirlo in ogni suo incontro, dispone e forma in lui l'uomo adulto, e fin dalla prima età lo premunisce contro tutti quegli attacchi e pericoli, che troverà un giorno la sua inesperienza o la sua leggerezza. Sicchè allorquando padrone di se stesso uscirà in mezzo al mondo con libertà di far tutto a suo talento non vi verrà solo ed inerme, ma avrà una corazza, e troverà per così dire una barriera, che se non sarà insormontabile, varrà certamente non poco ad impedire la foga delle sue passioni. Guai alle generazioni nascenti e future se non si pone mente, che quanto la educazione è più propagata e popolare, tanto più dev'essere religiosa. L'esperienza del passato dovrebbe oggimai averne abbastanza convinti. Giovino pur quanto si voglia i nuovi metodi a bandir la ignoranza, si magnifichino pure i danni per essa venuti ai popoli, se in pari tempo non si faranno religiosi, questa educazione istessa diverrà istrumento non di virtù e di felicità, ma di corruttela e di [illegible].

La religione, non lasceremo mai di ripeterlo qualunque volte ce se ne presenti il destro, non fu nè sarà mai la nemica del sapere, ed a tutti coloro che oggidì cotanto si gloriano e si travagliano, perchè il popolo impari a leggere e scrivere vogliam di volo ricordato, che il Concilio generale lateranese l'anno 1179, cioè circa sette secoli prima della presente età, a non privare i figli de' poveri del vantaggio di saper leggere ordinò, che in ciascuna cattedrale vi fosse un maestro incaricato della gratuita loro istruzione. Tanto alla chiesa e ai preti è a cuore l'istruzione del popolo! — Ammaestrisi adunque esso per quanto più piace; si perfezionino gli antichi, s'inventino pur nuovi metodi e [illegible] popolare [illegible] sudditi s'incontrerà mai sempre della religione cristiana.

C. d. P.

Quantunque le dottrine professate dal sig. [illegible] non siano sempre sane, pur tuttavia [illegible] uno de' più illustri filosofi della [illegible] e possedendo l'arte della parola, ben [illegible] togliamo dai suoi *principii della filosofia morale e politica* i seguenti brani, in cui com'era da aspettarsi tocca assai bene le questioni del tempo usando un linguaggio severo e strettamente scientifico.

Nel primo così tratta della uguaglianza.

« L'uomo cotanto debole, cotanto piccolo materialmente ove si paragoni alla natura, si sente e si sa grande in virtù dell'intelletto e della libertà. Lo diceva già il Pascal: l'uomo non è che una canna arrendevole, ma questa canna pensa. Quand'anche la natura lo schiacciasse, l'uomo sarebbe tuttavia più nobile di ciò che lo schiaccierebbe, avvegnachè quella vittoria stessa che essa ottiene sopra di lui, la natura fisica la ignora. .. »

« Un ente potrebbe avere una sterminata possanza, quella del turbine, del fulmine, di una delle grandi *forze* della natura, se non vi è congiunta la libertà, quest'ente è solo una cosa spaventevole, terribile, non mai una persona: egli non ha verun diritto. Potrà incutere un immenso terrore, non già ispirare il rispetto. Verso il medesimo non si hanno doveri. »

« Il dovere ed il diritto sono fratelli. Madre loro comune si è la libertà. Nacquero entrambi lo stesso giorno, crescono, si sviluppano e si dileguano in[illegible]. »

« Siccome non si trovano due foglie assolutamente [illegible], così non esistono due uomini, che [illegible] dal lato del corpo [illegible] il cuore. Ma la [illegible] vasi ugualmente in tutti. Questa può valersi di strumenti diversi, di potenze dissimili epperò ineguali, sia nell'ordine [illegible] nell'ordine spirituale. Ma le potenze di cui la volontà dispone, movendole col suo impero, non sono la volontà medesima, giacchè essa non può disporne in modo affatto assoluto. [illegible] stessa riconosce delle leggi, que[illegible] leggi appartenenti all'ordine ideale, quale si è, per esempio, la legge di giustizia. La volontà riconosce tale legge, ed insieme essa è conscia del proprio suo potere di osservarla ovvero di sottrarvisi, essa obbedendo è conscia di poterla trasgredire e viceversa. Indi nasce la vera libertà ed insieme la vera uguaglianza, ogni altra uguaglianza è una menzogna.

« Non è vero che a tutti gli uomini competa il diritto di essere eguali in ricchezza, in forze fisiche, in bellezza, ovvero un egual diritto ai godimenti della vita, in somma allo stesso grado di felicità. Essi originariamente e necessariamente differ[illegible] che corrispondono al piacere, alla ricchezza [illegible] felicità. Il Creatore sotto questi aspetti ci ha fatti con facoltà ineguali. Qui l'uguaglianza starebbe contro la natura delle cose e contro l'ordine eterno, giacchè la varietà e le discrepanze in cose non meno che l'armonia nell'ordine della creazione. Sognare una siffatta uguaglianza è una strana illusione, uno sbaglio fatale. La falsa uguaglianza è l'idolo degli spiriti e dei cuori traviati, dell'egoismo irrequieto ed ambizioso; è il sogno dell'invidia in [illegible] impossibile. »

« La vera uguaglianza accetta senza il menomo rossore tutte le esterne ineguaglianze che Dio ha stabilito, e che la possanza dell'uomo non può cancellare. La nobile libertà non ha nulla di comune colle furie della superbia e dell'invidia. [illegible] essa pretende quella chimerica uguaglianza d'ingegno, di bellezza, di sostanze, di godimenti. [illegible] rispetto, un rispetto uguale per la personalità dell'uomo [illegible] che la libertà ed insieme la vera uguaglianza esigono ed impongono assolutamente. »

Nel secondo così filosoficamente ragiona sul diritto di proprietà.

« Una diuturna assuefazione c'induce a credere che le sanzioni legali, le quali da tempo immemorabile tutelano i nostri diritti, abbiano pure dato origine a quei diritti medesimi, che in conseguenza se viene dal legislatore proibito di [illegible] che divennero proprietà nostra [illegible] mo tenuti al legislatore dell'esistenza stessa del [illegible] diritto. Ma la cosa è poi tale in realtà? »

« Se la legge scritta non avesse la sua ragione in qualche principio superiore, essa sarebbe esclusivamente la base del diritto di proprietà, e la mente umana soddisfatta dal conoscerne l'esistenza non cercherebbe a risalire più in là. Ma una tale legge suppone principii, da cui se ne è derivato il concetto, i quali poi ne giustificano e ne [illegible] osservanza. Fermarsi alla legge scritta può bastare al giureconsulto, non mai al filosofo. »

« Vari pubblicisti indotti dall'esempio di Hobbes e di Rousseau vollero stabilire il diritto di proprietà sopra un primitivo contratto. Ma quand'anche questo preteso contratto fosse la ragione delle leggi scritte, rimarrebbe a cercare la ragione che giustifica e sanziona questo contratto. Questo sistema non scioglie la difficoltà, esso si limita ad allontanarla di un passo solo. »

« Gli economisti avendo notato l'importanza del lavoro e dell'industria nella produzione della ricchezza, inclinano ad attribuire a chicchessia un diritto naturale, inviolabile ed esclusivo sui prodotti delle proprie fatiche. Tale teoria, più profonda che non sia la precedente, è ancora incompiuta. Per produrre un elemento di ricchezza mi è necessaria una materia qualunque, abbisogno pure di strumenti pel mio lavoro. Se tale materia, tali strumenti non fossero miei, a qual titolo il prodotto ottenuto potrebbe poi essere mia proprietà? È forza ammettere in conseguenza che la proprietà preesiste alla stessa industria, la quale presuppone un diritto anteriore, e questo da analisi in analisi va a risolversi nel diritto del primo occupante. »

« Il sistema che fonda la proprietà sopra una primitiva occupazione tocca alla verità, ma egli ha pur bisogno di spiegazione. Occupare vale appropriarsi [illegible] ciò implica che prima dell'occupazione [illegible] esse una proprietà anteriore, che [illegible] abbiamo estesa. Tale proprietà [illegible] la nostra persona. Se per persona intendiamo il corpo, il corpo [illegible], esso non è noi. La persona, siccome l'abbiam dimostrato, si è quella forza attiva [illegible] e libera che si conosce e si afferma se stessa. La persona è inviolabile e sacra per un diritto originario. Il nostro corpo non è veramente nostra proprietà, se non come sede e come strumento della nostra personalità: esso però, dopo la persona stessa, è

---

cabile in tutta la storia della Grecia non vi si era conservata. Su tale riguardo i costumi [illegible] validati dall'influenza cristiana avevano la preferenza. Perciò le donne di quella capitale figurano altamente nei documenti scritti in quel tempo, come andiamo ad accennare. Crediamo opportuno intanto annunciare, che l'autorità principale delle nostre asserzioni si è S. Giovanni Crisostomo cioè un predicatore più occupato a svelare i vizii e le follie de' grandi, che di tener conto delle virtù modeste delle classi inferiori. Non ci sorprende pertanto di non trovare ne' quadri di questo severo maestro la pittura di coloro ai quali non aveva a fare rimproveri cioè alla persona dabbene.

A Costantinopoli come presso tutti i popoli della terra, le donne amavano la toletta, e conserviamo negli scritti contemporanei molti particolari sulle loro grazie esteriori, sull'abbigliamento [illegible] faceva risaltarle, e [illegible] Aristotele aveva già detto che la statura alta era quasi una virtù in una donna. Sembra che quest'idea non fosse passata di moda nel quarto secolo, perchè vediamo S. Gregorio Nazianzeno rimproverare acremente un suo parente che disprezzava sua moglie perchè era di bassa statura. Stabilito questo principio le seguenti qualità si credevano necessarie per completare una bellezza metropolitana. Doveva avere occhi grandi, neri, limpidi, mobili: il naso dritto, e perfettamente conformato: le narici d'una proporzione senza eccezione: i denti bianchi, e ben disposti. A questi vantaggi della natura l'arte aggiungeva i suoi. Poche donne resistevano alla tentazione di imbellettarsi il viso, e di annerirsi le ciglia coll'antimonio. E per indurre le mogli a rinunciare a tale uso occorreva molta destrezza, ed insistenza nei mariti. « Le vostre moglie, dice S. Gio: Crisostomo, han l'abitudine di darsi il belletto: ne vi riuscirà di indurla a rinunciarvi colle minaccie: non le spaventate, ma impiegate la dolcezza, e la persuasione. Procurate che si rifletta da se medesima burlandovi delle vernici che guastano in tal modo il loro colorito naturale, e fatele osservare che il colorito naturale è più omogeneo, e piacevole dell'artificiale: che dipingendosi il volto da giovane che esso è, apparisce vecchio col belletto, forse i vostri tentativi per lungo tempo la troveranno invincibile, ma non vi stancate di insistere con dolcezza, ed avrete la soddisfazione di liberarvi dal brutto spettacolo di labbra imbrattate di cinabro, come quelle insanguinate d'un animale feroce, di sopracciglia sporche di negro-fumo, e d'antimonio, di guancie imbiancate come sepolcri coperti di calce. »

Quest'esortazione del santo oratore indica un certo grado di indipendenza delle donne, che contrasta coll'attuale condizione del bel-sesso in quelle regioni. Altronde la moda di tingersi le ciglia si è perpetuata in oriente malgrado il cambiamento di costumi. Inoltre sebbene le donne di Costantinopoli

la nostra proprietà la più intima. Le persone, siano esse forti e gagliarde, ovvero deboli, sono ugualmente rispettabili e sacre le une per le altre. Tutto ciò che non è una persona, costituisce una cosa: ora le cose non sono capaci di diritto: le persone possono usarne ed essendo abusarne a piacimento. »

« La persona dunque ha il diritto di occupare le cose. La persona umana dotata d'intelletto e di libertà spande successivamente la sua attività sopra tutto ciò che la circonda, essa s'impossessa delle varie cose con autorità occupante, le quali servono di mezzo, di materia, ovvero di teatro alla propria operosità. Però, fintantochè si sta nei limiti di una certa misura, l'uso e l'occupazione della cosa colla persona rimane ancora ovvero ed indeterminato agli occhi altrui. Il diritto che indi ne deriva partecipa pure di questa oscurità. L'industria che si esercita dopo l'occupazione, ne determina gli effetti, e gli attribuisce una autorità manifesta ed irrefragabile. Assoggettando infatti all'industria una data materia in qualche modo, noi la contrassegnamo colla nostra impronta, noi ce la assimiliamo, la rendiamo unita alla nostra persona. Ecco ciò che agli occhi di tutti rende rispettabile e sacra la proprietà che fu trasformata coll'industria libera ed intelligente dell'uomo. »

« Ritorce a l'un punto occupante ciò ch egli possiede a tale titolo, e aggiungo un atto naturalmente ingiusto, strappare pos ad un agricoltore il suolo, ch'egli ha fecondato coi suoi sudori, sarà sempre agli occhi di tutti un aperto misfatto. Vengano poscia le legislazioni positive, il loro ufficio si limita a dichiararo un diritto che già trovavasi riconosciuto dalla coscienza dell'universale. Questo diritto dalla sanzione del legislatore trae la sua guarentigia, non mai la sua origine. »

Si è cominciato ultimamente in Inghilterra alla S. Fede, il Capitano Ribbert, il quale poco tempo prima avea fabbricata una bella Chiesa Cattolica in onore della Beatissima Vergine. Una figlia di Lord Mac-neu, ed un ricco mercante di Londra hanno fatto altrettanto. Si crede essere in parte dovuta una e l'altra due di queste conversioni all'effetto prodotto dall'apertura della Chiesa di S. Giorgio di Londra

(Tablet)

Un nuovo stabilimento Tipografico Cattolico

Una volta sapienti e pii religiosi intraprendevano immensi lavori per conservare e riunire i monumenti della scienza, conoscbè, in generale, noi siamo debitori ai Monaci di tuttoció che possediamo a questo rapporto. Se un tale spirito sembra rallentato secondo i tempi, non si è peraltro perduto, anzi può meglio dirsi che ha avanzato con il progresso, ed ha grandi cose con i secoli.

Ai nostri giorni in Italia più un arcabile Benedettino di Monte Cassino si affaticano per dare alla luce le ricchezze del loro archivio accumulate dai dugni e dalla loro sollecitudine, ed imprimesse nel proprio chiostro e colle proprie mani opere progevoli per la scienza, proseguendo fra le altre cose a tutta possa la pubblicazione delle grandiose opere di *Ferrarius* che vanno completando, ed arrivo elevato sempre più. Frattanto che in Francia i di loro più ed eruditi confratelli dell'Abbadia di *Solesmes* intraprendono parimente nel silenzio della sol itudine lavori non meno rilevanti, da un altra parte un semplice Prete fornito di pieta, caldo di zelo e di amore per la scienza ha saputo riunire in un vasto edificio tutti i monumenti della scienza sagra, che esistono nel mondo

Sono già dieci anni che il Sig. Abbate Migne ha creato a Mont-rouge presso Parigi un colossale stabilimento sotto il nome di *Stabilimento Cattolico*, ove si esercitano contemporaneamente, ed in *grande* tutti i mestieri relativi alla tipografia, come stamperia, libreria, fonderia, stereotipia, legatori di libri ec. ec. Tutte queste imprese sono gigantesche. In di cui riunione non potrebbe trovarsi neppure nella stamperia della repubblica (altre volte stampe ria reale). Non si dice mai troppo nell'asserire che le arti tipografiche vi si esercitano in grande, perchè il vapore è applicato alla meccanica, e la sua forza produttrice è tale che può dare due mila volumi in 8.° per ogni ventiquattro ore, consecbè la mano di un mennaco non poteva in altri tempi eseguire in due mesi ciò che s'imprime in un solo mese nello *stabilimento cattolico*. Quivi cominciando dal progredissimo e si effettuano le più rilevanti pubblicazioni, senza pagarne il tributo ad alcun altra industria estera. *Lo stabilimento cattolico* offre di che formare una biblioteca sagra scelta e completa a bassissimo prezzo. Per tante opere colossali si deve notare segnatamente il corso completo di Patrologia impresa con la più grande accuratezza e perfezione, e lo stesso può dirsi di tutte le opere che escono di là. Ma quel che vi è ancora d'interessante nei lavori dell'abate Migne, è il numero immenso degli operaj impiegati nel suo stabilimento, el che è un punto importante specialmente nelle circostanze presenti. Veramente l'opera dello *stabilimento cattolico di Montrouge* fa onore al suo fondatore, ed accresce l'elogio del Clero Francese.

G. L.

STATI ESTERI

VIENNA 15 agosto

Ieri S. M. l'Imperatore Ferdinando I. rientrava nella Capitale accolto in mezzo ai più vivi contrassegni di gioia di tutta la popolazione. Grandi furono le feste che da Stein Rusdorf Oberut succedevansi fino alla Reggia: molte donzelle spargevano fiori d'intorno alle carrozze, tra gli evviva e le benedizioni della moltitudine alle LL. MM l'Imperatore e l'Imperatrice. *(Fogli Tedeschi.)*

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio di Stato del Tirino annuncia al Direttorio che il numero dei rifugiati lombardi va sempre crescendo, e che fra loro trovansi molti giovani che non vogliono sottomettersi al servizio militare. Questi desiderano passare in Francia. Il Consiglio di Stato del Ticino prega i Cantoni di prendere le misure per il loro mantenimento. Inoltre il Consiglio di Stato del Tirino avvisa aver chiamato in servizio altre due compagnie, quantunque per ora nulla siavi da temere.

Il Consiglio di Stato, con suo decreto, ordina il disarmamento di qualunque individuo di forza estera che si rifugia nell'estone per godere del diritto d'asilo, affidandone l'esecuzione alle Municipalità de' Comuni di confine, ed ai posti di finanza che dirigeranno i militari disarmati al Capoluogo del Distretto, a cui Commissari saranno pure mandate le armi. Tutti i cittadini sono invitati a prestar mano forte all'autorità per l'esecuzione di quest'ordine, come per respingere qualunque invasione volontaria del territorio.

PARIGI 15 agosto

Vennero spediti nè scorsi giorni per la via telegrafica pressanti ordini alla nostra squadra del Mediterraneo, coi quali le s'ingiungeva di lasciar subito la sua situazione di Palermo; in questo momento la squadra dev'essersi già recata alla sua nuova destinazione. *(Nazionale)*

La Presse riferisce. — Il Sig. Sgn Chambry Ex-maire del IV rione (arrondissement) di Parigi ha gentilmente favorita della lettera interamente scritta dalla mano del Sig. Chateaubriand. Questa lettera cresce sempre più l'impazienza con cui si aspetta la stampa delle memorie di Outre tomb

Signore

Mi sarebbe impossibile, se pure ne avessi uso, di spiegare la vostra cortese richiesta. So bene che gli autori de' nostri di compongono essi stessi gli articoli sulle loro opere, nei quali si danno senza complimenti tutte le lodi che meritano. Io che mi sono un uomo alquanto antica non posso arrivare a questa sfrontatezza di amor proprio, e inoltre non sento ammirazione alcuna per me medesimo. Del resto Signore, tutte le mie biografie (bene o male che trattato vi sia) formicolano di errori. Queste non mi somiglierano più de' miei ritratti. Solo dopo la mia morte si leggerà la mia storia nelle mie memorie, ne pure si leggerà.

Mi spiace assai di non poter meglio corrispondere all'onorevole confidenza che mi avete fatta. Non ne sono meno penetrato di riconoscenza.

Chateaubriand

Le memorie di Outre-Tomb vedranno ben tosto la pubblica luce e saranno di proprietà della Presse

---

TOLONE 16 Agosto

I vascelli l'*Ercole* e il *Jemmapes* han completato il loro armamento e sono usciti al largo.

(Toulonnais.)

STATI ITALIANI

TORINO 19 agosto

Il nuovo ministero è formato nel modo seguente.

Presidente

Marchese Cesare Alfieri di Sostegno, senatore del Regno

Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri

Conte Luigi Pareone di San Martino, luogotenente generale, deputato.

Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno

Cav. Pier Dionigi Pinelli, deputato.

Ministro Segretario di Stato dell'Istruzione pubblica

Prof. Felice Merlo, vice presidente della Camera dei Deputati.

Ministro Segretario di Stato delle finanze

Conte Ottavio Thaon di Revel, deputato.

Ministro Segretario di Stato dei lavori pubblici

Cavaliere Pietro di Santa Rosa, deputato.

Ministro Segretario di Stato della guerra e marina

Conte Antonio Franzini, luogotenente generale, deputato.

Ministro Segretario di Stato d'agricoltura e commercio

Incaricato interinalmente il presidente del Consiglio dei Ministri.

Guardasigilli, Ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici

Incaricato interinalmente il Ministro della istruzione pubblica.

---

dal quarto secolo avessero più di libertà delle odierne, pure la cultura del loro spirito non era molto più elevata delle belle creature, che popolano gli harems ai dì nostri. La loro prima educazione finiva al matrimonio (che era assai precoce) consisteva in un assiduo ritiro, ove si credeva inutile dare alle fanciulle alcuna coltura intellettuale almeno per occupare il loro tempo.

Gli appartamenti delle fanciulle erano severamente custoditi, e gli stessi parenti non avevano avevano il privilegio di entrarvi. Sembra altresì che con molta frequenza non avvenissero alle solennità della chiesa, a pervii anche i giovani non vi si vedevano in copia. Malgrado tanto rigore la ragazza trovava sempre il mezzo di cambiar qualche occhiata coll'oggetto di sua scelta, e di assicurarsi da qualche alta finestra, se il futuro arbitro di sua sorte possedeva un personale aggradevole. Del resto il felice mortale non davasi gran pena di fare la sua corte. I Ippodamo occupava troppa parte della giornata onde gli restasse alcun tempo per tali dimostrazioni. Su tal proposito si affidava ai genitori, ed a buoni offici de' mediatori, o mediatrice. Il contratto si compiva in presenza di dieci testimoni, e secondo una legge, il di cui scopo era l'impedire i matrimonii di poco interesse lo sposo, cui la sposa recava di ordinario una dote considerabile, era obbligato di possedere una certa quota di denaro, he poteva essere reclamata dai parenti de la sposa nel caso, che questa morisse per la prima

La cerimonia religiosa eseguivasi sempre il giorno avanti il corteo civile, non l'interrompeva la Vestale, perle sempre unisce le mani degli sposi, e dava ad essi la benedizione nuziale, ma ciò avveniva nella casa della fidanzata, non in chiesa. In quanto alle feste di nozze esse avevano luogo il giorno del matrimonio civile, altrimenti avrebbero fatto un indecente contrasto col rito religioso. Volendo in fatti il lettore formarsi un idea di tali feste, basta che rammenti quelle dell'antica Grecia. La vita oscura, e ritirata, che la giovine sposa menato fin allora si trovava in poche istanti rimpiazzata da circostanze affatto opposte. La sposa partiva dalla casa paterna sfigurata dall'ingombro e dagli ornamenti sontuosi, e colei che era stata sempre tenuta nell'ignoranza assoluta del mondo era ricevuta fin dai primi passi fuori del suo ritiro da una calca di uomini arditi, e corretti in gran parte ubbriachi, di schiavo sfrontato, di vagabondi, e di corteggiane. Lungo la via che doveva percorrere per rendersi alla casa dello sposo, si che avveniva di notte, era accompagnata da un infinito numero di lanterne, e di faci, e faceva anche il giro della piazza grande al suono di flauti, e di cembali. Si pagavano per tali feste cantanti, e ballerini di teatro, ed il basso popolo in tali circo-

GENOVA 21 *Agosto*

Il Cav. Ettore di Sonnaz Governatore di Genova giunse nella suddetta città la sera del 20 *(Gazz. di Genova.)*

Altro di detto giorno.

Sotto la data del 15 corrente il Ministero ha spedito l'ordine all'Ammiraglio Albini di levare il blocco di Trieste, di portarsi con tutta la reale squadra in Venezia, ed ivi imbarcarvi tutte quelle persone che chiederanno di rifugiarsi a bordo de' regi legni, di rifeggiare quindi per Ancona, e di là volgere le prore alle isole Ionie ove terminate le sei settimane d'armistizio, gli saranno mandati ulteriori ordini in proposito. *(Idem.)*

FIRENZE 23 *Agosto*

Il Marchese Cosimo Ridolfi, Vice-Presidente del Consiglio Generale, partì ieri per una missione straordinaria a lui affidata dal Principe. Egli passerà da Torino e da Parigi unicamente di recarsi a Londra ove lo richiama l'oggetto principale della sua missione politica *(Gazz. di Firenze.)*

NAPOLI 13 *Agosto*

Ieri le due commissioni delle finanze e dell'agricoltura e commercio si sono riunite ne' loro respettivi uffizi.

La camera de' deputati si è oggi riunita in comitato segreto, se ne ignora la cagione.

La commissione delegata dalla camera per la nomina degl'impiegati della sua segreteria ha prorogato fino al 26 del corrente mese la incumbenza per lo concorso alla carica di estensore e sotto estensore della camera stessa.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Mezzo facile di rendere fertili le terre più sterili

Il Semaphore dice = Il Sig. Faulfret (Marios Giuseppe), fabricante di prodotti chimici ha l'onore di sottomettere agli agronomi, che egli ha sciolto il problema il quale fino a nostri giorni sembrava insolubile: cioè rendere fertili le terre le più magre con una economia di due terzi di quello che costava l'ingrasso che se ne usa comunemente.

Il suo sistema di cui può aver già esperienza gli hanno dimostrato il valore consiste nel dare direttamente al seme, o alla pianta il calore e l'umidità necessari per arrivare al suo perfetto sviluppo. Egli ottiene questo risultato coll'ingrasso che ha composto, e di cui l'uso tanto semplice quanto economico fa agli agricoltori raddoppiare il loro prodotto.

Dieci chilogrammi di questo concime aggraglia con vantaggio 600 quintali d'ingrasso ordinario.

Più non s'ignora ai grandi risultati che questa invenzione sa procurare agli agricoltori, solleciate vengono pregate le classi agronome a farne la sperimentazione.

Per più ampi ricevuti commissioni e prospetti indirizzati la maniera di valersene conviene dirigersi al luogo della Società con lettere franche a Marsiglia al Sig Demerque, strada laterale del canale ai mezzanni num. 23 (rue laterale du cours num. 23 à 1 entresol).

Due amputazioni si fecero ieri all'ospedale di Westminster essendo stati precedentemente i pazienti resi insensibili al dolore coll'uso del Cloriformio. Il primo era un giovanetto a cui fu tagliata una gamba dal sig. Thompson, il secondo un uomo al quale fu amputato il braccio dal Sig. Bernardo Hood. L'una e l'altra operazione riuscirono felicissime e non vi ha dubbio che l'uso del cloriformio sembra aver luogo per l'uso del chloroformio. *(Globe)*

Estratto di una lettera di Alessandria in Egitto del 22 Luglio

Vi dissi in una mia lettera officiale del 18 corrente che una comunicazione telegrafica dal Cairo aveva annunziato l'apparenza del Colera. Mi spiace di aggiungervi, che le relazioni officiali confermano quell'annunzio. Alcuni casi erano avvenuti in questo frattempo e la pubblica opinione attribuiva questa malattia al pellegrino. Però la relazione formata da alcuni medici documenti pieno d'intelligenza e di fatti importanti — si fonda sopra altre basi e cita gli straordinari fenomeni atmosferici recentemente osservati, i quali corrispondono nelle loro principali circostanze a simili fallerze epidemiche che hanno spopolato in anni già scorsi fiere pestilenze, e che una prova che le cause originali del male non sono da cercarsi al difuori

Il barometro che in questo paese va rarissimo soggetto a grandi cangiamenti da livello ha dal principio di questo mese oscillato tra 29" 10 e 29 50 secondo la sua altezza usuale nella state da 29" 90 a 30" e 20. I venti regnarono direzione e da regolari e restanti che erano, spesso di vennero correnti con un atmosfera densa e umida [illegible] per niun modo proprii di questa stagione. [illegible] fiume d'uno grado e vapori [illegible] all'apparire della sera, ed il calore nell'interno del paese notabilmente maggiore dell'usato. *(Chronicle)*

VARIETA'

POESIA

La ferocissima poesia rattenuta si allegra e trova il più vero [illegible] nei canti religiosi del buon risorgimento di Gaetano Rocchi di Forlì, Canonico in Roma di S. Niccola in carcere Tullano, inspirati da quei profondi affetti di soda e vera religione spargevale sopra tutte le opere dell'umano ingegno quel profumo d'incorruttibili aromi, che senza di essi è vano sperare.

Educato egli alle bibliche bellezze mise a stampa ora sono due anni in Firenze alcuni poetici componimenti, che intendo rime di varia metro sulle laudi lauretane, che furono assai bene accolte, e lavorano ora ad altre, e si lodarono da medi Letterati di sommo grido e rinomanza. Ne poteva essere altrimenti, giacchè chiunque li legge si sente percorrer da certe emozioni, gli pare ravvolgersi nel velo di soavi misteri, nè sa se più debba ammirare o l'eleganza del verseggiare, o la vivacità del colorito, o la ropea, o la bellezza delle immagini, o l'anima ed il cuore del poeta veramente cattolico

La stima ed amicizia che ci legano al chiarissimo Autore ci fanno un debito di annunziare due carmi dal medesimo intitolati = VIRGO PREDICANDA, e VIRGO POTENS, che testè ne ha

fatto di Viterbo, ove presiede a cagione di salute, dedicava e faceva dono agli amatori delle lettere rendendoli di pubblica ragione e dedicandoli all'Ill.mo sig. Marchese Ing. Pietro di Forte.

Anco in questi compiegniamo molte prove al pari degli altri, e da se stesso si raccomandano ai buoni gustai.

Prosegua il benemerito Sig. Gori a coltivare il suo ingegno vigoroso e presto gli offrirà altri vantaggi, dando alla luce i parti degni della sua fervida immaginazione. F. P. B.

AVVISO

VENDITA particolare volontaria al pubblico incanto da eseguirsi nel giorno di MERCOLEDI' 29 SETTEMBRE e GIOVEDI' 30 ed occorrendo anche *due altre sessioni nei giorni primo del prossimo mese di OTTOBRE e VENERDI' 1 NOVEMBRE*, a comodo delle persone di S. Luigi de' Francesi.

L'Incaricato da un Forestiere viaggiatore partito da Roma essendosi determinato di vendere con il suddetto metodo tutti i seguenti mobili di [illegible] cioè una [illegible] sofà, amaranti, sedie, specchi, [illegible] tappeti, tende, cristalli, tavolini, comodi, lavamani, scrivanie, credenzoni, biancherie da tavola e da letto, cristalli e piatterie, rame da cucina ed altro, non che diverse mercanzie [illegible] di metallo, bronzi, [illegible] orologi, cembali ed [illegible] campioni di forbici e temperini, posate di argentone, pezze di tela e di mussolina colorata, fodere di seta, cuscini, letti, [illegible] fazzoletti, guanti, tappeti da tavola, oggetti in lavoro fino ed un organo a varie suonate con [illegible] molti altri mobili, da cameriera e [illegible] da orologio, con [illegible] [illegible] e [illegible] e con orologio sopra e vetriera di oro e mezze ore accennate, il tutto da scegliersi dal maggiore offerente ed a prezzi contanti con [illegible] i respettivi regolamenti. Gli effetti si dispenseranno il giorno della vendita nei locali suddetti.

Avviso di affitto di tenuta

Volendosi procedere all'affittanza della tenuta di S. Saverio, situata nel territorio della Magliana (divenuta di libera e piena proprietà del Sacro Collegio degli Emi e Rmi signori Cardinali di S. R. C. per l'avvenuta consolidazione della medesima col diretto dominio stante la morte dell'ultimo usufruttuario sig. Conte Saverio Forti della quantità di rubbia circa 900, da aver principio detto affitto col primo ottobre prossimo futuro, si deduce così a pubblica notizia, perchè chiunque voglia concorrervi possa nel termine di giorni quindici dalla data del presente dare la sua offerta chiusa e suggellata in Roma nell'Ufficio dell'Appostolica Segreteria e Cancelliere della R. C. A. posto sulla piazza di Monte Citorio num. 132, in Viterbo nel Palazzo quel Segretario Comunale, in Viterbo nel Ufficio dell'Archivi, uno dei Notarj di quella città, per essere le offerte aperte e poste in considerazione Nei sopramenzionati luoghi, e ricapiti si darà ostensibile a comodo di chiunque il Capitolato degli oneri, e condizioni dell'affitto

Roma li 26 Agosto 1848

A. A. resp. Editore Responsabile.

strazie si abbandonava ad una licenza sfrenata. In tal modo le orecchie della giovane sposa erano ferite da ramarro d'un indecenza ributtante. Nella settimana che seguiva le nozze la nuova coppia rimaneva in casa, e la giovane sposa ogni giorno sfoggiava, e nel vestiario, e nell'adabbo degli appartamenti di una nuova magnificenza. Ma questo lusso smisurato eccessivo non era che illusorio, ed effimero. L'uso di Costantinopoli esigeva, che la sposa ricevesse in presenza delle sue amiche una quantità di oggetti, e mobili eleganti de' quali doveva farsi onore nelle prime settimane del matrimonio. L'una le prestava un abito magnifico, l'altra un ricco fazzoletto di pizzo, la terza un mobile sontuoso. Decorsa la settimana conveniva render tutto, e ciò spesso costava qualche sospiro alla sposa. e Questo è un giorno penoso per la maggior parte, dice il Crisostomo, ma sarà dimenticato dalla nuova moglie, se suo marito la tratta con bontà, e trascura a Questa frase sembra indicare che assai spesso la luna di miele si adombrava di triste nuvole. Conviene però convenire che al dispiacere di quelle restituzioni era un gran compenso la completa libertà che incontrerava a godere dopo una severa costrizione, e l'esercizio d'un autorità illimitata in casa

Giammai la nuova mare sia trovarasi in casa, se non come signora, e padrona assisa in mezzo ad un circolo di serve, che stavano in adorazione ai suoi fianchi. Ma un tale spettacolo era raro, poichè la sposa era d'ordinario numerosa nella disappresente, e ne' parenti. Numerosissimo questo lusso appena credibile di domestici de due sessi dipendenti della padrona di casa le recavano non lieve imbarazzo, che compensava l'ambizione del dominio Essendo le schiave una di la proprietà conveniva prima d'ogni altro vegliare alla loro conservazione, ed aver cura di loro male. Conveniva in seguito

serrare le pugne, redargure le ribalde, calmare le discordie, punire le colpevoli. Il ordinario si presentava un incidente più serio, poichè fra tanto numero se n'era alcuna di bellezza speciale, e se il marito era ozioso uomo, ma a qual [illegible] Tesoriera quella [illegible] presenza. Attonde possedendo la [illegible] una compagna meritevole aveva il quasi obbligo di aver molte schiave belle e graziose, e perciò ne gemme orciolo di gelosia sovente quindi le signore si adiravano contro alcune delle schiave, e gridavano, e le percuotevano. Il Crisostomo declama in tale sconvenienza, alle quale non facevano argine due editti di Lacedemone l'uno de' quali proscriveva che non potessero esser impiegate per percuotere se non bacchette o correggie, l'altro, che stabiliva non doversi stendere la morte d'una schiava a cui non si potesse imputare un misfatto, e con un intervallo di [illegible] ore la colpevole

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI ARMI NUM. 232

Martedì 29 Agosto.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Chracas al Corso num. 232 presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.
Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 23. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di MARTEDI, GIOVEDI e SABATO.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco) . . .	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini) .	»	1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 29 *Agosto*.

I PP delle Scuole Pie han celebrato con particolar festa la solenne centenaria ricorrenza della morte del loro S. Fondatore Giuseppe Calasanzio avvenuta in Roma nel 1648. Una divota novena precedè il festivo triduo incominciato nei giorni 25, 26, 27. Si vide allora la Chiesa di S. Pantaleo nobilmente adornata con drappi e ben disposti lumi, leggendosi sulla porta principale del S. Tempio una elegante iscrizione, per invitare i fedeli ad accorrervi ed ottenere il Patrocinio del Santo. Nei tre sopradetti giorni ebbero luogo orazioni panegiriche, seguite dai solenni pontificali accompagnati da scelta musica. Nel primo giorno Monsignor Stefano Rossi egregiamente encomiò la virtù del Calasanzio, e Monsig. Gio: Battista Rosani ex-Generale delle Scuole Pie e Vescovo di Eritrea celebrò la solenne Messa ed i Vesperi pontificali, nel secondo il M. R. P. Fr. Bernardino da Ferentino Minore Osservante e Lettore di Eloquenza nel Convento Aracoelitano con squisito discorso lodò quell'Eroe, e quindi Monsig. Francesco Pichi Arcivescovo di Eliopoli e Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana celebrò la solenne Messa, intuonando i Vesperi il sopranominato Monsignor Rosani, il quale nel terzo giorno fece nobilissima l'orazione panegirica, venendo la solenne Messa celebrata da Monsig. Carlo-Luigi Morichini Arcivescovo di Nisibi. Questa Messa unitamente ai Vesperi del secondo giorno fu accompagnata da scelissima musica stromentale diretta con molta lode dal sig. Maestro Dolfi. Nelle ore pomeridiane del terzo giorno in luogo de' Vesperi fu intuonato da Monsig. Vescovo di Eritrea in abiti pontificali l'inno del Santo e cantato quello Ambrogiano compartì al popolo la trina benedizione colla Reliquia del Calasanzio.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE nutrendo special divozione verso il Santo Fondatore e volendo mostrare il particolar affetto da cui è animato per la Religione delle Scuole Pie, sotto l'egida della quale fu ne' più teneri anni educato nel Collegio di Volterra, recossi nella mattina del terzo giorno del Triduo in treno di città alla Chiesa di S. Pantaleo ricevuto alla porta dall'Emo e Rmo sig. Card. Costantino Patrizi suo Vicario Generale, e Protettore vigilantissimo della Religione delle Scuole Pie e dal Rmo P. Gennaro Furile Preposto Generale alla testa della sua religiosa famiglia. Adoratosi dal SANTO PADRE l'Augustissimo Sagramento si recò Egli all'altare maggiore dedicato al S. Patriarca, sotto del quale riposa il suo corpo, e vi celebrò l'incruento Sagrificio assistito dai Monsignori Giuseppe Maria Castellani dell'Ordine Romitano di S. Agostino Vescovo di Porfirio e suo Sagrista e dal Vescovo di Eritrea, essendo presenti gli Emi e Rmi signori Cardinali Luigi Lambruschini Sotto-Decano del Sacro Collegio e Costantino Patrizi, al primo de' quali somministrò il SANTO PADRE nello lavando il Manutergio, distribuì Sua Beatitudine l'Eucaristica comunione a molte persone, le quali furono ben paghe e consolate d'aver partecipato del [illegible] pane per le mani del Sommo Pontefice. Terminata la Messa [illegible] ne ascoltò un'altra letta da un suo Cappellano Segreto. Quindi passò nell'Oratorio [illegible] nell'attiguo Collegio sagro per le molte memorie del Calasanzio, ove asceso il trono fece pubblicare il decreto della validità di due miracoli per la Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Pietro Claver della Compagnia di Gesù (*) essendone postulatore il Rev. Padre D. Giuseppe Chiareghini della medesima Compagnia. Questi dopo la lettura del decreto fatta da Monsig. Giuseppe Gaspare Fatati Segretario de' Riti presenti i sopraddetti Emi e Rmi signori Cardinali Lambruschini Prefetto della Sacra Congregazione de' Riti e Patrizi Ponente della Causa, non che gli altri Prelati addetti alla Sacra Congregazione, con viva gratitudine indirizzò al SANTO PADRE umili ringraziamenti per aver onorato così quel Venerabile Servo di Dio.

(*) Nacque egli di nobili parenti l'anno 1585 nella Terra di Verdu [illegible] America, già destinatagli da Dio, nel 1610 [illegible] e giunto nel nuovo Regno di Granata, terminò il corso degli studi e al sagro sacerdozio.

Fu destinato in Cartagena all'Apostolico ministero [illegible]

Consumato più dalle fatiche, che dagli anni, il dì 8 di Settembre [illegible]

Tutte le religioni, regola per regola, [illegible]

[illegible] per una [illegible]

Il SANTO PADRE degnò rispondere con poche parole, le quali mi piace di accennare. Disse pertanto come ringraziava Iddio perchè in tempi così difficili mostrava all'Italia e al mondo per nuovi esempi di energia a cuore la Sua Santa Religione suscitando uomini ferventi laddove gli operai son pochi, e la messe è abbondante, che non picciolo conforto è questo datoci dal Signore nel lasciarci vedere uomini dedicati per tanti lustri a fare nuovi conquisti alla Chiesa: che tanto è più grato il conforto, quanto è più doloroso il vedere, come a nostri tempi, sia per uno, o per mille, o per dieci mila, si osa introdurre nell'Italia, tutta cattolica e fin anche nel centro della Cristianità, il Protestantismo: e che costoro, se dall'una parte palesano i desiderj ardenti della nazionalità italiana, vorrebbero dall'altra servirsi d'un mezzo abbominevole che è fatto proprio per distruggerla: e mentre la Germania, animata dallo stesso spirito, conosce che un gravissimo ostacolo per ottenere l'intento consiste nella diversità delle religione, e i protestanti fanno progetti di UNIONE, si vedono in Italia alcuni che con immenso scandalo religioso, e con immenso danno politico, pretendono d'introdurre il pessimo seme della separazione dall'unità della fede per ottenere l'unità della nazione. Ecco dove conduce l'acciecamento delle passioni: preghiamo Iddio che diradi queste tenebre, e siamo sicuri delle divine promesse, che le porte dell'inferno non prevarranno contro la Chiesa.

Ammise quindi al bacio del piede il suddetto Padre Postulatore con gli altri addetti alla Sagra Congregazione, non che la religiosa famiglia, gli alunni del Collegio Nazareno, e molti altri personaggi. Di poi SUA SANTITA' volle visitare la vicina Cappella stata abitazione di S. Giuseppe, nella quale conservansi intatte tutte le mobilia del Santo, e dopo avervi orato recossi alla sua Pontificia residenza tra i plausi del popolo accorso a venerare il Sovrano Pontefice. La Guardia Civica condecorava di sua presenza le auguste funzioni, le quali riuscirono più maestose per l'esattezza delle Sacre ceremonie con che vi furono celebrate. Nei tre solenni giorni vari ragguardevoli Prelati, Capi d'Ordini religiosi e moltissimi altri Ecclesiastici secolari e regolari accorsero a celebrarvi l'incruento Sagrificio, e a rendere così omaggio ad un Santo sì illustre non solo per grandi virtù, ma eziandio per la somma cura, che si prese della educazione della gioventù, al qual uopo fondò un Istituto che si è in ogni tempo reso sì benemerito della società e delle lettere.

Lettera di Monsignor Casolani Vescovo di Mauricastro nelle parti degl' Infedeli a Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Card. Fransoni Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda.

Khartum 29. *Giugno* 1848

Eminentissimo Principe

Presso quel tanto che scrissi a Vostra Eminenza Rma li 13. corrente, credo che già s'aspetta la

[illegible] ancora che [illegible] per darle [illegible] il P. Ryllo [illegible] mato da tutti [illegible] tore nella vigilia [illegible] dopo il tramonto [illegible] giacchè nell'atto che [illegible] il menomo segno di sofferenza [illegible] stendere [illegible] Vergine ed [illegible] Santi di questo [illegible] rendere in quel [illegible] libera [illegible] da questa [illegible] [illegible] colara una gloria [illegible] disinganno [illegible] questa morte il [illegible] spoglia venne da noi sepolta nel [illegible] la quale [illegible] per mesi [illegible] in questo luogo [illegible] Chiesa [illegible] la quale [illegible] tra Cattolici [illegible] Scismatici, Eretici, Maomettani e Pagani [illegible] giunno ha voluto avere parte nei funerali [illegible] l'Archimandrita Cofto. — Io come le dissi nella mia ultima rimarrò qui uno o due mesi fino a tanto che [illegible] Missione. Con molto piacere informo [illegible] dietro un [illegible] Don Angelo Vinco [illegible] zione di tutti, disprezzando il pericolo grande di morire dalle febbri, da cui e [illegible] acconsentì con trasporto di fermarsi qui fino all'arrivo di nuovi Missionarj, e quando [illegible] fino a quel tempo [illegible] permesso [illegible] dal P. Ryllo di ripatriarsi, onde ricuperare la sua salute.

È mio [illegible] di pregare Vostra Eminenza Rma d'indurre il P. Generale [illegible] di spedire [illegible] due PP. [illegible] Società unitamente ad un Fratello Coadjutore in Alessandria, ove spero d'arrivare verso il mese di Ottobre venturo, ed [illegible] ben informati di tutto potranno recarsi con sollecitudine verso questa Capitale, tanto per [illegible] D. Angelo Vinco, quanto per lo sviluppo della Missione in questa Città [illegible] di giorno in giorno facciamo delle nuove scoperte che ci dimostrano essere giunta l'ora del Signore anche per quelle Tribù Maomettane, che meno di tutte credevamo mature ad ascoltare la verità.

Nella settimana scorsa abbiamo fatto una gita fino alle rovine dell'antichissima città di Saba situata sulle sponde orientali del fiume Bleu a 4 ore di distanza da questa Capitale [illegible] dal Governo di prendere da quella rovine ogni [illegible] di materiali, che occorreranno per la [illegible] della Chiesa [illegible] e casa [illegible] Non saprei dirle quanto [illegible] interesso il vedere le rovine di una Città per tanti secoli Capitale di tutta l'Etiopia, trovando nella stessa degli avanzi dell'epoca pagana, come pure dell'epoca cristiana, ricoprendo colle sue rovine uno spazio [illegible] maggiore [illegible] della stessa Roma antica [illegible] quanto poi ci fummo compiaciuti [illegible] campati nei boschi [illegible] una numerosa Tribù di Arabi erranti maomettani, dalli quali fummo accolti [illegible] in vivi colori la loro penosa situazione e le loro tribolazioni [illegible] le più grandi [illegible] che chiamavano Chiese Cristiane da loro [illegible] e spirituale, quando poi seppero [illegible] della stessa religione di coloro [illegible] [illegible] abbandonando [illegible] al loro bene spirituale e temporale [illegible] [illegible] a ben [illegible] in questo [illegible] pei loro figli da renderli *sapienti* e *forti* al pari degli Europei di oggi e dei loro Avi nei secoli passati. Le medesime disposizioni si trovano fra le tribù erranti le più grandi (nominalmente maomettane) come sarebbero quei di *Abu Rof*, *Ben* [illegible] *dem*, *Gubabise*, *Hassanir*, *Sciukia* ed altre, che in certe stagioni s'accampano nelle vicinanze di questa città, mentre che in altri tempi si spargono in tutto il paese della Nigrizia egiziana e *Darfur*.

Dall'espostole in breve l'Eminenza Vostra Rma capirà bene di quanta importanza sia [illegible] bene la missione in questo luogo, se non fosse altro per quel che riguarda li tanti paesi sottomessi al governo della medesima, quello che però deve più d'altro interessarla si è la sua influenza sopra tutta l'Africa centrale, e che dessa in oggi è quella che nei secoli passati era la vicina città di Saba. —

[illegible] che tanta parte [illegible] nell'evangelizzare i popoli [illegible] di poter quanto prima pubblicare una qualche biografia.

Nota del [illegible]

Spero pertanto che l'Eminza Vostra Rma non mancherà d'ottenere dal P. Generale della Compagnia di Gesù i due PP. ed il fratello coadiutore [illegible] do, e che ben avvisati da me in Egitto e [illegible] guida da noi sperimentata possano, arrivati qui, seguitare l'opera già incominciata dal defonto P. Ryllo, nel mentre che l'Eminza Vostra Rma o la Sacra Congregazione, presso quello che sarò per [illegible] mio ritorno, adotteranno un [illegible] prensivo sistema di missione, col quale fondatamente speriamo di vedere stabilito un altro *Paraguai* senza il menomo impaccio di politica o [illegible] di protezione (persecuzione) umana.

Coi sentimenti della più alta stima e venerazione la prego di raccomandarmi al Signore unitamente a questa missione, protestandomi

Di Vostra Eminza Rma

Umo e Dmo Servo in Xto
A. Vescovo di Maurocastro

Annunciamo con vero dispiacere che alle ore 10 e mezzo della mattina del 25 corrente repentina morte tolse di vita il sig. J. L. Martin, il quale come riferimmo in questo nostro giornale N. [illegible] aveva nel dì 19 presentate le lettere officiali che lo accreditavano Incaricato di Affari della Repubblica degli Stati-Uniti di America presso la S. Sede.

Il sig. Martin era della Virginia, e di essa fu deputato all'Assemblea degli Stati [illegible] di [illegible] Napoli [illegible] nella Legazione del suo Governo a [illegible] ultimamente in Roma nella riferita qualifica d'Incaricato di Affari dello stesso suo Governo. Nel giorno 28 gli furono resi gli onori funebri essendo stata accompagnata la salma mortale al cimitero de' suoi correligionarj presso la piramide di Cajo Cestio sulla via Ostiense dai gentiluomini del Corpo Diplomatico e da altri ragguardevoli personaggi con le rispettive carrozze. Scortava e chiudeva il convoglio funebre un picchetto di dragoni.

Lamentiamo ben sinceramente che un uomo cosi meritevole di stima e di amore siaci involato appena giunto fra noi. L'egregia nazione Americana ci aveva fatto con esso un dono ben degno della nobile missione che inauguravа [illegible] rapporti tra questa Sede Apostolica, e quel Governo, che tra saggio e felice non sappiam dire qual sia più. Elevatezza di mente, giustizia di [illegible], candore di animo, affabilità e dignità di modi gli avevano di subito conciliato simpatie franche [illegible] non ci fu meraviglia, che a tanta perdita sia pur rimasto sensibilissimo l'animo del S. Padre [illegible] [illegible] [illegible] no ben tosto chi sappia emulare le ottime qualità dell'illustre defunto.

Fino dal 26 il Consiglio dei Ministri presentava a SUA SANTITA' la seguente relazione

BEATISSIMO PADRE

Molte nuove leggi sono necessarie per rassodare e sviluppare le libertà, di cui VOSTRA BEATITUDINE fece dono a' suoi popoli [illegible] Statuto [illegible].

Sono fra queste anche, per disposizione dello Statuto medesimo, le istituzioni municipali [illegible] il codice di polizia, la [illegible] la legge sulla responsabilità de' Ministri [illegible] sopra, pubblici funzionarj. Il termine di tre mesi, stabilito per le annue Sessioni del Parlamento, non può in questo primo anno essere sufficiente a somigliante opera; e già siamo tanto innanzi che manca eziandio il tempo per discutere e votare il preventivo del prossimo anno 1849. Per la qual cosa il Consiglio de' Ministri è venuto nella deliberazione di supplicare la SANTITA' VOSTRA a [illegible] di prolungare in quest'anno la Sessione de' Consigli deliberanti.

Ma siccome il Ministero, che da pochi giorni ha l'onore di sedere ne' Consigli di VOSTRA BEATITUDINE, non ha e non può avere in pronto gli enunciati progetti di [illegible] altri che pur reputa importanti, e siccome nemmeno sono condotti a fine tutti i preventivi, così nell'atto che il Ministero fa istanza per prolungare la Sessione, è in debito di proporre [illegible] la [illegible] fino al 15 del prossimo Novembre.

In siffatta maniera potrà il Parlamento, dopo una vacanza di due mesi, riprendere le sue tornate con molta utilità della cosa pubblica. E perchè in questo tempo di vacanza il Ministero possa [illegible] in ciò che ha riguardo alle finanze, prega VOSTRA SANTITA' a volere ordinare che resti permanente la Commissione di finanza, eletta dal Consiglio de' Deputati.

Roma li 26 Agosto 1848

Il Consiglio de' Ministri

C. [illegible]
E. FABBRI, M[illegible]
P. DE ROSSI, Ministro di [illegible]
L. LUNATI, Ministro delle [illegible]
P. GUARINI, Ministro del Commercio Lavori pubblici
[illegible] Ministro dell'armi interine
G. GALLETTI, Ministro di polizia

In seguito di tal relazione SUA SANTITA' in data dello stesso giorno degnavasi di emanare il qui sotto notato Decreto di Proroga.

PIUS PAPA IX

Visto l'art. 14 dello Statuto Fondamentale
Visto il rapporto del nostro Consiglio dei Ministri del 26 del corrente

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Sessione del corrente anno dei due Consigli deliberanti è prorogata al 15 del prossimo Novembre 1848.

Art. 2. Durante questa vacanza, resta permanente la Commissione di finanza, nominata dal Consiglio de' Deputati.

Art. 3. Il Nostro Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

In un tempo in cui il comunismo toltasi dal volto la maschera della ipocrisia, proclama audacemente, che la proprietà = *è lo spoglio violento di pochi ricchi sopra il rimanente del popolo* = e che soffiando sulle passioni ed aizzando i desiderj del popolo stesso vuol dargli a credere come possibile il fantasma di una eguale ripartizione dei beni, giova di risalire alle cause da cui deriva tanta aberrazione, perchè ciascun uomo religioso ed [illegible] [illegible] con pena eguale, e del medesimo [illegible] colpa.

È vero fu già tempo, in cui le Chiese e gli Ordini religiosi si trovarono dalla pietà dei fedeli riccamente dotati il che vuolsi dire [illegible] eretti ad onore del Divin [illegible], e le tante pie fondazioni instituite a sollievo di ogni maniera di bisogni degli uomini, [illegible] irrefragabile testimonianza del [illegible] beni delle Chiese, e degli ordini [illegible] Ricchi non per se [illegible] per la propagazione [illegible] l'umanità [illegible] va delle tribolazioni [illegible] Chiesa e de [illegible] per [illegible] la religione [illegible] infernale insinuarono ai potenti essere in essi il diritto di appropriarsi i beni delle Chiese, e calunniarono presso i popoli i voti monastici, dipingendoli co' più neri colori. Ebbene l'intento si ottenne: i felici tempi della Chiesa e degli Ordini monastici passarono oggi le Chiese non sono più ricche, nè più sono fiorenti gli Ordini religiosi. Pure che avvenne delle promesse, e delle jattanze degli eretici e dei filosofi? Tutti lo sanno. Le proprietà delle Chiese furono minorate, ma non [illegible] [illegible] Si attaccò il voto [illegible] volontario col pretesto, che attraversava l'incremento delle popolazioni, ed ecco gli odierni riformatori lamentarsi che la [illegible] aggravata da una sovrabbondanza di po[illegible] modi da sgravarnela con emigrazioni [illegible] fondare nuove [illegible]

tata obbedienza dicendo con amaro cinismo che degradava la dignità della umana natura, ed [illegible] una parte delle popolazioni fremente per la utopia della [illegible] agraria in aperta contraddizione all'ultimo precetto del decalogo, posta in alto di fare [illegible] un campo di gladiatori. D'ogni [illegible] indipendenza completa dalle [illegible] appaleva un freddo disdegno per tuttociò che non è unico interesse di se medesimo. L'amore de' propej simili più non offre alcuna attrattiva, la carità ha perduto il suo potere! Bisognerebbe rinnuovare il mondo, tanto è il trasporto [illegible] tuttociò che è novità, più non avendosi in alcun pregio, ciò che una lunga [illegible] proclamava in altri tempi come [illegible] del riposo e della felicità Sera[illegible] che durerà fino a che ricchi e poveri non faranno sinceramente ritorno alla morale del vangelo, unico preservativo e contro il potere che abusa e contro la indipendenza che si ribella. Questi mali non furono esagerati, dessi esistono realmente, e ne sia prova il seguente articolo, che abbiam creduto opportuno di estrarre dall'Univers.

Ella è una cosa da far meravigliare, che mentre la Camera dei Deputati Torinesi trattava di spogliare dei lor beni i Conventi, e che consimili spogli [illegible] alla sia nata fra noi la menoma [illegible] stesso un grado generale di [illegible] indignazione sia insorto contro i Socialisti [illegible] le lor teorie, in specie contro quelle di M Proudhon, toccanti la proprietà. Volevasi però considerare che queste teorie altro non [illegible] non la conseguenza di alcuni [illegible] accettati in Europa con altr[illegible] verità, e non poche volte messi [illegible]. Forse tacquero le querele [illegible] Conventi della Svizzera e del Piemonte, perch[illegible] par[illegible] lungi dall'applicare i principj [illegible] di diritto di proprietà a tutte le classi [illegible] diritto superiore che ne attribuiscono allo stato, si [illegible] non le proprietà di que' cittadini i quali a queste società appartengono ma se la proprietà di un laico è sacra, per qual motivo non deve esserlo quella di un religioso? E se non si può senza delitto spogliare un particolare, come sarebbe permesso di spogliare un associazione? Il diritto di proprietà è uno ed eguale per tutti, ed in momento che si ammette in favor dello stato il potere di violare questo diritto a riguardo di un cittadino o di un corpo, qualunque egli sia, si viene implicitamente a riconoscere, e ad accordargli il [illegible] ga in riguardo ad altri [illegible] ed [illegible] Cosa strana! molti colpiti [illegible] M Proudhon [illegible] quelle assemblee e quei Sovrani che [illegible] dieron l'esempio di consimili spogli. Pensano forse costoro, che le loro proprietà particolari sieno per unica eccezione inviolabili, o potrebber essi mostrare dei titoli di proprietà di tutt'altra natura di quelli delle tante corporazioni relig[illegible] una dopo l'altra vennero spogliate dai R[illegible] assoluti del[illegible] del 93, e dai liberali moderni [illegible] da M Proudhon, ed ha detto il vero [illegible] ed applicato in molte circostanze dagli eretici e dai filosofi, che da tre secoli governano le nazioni europee. Le teorie di M Proudhon sono il riepilogo, il motto d'ordine del socialismo, ed il socialismo è il motto d'ordine delle dottrine protestanti e filosofiche, che dominano da Lutero e da Voltaire ai nostri giorni.

Il cattolicismo aveva creato in tutti gli stati una moltitudine di forze vive, che riunendo gli individui in associazioni potenti e durevoli li poneva al coperto da qualunque oppressione del potere, ma il protestantismo, e la filosofia demolirono una appresso all'altra tutte queste fortezze della libertà a modo, che a fronte dello stato non rimasero che individui impotenti a difendersi contro il medesimo, ed oggi i socialisti propongono di riconoscere nello stato a carico degl'individui quei diritti medesimi di cui fu investito contro le persone morali, che di mano in mano egli spense. Tuttociò è [illegible] logico, imperocchè non si saprebbe trovare [illegible] lo stato non potesse [illegible] alle [illegible] gl'individui [illegible] uniti, associarsi contro lo stato per la difesa e per la propagazione della verità, della carità, della virtù per nessun' altro diritto potrebbero del pari contro lo stato difendere i loro interessi materiali e la proprietà loro, chè gravissimo errore sarebbe il pensare pure un momento che la proprietà fosse in qualche modo più sacra della religione, e che il diritto di conservare un qualche pezzo di terra fosse più inviolabile del [illegible] compiere i propej doveri verso Dio, e verso gli [illegible] a quanto si è detto dal 24 Febbraro in poi. [illegible] la proprietà [illegible] la religione [illegible] Dio stesso nulla vien risparmiato, [illegible] ma al menomo [illegible] contro la proprietà ciascuno insorge, [illegible] la vita, ed in realtà si muore per conservarla. La proprietà, ecco il nostro Dio.

Eppure, e M Proudhon lo ha dimostrato, questa divinità è impotente, nè può difendersi da se sola. Se la proprietà è tutt'altro che un fatto, se [illegible] è un diritto, questo diritto come tutti gli [illegible] ragion sua, o la sua sanzione da una dottrina. Ora una dottrina filosofica o vogliam dire puramente umana non può fondare alcun diritto imperocchè ciascun uomo ha il diritto di ripudiare una dottrina che emana dai pensieri di un'altr'uomo, e di disprezzare quei diritti, che da una dottrina spoglia di autorità [illegible] proclamati. Alla proprietà pertanto, come a quant'altro su questa terra è santo e sacro abbisogna una dottrina religiosa da cui gli venga impresso quel carattere inviolabile di diritto, che le dottrine dell'uomo non possono conferirgli: e cerchisi pure [illegible] in favore del diritto di propr[illegible] [illegible] troverà mai altro solido fondamento tranne l'articolo della legge divina che proibisce di appropriarsi la robba altrui. Si ha un bel che fare ad indignarsi contro i socialisti ed a disprezzarli, ciò è facile, ma non si creda per questo di trasfondere tali sentimenti di sprezzo in quella moltitudine immensa d'infelici, che imbevuti di dottrine anticristiane delle quali da tanto tempo vengon [illegible] perciò al di fuori d'ogni relig[illegible] [illegible] al dogma della proprietà quand[illegible] crede a Dio, conviene essere nella posizione privilegiata di proprietario, ma non tutti sono proprietari, e quei che lo sono, non lo sono tanto da avere una fede cieca, ed invincibile a ciascuna tentazione.

Il [illegible] diritto di proprietà non può essere [illegible] rivendicato senza conoscere ed [illegible] legge divina che lo consagra, non si può nemmeno senza taccia di inconseguenza invocare questa legge e ricusare di sottomettersi ai doveri che essa impone. La religione consacra il diritto di proprietà, proibisce il furto, ma al tempo stesso comanda al ricco di distribuire ai poveri una parte di sue ricchezze e ciò non come semplice consiglio, ma come precetto, dicendo S. Tommaso che il ricco deve soccorrere i poveri del suo superfluo, *dare eleemosynam de superfluo est in praecepto*. Niuno può senza colpa nel caso di estrema necessità astenersi dal soccorrere il povero *est in praecepto dare eleemosynam ei qui est in extrema necessitate*, nel qual caso ha luogo quanto dice S. Ambrogio alimenta colui che muore di fame, quale se non alimenterai sei colpevole di omicidio *pasce fame morientem si non pavisti occidisti* (XXI, p. 32. 5, 6. 9).

(sarà continuato)

La celebre chiesa di *nostra Signora di Boulogne* sullo stretto del passo di Calais è di molto [illegible] e si può dire ultimata. Senza contrasto questa sarà al livello dei più bell[illegible] religiosi che adornano il suolo francese. [illegible] la ventiquattro anni sopra l'area dell'antica cattedrale 1, distrutta nel 1793. Di stile greco, è dessa composta di tre vaste navate che conducono ad un magnifico presbiterio, dietro il quale sorge una rotonda, che termina con una cupola riccvata ad una grande altezza, e sopra [illegible] una statua colossale in marmo [illegible] la Madre di Dio che tenendo in braccio il divin Bambino, gli mostra con una mano la Francia, e con l'altra l'Inghilterra.

Dalle coste opposte della Gran-Brettagna che riguardano questa parte della Francia si scorge quel l'immenso e pio monumento che sembra grandeggiare qual faro di speranza. Un personaggio inglese passando di Londra a Boulogne Sur-Mer nel scorgere la *Chiesa di Nostra Signora*, a poco lontano, cioè a due miglia di distanza, la colonna innalzata in onore della gran armata di Napoleone, esclamò: « Oh! ecco le due prime cose che si vede della Francia; Religione, e valore! »

L'altare dedicato alla Vergine è eretto in mezzo della rotonda sotto la cuppola, che è la prima costruita in Francia in onore di Maria Ssma, attesochè tutte le altre grandi chiese sono per lo più di stile gotico. Meglio di trecento statue ornano l'esteriore dell edifizio e la sua maestosa facciata che è fiancheggiata da due torri altissime destinate a sostenere le campane. Nello scavare i fondamenti [illegible] che forma la navata di mezzo si [illegible] per la sua antica architettura e pittura.

Si rimane attonito nel considerare che questa gigantesca fabbrica sia l'intrapresa di un solo uomo. Un Prete animato dalla più ardente pietà e d'un sommo amore verso la Madre di Dio [illegible] da quei [illegible] nelle difficoltà, [illegible] pensiero di riedificare la Chiesa di Nostra Signora di Boulogne [illegible] celebre per i pellegrinaggi. Il popolo di Boulogne [illegible] al nobile pensiero del signor Abate Haffreingue [illegible] di prender parte a quest' opera religiosa che doveva dare un pregio maggiore alla sua bella città. Numerosi doni furono arrecati, ed uniti ai sagrificj del degno sacerdote che si era spogliato di tutto il suo avere per la gloria di Dio, e l'onore della sua santa Madre. Quindi le città del Dipartimento del passo di Calais, ed in seguito l'intera Francia vedendo alzarsi [illegible] questo imponente edifizio vi vollero egualmente contribuire, frattantochè gli abitanti dell'Inghilterra, e fra questi anche molti protestanti mandarono parimente dei doni. Tanto è vero che questa chiesa che ha già costato più milioni è l'opera della Religione, del sagrificio, e dell'elemosina fatta dal ricco potente sino al semplice pescatore della riva di Boulogne, che va a vendere il frutto della sua pesca a profitto della Chiesa della Madonna. Tuttavia fra tanti benefattori non era meraviglia di ritrovarvi ai primi posti un nome Romano, che peraltro non manca ovunque vi ha cosa grande e generosa. Il Commendatore D. Carlo Torlonia conoscendo l'impresa di Boulogne disse che per un tal monumento conveniva che il pezzo principale venisse da Roma centro della Religione ed emporio delle belle arti. Avendo pertanto fra le mani il piano di questa chiesa delineò il disegno per l'altare maggiore, di cui intendeva far dono; e già la riconoscenza dei Bolonesi in anticipazione del beneficio ne perpetuava la memoria nel marmo [illegible] a meravigliare di rinvenire fino all'estremità della Francia il nome di un degno Romano di viste nobili e generose quali sono ispirate dalla Religione. Ma in mezzo a queste intraprese l'uomo dabbene scomparse dalla terra. Le lagrime degli infelici che il tempo non asciuga, e il rammarico profondo e generale eccitato da questa perdita dicono abbastanza qual si fosse il Commendatore D. Carlo Torlonia d'illustre memoria.

Ciò nonostante i cittadini di Boulogne volendo dare esecuzione alla felice idea di colui che aveva da principio riconosciuto qual benefattore del Duomo della sua città, risolse di fare lavorare in Roma il maggiore altare del tempio di Nostra Signora confidandone il lavoro all'onesto e valentissimo artista in marmi sig. Giuseppe Leonardi, [illegible] che deve decorare il mezzo del [illegible] e non meno onesto sig. Agostino [illegible] In tal modo quest'altare romano [illegible] nel mezzo di uno dei più [illegible] templi della Francia [illegible] santa, e l'amore filiale della Chiesa di Francia e quella di Roma.

Il [illegible] Abate Haffreingue che ha concepito [illegible] di questa riedificazione e ne ha diretto [illegible] con tutti i Bolonesi [illegible] perchè almeno una gran parte di questo [illegible] sia aperta ai fedeli per l'anno santo. Le circostanze politiche hanno costretto per un momento a rallentare i lavori, ma giova sperare che ciò serva a fargli riassumere con maggior vigore.

(Fogli Esteri.)

Leggiamo nel giornale *Fede e Patria*:

Il disordine che regna negli spiriti, le false ed esiziali teorie che si spacciano tuttodì mossero il [illegible] il mezzo di paralizzare [illegible] che un membro del[illegible] morali e politiche si volesse recare in casa sua. Vi andò il presidente Carlo Dupin. In un lungo colloquio il capo del potere esecutivo parlò al PP illustre Accademico delle scien-

(1) [illegible] zione del 1793 Boulogne sur mer [illegible]

ve dottrine che stanno per invadere le menti, e contro cui si spezza la forza materiale, del bisogno di combattervi attivamente ed efficacemente, e a tal uopo lo pregò di voler chiedere all'accademia a voler conoscere al trionfo delle idee sane colle pubblicazioni di lavori speciali sulla economia politica e sociale, sull'applicazione dei principii della giustizia, della ragione, e della morale, infine su tutto quanto si riferisce alla produzione e divisione della ricchezza in seguito a ciò l'accademia si occupò all'opera, ed incaricò il sig. Blanqui di voler esaminare i principali stabilimenti d'industria manifatturiera e di studiarvi le questioni suscitate dallo stato degli operai.

La chiesa parrocchiale di Nostra Donna a *Lanal* (Cantoni dei Vallesi) apparteneva in altri tempi al Convento dei Francescani e per tal titolo n godeva del privilegio della famosa indulgenza della *Portiuncula* accordata a S. Francesco d'Assisi. Un privilegio è stato nuovamente accordato alla Chiesa suddetta dalla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX e il giorno 2 del corrente vi si celebrò con grande solennità la festa della Madonna degli Angeli. *(Voix de la Vérité)*

Si sa che un atto del Governo Inglese ha autorizzato recentemente i Vescovi Cattolici a portare i titoli di onore che erano precedentemente l'appannaggio de soli Vescovi Anglicani. Una circolare del Ministro dell'interno, prescrive agli agenti dell'Amministrazione di conformarsi alla disposizione della nuova legge nelle colonie come nella madre patria. Resta ancora un passo da fare, ed è il permettere ai Vescovi Cattolici di prendere il titolo della loro sede. Ormai, nessuno ne dubita, non vi saranno più dei Vicari Apostolici in Inghilterra, poichè questo non è più la terra della missione.

(Univers)

Madama Augustil Amministratrice generale della Società de' soccorsi in favore dei Cristiani del Libano ha avuto l'onore di dirigere alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX una lettera nella quale questa pia dama esponeva al Padre Comune dei fedeli, l'origine, lo scopo e i primi successi di questa istituzione essenzialmente cattolica. Sua Santità degnossi dare alle pie fondatrici della società i più grandi incoraggiamenti.

Il Breve Pontificio che a ciò riferisce è una solenne testimonianza dell'interesse che il Capo della Chiesa prende per nostri disgraziati fratelli del Libano e per l'istituto destinato a sollevarli in parte dalle molte loro sofferenze.

(Ami de la Religion.)

STATI ESTERI

GERMANIA 14 Agosto.

Ieri fin dal mattino la nostra città prese un aspetto festivo. Le case erano parate di drappi coi colori germanici e prussiani. La gioia era dipinta su tutti i volti. Si incontravano moltissimi forestieri nelle vie ed erano arrivate deputazioni dall'Assemblea nazionale e dall'Accademia delle Belle Arti di Berlino. Molti ecclesiastici, invitati dall'Arcivescovo per assistere alla festa della Consacrazione, trovavano qui da ieri. — Si aspettava l'Arciduca Giovanni. — La città e i villaggi della spiaggia del Reno erano superbamente adorni. — La moltitudine si affollava nella Drachgrau che il Principe doveva traversare.

L'Arciduca arrivò a sette ore e mezza. Ei fu salutato da salve dell'artiglieria e ricevuto con entusiastiche acclamazioni. Il borgomastro e il consiglio municipale, come il presidente dell'amministrazione pel compimento della Cattedrale complimentarono il Principe che era accompagnato dal generale de Rauch, inviato dal Re insieme a molti altri illustri dell'impero. Vi erano ai suoi fianchi deputati dell'Assemblea nazionale, il borgomastro Mesenberg arringò il principe, che rispose ad termini seguenti:

« Ringrazio i miei nuovi concittadini per la « questa cordiale accoglienza. Voi chiamasse in cat « tedrale di Colonia il simbolo dell'unità germanica. Tale alla è, e tale dev'essere. L'opera che noi « intraprendiamo per la salute della Germania e « della patria, è grande e gigantesca. Preghiamo Dio « di accenderci la forza a ciò necessaria. — Possano tutti i tedeschi fallarvi con lo stesso zelo « e con la stessa perseveranza! Possa una Germania grande e felice nascere incrollabile come una « rupe del pari che la vostra cattedrale! — Io « rinnovo i miei ringraziamenti sinceri, e Viva la « città di Colonia! » (*Applausi.*)

L'Arciduca accompagnato dalle autorità, traversò le file formate dalla guardia cittadina. Ei teneva il suo cappello in mano e salutava da tutti i lati. Quando il Principe giunse innanzi la cattedrale una donna esclamò. Guardate un semplice borghese! — Arrivando al palazzo del conte Wittgenstein comandante la guardia nazionale, l'Arciduca vi fu ricevuto dal principe Federico di Prussia, venuto a da Dusseldorf. Nella sera la borghesia illuminò le vie in onore di sua Altezza Illustrissima.

PARIGI 19 Agosto

Il sig. Marrast fu eletto a presidente dell'Assemblea da 611 voti contro 54 dati al sig. T Bac. Due voti si portarono su Lamartine. — Uno dei consigli di guerra incaricati del giudizio dei prevenuti di Giugno, ha sedato oggi la prima volta. Il nominato Tenaillat è stato condannato ai lavori forzati a vita. *(Continua. Subalp.)*

Altra del 20.

Il Marchese di Normandy ha presentato questa mattina al General Cavaignac le sue lettere credenziali colle quali il Governo Inglese lo accredita qual Ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale presso la Repubblica Francese.

Altra di detto giorno.

Il *Costituzionale Subalpino* in un suo post-scriptum in data di Parigi 19 Agosto ore 5 pomeridiane pubblica *L'Assemblea nazionale è circondata da truppe*

Ecco in qual guisa l'*Univers* ci porge la spiegazione di questo fatto.

« Oggi dopo mezzo giorno circa 200 donne « che dicevansi mogli o madri d'operi trasportati, « si sono dirette verso l'Assemblea Nazionale. L'esercito avvertì a ha fatto situare delle truppe intorno al Palazzo legislativo, e questo piccolo « movimento cominciato verso le 4 e tre quarti era « completamente calmato a 6 ore, nell'istante in « cui terminava la sessione.

Il General Cavaignac ha formata una commissione incaricata di fare ricerche su i mezzi di migliorare la condizione agricola delle classi laborioso e di fare in modo che le persone le quali scarseggiano in denaro possano valersi del beneficio delle acque termali nei diversi bagni della Francia, secondo le malattie da cui sono affette.

LONDRA 16 Agosto.

Il sig. di Brunnow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Francese ha avuto un'udienza dalla regina per rimetterle le sue credenziali. Egli è stato presentato da Lord Palmerston. *(Costituzionale)*

VIENNA 10 Agosto

Lord Ponsonby è giunto qui ieri, non si aspetta che l'arrivo del sig. Wessenberg per cominciare le conferenze che tratteranno delle cose d'Italia. Il Gabinetti di Vienna pare deciso di riconoscere senza indugio la Repubblica Francese.

AMERICA

REPUBBLICA ARGENTINA

Le ultime notizie di Buenos-Ayres recano che i negozianti Anglo-Francesi sono andati falliti, e le ostilità hanno ben-tosto incominciato.

ORIENTE

Il Cholera continua a infierire in Oriente. Ad Adrianopoli 25 individui furono colpiti il 12 luglio in qualche giorno la cifra salì a 1250. A Jassi 12,000 decessi sono stati verificati nello spazio di 40 giorni. Ad Aleppo muoiono da 120, a 140 persone al giorno. *Giorn. Franc.*

STATI ITALIANI

ALESSANDRIA 16 Agosto

S. M. il giorno 21 uscirà al mezzo giorno dal real palazzo a cavallo e seguito dal suo stato maggiore portarsi a visitare i lavori dell'opera di Valenza al di fuori della fortezza.

Il General Federici, comandante di Peschiera trovasi in Alessandria da qualche giorno

(l'Italiano)

VENEZIA 15 Agosto

La truppa Piemontese è qui tutt'ora, e la Rotta è stanziata a Pelarosso, cioè poco lungi da questo porto. La Città è abbastanza tranquilla. La requisizione delle argenterie delle abbondanti prodotte, ma i bisogni sono immensi, e il numerario si fa sempre più scarso attendo presso i più facoltosi. *(Corrisp. part.)*

LIVORNO 20 Agosto.

Dopo i tumultuosi avvenimenti in Livorno al giungervi del P. Gavazzi, partiva egli insieme ad una deputazione del Circolo di detta Città per alla volta di Bologna. Prima di giungere a Signa soffermavasi in una villa vicina da dove spediva ad un suo fratello in Firenze un messo per sapere se poteva transitarvi senza eccitare nuovi disordini. Tornava l'inviato e recava in risposta consigliarsi il P. Gavazzi a proseguire il suo viaggio per la via di Pistoja. Nel tempo stesso giungeva da Firenze l'intimazione di non andare in quella Città ed era inviata al P. Gavazzi una carrozza scortata da' Carabinieri per accompagnarlo al confine. Circa le ore 24 partiva il P. Gavazzi partiva da Signa insieme a due dei deputati Livornesi, che non vollero separarsi da lui, mentre gli altri ritornavansene a Livorno, raccontando quanto era loro avvenuto ed aggiungendo come dalla forza fossegli stata tolta una bandiera tricolore che seco avevano recato.

Queste notizie diffuse ben presto per la città ampliate, esagerate, falsificate cagionarono una specie di sollevazione e diedero motivo alle voci le più strane e contraddittorie. Chi diceva che si approssimavano bande nemiche; altri che venivano gli Svizzeri e i Piemontesi. Gli uni gridavano il P. Gavazzi traditore, gli altri lo acclamavano vero *Italiano*.

In mezzo ad una confusione indescrittibile il popolo conciatan e rispettoso ruppe i telegrafi, arrestò i dispacci, corse ad armarsi, infuriò contro la casa del sig. Pachò tenente colonnello della Civica, relegò in fortezza il Governatore, e bruciò in tutti i caffè il *Cittadino Italiano*, giornale che avea provocate misure di rigore contro i favoreggiatori e partigiani del P. Gavazzi.

Una deputazione venuta quindi inviata a Firenze ove il Governo nell'urgenza degli avvenimenti avea già spedito il Principe Neri Corsini con pieni poteri a Livorno. La Deputazione ricevuta dal Gran Duca presente il Ministero uscì dal Palazzo Pitti alle 2 dopo mezza notte. Essa avea ottenuto che certo Venni potesse tornare a Livorno, che la bandiera sequestrata in Signa fosse restituita e tutto ciò a patto che il Governatore fosse istantaneamente rilasciato, e che tutto tornasse nell'ordine e nella tranquillità. Dopo ciò la Deputazione partì con un convoglio straordinario per Livorno ed il Principe Corsini tornossene alla capitale.

Dicesi che al bisogno, le navi Inglesi e Americane nelle acque di Livorno sarebbero state pronte a far scendere i loro equipaggi per la conservazione dell'ordine e la difesa delle persone e delle proprietà. *(Corr. part.)*

A. Azani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM 232.

Giovedì 31 Agosto.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajuti, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo moderatissimo.

Num. 24. — 1848.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	§ 50
Per le Provincie (franco)	» 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini .	» 1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 31 *Agosto.*

Compiendosi nel giorno 27 del corrente Agosto il terzo anno secolare dalla fondazione della ven. Archiconfraternita de' Pellegrini e de' convalescenti, i fratelli della medesima lo han voluto celebrare con singolar pompa e splendore. Premesso un divoto triduo furono i primi vesperi cantati da Monsignor Francesco Cometti Arcivescovo di Nicomedia, la solenne Messa da Monsig. Gio: Domenico Stefanelli dell' ordine de' Predicatori Arcivescovo di Traianopoli, ed i secondi vesperi da Monsig. Giorgio Labella dell' ordine de' Riformati Arcivescovo di Anazarbo. Vennero questi preceduti da panegirica orazione del chiarissimo sig. D. Eusebio Reali de' canonici regolari lateranensi, professor di eloquenza nel convitto di san Pietro in Vincoli. Tolse egli a dimostrare come quell' Archiconfraternita mettesse in azione e facesse sensibilmente sperimentare la grande missione di Roma cristiana col raccoglier cioè il genere umano in una sola famiglia, e col curare, e richiamare a dignità l'individualità umana. Il che a maraviglia provò istituendo il paragone con Roma pagana, la quale pare ch' esercitasse invece una missione, che segregava il genere umano in padroni ed in schiavi, ed oltraggiava l'individualità immalandola alle pretese del pubblico potere.

La chiesa era vagamente adornata di drappi di velluto e di seta, copiosa e ben disposta la illuminazione, scelta e grave la musica. Numeroso fu il concorso si dei confratelli anco in sacro, si degli altri, i quali in tal giorno trassero a visitare quel tempio. Sulla porta di esso leggevasi la seguente iscrizione dettata dalla nota perizia del sig. avv. Ettore Appolloni.

QUOD . VERE . APOSTOLICAE
CIVES . SOVENAE
HVC . CONFLVENTES
IN . DOMINO . GAVDETE
TERTIO . LABENTE . SAECVLO
EX . QVO
AVSPICE . DIVO . PHILIPPO . NERIO
ROMANO . APOSTOLO
PATRONOQ . COELESTE . OPIFERO
AVC . TITVLO . AVGVSTISSIMAE . TRIADIS
CONVALESCENTIVM . ET . VIATORVM . EXCIPIENDIS
ANN . SAL . MDXLVIII.
PIVM . ARCHICONFRATERNITATIS . INSTITVTVM . FVIT
HE . TANTAE . REI . MEMORIA . EXCIDAT
HODIE . SACRA . SOLEMNIA
RITE . PERSOLVENDVM.

Nè si vuol tacere, che una graziosa festicciuola celebrar si volle nella interna cappella de' convalescenti, i quali fecero la comunion generale alla messa celebrata da monsig. Giuseppe Angelini.

Or lasciando il riferire come questa pia Confraternita venisse nel 1548 istituita da san Filippo Neri, il quale tutto in lei trasfuse il caritatevole suo cuore, e quanto vantaggio abbia essa apportato e tuttavia apporti alla società, volendo toccare alcun che delle sue glorie, perciò solo che riguarda la storia del prossimo passato secolo, accennando di volo le principali sue cose diremo: che nell' anno santo del 1750 accolse 134,603 pellegrini, in quello del 1775 99,423, e nel 1825 94,137, i quali tutti, come ognun sa, vennero per più giorni mantenuti a spese del luogo pio. Videro i confratelli incominciare il nuovo secolo col decretarsi i celesti onori a S. Giuseppe Calasanzio, continuar poi col dichiararsi beato il padre Leonardo da Porto Maurizio, e coll' introdursi la causa del venerabile canonico D. Gio: Batt. De-Rossi, i quali tutti appartenendo a quel pio istituto, molto per esso si adoperarono, ed in ispecie l'ultimo, le cui mortali spoglie lasciò in quel medesimo ospizio.

Nè a questi soli si limitano i fasti dell' Archiconfraternita. Celebrò con solenne triduo nel 1814 il ritorno dell' immortale Pio VII; ricevette nel 1816, 162 schiavi liberati da Algeri per le armi brittaniche; vide illustri principi e monarchi aggregarsi al suo seno, ed ebbe in fine la bella ventura di mirar in PIO IX innalzato alla suprema dignità della Chiesa un suo zelantissimo confratello, il quale anco in ciò imitatore de' Suoi Augusti Predecessori e tenerissimo di questo pio Istituto volle nel Venerdì santo dello scorso anno 1847 onorarlo di solenne visita. Assai di più potremmo aggiungere: il detto però basti a far sempre più manifesto, come anco in turbolentissimi tempi ed in mutazioni di governi non sia mai venuto meno ne' confratelli lo spirito di pietà, che informò i loro predecessori, e che conservandolo a tutt'uomo si studiano di trasmettere in coloro che saranno per succedere ad essi.

L'educazione dee affidarsi a persone veramente religiose.

Quanto ha più d'importanza una verità, tanto più dee inculcarsi, tutti adoperandosi gli argomenti, acciocchè rimanga profondamente impressa nell' animo di ognuno. Quindi non riesca discaro se rifacendoci alcun poco sul discorso inserito nel passato foglio (vedi num. 22.) toccheremo colla usata brevità, doversi la educazione della gioventù, perchè sia religiosa, commettere a persone che sieno veramente religiose. Il subbietto non essendo nuovo niuno dee maravigliare, se le cose per noi dette, e che saremo per dire siensi in gran parte tolte da altri. La quale cosa vogliam quindi in poi per ogni altro nostro articolo dichiarata.

Per quanto salutevole e bello fosse il volere che la educazione della gioventù, ed in ispecie la pubblica, venisse esclusivamente affidata a persone di chiesa, la cosa sarà dubbio nell' attuale stato del sociale inciviliamento riuscirebbe inesegnibile, per non dire impossibile. Sia pur lode al clero di averlo fatto in modo che in alcuni tempi, la voce *laico* fosse sinonimo d'idiota, e di averlo eziandio continuato ne' tre secoli anteriori al nostro, ne' quali la educazione pubblica, essendo quasi tutta degli ecclesiastici, si studiarono essi di dare alla società molti uomini, che in ogni ramo di umane cognizioni avessero preso le nazioni tutte il primato.

Diciam solo, che in qualsivoglia mai classe si preadano ora gl' istitutori e i maestri, egli è di mestieri che sieno intimamente religiosi, se vuolsi che religione sia la loro educazione. Non basta che l'istitutore, o il maestro insegni assiduamente al fanciullo la religione, non basta che in alcuna più esteriorità materialmente lo ammaestri e lo educhi, non basta che gl' insinui il rispetto al Vangelo e ai Ministri del Santuario. Conviene fare ai giovanetti gustare, amare e praticare la religione. Or come mai potrà con amore e con serietà parlarne, come potrà aver zelo d' imbeverarne gli altrui animi colui, che per primo non ne sia egli stesso profondamente investito e convinto? Chi ignora con quanta facilità intimo i fanciulli le cose tutte che vedono più di frequente? Chi non sa con quanta sagacità e finezza facciansi fra loro stessi segretamente a notare anco i difetti più piccoli di chi loro presiede? Un gesto, un sorriso, una reticenza, una parola non basta forse assai spesso ad appalesare il fondo di un animo?

» Importa molto, dicea lo stesso Tullio (De Clar. Orat.) il sapere quali persone il fanciullo ogni giorno ascolti in casa, con chi da lui si parli, come i padri, i pedagoghi e le stesse madri favellino. » Se al fanciullo cadrà soltanto il dubbio che gli atti di religione sieno dal maestro praticati più per politica, più per umano riguardo, che per intimo convincimento ogni frutto è perduto. Anzi

APPENDICE

Continuazione e fine dei Costumi de' Selvaggi della Guiana. (*Vedi N. 20*)

Presso alcune tribù la nascita di un figlio è preceduta da un digiuno austero de' genitori. Il giorno seguente il neo-nato viene portato all'aria aperta colla testa nuda, o, come fra i Macusi coperta con uno strato di pittura di rocù, o terracciana. I fanciulli in genere sono molto più capelluti degli europei, ed apprendono facilmente a parlare, e camminare. La madre però li allatta sovente fino all'età di cinque, o sei anni. Il peso o mango dà un nome al fanciullo mediante buona retribuzione, e la solennità dell'incantesimo che si fa in tal circostanza in una capanna affatto oscura è proporzionata alla quantità del salario. Fin dall'età più tenera si forano al fanciullo le orecchie, le labra, ed il naso, e si conservano le aperture, o forami aperti mediante l'introduzione di uno stecco, o corpo estraneo.

Il primo giuocattolo d'un fanciullo è un arco colle freccie proporzionato alla sua statura, col quale si scaglia contro le locuste, e le lucertole. Le fanciulle ajutano la madre a fare il pane, la bevanda, o con un rustino assai semplice a filare il cotone indigeno per farne amache, o lenzuola. Vanno altresì con essa in cerca delle provvisioni, l'ajutano nella cultura del terreno, ed a portare in casa pesanti radiche di cassava. Le ragazze sono modeste e riservate sperimentate cogli stranieri.

Allorchè i giovani si avvicinano all'età virile debbono soggiacere a grandi ferite che si fanno sul petto con zanne di animali selvatici, o becchi di tucani. Vi sono altre prove per isperimentare il coraggio, e l'intrepidità de' giovani nel sopportare i dolori. Così alcuni sono posti nudi entro un sacco con molte formiche, e quando possono soffrire i morsi di esse senza mandare un grido di dolore, allora sono annunciati nella società degli uomini. La fanciulle all' incontro sono poste nei loro letti so-

richi amare la religione incominceră a disgustarsene, ed appena gli verrà fatto, non lascera di scuotersi il giogo, e crederai così uomo assennato e di mondo.

Ogni istitutore dunque, sia privato sia pubblico se non pone in se medesimo in cima di ogni altra cosa la religione (1), se trova per avventura troppo lungo il tempo che ragionevolmente conseerar dee all' esercizio di essa, se non la farà in ogni sua atto tralucere e dominare tradisce le speranze della famiglia e della società; è indegnissimo dell' onorato mestiero che gli venne affidato (2).

La religione dee presiedere e qual fuoco nascosto entro il cesare trovarsi in ogni azione del fanciullo, deve come il sangue in ogni sua parte ravvolgerlo, deve tutta fargli scaturire la sua influenza, affinchè, come si è di già osservato, valga poi a renderlo coraggioso nelle tempeste, che avra pur troppo ad incontrare nel corso della sua vita. Tutto dunque deve a lui parlare di religione, tutto a mi suo grado insinuargliela, senza però esporlo al pericolo di renderlo tanto od ipocrita: il che sarebbe farlo noll' opposto vizio precipitare. E questa cosa senza dubbio non potrà mai ottenersi, se di religione mancante sia colui stesso che insinuare la dere, avvegnachè come abbiamo nel sacro testo e come tuttodi la esperienza il conferma — *dall' abbondanza del cuore parla la bocca* — (3).

Fosse pure il maestro in ogni umana e divina cosa versato, non vi avesse arcano in natura, non idioma di lontano paese che a lui restasse ignoto, se costui uomo potesse trovarsi, e non fosse poi per convinzione religioso, non giungerebbe giammai ad istillar pienamente in altrui così necessario e salutevole sentimento. Si gitti uno sguardo sopra que' filosofi del precisimo passato secolo, i quali insalzando cattedre si levarono a maestri di popoli, e si faccia pure astrazione dalla loro incredulità. Chi potrebbe mai ad essi negare il vanto di essere stati dottissimi? Ebbene quali discepoli han dato. Ognuno di per se stesso il sa: e il ciel voleose che anche oggidì la società non ne continuasse a raccogliere amarissimo frutto.

Potrebbero forse nel mondo esercitarsi alcune professioni, senza di essere così religioso. La cognizione per esempio della giurisprudenza è necessaria all' avvocato, l'aritmetica al ragioniere, la puntualità all' esattor di gabelle, la perizia de' venti al nocchiero, la forza all' atleta; e così di alcune altre. Se costoro non saran costumati verranno al certo compiosti; ma più o meno soddisfaranno al loro mestiere. Quegli però cui viene affidato l'importantissimo officio di formare lo spirito e il cuore della gioventù dee considerarsi come rivestito di uno speciale sacerdozio, dee per ciò stesso essere religionissimo e temere per fermo, che non sua ma le virtù tutte sono i doveri della sua professione.

Non è al certo agevole il ritrovare ovunque istitutori costituiti: ma in tanta penuria, ove saranno più facili fra i sacerdoti, cui Cristo in particolar modo impose l'officio d'insegnare, ovvero fra i laici? Questa però non è la nostra tesi, e sia pure, come si vuole, libera la scelta dell' istitutore.

Ragionando adunque le lie di quanto su questo importantissimo argomento abbiam ricordato concluderemo dicendo, essere di assoluta necessità che l'educazione della gioventù sia buona, sia religiosa,

(1) Si osservi come S. medesimo Tullio (de nat. Deor. lib. 2) definisca l'uomo religioso. Coloro i quali riconoscevano con diligenza e per così dire rileggevano tutte cose appartenenti agli Dei furon dal *rileggere* detti religiosi, come eligenti dall'eleggere, intelligenti dall'intendere. - E come mai poteva con maggior forza essere inculcata nella dignità, se non si fosse intimamente convinti della medesima, e della influenza che ha nella vita degli uomini?

(2) Leggasi la dissertazione del Romani nella unità delle educazione, nella quale da maestro qual è, tocca assai filosoficamente molte queste quistioni.

(3) Matth. XII. 34. Luc. VI. 45.

Sebbene abbiamo di già brevemente parlato della Consacrazione della Chiesa di Manchester (n.o 24.) tuttavia non dispiacerà ai lettori, se torneremo sul medesimo, facendoci più minutamente a descrivere quella solenne ceremonia, e a dare un sunto del nobilissimo discorso di Monsignor Wiseman.

La città di Manchester nella contea di Lancaster è una delle più considerevoli in Inghilterra, ed è rimarchevole per il numero dei cattolici in essa dimoranti. Circa trenta secoli indietro vi fu nominato in missionario residente il B. D. Rolando Brownhead, alunno del collegio inglese di Roma, il quale per lo zelo e pel frutto delle sue fatiche ottenne il titolo di Apostolo di quella città. Al tempo della sua morte, venti otto anni indietro, avea terminata la Chiesa di S. Agostino, e poche ore prima di spirare aggiunse il timore che la Chiesa fosse troppo grande per quelli che la dovessero frequentare. Dall' ora in poi il numero delle Chiese si è moltiplicato, e fra queste la più magnifica dedicata all' Evangelista S. Giovanni nel sobborgo di Salford fu solennemente aperta alli 3 del mese corrente di Agosto.

Fin qui la spesa n'è stata di lire sterline 18,000 incirca, ed una somma assai maggiore sarà necessaria per terminarla. I principali benefattori ne furono il sig. Daniele Lee ed il sig. Giovanni Leeming. Il primo ha l'intenzione di abbellire la Cappella di S. Patrizio, ed essendo già passato a migliore vita il sig. Leeming, la pissima di lui famiglia, vuole in memoria di lui ornare la Cappella di S. Giuseppe. La gloriosa opera della fondazione di questa Chiesa è stata benita dal Vicario Apostolico Monsig. Brown e dal di lui coadjutore Monsig. Sharples, la cui perizia si è mostrata pure in un disegno da lui somministrato per l'ornamento interno della Chiesa. Il Vicario Generale del Distretto D. Guglielmo Turner si deve pure ricordare fra i benefattori. Gli architetti sono i signori Hadfield e Weightman, ed il decoratore è stato il sig. Bulmer. Si crede che questa Chiesa dovrà superare quella poco fa aperta in onore di S. Giorgio in Londra. Alla cerimonia della dedicazione convennero almeno trenta cinquanta sacerdoti e diaconi. Essi formarono una solenne processione nella quale ebbero luogo i Vescovi seguenti; il celebrante Monsig. Brown, Vescovo di Tloa, Vicario Apostolico del Distretto; Monsig. Sharples, Vescovo Samariense, di lui coadjutore; Monsig. Briggs, Vicario Apostolico del Distretto di York; Monsig. Waroing, Vicario Apostolico del Distretto Orientale; Monsig. Brown, Vicario Apostolico di Galles; Monsig. Morris, Vescovo di Troja; Monsig. Devereux, Vicario Apostolico del Capo di Buona Speranza. Ad essi si unirono pure Monsig. Rigadren, eletto Vicario Apostolico del Distretto Occidentale; Monsig. Francesco Weld, prelato domestico; col Provinciale della Compagnia di Gesù. Dopo il canto dell' officio di Terza, si celebrò la messa del Vescovo, e finito il Vangelo, fu recitato come si disse, il discorso da Monsig. Wiseman, Coadjutore del Distretto Lordinense sulle parole *Data est mihi omnis potestas.*

Il sacro oratore incominciò dal descrivere l'ampiezza della potestà conferita dal Signore alla sua Chiesa, degna di Chi la donava: manuscita e purificata nel corso ordinario del suo reggimento; forte, energica e maestosa nelle occasioni straordinarie. Perciò essere questa potestà sufficiente a superare i nemici della sua Chiesa, essere un' argomento invincibile della divina origine della autorità, che nella contesa contro i nemici del Signore e che in fine ha data da persone veramente religiose, se vuolsi che la società ne ritragga saldo e lungo, non già breve ed apparente vantaggio.

C. d. F.

Monsignor Arcivescovo di Marsiglia con grande solennità benedisse jeri 13, il nuovo ospedale militare e l'annessa cappella. A questa religiosa cerimonia assistevano il Generale della divisione, gran numero di officiali, di medici e tutti gli allievi addetti all' ospedale suddetto.

Prima della cerimonia il degno Prelato indirizzò agli astanti un breve discorso che destò una viva impressione.

Il Sacerdote, egli disse, è l'amico del soldato; potrebbe anche dirsi il suo compagno. L'uno e l'altro servono il Dio delle armi, come il Dio della pace. Sul campo di battaglia il ministro del Signore, compie presso il valoroso soldato una missione sublime, e negli ospedali, quelli risparmiati dal fuoco nemico, trovano ancora sul letto del dolore il Sacerdote che è per esso l'angelo della consolazione. Egli indicò in seguito agli ascoltanti il valoroso Generale ch' erasi fatto un pregio d'intervenire ad una cerimonia tutta religiosa, e che in atto devoto implorava le benedizioni del Cielo sopra uno stabilimento, il quale dovrà essere l'asilo di molti de' suoi compagni d'armi, da lui così ben diretti nel cammino dell' onore. La sacra funzione ebbe termine con la benedizione pontificale. *(Recoil du Midi)*

Monsignor Sibour, questo degno Prelato ed ottimo Vescovo giunse martedì sera (15 agosto) a Ponte S. Spirito (Diocesi di Nimes). Monsignor Sibour ch' erasi sollecitato 24 ore dall' Arcivescovo di Viviers, venne accolto con la più viva gioia ed il più

spasi, e smache nelle capanne ove si produce un fumo incessante per qualche giorno, mentre la ragazza soffre un gran digiuno, e talvolta vi soccombe. Dopo però tal prova è coperta di ornamenti, e rivestita di piume d'uccelli attaccate alla pelle con una sostanza gommosa.

La poligamia è rara, ed usata solo dai più ricchi. Quando il marito torna dalla caccia, o dalle pesca la moglie prepara il pasto che consiste d'ordinario in selvaggiume cotto nel sangue dell' animale, e condito con molto pepe di cajenna (1). Gli uomini d' ordinario sdrajati a terra mangiano insieme fuori della capanna intingendo il loro pane di cassava nel vaso della pietanza, e prendendo colle dita il pezzo di carne che più loro aggrada. Il pasto però è assai breve. Le donne mangiano a parte.

Reputano immonda, e non mangiano la carne del porco, della vacca, e del pesce grosso, ma mangiano le carne di animali selvaggi anche grandi, come il Pecari, il Cairani ec. la cassava però è il loro principale nutimento. Questa è una specie di pane che si ottiene dalla radice della Jatropha manihot naturalmente velenosa, e che si riduce a pane nel seguente modo. Si leva la radice, che è ben grossa, le se toglie la corteccia, e si raspa con alcun grattuggie. La raspatura si pone dentro alcuni tubi elastici chiamati matappi, che corrispondono a que' cesti entro i quali si pone la polpa delle olive frante per sottoporle allo strettojo, ed ottenerne l'olio fra noi. I matappi son formati col tiglio d'alcune piante, e quando sono riempiuti della polpa predetta si sottopongono alla pressione d'una leva nodo ne cola fuori il sugo velenoso. La sansa che resta asciutta nei matappi si passa per setaccio, e colla farina si fanno alcune focacce, che somigliano al pane di segala. Il sugo poi estratto dalla polpa lascia in fondo al vaso un sedimento, o fecola, o amido buono a mangiare, e far zuppe che viene in commercio sotto il nome di maniora.

Le altre piante che coltivano ne' loro campi sono la patata-dolce, o igname, i banani, o fichi d'Adamo, e il maiz o gran-turco. Sono specialmente ghiotti della spica, o tutsco di gran-turco arrostito come in Napoli ove si vendono sotto il nome di Pollanchelle, e come si usa anche altrove. La mattina le femine che si alzano prima de' maschi prima di tutto si bagnano, e lavano, indi preparano le

(1) Questo pepe cotto è poco meno nello stesso cocipe, molto nell' inglese.

grande entusiasmo dalla popolazione che in buon numero erasi portata ad incontrarlo. Il buon Vescovo venne complimentato alla testa del ponte in un modo assai onorevole. La risposta di Mansignor Sibour fu animatissima ed azzeccata alla circostanza. Scorgevasi nelle sue parole la vera eloquenza del cuore: quella eloquenza che commuove l'animo e lo trasporta. Gli occhi degli astanti si riempirono di lacrime, allorchè il degno Prelato, fedele alla sua missione di pace, parlò di concordia, di riconciliazione e di amore a quel popolo che da qualche anno è diviso da violenti passioni politiche. Monsignor Sibour, recasi a Digne a regolare gli affari della diocesi per quindi portarsi al gran Monastero della Certosa, ove rimarrà qualche giorno in mezzo al raccoglimento ed alla solitudine.

(Ami de la Religion.)

Sulla teoria de' socialisti ed in specie sulla filosofia di M. Proudhon.

(Continuazione e fine. Vedi N.° precedente.)

Non già che la carità sia morta in Francia: invece si dà, e si dà molto. Ma ad essere di buona fede bisogna confessare, che nella moltitudine di coloro che, in fatto, han rigettato e che non mettono in pratica le credenze cattoliche, un gran numero ha lasciato di osservare il precetto, pel quale i cristiani sono obligati in coscienza di dare a' poveri il lor superfluo, e di non lasciare senza efficace soccorso i lor fratelli posti in estremo bisogno. Si fanno le meraviglie che i poveri, abbian posto in dimenticanza i loro doveri verso li ricchi e non si pensa che furono i ricchi, i quali trasandarono e disconobbero le loro obligazioni in favore dei poveri, quando divenuti miscredenti, e non più cristiani ma filosofi, si emancipatono dal debito della carità, dicendo che la filosofia subentrata nella lor mente al cristianesimo, non riconosce la elemosina come un precetto. Ed in vero il cristiano si confessa, ed il sacerdote l'obbliga a soddisfare al precetto dell'elemosina in proporzione de' mezzi, e de' bisogni del suo stato: ma il filosofo non ha altro confessore che se medesimo, ed il precetto dell'elemosina l'obbliga soltanto quando e come gli piace. Or bene! Ammessa una tale scusa della parte dei ricchi, ciascun vede, che questo argomento si ritorce colla massima facilità nelle mani del miscredente povero. Anch'egli è filosofo, e la sua filosofia non l'obbliga se non quando e come gli piace a rispettare le proprietà altrui. Questo è il carattere distintivo della filosofia e della libertà delle opinioni, che ciascuno abbia il diritto di formarsi una legge: e siccome ciascuno suol modellarla a seconda dei propri bisogni, dei propri interessi, e delle proprie passioni, ne siegue che fra il povero ed il ricco, fra il proletario ed il facoltoso più non esiste una legge comune che regoli i lor doveri, ed i respettivi loro diritti, ma l'unica legge sia quella del più forte.

La chiesa cattolica conoscendo che alla società non potesse bastare la carità individuale, prese ad organizzare un vasto sistema di carità sociale. E primieramente colla instituzione della domenica o delle feste, nel mentre volle reso al Signore il dovuto omaggio, assicurò il riposo necessario all'operaio; ma sopraggiunse la filosofia, e soppresse la domenica, le feste, ed il riposo. A mezzo degli uffizj pubblici, della predicazione della parola divina, delle scuole erette presso le chiese, e dentro i monasteri, la chiesa avea provveduto alla coltura intellettuale e morale delle classi laboriose: ma la filosofia distrusse le scuole, e trascinò una parte del popolo fuori delle chiese, di maniera che il popolo rimase privo di quella educazione religiosa che dà il sacerdote, e che il sacerdote solo può dare, educazione che non può essere in verun'altro modo supplita, che sola radrizza l'anima del pane della verità essenziali, che sola forma la coscienza, ed inspira il rispetto del diritto e l'amor del dovere. Per tutto compenso la filosofia volle insegnare al popolo a leggere e scrivere, e non vi riuscì. La chiesa invece, prima di lei, faceva ben più, e lo faceva assai meglio perchè sapeva che nulla monta il saper leggere e scrivere, se ciò che si legge non è inteso, e se non furono precedentemente impresse nella mente le buone dottrine, e nel cuore i buoni sentimenti che si vogliono esprimere. La filosofia cercò il vuoto nella intelligenza e nel cuore dei popoli che l'ascoltarono ed ora, dopo averli immersi nella miseria intellettuale e morale gli comanda (non si saprebbe in nome di quale autorità) di sottoporsi pazienti alla miseria fisica che gli ha procurato.

Ma ella è una verità di fatto, chiara come il mezzogiorno, che se la società non trova modo da provvedere alla sussistenza e al mantenimento delle classi povere, alle quali il travaglio non fornisce bastanti risorse, rischia o di far ritorno alla organizzazione delle società pagane fondate sulla schiavitù, ovvero di assoggettarsi a far l'esperienze delle teorie comunite, inventate in altri tempi da delle sette eretiche, e raffazzonate a giorni nostri, ciò che sarebbe la medesima schiavitù sott'altra forma. Ma guardate la chiesa come avea ben provveduto a questa necessità sociale! le rendite delle proprietà ecclesiastiche e dei beni possiduti dagli Ordini religiosi si dividevano in tre parti: una serviva alla sussistenza del sacerdote: l'altra era consacrata ad erigere, mantenere, riparare, ed ornare le chiese, questa casa di Dio e del popolo, ed alle magnificenze del culto, le cui feste ed insegnamenti, han per fine e per risultato nel medesimo tempo la gloria di Dio, come l'istruzione, il sollievo, e l'alleggerezza santificata del popolo: l'ultima, ed era la più considerevole, era assegnata in favore dei poveri. Non basta: sulle proprietà ecclesiastiche vivevano nell'agiatezza, di una fatica men dura che altrove famiglie in gran numero: a tutti erano aperti i ranghi del Clero: le sue scuole fornivano la educazione e l'insegnamento gratuito ai figli del povero, che si stimava felice di poterveli inviare, senza che si dovesse pensare a costringervelo colla forza, ed infine, i moltiplici chiostri che ricuoprivano il suolo erano altrettanti asili per i figli del popolo.

Or che ha fatto la filosofia? Essa ha tutto ansientato. Essendogli sembrato pericoloso l'esempio della comunità dei beni fondata nei monasteri sulla povertà volontaria, la filosofia ne soppresse il voto: ed ecco che la povertà forzata gli chiede l'accomunamento universale di tutti i beni. Disse la filosofia, che il celibato volontario, il voto di castità nuoceva all'incremento delle popolazioni, *ed ecco*, che questo incremento gli pare oggi strabocchevole, e non vi riconosce altro rimedio, che nel celibato coattivo, celibato contro natura che sussiste all'ombra di disordini infami, e dell'infanticidio. L'obbedienza volontaria, il voto di obbedienza dispiaceva sopratutto alla filosofia: essa ha di che contentarsi, imperocchè chi havvi oggi, che obbedisca? Non pertanto, in luogo della obbedienza volontaria a Dio, essa chiede l'obbedienza forzata, senza restrizione, senza limiti, al Dio di sua creazione, allo stato. La filosofia ebbe in orrore i beni delle mani morte, cioè i beni della chiesa, e degli ordini religiosi. Ebbene! in Francia più non ve ne sono: lo stato non ne venne più ricco, ma i poveri vi perdettero i loro beni, ed allo stato che li usurpò, chiedono oggi gli somministri come vivere.

Sì! confiscando i beni della Chiesa e degli Ordini religiosi furono realmente confiscati i beni dei poveri imperocchè ai poveri quelle rendite eran devolute, ai poveri, cui erano cunsacrate le scuole mantenute dalle chiese e dai monasteri: ai poveri, pei quali vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose amministratori di quelli beni dedicavano eroicamente le loro risorse, i loro sudori, i loro talenti, e perfino la vita. Iniquità così grande aver dovea il suo castigo, e questo castigo incomincia oggi. I poveri, spogliati, pervertiti dalla filosofia da tre secoli domina lo stato, i poveri che abbandonarono la chiesa, per la filosofia sono alla fine sorti in piedi, e lo stato tremebondo al loro cospetto è del pari impotente a comprimerli o a contentarli.

(Univers.)

STATI ESTERI

SVEZIA 16 *Agosto*

Giorgio Stephenson, il celebre ingegnere il cui nome è legato colla maggior parte delle più grandi intraprese delle strade ferrate dell'Inghilterra, è morto nell'età di anni 67. *(Moniteur Belge)*

Altra del 19.

Il Sig. Baines, uno de' primi membri del parlamento inglese, per la Contea di Leeds, fondatore e proprietario del Giornale, che ha per titolo = *Il Mercurio di Leeds* = ed autore di varie opere popolari, ha cessato di vivere a Leeds nella età di anni 73 anni.

A se stesso doveva egli tutta la sua fortuna, mentre da semplice giovine di stampatore erasi levato a ricco libraio, e trà i più ragguardevoli abitanti di Leeds. *(Allg. Zeit.)*

La Camera de'Comuni ad una maggioranza di 125 voti contro 46 ha votato la seconda lettura del bill relativo a permettere che si stabiliscano relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Santa Sede. *(Univers)*

GERMANIA 15 *Agosto*

Il re di Prussia arrivato il secondo giorno della festa non è smontato a Colonia ma a Deutz, che è dall'altra riva del Reno di fronte alla città. La cerimonia nel duomo e il gran corteggio ebbero luogo egualmente senza la presenza del Re. Indine verso sera, S. Maestà stimò a proposito di dirigersi verso la città. Fu ricevuto dal primo borgomastro, che pronunciò un breve discorso, al quale S. M. non rispose. M. Groote in qualità di rappresentante del duomo gli disse:

« Sire

« Son sei secoli che fu posta la prima pietra « del duomo. Sono sei anni che V. M. ne pose la « prima pel compimento. Questi sei anni valgono « come sei secoli nella Storia della Germania. Ma « l'amore tedesco, la fedeltà tedesca non ne sa« ranno scossi. V. M. ha fabricato con noi il duo« mo come simbolo sacro della Germania risusci« tante. Che la patria salda come le sue mura s'in« nalzi in onor di Dio, a gloria de' principi e per « la felicità del popolo. »

« A lui voli, ha risposto il re, io non posso « dire che *Amen*. »

Appena S. M. ebbe lasciato il battello, che il Vicario si avanzò verso di lei per abbracciarla. Questo incontro avea alcun che di doloroso pel Re. Sei anni indietro S. M. era a Colonia, ed ella fu che ricevette allora l'Arcidnca in qualità d'ospite e di straniero. — L'Arciduca caminava alla sinistra del Re; ma, per un movimento spontaneo, il Re cambiò sito e stese la destra al suo superiore. Infine i due augusti personaggi si ritrovarono nel palazzo del governo ove erano riuniti un centinaio di do-

---

e d'azione agli uomini, che fanno molti piccoli pasti al lavar del sole, a dieci ore, a mezzo giorno, alle tre, ed al calar del sole.

Gli indiani preparano varie specie di bevande co' frutti, e gran-turca, ma la più favorita si è il paivori che si forma col pane di cassava. Per tale oggetto il pane è abbrustolito alla superficie, ed in tale stato è spezzato a mucchi, e talora masticato indi posto in un vaso coll'acqua bollente. Dicono essi che la masticazione promuove la fermentazione della massa in modo che il liquore dopo qualche tempo è leggermente inebriante (1). La preparazione di questa bevanda nei giorni solenni occupa molte le femine, che ne preparano un vaso di cinquanta, o sessanta boccali, che sono consumati in un giorno da una quarantina di convitati.

Questi convitti, o feste sono precedute da reiterati inviti dei giovinotti del villaggio. I convitati si riuniscono la mattina tutti dipinti nella faccia, e nel corpo, ornati la testa di piume, ed il collo di file di denti di scimmia, di pecari, e di grani di vetro. I ballerini si dispongono attorno il vaso che contiene la bevanda inebriante col corpo piegato in avanti. Uno di essi tiene in mano una zucca, ed un altro una tavoletta. Gli altri prendono ciò che si presenta loro alle mani: gli uomini un fucile, una mazza, una spada, le donne un fanciullo, un cane, una scimmia. Tutti cominciano a ballare con una battuta a tre tempi, e cogli occhi inchinati a terra battendo in cadenza la terra col piede, o con una canna di bambù circondata di filze di alcuni semi duri. Succedono i giri a dritta, o a sinistra colle mani unite, e divise, e con alcune cantilene monotone. Dopo avere con tale danza eseciato i cattivi spiriti colui che tiene la zucca a foggia di scodella la immerge con gravità nel liquore, e ne beve una quantità. Così la zucca fa il suo giro, ed ognuno beve, e così si alterna il canto il ballo, e la bevanda.

Il paivori somiglia nel sapore alla birra, e talvolta come questa può abbriacare, ma senza cattiva conseguenza. Per quanto questa bevanda sembri nauseante ad un europeo conviene pur che ne beva quando le viene presentata da un selvaggio come dimostrazione d'amicizia.

Gli indiani hanno diversi stromenti di musica,

(1) Il sig. Miatha ha scoperto che nella saliva esiste la sostanza chimica chiamata diastasa, che, come è noto ha la proprietà di convertire in zucchero solubile e fermentabile 2000 volte il suo peso di amido. Altri erbaggi possiedono di tale proprietà della saliva con ribrezzo degli esseipei.

putati dell' Assemblea nazionale di Francfort. Il presidente de Gargera indirizzo al Re il discorso seguente.

« Maestà reale, il comitato del duomo di Colonia « ha invitato l' Assemblea Nazionale di Francfort « ad assistere a questa festa importante. Essa ha « accettato questo invito e i membri qui presenti « hanno potuto convincersi che l' unità nazionale è « necessaria pel compimento di questa magnifica opera. Il desiderio di questa unità, fu risvegliato « dalla M. V. L'Assemblea Nazionale conta sul vo- « stro appoggio per la costruzione di questo tem- « pio simbolo d' unità, che la nazione debbe por- « tare a termine. »

Il Re rispose: « L' unità della Germania m' è « a cuore; è un' eredità di mia madre. »

Il re si fece allora presentare diversi membri dell' Assemblea, e indirizzò loro le parole seguenti. « Signori, per essere buoni amici è necessario « conoscersi faccia a faccia. Egli è per questo ch' « io sono contentissimo di avervi veduto. Desidero « di buon cuore che voi riusciate nella vostra im- « portante missione. Siate persuasi che io non di- « menticherò mai che voi foste chiamati a fondare « una grande opera, com' io son certo che voi non « dimenticherete punto che *ci sono da' principi in* « *Germania, e ch' io son uno.* »

Il Re comparve ancora sul balcone accompagnato dal Vicario, dopo di che si ritirò. Il giorno innanzi vi era stato gran concerto, e il Vicario vi fu senza il Re.

— Il Re del pari che l'Arciduca Giovanni, Vicario, percorrono in questo momento le provincie renane. Essi passarono in rivista il 17 a Colonia, le truppe come le guardie cittadine.

SVIZZERA 21 *Agosto*

Giusta un dispaccio del sig. Michel giunto il 16 al governo de' Grigioni, anche la maggior parte degli italiani che custodivano lo Stelvio sono ora ritornati nella valle di Münster ove hanno deposto le armi. Il numero de' militi italiani rifugiati ne' Grigioni è di oltre 5000, una parte de' quali, per il Ticino, passa in Piemonte; altri per S. Gallo e Zoriso in Francia. — Ma da Basilea 19 agosto abbiamo quanto segue: « Dal principio della settimana circa 450 rifugiati italiani sono passati per questa città in Francia; senza nessuna difficoltà furono inoltrati per S. Luigi. Oggi però una quindicina di essi smarriti presentati per entrare sul territorio francese, furono rimandati a S. Luigi colla dichiarazione che in Francia non saranno ammessi che quelli i quali hanno sufficienti documenti, e mezzi di sussistenza; ciò che, com' è naturale sarà possibile a pochissimi, ed i fogli di via Ticinesi di cui essi sono forniti non essendo riguardati come sufficienti documenti. Il piccolo Consiglio ha immediatamente informato di ciò i commissarii federali nel Ticino, il Direttorio, e tutti gli uffiziali di polizia svizzeri sulle strade d' Italia, affine di impedirne un' ulteriore affluenza. I rifugiati lombardi che arriveranno ulteriormente qui devono essere forniti del necessario vitto instantaneo, e rimandati per la strada d' onde sono venuti ».

Già parecchie centinaja di militi italiani dei corpi che occupavano il Tonale, il Caffaro ec., sotto gli ordini di Durando, sono arrivati in Bellinzona, provenienti dai Grigioni, d' onde proseguono il loro viaggio per il Piemonte. *(Gaz. Tic.)*

PARIGI 21 *Agosto*.

I giornali, il *Représentant du Peuple*, il *Père Duchêne*, il *Lampion*, la *Vraie Republique*, sono stati risospesi per un decreto del presidente del consiglio incaricato del potere esecutivo.
(Corresp. del Costit.)

STATI ITALIANI

NAPOLI 20 *Agosto*.

Nella sera del 13 del cadente mese appiccossi il fuoco a due magazzini colmi di paglia, sottoposti al Convento de' PP. Riformati di Catanzaro, ove ha le stanze parte della R. Truppa, di presidio, in quella Città. Vasto il cenobio, e siede sur un' altura alquanto lungi, ma a seggente della colta Catanzaro. Non appena la nuova del sinistro caso giunse all' abitato, tosto l'Intendente della Provincia, le autorità militari e municipali, il Comandante della Guardia Nazionale, il Commissario di Polizia accorsero sul luogo. Mentre le Reali Truppe tutelavano l'ordine pubblico, un drappello di soldati si slanciò arditamente ove più grave era il periglio, e fu nel punto stesso seguito da parecchi cittadini e guardie nazionali. Sprezzatori delle fiamme questi prodi si fecero a domarle con incredibili sforzi, e si bene si adoperarono che in men di due ore l'incendio fu spento. Nel dar loro la debita lode diremo pure come l' Intendente della Provincia si lodi bonanco del sig. Francesco Lanalli, Cancellier di Polizia Nicastro, Cav. Capdela architetto, Francesco Saverio Stropoli, impiegato alle poste; e del sig. Domenico Alemanni, relante Sindaco del capoluogo. Aggiungiamo finalmente che l' ordine pubblico non fu in menoma parte turbato.

FIRENZE 26 *Agosto*

Quantunque il Governo avesse usato ogni cura per rimuovere tutte le cause che diedero occasione alle turbolenze di Livorno, pure le notizie di quelle città a tutto il 27 non erano del tutto rassicuranti.

La mattina del 26 sembrava che gli animi si fossero acquetati alle parole di molti che tentavano di persuadere la necessità della concordia; ma presto si riprese a tumultuare, e nella fortezza di *Porta Murata* si saccheggiò il deposito delle armi ivi esistente. Tolte le armi, si volle la polvere e senz' altro si tentò d' incompere ove n' era il magazzino. Vi stavano a guardia alcuni Civici ed alcuni Cannonieri, i quali vedendo appressarsi alle polveri quella gente furiosa con sigari accesi e senza riguardi, si opposero perchè non entrasse, e dopo alquanto resistere, scacciarono le armi. Quattro rimasero uccisi e tre feriti in questo deplorabile fatto.

Le cose erano a questo punto, quando si sparse la voce che la Civica avea abbandonato tutti i posti. Allora ogni bottega, ogni officina fu chiusa: dovunque regnava lo sbigottimento, nella tema di un imminente saccheggio. Il popolo però senza commettere eccessi occupò tranquillamente i posti dalla Civica abbandonati.

Il 27 tornò a regnare la solita inquietudine. La plebe armata correva le vie, le porte erano guardate, impedito l' uscire.

Il Padre Meloni predicava al popolo sulla piazza pace e concordia. Un Comitato di pubblica sicurezza venia creato. Un legno inglese da 30 cannoni arrivavasi al porto per tutelare i suoi connazionali. Anche il Corpo Consolare residente in quella città adunavasi e compilava un indirizzo al Governatore nello scopo di tutelare gli averi, la incolumità de' respettivi nazionali. Prima disposizione del Comitato era quella che la Civica unita al popolo pattuglisse e mantenesse l' ordine pubblico. Una deputazione di Civici e Cittadini venne destinata a perquisire le armi e buona quantità se ne ricuperò.

Intanto in Firenze coadiuvato dal voto delle Assemblee legislative adunate per urgenza la mattina del 27 il Ministero inviava a Livorno il Colonnello Letsetto Cipriani come Commissario Straordinario onde provvedere a che fosse posto un freno alle turbolenze con quel mezzo che dalle gravità delle circostanze saranno consigliati.

Considava il Ministero che quella parte della popolazione che fu trascinata da impeto inconsiderato ad atti che mentre compromettono l' ordine, disonorano la intiera Toscana, commossa al danno della patria ed alla voce autorevole de' suoi rappresentanti e del Governo tornera alla ragione senza l' uso di quei rimedi estremi dai quali il Governo ripugnerebbe quando vi fosse astretto dalla necessità.

Le facoltà accordate dalle due Camere al Ministero, sono di effettuare il disarmo, di fare arresti preventivi, di sopprimere le stampe sovversive, di disciogliere le riunioni pericolose ec. ec. quali facoltà durerannno fino a che in Livorno non siano ristabiliti l' ordine pubblico, la pubblica tranquillità. *(Corr. part.)*

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 23 *Agosto*.

Il 23 giunse in questo porto il vapore pontificio *Roma* proveniente da Ravenna. Esso rimarrà qui. Giunse pure la goletta Sarda la *Staffetta*, proveniente da Malamocco. Ieri sera vennero i vapori Sardi *Tripoli e Malfatano*, ed ora entra in porto il *Guiscardo*, tutti e tre provenienti dalla squadra, la quale sembra verrà in Ancona sino che passi il tempo dell' armistizio. *(Gazz. di Bologna.)*

VARIETA'

METEOROLOGIA

Correndo il mese del passaggio delle stelle cadenti e non essendoci potuti procurare le osservazioni attuali non vogliamo omettere di dare un cenno di questo curioso ed importante fenomeno col riferire alcune anteriori osservazioni sul medesimo oggetto.

Nota sulle stelle cadenti della notte del 10 agosto e delle notti seguenti del sig. Alessio Perrey comunicata al sig. Arago.

Ho l' onore di dare un sunto delle osservazioni che ho fatte sulle stelle cadenti nella notte del 10 agosto e nelle seguenti dalle quali mi sembra che si possa concludere che quest' anno le stelle cadenti del mese di agosto non abbian mancato. Ecco alcuni dettagli.

Giorni	*Num. delle stelle cadenti*	*Ore*	*Annotazioni*
9	0	dalle 2 del mattino al giorno.	cielo coperto.
10	2	dalle 2 al giorno.	1. bellissimo. 2. debole. Cielo velato.
	9	dalle 8 alle 9.	3. bellissimo. Cielo bellissimo benchè leggermente velato.
	6	dalle 9. alle 9 1	4. bellissimo.
	3	dalle 9 1 alle 10.	5. brillante.
	4	dalle 10 e un quarto alle 10 1.	. . . . .

Così dal dì 9 al 14 ne contai 98.

Le osservazioni sono state fatte dall' alto di una torre elevata dal suolo 45 metri.

Nella notte dal dì 10 all' 11 ho contate 62 stelle cadenti ossia presso a poco 14 per ora malgrado il chiaro della luna: mai non ne vidi tante nelle notti ordinarie.

A. Ajani Editore Responsabile.

---

ma il principale si è una specie di flauto fatto o di osa di animali o di canne con un cuneo all' imboccatura come i clarini. I Varrani ne' villaggi grandi hanno un maestro (holobit) che insegna a suonare, e dirigge le orchestre de' quali come è naturale hanno un armonia barbara per le orecchie europee. I caraibi hanno una specie di flauto di suono più acuto col quale annunciano il loro arrivo in casa molto da lungi alle lor donne acciò preparino il pasto.

Gli indiani non sono affatto privi di idee poetiche. Il capo de' caraibi chiamato Irai prima di convertirsi al cristianesimo perdette un figlio nel 1835 vicino a Rupununi. Il sig. Schomburg che in quel tempo si trovava presso di lui l'udiva spesso fare delle esclamazioni in tuono melanconico, onde gli domandò cosa significavano quelle parole. E quegli rispose che piangeva suo figlio dirigendogli queste parole: « Figlio mio! torna a me, torna « un poco a parlar insieme con me. Perchè oggi « rimani di parlarmi? Io odo il flauto di Donraba- « Varhea. E il flauto di tuo zio. Oh vieni un poco « prima dell' arrivo di lui. »

In generale la voce degli indiani è dolce ma debole, e quei che hanno visitato queste tribu han riconosciuto che chi usi cantati nella missione di Bartica dagli indiani convertiti al protestantismo sorpassano tutte le altre melodie anche delle parti civilizzate della colonia.

Le cerimonie funebri variano nelle varie tribu. Presso i Varrani si seppellisce, come dicevamo, vicino alle persone distinte tutto ciò che possedeva in vita, e specialmente si pone uno specchio sul petto del cadavere. La vedova, ed i figli del defunto diventano proprietà del fratello, o del congiunto più prossimo. Se la vedova rimane, i parenti per un apparenza di sdegno la fanno frustare dopo di che essa è padrona di fare ciò che vuole, e sposare chi le piace. Gli Aravaar alla morte di una persona d' influenza si riuniscono, e piantano un campo di radici di cassava, ed un anno dopo riuniti nel luogo stesso essendo la cassava, o manioc matura formano un banchetto di cacciagione, e palmori. Molti altri usi di questi popoli sono meno interessanti la curiosità europea, e si omettono. (S.C.)

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.